



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Economia

DIPARTIMENTO DI STUDI GEOECONOMICI,
LINGUISTICI, STATISTICI, STORICI PER L'ANALISI REGIONALE

TESI DI DOTTORATO IN GEOGRAFIA ECONOMICA

**GRANDI EVENTI, TRASFORMAZIONI TERRITORIALI E
COMPETITIVITA' INTERNAZIONALE**

ROSARIO PAVONE

SUPERVISORE
PROF. ATTILIO CELANT

COORDINATORE
PROF. GIORGIO SPINELLI

XXII CICLO

Sommario

Acronimi e abbreviazioni	7
Indice delle figure.....	9
Indice delle tabelle	11
Introduzione	15
1 Metodologia e obiettivi dello studio.....	23
1.1 Obiettivi dello studio.....	23
1.2 Metodologia di ricerca.....	24
1.2.1 <i>Le fonti utilizzate.....</i>	<i>25</i>
1.2.2 <i>La scelta dei casi studio.....</i>	<i>26</i>
2 Definizione di evento e di grande evento	29
2.1 Tipologie e motivazioni degli eventi	29
2.2 La dimensione degli eventi	34
2.3 La matrice degli eventi: una proposta di definizione.....	37
3 Il territorio dei grandi eventi: città e competitività internazionale	43

3.1	Le basi teoriche dello studio del territorio e della città	43
3.2	Per una geografia dei grandi eventi	48
3.3	Città e competitività internazionale.....	50
3.4	Le città e la globalizzazione della competizione.....	54
3.4.1	<i>I livelli della competizione internazionale</i>	<i>57</i>
3.5	I grandi eventi come strumenti competitivi territoriali	58
3.5.1	<i>Il portfolio event approach.....</i>	<i>59</i>
4	I grandi eventi: un excursus	61
4.1	I Mondiali di Calcio	62
4.2	Le Esposizioni Internazionali e Universali	65
4.3	I Grand Prix di Formula 1.....	70
4.4	Il titolo di Capitale Europea della Cultura	71
4.5	Le altre Capitali della Cultura nel Mondo	75
4.5.1	<i>Le Capitali Arabe della Cultura</i>	<i>75</i>
4.5.2	<i>Le Capitali Americane della Cultura.....</i>	<i>77</i>
4.6	I Giochi Olimpici.....	77
4.6.1	<i>Le Olimpiadi estive e invernali.....</i>	<i>78</i>
4.6.2	<i>Il processo di candidatura di una città olimpica</i>	<i>82</i>
4.6.3	<i>Le Universiadi.....</i>	<i>86</i>
4.6.4	<i>I Giochi Olimpici giovanili.....</i>	<i>88</i>
4.7	Gli altri Giochi	88
4.7.1	<i>I Giochi Mondiali.....</i>	<i>89</i>
4.7.2	<i>I Giochi Asiatici.....</i>	<i>91</i>
4.8	Il Forum Universale delle Culture	93
4.8.1	<i>Gli obiettivi e la vision del Forum delle Culture.....</i>	<i>93</i>
4.8.2	<i>Il primo Forum Universale delle Culture: Barcellona 2004.....</i>	<i>95</i>

4.9	Prime riflessioni su territori e grandi eventi.....	97
5	Gli impatti dei grandi eventi.....	101
5.1	Classificazione degli impatti	102
5.1.1	<i>Gli impatti delle Olimpiadi per fasi temporali.....</i>	<i>110</i>
5.2	Gli impatti territoriali dei Giochi Olimpici	111
5.3	Event legacy.....	119
5.4	L'impatto dei grandi eventi sul turismo.....	125
5.5	Gli impatti dei grandi eventi e le loro mancate promesse.....	131
5.6	Criticità dei grandi eventi e ripercussioni territoriali.....	132
5.6.1	<i>Grandi eventi e paesi in ritardo economico.....</i>	<i>135</i>
6	Caso studio 1: <i>Barcelona 1992</i>.....	139
6.1	Il modello Barcellona	140
6.1.1	<i>Qualità e continuità della pianificazione di Barcellona</i>	<i>141</i>
6.2	Gli interventi per la realizzazione dei Giochi	141
6.3	La Villa Olimpica	144
6.3.1	<i>Il distretto di Sant Martí e gli altri distretti di Barcellona</i>	<i>145</i>
6.3.2	<i>Il Villaggio Olimpico e gli altri quartieri di Poble Nou.....</i>	<i>147</i>
6.4	Gli impatti sul turismo dei Giochi Olimpici di Barcellona 1992	158
6.4.1	<i>Le variazioni nella dotazione dell'offerta turistica di Barcellona.....</i>	<i>159</i>
6.4.2	<i>L'evoluzione della domanda turistica di Barcellona dopo le Olimpiadi..</i>	<i>161</i>
7	Caso studio 2: <i>Beijing 2008 - One World, One Dream</i>.....	167
7.1	Gli impatti delle Olimpiadi di Pechino.....	168
7.2	Il bilancio preventivo del BOCOG per i Giochi del 2008	170

7.3	Gli interventi strutturali e infrastrutturali di Beijing 2008.....	175
7.3.1	<i>Gli impianti sportivi per le Olimpiadi del 2008.....</i>	<i>176</i>
7.3.2	<i>L'Olympic Green.....</i>	<i>178</i>
7.3.3	<i>Gli altri interventi previsti per le Olimpiadi.....</i>	<i>179</i>
7.4	Le altre sedi dei Giochi al di fuori di Pechino	180
7.5	Le Olimpiadi verdi di Pechino.....	182
7.5.1	<i>Le altre meraviglie di Beijing 2008</i>	<i>184</i>
7.6	I Giochi di Pechino, l'altra faccia della medaglia	185
7.6.1	<i>Le ingiustizie dei giochi</i>	<i>185</i>
7.6.2	<i>Allestendo il palcoscenico territoriale dei Giochi Olimpici di Pechino.....</i>	<i>186</i>
7.7	I Giochi Olimpici di Pechino: un epilogo.....	189
Conclusioni.....		193
Bibliografia		199
Siti internet consultati		213
Ringraziamenti		215

Acronimi e abbreviazioni

AFC	Asian Football Confederation (Confederazione Asiatica (e dell’Australia) di Calcio)
AIENT	Association Internationale d’Experts Scientifiques du Tourisme (Associazione Internazionale di Esperti Scientifici di Turismo)
BIE	Bureau International des Expositions (Ufficio Internazionale delle Esposizioni)
BMX	Bicycle Motocross
BOC	Belgian Olympic Committee (Comitato Olimpico Belga)
BOCOG	Beijing Organization Committee Olympic Games (Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici di Pechino)
BRIC	Brasile, Russia, India, Cina
CAF	Confédération Africaine de Football (Confederazione Africana di Calcio)
CBD	Central Business District
CCTV	China Central Television (Televisione Centrale della Cina)
CIEC	China International Exhibition Centre (Centro Internazionale di Esposizione Cinese)
COF	Comité Olympique Français (Comitato Olimpico Francese)
COHRE	Centre On Housing Rights and Evictions (Centro sui diritti abitativi e sugli sfratti)
CONCACAF	Confederation of North, Central American and Caribbean Association Football (Confederazione del Centro-Nord America e dei Caraibi)
CONI	Comitato Olimpico Nazionale Italiano
CONMEBOL	Confederación Sudamericana de Fútbol (Confederazione Sudamericana di Calcio)

COOB	Comitato Olimpico Organizzatore di Barcellona
FIA	Fédération Internationale de l'Automobile (Federazione Internazionale dell'Automobile)
FIFA	Fédération Internationale de Football Association (Federazione Internazionale dell'Associazione Calcio)
IBC	International Broadcast Center (Centro Televisivo Internazionale)
IOC	International Olympic Committee (Comitato Olimpico Internazionale)
ISoCaRP	International Society of City and Regional Planners (Società Internazionale dei Pianificatori Regionali e Urbani)
IWGA	International World Games Association (Associazione Internazionale dei Giochi Mondiali)
MPC	Main Press Centre (Centro stampa principale)
MV	Media Village (Villaggio dei Media)
NIC	Newly Industrialising Country (Paese di nuova industrializzazione)
NOC	The Netherlands Olympic Committee (Comitato Olimpico dei Paesi Bassi)
OCOG	Organization Committee for Olympic Games (Comitato Organizzatore per i Giochi Olimpici)
OECD	Organisation for Economic Co-operation and Development (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)
OFC	Oceania Football Confederation (Confederazione di Calcio dell'Oceania)
RMB	Renminbi o yuan cinese (moneta del Popolo)
TOROC	Torino Olympic Committee (Comitato Olimpico per i Giochi di Torino)
UEFA	Union Européenne de Football Association (Associazione di Calcio dell'Unione Europea)
UNEP	United Nations Environment Programme (Programma sull'Ambiente delle Nazioni Unite)

Indice delle figure

Figura 1. - Schema relazionale degli eventi	35
Figura 2. - La matrice degli eventi	38
Figura 3. - Tipologia di evento turistico	42
Figura 4. - Modelli distributivi della città.....	47
Figura 5. - La frequenza e la dimensione degli eventi.....	60
Figura 6. - Localizzazione Expo Internazionali e Universali (1851-2012) e paesi attualmente membri BIE	67
Figura 7. - Città insignite del titolo di Capitale Europea della Cultura.....	74
Figura 8. - Numero di città candidate all'assegnazione dei Giochi Olimpici Estivi e Invernali (serie storica 1960-2016)	80
Figura 9. - Il processo di selezione di una candidatura olimpica.....	83
Figura 10. - Sede del Forum Universale delle Culture di Barcellona 2004.....	96
Figura 11. - Andamento del numero di nazioni partecipanti alle Olimpiadi estive (1960-2008)	107
Figura 12. - Andamento del numero di nazioni partecipanti alle Olimpiadi invernali (1960-2006)	108
Figura 13. - Guadagni dello IOC per diritti televisivi delle Olimpiadi invernali ed estive (milioni di dollari).....	109
Figura 14. - Disposizione delle strutture olimpiche di Parigi 1924.....	115
Figura 15. - Rappresentazione degli aspetti lato offerta e domanda relativi a un grande evento	125
Figura 16. - Prospettive sui ruoli e sugli impatti di un evento turistico	128

Figura 17. - Comportamenti dei turisti e dei residenti nei confronti di una città olimpica durante i Giochi.	129
Figura 18. - Diagramma di flusso degli impatti di un evento su una destinazione turistica	130
Figura 19. - Vignetta satirica sulle Olimpiadi.....	137
Figura 20. - Densità demografica dei distretti di Barcellona (2008 - ab/Km2).	146
Figura 21. - Reddito procapite per distretto (2008, valori indice, Barcellona = 100).....	147
Figura 22. - Carta dei quartieri del distretto di Sant Martí.	149
Figura 23. - Immagine illustrata della Villa Olímpica di Barcelona	151
Figura 24. - Densità abitativa del distretto di Sant Martí per quartieri (2008).....	153
Figura 25. - Foto satellitare di Barcellona, la Villa Olímpica e il Porto Olimpico	154
Figura 26. - Disponibilità di reddito per abitante nel distretto di Sant Martí per quartieri (2008, valori indice, Barcellona = 100)	155
Figura 27. - Evoluzione dei prezzi di vendita delle abitazioni (1992 - 2009)	157
Figura 28. - Prezzi di vendita delle abitazione (nuove e di seconda mano) per quartiere (2009).....	158
Figura 29. - Variazione alberghi per categoria a Barcellona (1990 - 2009)	160
Figura 30. - Arrivi e presenze a Barcellona (1990 - 2009).....	161
Figura 31. - Distribuzione degli impianti sportivi di Pechino per le Olimpiadi estive del 2008.	177
Figura 32. - Foto dello stadio nazionale di Pechino, il cosiddetto Bird's Nest (Nido d'Uccello)	179
Figura 33. - Foto dell'interno dello Centro Nazionale di Nuoto, noto anche come Water Cube (cubo d'acqua)	180
Figura 34. - Carta delle città della Cina per classi di popolazione e città olimpiche.	181
Figura 35. - Piano della Metropolitana di Pechino per il 2012.....	183
Figura 36. - Costruzione di un muro per nascondere le case e negozi non riqualificati	187
Figura 37. - Pannelli con il logo di Pechino 2008 occultano alla vista gli edifici fatiscenti	188

Figura 38. - Una rete di plastica verde copre la zona intorno al ristorante mezzo demolito.....	189
---	-----

Indice delle tabelle

Tabella 1. - Classificazione di eventi pianificati per motivazioni.	30
Tabella 2. - Attributi di eventi identificati nella letteratura	32
Tabella 3. - Eventi pubblici: dimensioni e tipologie	35
Tabella 4. - Proposta di una tipologia di grandi eventi.....	37
Tabella 5. - Principali ordini di grandezza di alcuni grandi eventi	38
Tabella 6. - Esempi di diversi tipi di eventi classificati in base alla matrice degli eventi	40
Tabella 7. - Classifica delle prime 10 città mondiali per qualità della vita e delle altre città europee classificate nelle prime 50 posizioni.....	55
Tabella 8. - Classifica delle prime 10 città mondiali per infrastrutture e delle altre città europee classificate nelle prime 50 posizioni (New York = 100)	56
Tabella 9. - Paesi che hanno ospitato o che ospiteranno i Mondiali di Calcio della FIFA	64
Tabella 10. - Stime dei numero di visitatori per i Mondiali di Calcio del 2010.....	65
Tabella 11. - Differenze tra Esposizioni Internazionali e Universali.	66
Tabella 12. - Città ospitanti le Esposizioni Internazionali e Universali per anno.....	68
Tabella 13. - Totale Esposizioni (Internazionali e Universali) per nazione (1851-2015)	69
Tabella 14. - Campionati di Formula 1: città, nazioni e frequenza per anno (2006-2010).	71

Tabella 15. - Capitali Arabe della Cultura.....	76
Tabella 16. - Tabella riepilogativa Capitali Americane della Cultura.....	77
Tabella 17. - Confronto Olimpiadi Estive e Invernali (Paesi e numero atleti partecipanti)	79
Tabella 18. - Riepilogo Olimpiadi per nazione (1896-2016).....	81
Tabella 19. - Città che hanno ospitato o che ospiteranno le Universiadi estive e invernali.	87
Tabella 20. - Città che hanno ospitato e che ospiteranno i Giochi Mondiali.....	90
Tabella 21. - Budget dei Giochi Mondiali di Kaohsiung 2009 (US\$).....	91
Tabella 22. - Città che hanno ospitato e che ospiteranno i Giochi Asiatici	92
Tabella 23. - Giochi Asiatici invernali.....	92
Tabella 24. - Alcune dimensioni del Forum Universale delle Culture di Barcellona 2004.....	95
Tabella 25. - Confronto requisiti essenziali per ospitare alcuni esempi di grandi eventi	98
Tabella 26. - I potenziali impatti dei grandi eventi.....	105
Tabella 27. - Olimpiadi estive classificate in base ai loro impatti territoriali.	114
Tabella 28. - Eredità positive e negative, previste e non previste, tangibili e non di un evento.	121
Tabella 29. - Popolazione, superficie, densità di Barcellona per distretti (2008)	145
Tabella 30. - Popolazione, superficie, densità del distretto di Sant Martí per quartieri (2008).....	152
Tabella 31. - Aumento percentuale dei prezzi delle case nei 5 anni precedenti i Giochi Olimpici.....	156
Tabella 32. - Dotazione alberghiera di Barcellona per categoria (1990-2008)	160
Tabella 33. - Arrivi, presenze, permanenza media e var. % a Barcellona (1990-2009)	162
Tabella 34. - Arrivi per origine (valori percentuali, 1990-2009)	162
Tabella 35. - Numero di turisti nelle principali destinazioni europee (2000 e 2008)	163
Tabella 36. - Bilancio del BOCOG	171

Tabella 37. - Investimenti relativi ai Giochi Olimpici.....	172
Tabella 38. - Bilancio delle spese sostenute dalla città di Pechino, dalla Regione, dallo stato cinese e dal settore privato per la realizzazione dei Giochi, non rientrante in quello del BOCOG.....	173
Tabella 39. - Investimenti totali in strutture sportive e di servizio (milioni di US\$)	174
Tabella 40. - Città cinesi che hanno ospitato eventi per anno e tipologia (1990-2011)	197

*Nessun (e)vento è favorevole
se non si sa dove andare
(Dansero, 2002a; 2002b)*

Introduzione

Il presente lavoro tratta dei *grandi eventi* in qualità di promotori e come strumenti di *trasformazioni territoriali* al fine e per l'acquisizione di una maggiore *competitività internazionale*. Nell'attuale contesto globale i sistemi territoriali, in un'ottica di competizione internazionale, sono chiamati sempre più ad elevare le proprie dotazioni strutturali ed infrastrutturali (materiali ed immateriali). Ed è in questo scenario che i grandi eventi possono svolgere un importante ruolo quali catalizzatori di trasformazioni territoriali.

Nelle ultime decadi, ricercatori e comunità scientifica internazionale hanno mostrato un crescente interesse e una maggiore attenzione per gli studi sugli eventi (Ritchie, 1984; Burns, Hatch *et al.*, 1986; Getz, 1991; Ritchie e Smith, 1991; Hall, 1992; Mules e Faulkner, 1996; Hall, 1997; Chalkley e Essex, 1999; Ritchie, 2000; Roche, 2000; Bobbio e Guala, 2002; Dansero e Segre, 2002a; Monclús, 2003; Matheson e Baade, 2004; Owen, 2005; Hiller, 2006; Whitson e Horne, 2006; Preuss, 2006a; COHRE, 2007a; Getz, 2008; Cornelissen, 2009; Valentino, 2009). La letteratura, soprattutto anglosassone, ma anche più recentemente quella italiana, si è concentrata su alcune tipologie di eventi, primi tra tutti i grandi eventi, pur non giungendo mai ad una classificazione che fosse condivisa, univoca, coerente e sottolineando la persistenza di problemi definitori (Getz, 1991; Hall, 1992; Jago, 1997; Guala, 2002b).

La tematica è complessa e i dubbi che solleva sono numerosi. Con il presente lavoro si è voluto focalizzare l'attenzione su alcune domande chiave, cui attraverso gli esempi e le argomentazioni si cerca di dare delle possibili risposte e interpretazioni. Ci si è quindi domandato, tra le molteplici questioni che i grandi eventi possono suscitare: 1) se gli eventi e, più precisamente, i grandi eventi siano necessari alle città

o siano le città stesse, con la loro dotazione di infrastrutture e servizi, necessarie alla loro realizzazione; 2) se, ai fini dello sviluppo di una città, sia necessario competere per ospitare un grande evento; e infine 3) quali sono i principali obiettivi che un territorio si propone quando compete per ospitare un grande evento.

Un'ampia ricognizione della letteratura esistente sull'argomento è stata condotta focalizzando l'attenzione sugli aspetti che più da vicino riguardavano il rapporto tra città ed eventi.

Gli eventi (e in modo particolare i grandi eventi) sono visti soprattutto dai portatori di interesse, dagli enti e dalle amministrazioni proponenti, per lo più, come occasioni uniche da cogliere, la cui partecipazione non comporta ripercussioni negative sui territori interessati o, a limite, avrà impatti negativi minimi o trascurabili.

Si è rilevato che differenti sono le motivazioni per cui città e territori si prodigano tanto per ospitare grandi eventi. I paesi in ritardo economico e i NIC sono maggiormente interessati a elevare il loro status internazionale, mentre città di calibro globale hanno la necessità o la volontà di utilizzare e sfruttare tali eventi per riqualificare una determinata area o per dotarsi di nuove infrastrutture (McKay e Plumb, 2001; Clark, 2008).

Dansero e Segre (2002b), parlando del rapporto tra città e grandi eventi e delle grandi speranze che in essi si ripongono, descrivono il grande evento come “un amante esigente, capriccioso e incostante”, che si nasconde dietro uno “sguardo ammaliatore”, in cui il lungo periodo di preparazione per ospitarlo è solo il “periodo di fidanzamento”, passato il quale l'evento abbandona le città “lasciando la dote promessa che si rivela talvolta ben misera, se non addirittura ingombrante e inutile”. Il grande evento appare, quindi, come una “languida promessa di un amante irresistibile, alla cui seduzione è difficile, se non impossibile, sottrarsi” (Dansero e Segre, 2002b: p. 720). Al di là della suggestiva similitudine del “matrimonio-lampo e interessato”, che, come affermano gli stessi autori, descrive il punto di vista con cui alcune elite decisionali guardano e inseguono un grande evento, altre similitudini rendono meglio la prospettiva di chi questi grandi eventi è costretto a subirli. Si parla quindi di “cataclisma naturale”, preannunciato con dovizia di particolari e di effetti dai meteorologi, che si deve accettare per quell'evento naturale che è, senza che ci si possa opporre; o di contro si parla di un grande evento proposto e accettato come “manna dal cielo”.

Bisogna distinguere, innanzi tutto, i differenti portatori di interesse che possono entrare in gioco nella realizzazione di un grande evento. Le *città*, le *regioni* o le *nazioni*, come enti istituzionali, sono i primi a dover essere citati, in quanto sono gli enti o i soggetti, molto spesso, deputati all'organizzazione dei grandi eventi, e sui cui territori si riversano gli impatti – positivi o negativi che siano – che scaturiscono dall'ospitare tali eventi. Nel caso specifico delle competizioni sportive bisogna citare le *associazioni sportive* di scala nazionale (quali CONI) o internazionale (si veda IOC, FIA, FIFA, ecc.). Per organizzare un grande evento sono necessarie strutture e impianti specializzati e di vario genere (centri congressi, fiere e spazi espositivi, impianti sportivi, ecc.). Conseguentemente un rilevante ruolo è svolto anche dalle *società di gestione delle strutture*. Oltre ai sopra menzionati soggetti, chi dovrebbe svolgere un grande ruolo, ma che invece troppo spesso è solo spettatore e finisce col subire i grandi eventi, sono i *residenti* e le *comunità locali* (Newman, 1999; Preuss e Solberg, 2006; Boyko, 2008). Essi vengono chiamati indirettamente in causa nella fase di preparazione, ma per la maggior parte delle volte solo nominalmente al fine di acquisire dati sul consenso per ospitare il grande evento e sostenerne la candidatura (Gursoy e Kendall, 2006). Come sottolinea anche Cashman (2002: p. 6), spesso il consenso intorno ai Giochi Olimpici in particolare – ma tale riflessione si estende anche agli altri grandi eventi – è frutto di una costruzione essendo le comunità locali chiamate solo indirettamente a pronunciarsi sulla volontà di ospitare o meno un'Olimpiade.

I grandi eventi, sviluppando considerevoli impatti e muovendo grandi interessi, mobilitano anche le *rappresentanze di categoria*, che spesso sono chiamate a partecipare agli investimenti per la loro realizzazione o ne sono promotori, e le *associazioni ambientaliste e/o di consumatori*, che svolgono un ruolo di sostegno o di contrasto dei grandi eventi anche in base al loro coinvolgimento in fase di preparazione del progetto o di una proposta per un grande evento.

Altri soggetti che intervengono, anche se non direttamente, alla realizzazione di un evento sono i *media*. Essi svolgono un ruolo rilevante nei diversi momenti del ciclo di vita di un evento: 1) nella sua fase di preparazione possono essere di supporto al consenso o, viceversa, possono focalizzare la propria attenzione su problematiche e criticità nell'organizzazione e nella predisposizione dell'evento; 2) in tutte le fasi dell'organizzazione di un evento possono catalizzare l'attenzione di un

pubblico internazionale sul territorio in cui questo si sta preparando/svolgendo o si è concluso, con tutte le possibili conseguenze positive o negative che ne possono scaturire, quali accrescimento/deterioramento dell'immagine, notorietà della destinazione, maggiori o minori ricavi per diritti televisivi legati al grande evento, ecc.

Le motivazioni che spingono i diversi attori (locali, nazionali e internazionali) a promuovere la partecipazione, la candidatura, l'organizzare o la celebrazione di un grande evento sono molteplici. Così come lo sono i possibili impatti che dallo stesso possono scaturire. La loro varietà cambia in base alla loro portata o scala, al momento in cui si presentano e alla qualità stessa dell'impatto considerato. In particolare, si possono distinguere tipologie di impatti economici, fisico-ambientali, sociali e culturali, turistici e commerciali, psicologici, politico-amministrativi (Ritchie, 1984).

Nel primo capitolo di questo studio è illustrata la metodologia di lavoro e gli obiettivi che ci si propone di raggiungere. Particolare attenzione è stata rivolta alle fonti e alla modalità di raccolta delle informazioni e dei dati. Inoltre ci si è soffermati sulle motivazioni che hanno spinto alla scelta dei due casi studio, che completano e arricchiscono il lavoro di ricerca e di sintesi della letteratura esistente.

Nel secondo capitolo si è data forma al tentativo di definire cosa sia un evento e, in particolare, di dare una definizione di *grande evento* che possa trovare ampio e condiviso riscontro anche alla luce dei contributi degli autori citati e collezionati. Una definizione abbastanza condivisa da cui il presente lavoro prende spunto è quella data da Hall (1992), in base alla quale "i grandi eventi, o altrimenti riferiti come *hallmark event* o eventi speciali, sono le grandi fiere, i festival, le esposizioni e gli eventi sportivi che sono tenuti regolarmente o saltuariamente". Nel corso della discussione, tuttavia, si cercherà di approfondire e differenziare le tipologie di evento che Hall cita sovrappone nella propria definizione di grande evento.

Nel terzo capitolo il territorio e le basi teoriche della sua organizzazione e del suo studio vengono presentati. La regione sistemica è scelta quale chiave di lettura del processo di sviluppo dei sistemi territoriali. In questo contesto, la città e i sistemi territoriali urbani rientrano in un processo di competizione internazionale. Si è quindi verificato che i grandi eventi, se integrati nel processo e nella visione di sviluppo dei sistemi territoriali, possono essere degli strumenti di promozione dei contesti

territoriali in cui si verificano. Dopo aver brevemente accennato alle nuove dinamiche che investono le città – quali sistemi territoriali capaci di creare innovazione, di diffonderla e di aiutare le imprese nella competizione globale – si è esaminato quali siano le caratteristiche dei grandi eventi per cui tanto successo sembrano riscontrare, ai nostri giorni, tra le autorità locali e nazionali, le imprese e gli altri *stakeholder* che si fanno promotori di grandi eventi nelle diverse scale territoriali.

Si è proseguito, nel quarto capitolo, con un *excursus* su alcune tra le tipologie più significative di grandi eventi, sportivi ma non solo, al fine di evidenziarne le peculiarità in termini di opportunità di sviluppo, di occasioni da poter cogliere, di impatti territoriali, di obiettivi e assetti organizzativi per la loro gestione.

La questione, abbastanza dibattuta, degli impatti dei grandi eventi è trattata, nel quinto capitolo, con numerosi esempi. Viene presentata una proposta di classificazione basata sul perdurare degli effetti di tali impatti sui territori di riferimento e sulle differenti tipologie di impatti che si possono distinguere. Viene inoltre discusso il tema delle *eredità* che gli eventi lasciano sul territorio. Dopo aver riportato i termini del dibattito attuale sulle *legacy*, si propone una sintesi che sottolinea le caratteristiche e le problematiche connesse con le eredità degli eventi, nonché la loro gestione e pianificazione prima, durante e dopo la realizzazione dell'evento.

Inoltre, ampio spazio è dato agli impatti territoriali delle Olimpiadi estive, di cui si presenta una suddivisione che, prescindendo in parte dall'asse temporale, propone una classificazione delle diverse edizioni dei Giochi Olimpici tenendo conto del grado di intensità delle ricadute territoriali degli stessi.

I due capitoli che seguono (il capitolo 6 e il capitolo 7) restituiscono le riflessioni, le informazioni e i dati raccolti su due casi studio. I due casi studio, per le loro caratteristiche e peculiarità che sono state riscontrate in altri contesti, si propongono come due differenti modelli. Si sottolinea quindi la differenza tra i due modelli che, oltre a scontare una distanza nel tempo e nello spazio, differiscono soprattutto dal tipo di prospettiva che ha mosso le due città a competere per acquisire il diritto di ospitare i Giochi Olimpici, rispettivamente nel 1992 per Barcellona e nel 2008 per Pechino. Le evidenze riscontrate e le riflessioni riportate per i due casi studio, per quanto per entrambi si tratti di un grande evento sportivo,

possono essere estese, quanto meno nelle motivazioni e negli obiettivi, ad altri contesti e ad altri casi di grandi eventi.

Si è quindi avanzata l'ipotesi dell'esistenza attuale di almeno due modelli comportamentali, riferibili alle città e ai territori che partecipano alle competizioni internazionali per ospitare grandi eventi o che si fanno essi stessi promotori di grandi eventi. Quest'ultimo è il caso, per esempio, del Forum Universale delle Culture, voluto e promosso dal città di Barcellona.

Il primo modello, rappresentato da Barcellona, può essere maggiormente e più facilmente ricondotto alle città e alle nazioni avanzate, che, in estrema sintesi, ambiscono a ospitare grandi eventi principalmente per risolvere questioni di tipo urbanistico, legate alla stratificazione delle funzioni produttive del tessuto urbano, in conseguenza del declino dell'economia manifatturiera e del modello fordista. Declino che in tante città europee e nord americane ha lasciato dietro di sé porzioni di città e territori privati dalla loro funzione produttiva, e pertanto in cerca di nuovi usi e di una riqualificazione che li reintegri con la restante parte del sistema urbano. Rientrano, ad esempio in questo modello, oltre il caso di Barcellona, le Olimpiadi di Sydney 2000, ma anche in parte quelle di Torino e in ultimo quelle di Londra 2012.

Il secondo modello, che trova in Pechino il suo campione e la sua massima espressione, si riferisce e si può applicare alle città e ai territori dei paesi cosiddetti NIC e, all'interno di questa famiglia, soprattutto al gruppo di Paesi riuniti sotto l'acronimo BRIC (Brasile, Russia, India, Cina). Non a caso Brasile, Cina e Russia hanno recentemente ospitato, ospiteranno a breve, o nel giro di pochi anni, grandi eventi quali Giochi Olimpici (Pechino, Rio de Janeiro e Sochi), Esposizioni Universali (Shanghai), Mondiali di Calcio (nuovamente il Brasile). Pechino e con essa la Cina tutta si sono serviti delle Olimpiadi per mettere in scena la rappresentazione del loro grado di sviluppo e della loro potenza economica ormai acquisita. Da questo studio si è giunti a constatare che un grande evento può generare ulteriori squilibri in economie che già risentono di una crescita squilibrata, in cui pochi beneficiano realmente della grandi somme degli investimenti e dei capitali stranieri che in quei territori in questi anni si concentrati.

Nelle conclusioni si suggeriscono alcune linee guida per i *policy maker* e per quanti sono interessati ad ospitare e organizzare grandi eventi. Infine, particolare

riferimento è stato dato ai due possibili gruppi di paesi identificati nei modelli proposti dall'analisi e dallo studio dei due casi (appuntamento Barcellona e Pechino).

La partecipazione e l'organizzazione dei grandi eventi deve essere ponderata con attenzione. La sola preparazione dei dossier per candidarsi, ad esempio, ai Giochi Olimpici può richiedere fino a due anni di tempo con le relative conseguenze in termini economici e di dispersione di forze. Inoltre, le opere previste per ospitare i grandi eventi devono essere ricomprese in un progetto di più ampio respiro, e soprattutto il loro utilizzo post-evento deve essere previsto e pianificato fin dalla loro progettazione. Il rischio che si corre altrimenti è di avere delle opere costose, inutili ed ingombranti, senza un reale beneficio per i sistemi territoriali e la popolazione residente.

1 Metodologia e obiettivi dello studio

1.1 Obiettivi dello studio

Il presente lavoro prende le mosse dalla constatazione che un numero sempre maggiore di città competono alle differenti scale per accaparrarsi la possibilità di ospitare eventi in genere, ma soprattutto quelli che vengono definiti, anche in letteratura, come *grandi eventi*.

Identificate le domande chiave che hanno guidato la ricerca, con il presente lavoro si è cercato di concentrarsi su una definizione di evento quanto più esauriente possibile e che tenesse soprattutto conto delle differenze di scala, degli impatti e delle molteplici tipologie. Si è cercato, inoltre, di delineare una panoramica sull'attuale scenario e mercato degli eventi a livello globale. Infine si è affrontata la tematica dei Giochi Olimpici, quali grandi eventi per eccellenza, attraverso il focus di due casi studio. Il primo, *Barcelona 1992*, considerato da molti esempio di caso di successo, tanto da venire spesso citato come modello. Il secondo, *Beijing 2008*, che ha avuto una grandissima risonanza e sembra aver riscosso un enorme successo, ma i cui impatti sono ancora da stabilire.

Altre problematiche collaterali, con cui ci si è confrontati sono gli effetti, sui sistemi territoriali e sulla popolazione di una sbagliata politica degli eventi. Tali tematiche sono affrontate attraverso tutto il lavoro, cercando di fornire delle possibili risposte e spunti di riflessione. In particolare si esaminano le conseguenze di tali politiche nei paesi in ritardo economico. Paesi nei quali i servizi, le strutture e le infrastrutture necessari per la realizzazione di grandi eventi, nel dopo evento non trovano un reale utilizzo, poiché la domanda interna di tali *facility* e servizi non è ancora abbastanza consolidata.

1.2 Metodologia di ricerca

Come si esplicitava nell'introduzione, il presente lavoro cerca di trovare alcune possibili risposte a delle domande chiave che vogliono sviscerare i collegamenti e i rimandi che legano insieme le sorti degli eventi, e in particolare dei grandi eventi, con quelle delle città.

La metodologia utilizzata non si è basata su un'analisi di dati statistici o quantitativi, ma maggiormente sulla collezione di dati e informazioni relativi ai grandi eventi e sull'osservazione dei loro impatti, effetti ed eredità. La ricerca condotta è di tipo qualitativo e cerca di fornire, più che un esatto resoconto di numeri e statistiche relativi ai grandi eventi, un panorama di opportunità e rischi, limiti e vantaggi relativi alla possibilità di ospitare un grande evento.

Per quanto riguarda i casi studio di approfondimento la metodologia di ricerca adottata è quella del caso studio multiplo. "Un caso studio è una ricerca empirica che investiga un fenomeno attuale all'interno del suo contesto reale, specialmente quando i confini tra il fenomeno e il contesto non sono abbastanza evidenti" (Yin, 2003: p. 13). La strategia di utilizzare uno o più casi studio per approfondire un fenomeno risulta particolarmente "utile quando è necessario comprendere qualche particolare problema o situazione in grande profondità e quando è possibile identificare casi ricchi di informazioni" (Mohd Noor, 2008: p. 1602-1603).

Scelti i casi studio, le Olimpiadi di *Barcelona 1992* e quelle di *Beijing 2008*, si è proceduto alla ricostruzione del contesto e delle circostanze in cui sono state presentate le rispettive candidature per i Giochi. Discreta attenzione è stata dedicata ai dossier di candidatura per trarne quelle che erano le intenzioni dei promotori del grande evento e per evidenziare quelli che erano gli interventi necessari e proposti per la realizzazione dei Giochi.

Per il caso di Barcellona sono stati presi in considerazione molti autori che hanno trattato delle Olimpiadi del 1992 di Barcellona (Brunet, 1995; Marshall, 2000; Cashman, 2002; Chalip, 2002; Duran, 2002; Monclús, 2003; Paz Balibrea, 2004; Brunet, 2005; Muñoz, 2006; Duran, 2007; Monclús, 2007; Sánchez, Plandiura *et al.*, 2007; Brunet, 2009; Qu e Spaans, 2009), al fine di riportare le diverse chiavi di lettura di un evento giudicato fin da subito di successo. Inoltre si è avuto modo di visitare la

città di Barcellona, e in particolare il Villaggio Olimpico, con la chiara intenzione di comprendere se quei luoghi risentissero ancora degli effetti positivi che molti autori attribuiscono alle Olimpiadi. Da tale visita si è voluto focalizzare l'attenzione proprio su quest'area che è stata quella maggiormente oggetto di intervento e di riqualificazione.

Il secondo caso studio, essendo più vicino nel tempo, ha potuto beneficiare di una minore schiera di ricerche e di studi specifici. Sebbene un certo numero di autori si è comunque occupato delle Olimpiadi del 2008 (Chan, 2002; Haugen, 2003; Huang, 2003; Broudehoux, 2004; Hong, Wu *et al.*, 2005; Owen, 2005; Beyer, 2006; Chan, Koenig *et al.*, 2006; Owen, 2006; Xu, 2006; Cook, 2007; Cervellera, 2008). In aggiunta a tale numero di autori, si è potuto studiare il caso di Pechino anche raccogliendo le "impressioni" e le notizie che sono state fornite dai commentatori e dai reporter dei Giochi. Grande spazio in questo caso occupano gli interventi strutturali e infrastrutturali che si sono resi necessari al fine di ospitare le Olimpiadi. Pechino.

1.2.1 Le fonti utilizzate

Al fine di condurre il presente lavoro sono state utilizzate diverse e variegate fonti. Ampio spazio è stato dato naturalmente agli articoli e alla produzione scientifica di stampo internazionale, ma si è fatto anche riferimento agli articoli e ai contributi scientifici prodotti o curati da ricercatori italiani, soprattutto negli ultimi anni, in concomitanza e in conseguenza dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006. Altra importante fonte di approvvigionamento di informazioni, dati e statistiche, riguardanti soprattutto le Olimpiadi, sono stati i rapporti ufficiali dello IOC, ma anche i rapporti della Commissione Europea, relativamente alle Capitali Europee della Cultura. Sono stati consultati altri rapporti di organismi internazionali (OECD, UNEP, ecc) sempre riguardanti i grandi eventi e i loro impatti.

Si sono raccolti inoltre un discreto numero di articoli di Giornali italiani e internazionali (La Stampa, Il Sole24ore, The New York Times, Daily China, ecc) che sono stati spunti di riflessione e hanno permesso di avere notizie in tempo reale su fatti contingenti o da poco accaduti.

Anche i siti internet ufficiali, dei Comitati Olimpici Nazionali, delle associazioni sportive internazionali (FIA, FIFA, FISU, IWGA, ecc), dei Giochi Olimpici delle diverse città sono stati particolarmente utili per trovare notizie non presenti sugli articoli scientifici e per avere riscontro di quanto letto o riportato da altri autori.

1.2.2 La scelta dei casi studio

La scelta dei possibili casi studio si è mossa su due principali direttrici: da un lato sull'identificazione della tipologia di evento che meglio e più di altre potesse dare spunto a riflessioni e permettere un'analisi della tematica alle differenti scale; dall'altro sull'individuazione delle città o dei territori, che hanno ospitato un grande evento, che meglio avrebbero potuto essere esemplificativi per la descrizione e la comprensione degli attuali processi.

Dopo una prima ricognizione della letteratura, la scelta della tipologia di evento è sembrata obbligata e si è puntato sul grande evento per eccellenza, vale a dire i Giochi Olimpici estivi, nonostante vi siano autori che ritengono che tale primato spetti ai Mondiali di Calcio organizzati dalla FIFA, sottolineando il numero maggiore di nazioni aderenti alla FIFA rispetto a quello dello IOC e delle stesse Nazioni Unite, il numero elevatissimo di spettatori, e le elevate *revenue* per i diritti televisivi (Pillay, Tomlinson *et al.*, 2009b: p. 3). A questi ribattono altri sostenendo che i Mondiali di Calcio non producono impatti sulla crescita economica della popolazione, o che ne producono in modo inferiore rispetto alle potenzialità dei Giochi Olimpici estivi (Sterken, 2006).

Ponendo per un momento questa disputa sullo sfondo, si vuole ora evidenziare brevemente quelle che sono le caratteristiche dei Giochi Olimpici estivi, che ne hanno determinato la loro scelta come evento di studio ai fini di questo lavoro. Per poi passare anche a motivare la scelta delle edizioni di *Barcelona 1992* e di *Beijing 2008*, che forniscono interessanti spunti di riflessione sotto diversi punti di vista.

Come si avrà modo di far presente più approfonditamente successivamente, i Giochi Olimpici si sono caratterizzati come evento globale, anche se con differenti scale e con differenti impatti in base al periodo storico e alle contingenti situazioni

territoriali e internazionali. Inoltre, soprattutto negli ultimi anni, i Giochi Olimpici, più degli altri eventi, sono stati visti e utilizzati quali acceleratori delle trasformazioni territoriali, pianificate e non, di un territorio e come catalizzatore al fine di conciliare diverse istanze provenienti dai vari portatori di interesse.

Fatta quindi la scelta dell'evento, si è proceduto, nel corso dell'esamina della letteratura già esistente, alla identificazione dei possibili casi studio. La scelta è caduta su due in particolare. Il primo, già noto alla letteratura, spesso portato come esempio positivo e vincente, se non addirittura proposto come modello, di una politica degli eventi: le Olimpiadi estive di *Barcelona 1992*. Il secondo, piuttosto recente, ma che avuto grande risonanza sui media e che ha fatto molto parlare di sé: le Olimpiadi estive di *Beijing 2008*, e che dai primi articoli scientifici e commenti si dimostrava carico di contraddizioni.

Per quanto riguarda il caso di Barcellona, oltre a rendere conto della letteratura esistente, si è voluto focalizzare l'attenzione sul Villaggio Olimpico, che da molti (sia per il caso di Barcellona, sia in altri contesti) è definito come la maggiore eredità dei Giochi e che sicuramente è tra le opere che hanno il maggiore impatto, in termini economici, strutturali e urbanistici. L'analisi pone delle ombre su quanto da molti affermato in termini assoluti.

Mentre il caso di Pechino, come già accennato, si è presentato dalla lettura dei documenti da subito controverso su diversi piani. Ciò rispecchia fedelmente anche l'atteggiamento di molti osservatori che se per certi aspetti non possono far altro che ammirare la Cina, per altri la temono, e per altri ancora non possono che arrivare a condannarne le politiche soprattutto nei confronti dell'informazione, della gestione dei dissidenti e delle proteste interne (quindi della mancata applicazione dei diritti dell'uomo nelle sue varie forme).

2 Definizione di evento e di grande evento

In fisica un evento è un punto dello spazio-tempo. Ogni evento che nei seguenti paragrafi sarà descritto risponde, più o meno volontariamente, a questo obiettivo: definire un punto in modo che ci si possa riferire a esso come spartiacque tra un prima e un dopo dell'evento. Generare un evento che sia esso stesso principio e moto di altri eventi. Se un evento passa senza lasciare traccia di sé è come se non fosse mai accaduto. Come si noterà in seguito tutti gli autori parlano sempre di un prima e un dopo evento. L'evento in sé diventa punto di riferimento, momento e stato descrittivo ed auto-esplicativo della situazione di un determinato territorio o di una città. I grandi eventi sono eventi di alto profilo e di breve durata, come Olimpiadi e le fiere mondiali, che solitamente sono considerati in termini di impatti turistici ed economici (Hall, 1992; Getz, 1997).

2.1 Tipologie e motivazioni degli eventi

In letteratura non vi è alcun vero e proprio accordo sulla definizione di mega o grandi eventi, spesso gli autori si riferiscono chiamandoli anche *hallmark* o eventi speciali (Ritchie e Béliveau 1974; Hall 1989; Getz 1991; Ritchie e Smith, 1991; Hall 1992; Roche 1994; Getz 1997; Jago 1997; Guala 2002 ; Getz 2005; Getz 2008). Come già citato nell'introduzione oggetto di questo studio, sono gli eventi quali occasioni pubbliche o sociali che, come è stato sottolineato da Getz (1997; 2005; 2008), rispondono a differenti finalità. A tal proposito si veda la Tabella 1, adattata da Getz

(1997 e 2005), in cui sono classificate le possibili tipologie di eventi pianificati in base alle diverse motivazioni che inducono alla loro organizzazione.

Tabella 1. - Classificazione di eventi pianificati per motivazioni.

CELEBRAZIONI CULTURALI <ul style="list-style-type: none"> – Festival – Carnevali – Commemorazioni – Eventi religiosi POLITICHE E STATALI <ul style="list-style-type: none"> – Summit – Occasioni regali – Eventi politici – Visite di VIP ARTI E INTRATTENIMENTO <ul style="list-style-type: none"> – Concerti – Cerimonie di premiazione 	AFFARI E COMMERCIO <ul style="list-style-type: none"> – Meeting, convention – Mostre mercato e consumatori – Fiere, mercati FORMATIVE E SCIENTIFICHE <ul style="list-style-type: none"> – Conferenze – Seminari – Clinics 	COMPETIZIONI SPORTIVE <ul style="list-style-type: none"> – Amatoriali/professionali – Spettatori/partecipanti RICREATIVE <ul style="list-style-type: none"> – Sport o giochi per svago – Eventi di divertimento
		EVENTI PRIVATI <ul style="list-style-type: none"> – Matrimoni – Feste – Eventi sociali

Fonte: adattato da Getz (1997 e 2005).

Tentare di dare una definizione di evento è questione quanto mai complessa. E come suggerisce Guala (2002b): “è difficile predisporre una tipologia onnicomprensiva, tale da «coprire» la maggior parte degli «eventi» senza il rischio di sovrapposizioni. E forse non è neppure praticabile una classificazione con pretese di totale completezza”. Nella letteratura scientifica rintracciata ed esaminata, ai fini di questo lavoro, ne sono state riscontrate differenti e spesso contrastanti. Gli autori in particolare si soffermano su una specifica qualità, o caratteristica, senza però giungere a una classificazione o una definizione che possa essere esaustiva od onnicomprensiva delle diverse tipologie di evento. Come ci ricorda ancora Guala (2002b),

vari studiosi usano in termini quasi indifferenti concetti come mega-eventi (mega-events), grandi eventi (big events), eventi «di qualità», o «meritevoli di una attestazione di qualità» (hallmark events) (Ritchie, 1984), «eventi speciali» (special events): gli autori citati richiamano le olimpiadi, o altri avvenimenti sportivi di eccellenza, o ancora le esposizioni e le fiere internazionali (expo, international exhibitions, fairs...) senza che si

faccia ricorso ad un apparato concettuale e classificatorio più preciso, che eviti sovrapposizioni e sia invece in grado di distinguere chiaramente gli eventi. (Guala 2002b: p. 744).

Si tratta infatti nello specifico di *mega-event*, *special event*, *hallmark event*¹, *major event*, *festival*, *local* o *community event*. Ognuno di questi termini dovrebbe descrivere un'abbastanza determinata fenomenologia di evento. Così non è dal momento che, già in un confronto sugli attributi riconosciuti da diversi autori agli *special event*, molti attributi riconosciuti ad una tipologia di evento sono ugualmente riconosciuti ad altre tipologie (Jago, 1997). Il quadro si presenta quindi piuttosto complicato e variegato, il che ha spesso creato confusione e sovrapposizione nell'uso della terminologia. Si veda in particolare la Tabella 2 che ripropone una sintesi dei vari attributi riferiti da vari autori alle diverse tipologie di eventi. La metodologia utilizzata da Jago (1997) è consistita nell'analizzare i titoli e i riferimenti interni agli eventi negli articoli pubblicati dai diversi autori, riportando di volta in volta quando un determinato attributo era associato a un evento, a un evento speciale, a un festival, a un *hallmark event*, a un evento maggiore, a un grande evento. Già da questa prima sintesi è evidente quanto i diversi termini siano spesso utilizzati in modo sinonimico o quanto le caratteristiche di uno siano attribuite ad un altro. Volendo entrare nel dettaglio, si può prendere ad esempio l'attributo di "Attrarre turisti o sviluppo turistico" che viene riconosciuto da sei autori (Dimanche, 1997; Marris, 1987; Mihalik, 1994; Ritchie, 1996; Rooney, 1988; Spilling, 1996) a *mega-event*, da cinque autori (Burns, Hatch *et al.*, 1986; Hall, 1991, 1992; Ritchie 1984, Ritchie e Yangzhou, 1987; Shultis, Johnston *et al.*, 1994; Zwolak, 1987) a *hallmark event*, da quattro autori (Getz, 1991, 1997; Law, 1993; Light, 1996; Mules e Faulkner, 1996) a *special event*.

Come riassunto da Jago (1997) stesso si hanno le seguenti uguaglianze:

- un evento maggiore = un evento speciale (Torkildsen, 1992);
- un festival = un evento speciale (Tourism Canada, 1989);

¹ Gli *hallmark event*, categoria introdotta per la prima volta da Ritchie e Béliveau (1974), sono quegli eventi che si distinguono per la qualità, e che sono o possono essere direttamente riconducibili a un dato territorio, o città. Sono quegli eventi che come ci ricorda Hall (1989) posso essere di grandi dimensioni o anche riguardare eventi locali e di piccole comunità come festival e carnevali. Guala (2002b: p 751) si riferisce loro come quegli eventi "meritevoli di un marchio di qualità".

- un evento speciale maggiore = un *hallmark event* (Burns, Hatch *et al.*, 1986);
- *un hallmark event* = un grande evento (Mihalik, 1994);
- un *hallmark event* = evento speciale (Shultis, Johnston *et al.*, 1994; Mules e Faulkner, 1996);
- un grande evento = un grande *hallmark event* (Kang e Perdue, 1994).

Tabella 2. - Attributi di eventi identificati nella letteratura

Legenda																							
Special Event	S																						
Event	E																						
Festival	F																						
Major Festival	T																						
Mega-event	M																						
Hallmark Event	H																						
Major event	J																						
		Getz (1991, 1997)	Ritchie (1984); Ritchie e Yangzhou (1987)	Hall (1991, 1992)	Tourism Canada (1989, 1990 and undated)	Goldblatt (1990) Geier (1986)	Mules e Faulkner (1996)	Rooney (1988)	Marris (1987)	Spilling (1996)	Ritchie (1996)	Burns, Hatch e Mules (1986)	Zwoliak (1987)	Torkildsen (1992)	Youell (1995)	Law (1993)	Bos, Van Der Kamp e Zom (1987)	Shultis, Johnston e Twynam (1994)	Mihalik (1994)	Light (1996)	Dimanche (1997)	Walle (1996)	
ATTRIBUTI																							
Attrarre turisti o sviluppo turistico		S	H	H	F		S	M	M	M	M	H	H			S	E	H	M	S	M		
Essere di breve durata		S	H	H	F	S				M	S	H	H	J	E	S	E	H		S	M		
Essere una tantum o infrequente		S	H	H	F					M	S	H	H		E	S	E	H	M	S	M		
Innalzare l'immagine della regione		S	H	H			S			M	S	H	H	J	E	S		H	M	S	M		
Attrarre l'attenzione dei media		M	H	M			S	M		M	M			J		S			M		M		
Avere un grande impatto economico		M	H		T		S		M	M	S		H								M	M	
Attrarre grandi masse		M		M					M	M			H	J		S					M	M	
Avere un tema		F			F						S				E	S	E			S		M	
Implicare prestigio e status		M	H	H					M	M			H			S		H					
Lasciare eredità / rinnovamento urbano		M	M	H						M						M			M	S	M	M	
Incorporare festival o altri eventi		F	H	T				M						J		S			M			M	
Offrire un'esperienza sociale		S	H	H					M		S				E			H		S			
Essere fuori dall'ordinario		S				S S								J		S		H		S			
Essere unico		H	H	H						M			H					H		S			
Implicare grandi costi		M						M	M	M		H	H									M	
Essere di scala o attenzione Naz. o Internaz			H	M	T								H		E	M							
Implicare una celebrazione		F			F	S									E	S						M	
Essere di grande scala		M		M			S				M					M						M	
Essere pianificato / organizzato						S								J	E					S			
Offrire un'opportunità di turismo di piacere		S												J	E			E	H				
Implicare una domanda di servizi correlati							S			M		H						H					
Implicare tradizione / simboli / storia		H						M	M							S							
Essere aperto al pubblico		F			F													E					
Attrarre fondi verso la regione										M		H						H					
Essere relativamente grande		H		H																		M	
Essere un'operazione non profit					F	S									E								
Assicurare colore /spettacolo		F														S							
Implicare denaro pubblico				H								H											
Essere legato a un luogo specifico		H						M															
Offrire un'esperienza di qualità		S														S							
Avere una forte reputazione		M							M														
Sollevare aspettative						S																	
Svolgere tutte le attività in una regione					F																		
Avere un'atmosfera festosa/gioiosa		F																					
Offrire un'esperienza autentica		S																					
Avere un ingente budget di marketing													H										
Implicare costruzioni non di proprietà					F																		
Avere date predeterminate					F																		
Offrire un senso di misticismo								M															
Essere significativo		M																					
Implicare terreno consacrato								M															
Avere uno scopo																	E						

Fonte: adattato da Jago (1997).

Come si diceva la letteratura scientifica è ricca di definizioni, al di là dei singoli attributi, che sono ricondotti a questa o a quell'altra tipologia di evento, risulta opportuno, a questo punto, proporre alcune definizioni di specifiche tipologie di evento utilizzate da alcuni autori:

“I grandi eventi, o altrimenti riferiti come *hallmark event* o eventi speciali, sono le grandi fiere, i festival, le esposizioni e gli eventi sportivi che sono tenuti regolarmente o saltuariamente” (Hall 1992).

Roche (2000: p. 1) definisce i grandi eventi come “eventi culturali (compresi commerciali e sportivi) di grande scala che hanno un carattere drammatico, un richiamo di massa e una rilevanza internazionale”. Si tiene a precisare che Roche nel suo libro è interessato soprattutto agli aspetti sociali delle Olimpiadi e delle Esposizioni Universali, pur cogliendo quelli che sono gli impatti in termini di ricadute economiche e di ristrutturazione urbana delle città.

Per Getz (1991: p. 44) un evento speciale è

un evento che si verifica una sola volta o non frequentemente al di fuori del normale programma o delle attività di uno sponsor o di un soggetto organizzatore. Per il consumatore, un evento speciale è un'opportunità per un'esperienza di piacere, sociale o culturale non rientrante nel normale ventaglio di scelte o fuori dall'esperienza quotidiana.

All'interno della categoria *hallmark event*, Ritchie (1984: p. 2) presenta il seguente elenco di tipologie di eventi:

1. esposizioni e fiere Mondiali;
2. carnevali e festival caratteristici;
3. eventi sportivi maggiori;
4. eventi significativi culturali e religiosi;
5. tappe storiche;
6. classici eventi commerciali e agricoli;
7. eventi politici legati a personaggi di spicco.

Ritchie (1984: p.2) afferma che gli *hallmark event* sono “eventi maggiori periodici o che si svolgono una sola volta, sviluppati per innalzare la conoscenza, l'attrattività e la profittabilità di una destinazione turistica nel breve e/o nel lungo

periodo”. Come sottolineato da Jago (1997) questa definizione di *hallmark event* è quasi universalmente accettata e condivisa. Tuttavia la definizione non viene del tutto riconosciuta in quanto Ritchie ha aggiunto il termine “maggiore” che avrebbe avuto altre connotazioni e significati. Hall (1992) sostanzialmente concorda con la definizione di Ritchie (1984), egli tiene solo a precisare che gli *hallmark event* non per forza devono essere considerati eventi di larga scala, e che comunque ci si deve riferire “all’importanza dell’economia, del marketing, del contesto socio-culturale e spaziale all’interno del quale l’evento si svolge” (Hall 1992: p. 4).

La ricognizione della letteratura fino a questo momento presentata ha già messo in evidenza le divergenze nell’utilizzo dei diversi termini con cui ci si riferisce ai grandi eventi. I termini utilizzati dagli autori spesso si sovrappongono nelle definizioni e nelle esemplificazioni qualitative. Non si è riscontrato in questa fase un accordo o uno schema generale che possa definire con una certa approssimazione i termini entro i quali è possibile parlare di grandi eventi. È necessario quindi analizzare l’aspetto dimensionale (nelle sue varie accezioni) affinché si possa giungere ad una definizione che possa abbracciare le diverse tipologie e che permetta di distinguerle e classificarle.

2.2 La dimensione degli eventi

In base a quanto riportato da Marris (1987), citato da diversi autori quali (Getz, 1991: p. 46; Hall, 1992: p. 3), che riassume i risultati del Congresso dell’Associazione Internazionale degli Esperti Scientifici del Turismo (AIEST) del 1987, un grande evento per essere tale deve rispondere alle seguenti tre condizioni:

1. attrarre almeno 1 milione di visitatori;
2. avere un costo di almeno 500 milioni di Dollari canadesi (750 milioni di Marchi tedeschi o 2.500 milioni di Franchi francesi);
3. avere una reputazione di “*must see*”, cioè di evento imperdibile cui bisogna partecipare assolutamente.

Un tentativo di riassumere e di classificare gli eventi ci viene fornito da Roche (2000) che, riprendendo una classificazione di Hall (1989), dispone gli eventi su una scala partendo dai mega-eventi per arrivare agli eventi locali, passando per gli eventi

speciali e gli *hallmark event*, e declinando gli stessi in base al target/market che si prefiggono di raggiungere e all'interesse dei media suscitato o che sono in grado di attrarre.

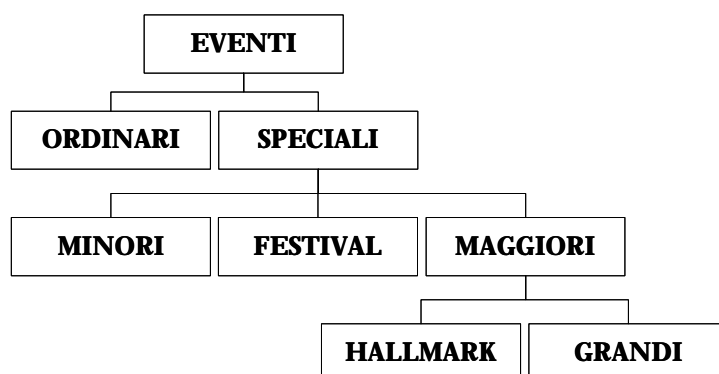
Tabella 3. - Eventi pubblici: dimensioni e tipologie

Evento	Esempio	Target/Market	Interesse dei Media
Mega-Evento	Expo, Olimpiadi, World Cup	Globale	TV Globali
Evento Speciale	Grand Prix (F1), Eventi sportivi di Regioni del mondo (es. Pan-Am Games)	Regionale mondiale/ Nazionale	TV Internazionali/ Nazionali
Hallmark Event	Eventi sportivi Nazionali (es. Australian Games), Sport\Festival di grandi città	Nazionale Regionale	TV Nazionali TV Locali
Community Event	Evento delle località rurali e Evento della comunità locale	Regionale/Locale Locale	TV/Stampa Locali, Stampa Locale

Fonte: adattato da Roche (2000).

Jago (1997) propone la seguente rappresentazione grafica (si veda la Figura 1) per evidenziare graficamente le relazioni che intercorrono tra le diverse tipologie di evento. Pur non essendo condivisa nella sua totalità, si ritiene importante presentarla, anche solo per il beneficio dell'inventario. In particolare non si condivide la collocazione degli *hallmark event* tra gli eventi maggiori. Inoltre, pur condividendo concettualmente la divisione generale di tutti gli eventi tra ordinari e speciali, tale divisione si scontra con l'uso che del termine "speciale" è fatto dai vari autori che lo attribuiscono solamente a eventi di grandezza superiore.

Figura 1. - Schema relazionale degli eventi



Fonte: adattato da Jago 1997.

Gli eventi speciali, i festival e anche gli *hallmark event* non sono esplicativi di un carattere dimensionale ma, piuttosto, di uno qualitativo. Tutti gli eventi per essere tali rispondono o devono rispondere a un certo carattere di unicità e di specialità, ecco così che tutti gli eventi sono “eventi speciali”. I festival però possono caratterizzarsi come eventi di diverse scale, così come *hallmak event*, che essendo eventi caratteristici di una determinata città o legati a uno specifico territorio, rispecchieranno il rango e la dimensione della città stessa o del territorio.

Guala (2002b) propone una tipologia di grandi eventi, anche in questo caso pur essendo l'impostazione in parte condivisibile, emergono delle obiezioni. Con la schematizzazione riproposta nella Tabella 4 tutti gli eventi che non siano mega vengono definiti come speciali. Tale specifica risulta essere pleonastica e non utile a livello interpretativo. Inoltre si aggiunge alla già ampia nomenclatura un ulteriore caso: i mega-media eventi, quali grandi eventi che hanno il potere di attrarre e catalizzare l'attenzione dei mezzi di comunicazione.

Molto interessante, invece, si ritiene l'elenco delle variabili che si applicano o si possono applicare diversamente ai diversi eventi (Guala 2002b: p. 750-751):

- dimensione della città ospitante;
- localizzazione delle manifestazioni o delle gare e distanza dalla città centrale;
- struttura del sistema economico locale;
- finalizzazione dell'evento: localistica contro globale;
- la gestione dell'eredità dell'evento;
- il ciclo di vita;
- i media.

Riproporre quindi poi il target e la copertura televisiva come unici fattori dimensionali risulta essere, a questo punto, assai limitativo. Un grande evento avrà sicuramente come risvolti l'attrazione mediatica e un bacino di utenza, reale e virtuale, che si muoverà dal locale al globale, ma – come sarà evidenziato in modo più approfondito successivamente – si dovrà tener conto dello stesso elenco di variabili proposto da Guala e degli impatti e delle ripercussioni territoriali che il grande evento produce. Si dovrà anche tenere in considerazione la gestione della complessità e il coordinamento dei differenti *stakeholder*, ma anche le ricadute sui

residenti, sull'immagine e sull'attrattiva della destinazione, nonché le eredità dell'evento.

Tabella 4. - Proposta di una tipologia di grandi eventi

Tipologia di evento	Esempio	Target	Copertura TV
eventi «mega & media»	olimpiadi estive/invernali, finale coppa del mondo di calcio	globale	diretta TV
mega-eventi	expo mondiali	globale	servizi TV
eventi sportivi speciali	finali sportive specialistiche, mondiali di atletica, Grand Prix (F1), motociclismo, mondiali di sci, Giochi Panamericani, America's Cup di vela	globale e/o macroregionale	diretta TV
eventi politici speciali	summits internazionali (es. G7/G8)	globale/ macroregionale	servizi TV
eventi economici speciali	fiere internazionali specialistiche (es. Salone dell'auto /Motorshow, Euroflora/Floralies, Salone del libro, Salone della nautica)	internazionale/ nazionale	servizi TV
eventi culturali speciali	festival del cinema, teatro, balletto, networks «città educative», «città europee della cultura», grandi mostre d'arte, Tall Ships Race and Meetings	internazionale/ nazionale	servizi TV
eventi religiosi speciali	giubileo (Roma), ostensione Sindone (Torino)	globale	servizi TV
grandi opere	Alexanderplatz (Berlino), Millennium Dome (Londra), Guggenheim (Bilbao), Ponte Vasco Da Gama (Lisbona), recupero dei waterfronts (Baltimora, Barcellona, Genova)	impatto nazionale e regionale	servizi TV

Fonte: Guala (2002b).

2.3 La matrice degli eventi: una proposta di definizione

La proposta di classificazione di Guala, seppur maggiormente declinata rispetto ad altre proposte, rimane comunque ambigua e non riesce a restituire quello che può essere il coinvolgimento o l'estensione territoriale di un dato evento.

Volendo giungere a una classificazione maggiormente flessibile ed efficace, al fine di poter descrivere un dato evento, si propone come possibile classificazione

degli eventi una matrice, nella quale sulle righe troveremo riportata la scala dell'evento, mentre sulle colonne le motivazioni che portano ad organizzare l'evento.

Figura 2. - La matrice degli eventi

Motivazioni Dimensione	Celebrations culturali	Affari e commercio	Sport		Politiche e statali	Formative e scientifiche	Arti e intrattenimento	Eventi Privati
			Competizioni	Recreative				
Grandi eventi								
Eventi maggiori								
Eventi regionali								
Eventi locali								

Fonte: elaborazione propria da diverse fonti (Getz, 1997 e 2005; Roche, 2000).

Volendo definire la dimensione di un evento si dovrà tenere conto anche dei seguenti parametri, che a loro volta contengono ed integrano le variabili già citate:

- qualità e numerosità degli attori coinvolti nell'organizzazione;
- partecipazione di spettatori/atleti/delegazioni;
- copertura mediatica;
- investimenti previsti;
- impatti e modificazioni territoriali.

Tabella 5. - Principali ordini di grandezza di alcuni grandi eventi

Evento	Attori coinvolti	Partecipazione	Copertura mediatica	Budget di partenza	Impatti territoriali
olimpiadi estive	IOC, CON, Enti locali, altri Comitati Olimpici	oltre 10.000 atleti	Globale	5.000-6.000 milioni di €	Molto Alti
olimpiadi invernali	IOC, CON, Enti locali, altri Comitati Olimpici	2.000-2.500 atleti famiglia olimpica 40.000-50.000 membri	Globale	800-900 milioni di €	Medio alti
G7/G8	Stati membri G7/G8, Enti locali	delegazioni, 5.000 giornalisti	Globale	70-90 milioni di €	Medi
città europea della cultura	Unione Europea, Enti locali	turisti, giornalisti	Internazionale/ Nazionale	60-80 milioni di €	Medio Alti
Tall Ships Race	Nazioni partecipanti	visitatori 1.000.000	Internazionale/ Regionale	500.000 €	Medio Bassi
Euroflora	Centro esposizioni, Espositori,	visitatori 800.000	Regionale/ Locale	budget contenuto	Bassi

Fonte: adattato e integrato da Guala (2002b).

Resta ora da chiarire soltanto l'aspetto relativo alla definizione di evento speciale, festival e *hallmark*. Gli eventi speciali, in base anche al maggior numero di attributi che differenti autori riconoscono loro secondo la già citata Tabella 2, sono quegli eventi che :

- sono di breve durata;
- innalzano l'immagine della località;
- sono una tantum o infrequenti;
- attraggono turisti.

Per quanto riguarda i festival gli attributi che si possono riferire a tale tipologia di evento sono:

- avere un tema;
- implicare una celebrazione.

Infine è possibile identificare gli *hallmark event* come quegli eventi che sono strettamente connessi alla località o al territorio che ospita l'evento, si distinguono per un alto contenuto in termini qualitativi e di unicità e prestigio, sono caratteristici e non sono strettamente eventi di grandi dimensioni.

Tabella 6. - Esempi di diversi tipi di eventi classificati in base alla matrice degli eventi

<div> <div>Motivazioni</div> <div>Dimensione</div> </div>	Celebrazioni Culturali	Affari e commercio	Sport		Politiche e statali	Formative scientifiche	Arti e intrattenimento
			Competizioni	Ricreative			
Grandi eventi	Capitale Europea della Cultura, Giubileo	Expo Universali	Olimpiadi estive; Giochi Asiatici	Maratona di New York	G7/G8 Summit		Forum Universale delle Culture
Eventi maggiori	Festival del Cinema di Cannes (H)	Expo Internazionali	Olimpiadi Invernali; Grand Prix F1 (S)		Visita di una delegazione straniera	Convegni internazionali	Mostre d'arte internazionali
Eventi regionali	Festival della canzone italiana di Sanremo (F)				Visita capo di stato o altra alta carica politica dello stato		Festival e Carnevali (es. Carnevale di Viareggio)
Eventi locali	Feste patronali	Fiere, sagre locali					Festival o Carnevale locale

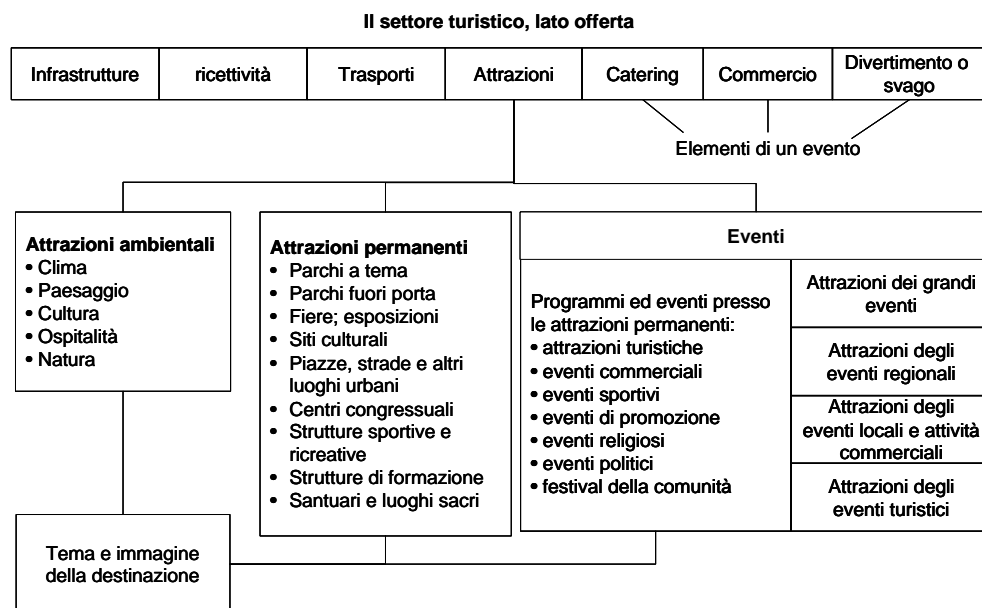
Fonte: elaborazione propria.

Ogni casella contiene o può contenere una determinata tipologia di evento, che è data dall'incrocio della motivazione per l'organizzazione dell'evento e la sua scala territoriale, definita anche in base ai parametri che sono stati prima enunciati. Di volta in volta si potrà poi assegnare a ogni singolo evento l'etichetta di evento speciale o *hallmark event*, a seconda che risponda ai requisiti richiesti. In particolare si è voluto evidenziare quando si è ritenuto un evento come speciale ponendo tra parentesi una "S", si è invece utilizzata una "F" per i festival, o qualora il dato evento fosse un *hallmark event* la lettera "H".

Come si sarà notato all'interno della definizione di evento, spesso gli autori sottolineano l'importanza turistica, o comunque la capacità di un evento di attrarre flussi turistici, che questi eventi hanno per le città o località che li organizzano. Tale filone di ricerca e gli eventi di questa tipologia si rifanno a quello che nella letteratura di stampo anglosassone viene chiamato *event tourism* (Getz, 1991; Getz, 1997; Deery, Jago *et al.*, 2004; Getz, 2005; Bowdin, Allen *et al.*, 2006; Getz, 2008).

La differenza, o meglio la peculiarità, degli eventi turistici risiede nella funzione e negli obiettivi cui un evento turistico risponde, vale a dire "la creazione di attrazioni turistiche, capaci di generare domanda turistica o di soddisfare i bisogni dei visitatori" (Getz, 1991: p. 44). Gli altri ruoli degli eventi a fini turistici, non meno importanti, ma che non è necessario includere in questo contesto, sono inoltre la loro capacità come "creatori di immagine", "catalizzatori di sviluppo" e "meccanismi di controllo" (Getz, 1991: pp. 44-45). In realtà, molti autori finiscono per sottolineare che molte delle tipologie di eventi presi in esame creano una domanda turistica, o quanto meno innalzano la notorietà di una destinazione, ponendo le basi per la creazione e l'aumento dei flussi turistici.

Figura 3. - Tipologia di evento turistico



Fonte: adattato da Getz (1991).

Fin qui si sono quindi evidenziate le differenti definizioni che nella letteratura si sono susseguite, senza arrivare ad una classificazione unitaria. La proposta che si è avanzata vuole dare una definizione metodologica e di ampia applicabilità, classificando gli eventi in base a tre elementi:

4. la dimensione dell'evento, che tenga conto di tutti i fattori che ne fanno un grande evento (attori coinvolti, partecipazione, copertura mediatica, budget, impatti territoriali);
5. la motivazione dell'evento (affari e commercio, religiosa, sportiva, ecc.);
6. le caratteristiche intrinseche dell'evento, che ne fanno di volta in volta un evento speciale, un festival o un *hallmark event*.

3 Il territorio dei grandi eventi: città e competitività internazionale

3.1 Le basi teoriche dello studio del territorio e della città

La geografia economica quale studio delle relazioni, sia orizzontali sia verticali, che intercorrono tra gli oggetti e gli attori di un determinato territorio (Conti, Dematteis *et al.*, 2002), ben si presta all'analisi dei grandi eventi, fenomeni complessi, che attivano e incidono su molte di queste relazioni. In questo contesto, i grandi eventi, quali fenomeni globali e locali allo stesso tempo (Dansero, 2002a), possono essere studiati attraverso la geografia economica sotto diversi punti di vista, grazie alla sua capacità di abbracciare le differenti scale geografiche, passando dal globale al locale e viceversa, e di integrare i propri strumenti di analisi con altri di provenienza multidisciplinare.

Prima però di passare alla definizione di una geografia dei grandi eventi, si propone una rilettura degli strumenti e dei metodi di analisi della geografia economica utili ai fini del presente lavoro.

Il territorio dal punto di vista geografico, ai fini di questo lavoro, è inquadrato come regione sistemica (Vallega, 1995). In tale prospettiva i rapporti che si instaurano tra le diverse componenti e i differenti soggetti del territorio si muovono verso il processo di regionalizzazione. È possibile parlare di regione sistemica quando si è in presenza un sistema spaziale aperto: formato da un insieme di elementi umani e fisici interagenti e uniti da una fitta rete di relazioni. La regione sistemica si caratterizza quindi: per tale insieme di elementi e per il processo orientato che li muove; per l'ambiente esterno nei confronti del quale il sistema può essere aperto o chiuso –

aperto alle relazioni esterne che lo rinforzano e chiuso ai comportamenti degradativi, o entropici volti all'esaurimento delle risorse; per una propria autonomia ovvero la cosiddetta capacità di auto-prodursi nel tempo e anche di conservarsi in modo più o meno stabile nel tempo; per un orientamento, ovvero una direzione verso la quale il sistema, se non guidato, tenderà comunque (Vallega, 1995).

In quest'ottica, il processo di sviluppo di un territorio, per essere tale, deve essere di tipo sistemico; pertanto, l'obiettivo di una analisi territoriale potrà concentrarsi sulla regione sistemica, considerandola nel suo movimento e processo di regionalizzazione, oppure in un determinato stato. Tuttavia, è possibile identificare varie forme di sistemi locali come risposta alle necessità di una unità territoriale di riferimento. Le caratteristiche analizzate nella descrizione di una regione secondo l'approccio sistemico riguardano gli aspetti legati alla regione per quello che concerne i suoi fattori principali: l'apertura del sistema verso l'esterno, l'orientamento, i meccanismi di retroazione e di *feedback*, il ruolo degli attori locali. In un processo di sviluppo sistemico gli elementi costitutivi sono la crescita e la competitività sulla base della competenza di costruire, rafforzare ed innovare. La competizione anche internazionale dei sistemi locali territoriali in una logica di sviluppo del territorio secondo un approccio sistemico dovrà quindi essere di tipo relazionale e non settoriale.

Gli attori svolgono un ruolo determinante nella filiera territoriale nel momento in cui gli obiettivi specifici dello sviluppo regionale vengono analizzati secondo un approccio che tenga conto dei nuovi strumenti di studio ed analisi del territorio, come la promozione del territorio attraverso il marketing territoriale. Secondo un approccio sistemico, questi aspetti devono tener conto sinergicamente degli impatti sul territorio.

L'applicazione di strumenti di marketing territoriale e di promozione del territorio che generino delle costruzioni spaziali e quindi rappresentazioni di luoghi parziali in cui gli aspetti del luogo reale vengono isolati, selezionati e nuovamente assemblati, partecipano alla creazione dell'identità del territorio e quindi alla costruzione di un percorso di crescita e di sviluppo. Le strategie aziendali applicate allo sviluppo del territorio generano sempre di più un contesto globale dove si assiste alla concorrenza e la competizione dei sistemi territoriali. Il ruolo della competitività diventa un aspetto determinante nello studio di un territorio; la competitività è il

risultato dei legami spaziali che si stabiliscono fra tutti gli attori e le istituzioni locali e dell'intreccio della dimensione temporale e relazionale; risulta ulteriormente rafforzata dalla sovrapposizione della dimensione economica su quella sociale; i fattori sociali determinanti sono quindi le reti interpersonali che si sono formate su un territorio, la cultura, la politica, lo spirito di emulazione fra imprese, il patrimonio locale legato alle peculiarità e alla intera vocazione del territorio. La presenza di questi elementi è un punto di forza determinate per la sopravvivenza del sistema territoriale, dotandolo inoltre di una marcata flessibilità. La tipologia di sistema territoriale che ne scaturisce è un sistema locale forte, in particolare su alcuni aspetti strategici:

- la capacità differenziata di valorizzare le conoscenze e le competenze professionali;
- la presenza di atteggiamenti innovativi (come la riqualificazione in termini di formazione e di risorse umane locali);
- la ridefinizione delle pratiche organizzative.

Il livello di sviluppo è un concetto che cambia la sua natura al cambiare del territorio di riferimento e della scala. L'analisi delle modalità in cui sul territorio si concretizza è dato dal legame fra organizzazione dei gruppi sociali, il territorio e la modalità di strutturazione degli elementi regionali. Il sistema territoriale può essere distinto a secondo delle modalità di organizzazione geografica del territorio. Tali modalità dipendono dall'analisi dei fattori socioeconomici essenziali (componenti produttive, popolazione residente), dalle peculiarità di un territorio (anche a carattere insediativo, secondo legami di tipo gravitazionale o reticolare) e determinano gli aspetti dinamici partendo da un dato sistema locale; i modelli organizzativi sono dinamici in quanto evolvono con diverse velocità: a volte lentamente, a volte ristagnano. All'aumento del livello di sviluppo aumenta la dinamica. Tale percorso è governato dal processo che determina una evoluzione dei sistemi territoriali, veloce e progressiva o lenta e marginale.

La configurazione della regione sistemica e la determinazione della sua scala sono un fattore nell'analisi regionale. Il territorio può assumere i connotati della città o del sistema locale. La scala è importante in quanto il modello regionale di sviluppo non si può basare semplicemente sulla crescita spontanea o disaggregata di massa,

secondo standard ambientali deboli, cercando in via esclusiva il confronto con gli altri *competitor*.

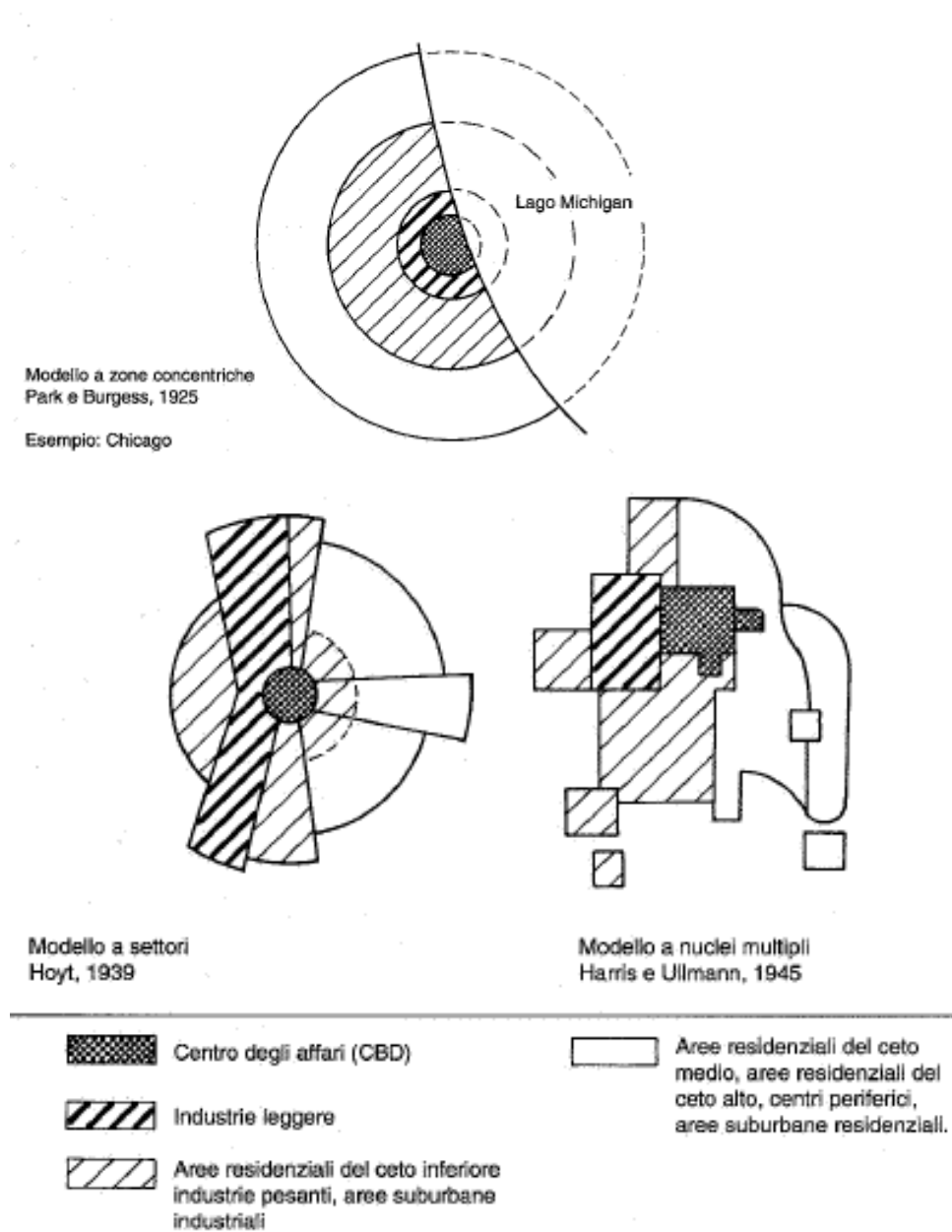
La città, quale luogo in cui si concentrano domanda e offerta di servizi grazie ai quali si organizza conseguentemente il territorio circostante è stato oggetto di studio di Christaller (1933) con la sua teoria delle località centrali. Nella sua opera Christaller esaminando la localizzazione geografica delle città del sud della Germania, costruisce un modello che spiega la loro distribuzione spaziale e la loro gerarchizzazione in base alla presenza di servizi dedicate alle famiglie. Tale modello può essere definito sinteticamente “teoria di localizzazione del terziario orientato al consumo” (Lichtenberger, 1993). Tale teoria è importante perché fornisce uno primo studio sugli aspetti interurbani di influenza e di capacità di attrazione dei consumatori. In base a questa teoria le città vengono a connotarsi quali località centrali, ordinate gerarchicamente, solo in funzione della numerosità della popolazione, ma anche e soprattutto per la disponibilità, in termini di qualità e quantità, di beni e servizi (Conti, Dematteis *et al.*, 2002).

Come sottolineato da Celant e Gemmiti (2004), il contributo più interessante della geografia si deve “al tentativo di indagare le interazioni tra società e territorio, tra gruppo umano e spazio organizzato e costruito in termini materiali ed immateriali”. In questa prospettiva lo studio della città si è diretto alla “definizione e alla delimitazione delle città come regione funzionale”; all’entità delle relazioni che la città intrattiene con il proprio spazio circostante, in relazione alla quantità e qualità delle attività economiche e, in particolare, dei servizi che entro i suoi limiti si concentrano; alle forme e modelli di distribuzione degli insediamenti, all’interno dei quali l’omogeneità e la continuità dei caratteri, sia fisici che demografici, sono le caratteristiche spaziali dei legami interurbani.

Giova qui ricordare alcuni modelli e forme di distribuzione delle attività economiche e della popolazione della città proposti da alcuni autori, sebbene datati e prevalentemente riferibili a città nord americane prima del processo di suburbanizzazione. In particolare, tre sono i modelli prodotti:

- il modello a zone concentriche di Burgess e Park (1925);
- il modello a settori Hoyt (1936);
- il modello a nuclei multipli di Harris e Ullmann (1945).

Figura 4. - Modelli distributivi della città



Fonte: Lichtenberger (1993)

Tali modelli sono schematizzazioni ideali e potenziali delle città, che non sono state e possono essere applicate ad altri contesti sociali e culturali in cui furono sviluppati, come sottolineato da Lichtenberger (1993) resta comunque la grande importanza euristica.

La geografia economica si interessa inoltre allo studio degli squilibri territoriali sia in ambito dei paesi in ritardo economico sia all'interno dei diversi territori dei paesi avanzati (Celant, 1990; 1994). Tale attenzione permette di cogliere quelle che sono le dinamiche in atto nei diversi contesti territoriali. Attraverso lo studio dei fattori frenanti dello sviluppo e delle loro relazioni con le altre caratteristiche socio-economiche, culturali e fisiche dei contesti di riferimento è possibile risalire a quelle che le cause stesse del ritardo economico.

3.2 Per una geografia dei grandi eventi

Come sottolineato da Dansero (2002a), per analizzare il rapporto che i grandi eventi instaurano con l'organizzazione spaziale è bene adottare una prospettiva di tipo geografico. In particolare, l'analisi avrà come oggetto lo spazio definito dai grandi eventi alle diverse scale geografiche interessate. Dalla scala internazionale, caratterizzata da un'accesa competizione per ospitare il singolo evento, a quella locale, in cui il territorio diviene il terreno di gioco dell'incontro tra il grande evento e le singole località selezionate. I risultati di tale incontro trovano una sintesi in profonde trasformazioni sul piano spaziale. Tuttavia tali innovazioni territoriali, che possono essere prevalentemente positive, talvolta si impongono nel paesaggio e nella memoria collettiva, locale e non, quali sprechi e scempi territoriali e ambientali (Essex e Chalkley, 1998). Particolarmente utile, in questo contesto, è il riferimento alle categorie concettuali di una geografia della complessità, che permette di analizzare e di interpretare le relazioni fra i luoghi come rapporti multi- e transcalari tra sistemi territoriali complessi, che nascono e si sviluppano dall'interazione tra soggetti, organizzati in una rete locale. I sistemi territoriali possono essere inoltre rappresentati come nodi di una rete in cui le relazioni interne si intrecciano alle reti sovralocali e alle relazioni esterne (imprese multilocalizzate, reti di imprese, istituzioni governative statali e sovrastatali, istituzioni culturali, politiche, sindacali; associazioni e organizzazioni varie; gruppi di interesse ecc.). L'insieme delle complessità delle relazioni globali e locali e potenziali conflitti che ne possono scaturire si intrecciano e si incrociano nelle logiche areali e reticolari al fine di

costruire rappresentazioni geografiche efficaci e di prefigurarne gli esiti che possono non essere scontati (Dematteis, 1995; Vallega, 1995; Conti, 1996).

I grandi eventi si configurano come processi di territorializzazione-deterritorializzazione-riterritorializzazione. Tale terminologia indica infatti le fasi del processo codificate da Raffestin (1984). La territorializzazione si innesca all'interno di un territorio (inteso come un insieme codificato di relazioni, il cui equilibrio è tuttavia continuamente instabile poiché soggetto a variazioni nelle informazioni che possono imporre nuove strutturazioni) generando una crisi. "La deterritorializzazione è l'abbandono del territorio, ma può essere anche interpretata come la soppressione dei limiti, delle frontiere [...] La deterritorializzazione corrisponde a una crisi, vale a dire alla scomparsa dei limiti. Ogni crisi si traduce in una cancellazione dei limiti o dei ritmi, dei cicli, delle fratture, degli intervalli". La terza fase del processo indica la riterritorializzazione, ossia la riappropriazione e l'assegnazione di un nuovo valore al territorio oggetto delle due prime fasi (Raffestin, 1984). In base a questa definizione i grandi eventi, per la loro capacità di incidere sul territorio, strutturano, destrutturano e ristrutturano il territorio di riferimento attraverso gli interventi strutturali e infrastrutturali realizzati per la loro messa in scena.

In base alla teoria appena descritta, un grande evento sollecita un territorio in modo straordinario. L'ospitare un grande evento produce effetti territoriali che sono l'incontro delle istanze dell'organizzazione a rete di livello globale che lo organizza, con quelle del territorio ospite. Le trasformazioni territoriali che un territorio subisce sono il risultato dell'incontro di questi due livelli. Un grande evento può essere considerato come la costruzione e la conseguente attivazione di un sistema spaziale temporaneo, destinato ad esistere per la sola durata dell'evento stesso, ma che si sovrappone al territorio ospite modificandolo e strutturandolo in funzione delle proprie finalità. Il risultato di questa sovrapposizione di livelli utilizzati e delle conseguenti modificazioni territoriali, non è mai scontato. Come ricorda Dansero (2002a), la possibilità di creazione o consumo di spazi

dipende dall'incerto esito del «negoziato» tra le tendenze omologanti di un attore sovralocale – da un lato – che vuole imporre la propria visione riduttiva di una complessità territoriale che non riesce sempre a metabolizzare nelle proprie prospettive, e dall'altro lato le strategie e le resistenze locali, a loro volta esito di conflitti tra visioni diverse del territorio e delle sue possibilità trasformatrici (Dansero, 2002a: p. 867).

Guarrasi (2002) sottolinea che l'elemento di maggiore novità dell'interazione tra piano locale e piano globale è costituito dall'influenza che i sistemi economici e urbani sono in grado di esercitare a distanza, attraverso lo sviluppo delle telecomunicazioni e dei trasporti, dei più efficienti. La definizione quindi dello spazio urbano e territoriale non può quindi più assumere, di conseguenza, una conformazione geometrica prestabilita e stabile. Si creano così giochi di geometrie variabili, che variano in base alle interazioni che si instaurano. Secondo Guarrasi (2002) viene in questo modo superato il principio di Christaller che prevede che l'area d'influenza di una città finisca là dove inizia quella di un'altra di pari rango. In questo scenario, le aree di influenza si sovrappongono e interagiscono a loro volta tra di loro, arrivando ad estendersi fino al livello globale e alimentando un permanente stato di cooperazione e competizione tra le città.

Gli effetti sul piano territoriale di tale visione si ripercuotono e si propagano dai vertici del sistema urbano verso la base. Sempre in base a quanto affermato da Guarrasi (2002), l'estendersi di relazioni improntate alla complementarità all'interno delle «strutture reticolari» può essere inteso come una conseguenza del diffondersi di un nuovo modello di relazioni. È utile ricordare, come evidenziato da Dallari (2007) che “un territorio, espressione di cultura e di risorse, può produrre sviluppo, o piuttosto avere un futuro sulla base della sua organizzazione e del suo funzionamento”. In quest'ottica di estrema importanza assume il progetto che un territorio ha di se stesso.

3.3 Città e competitività internazionale

Riportati quelli che sono gli strumenti di analisi e interpretazione del territorio, si tratterà ora dei legami che intercorrono tra città e competizione internazionale. I grandi eventi vengono chiamati in causa, di volta in volta, come strumenti di promozione della competizione internazionale, fautori dell'innalzamento della competitività di un territorio e, contemporaneamente, come indicatori di questa competitività.

Come già sottolineava Peter Hall nel suo libro *The World Cities* (1984), tre sono i principali fattori che sottendono alla crescita urbana: 1) la crescita della

popolazione, che se nei paesi avanzati, si è arrestata, continua ad aumentare comunque nei paesi in ritardo economico, in base alla ben nota teoria della transizione demografica; 2) il progressivo passaggio da un'economia rurale, a una manifatturiera a una terziarizzata, fenomeno ampiamente vissuto nei paesi sviluppati, ma che si è diffuso e si sta imponendo anche nei paesi in via di sviluppo con il raggiungimento di nuove soglie di benessere e con l'aumentare delle quote di popolazione che si urbanizza; 3) ed è questo il fattore maggiormente problematico, il concentrarsi sempre più della popolazione in determinate aree metropolitane nazionali e regionali, andando a creare tensioni per l'uso dello spazio urbano, problemi di rinnovo urbano, trasporto e governo locale, e anche quando si assiste al processo inverso e di declino di una città o di una porzione di essa, vale a dire alla de-urbanizzazione o destrutturazione urbana, anche in questo caso i problemi che si devono affrontare sono rilevanti (Hall, 1984: pp. 5-6).

Le città devono quindi fronteggiare diversi ordini di problemi (interni ed esterni) e a diverse scale geografiche (locale e globale). In questo contesto la geografia economica può svolgere un importante ruolo, come già evidenziato da Celant e Gemmiti (2004), per la capacità che la disciplina ha di trattare le problematiche in modo multidisciplinare e transcalare. Hiller (2000) in particolare riconosce ai grandi eventi di essere un fenomeno prettamente urbano, e che la globalizzazione e la ristrutturazione economica delle città sono state entrambe dei potenti fattori di attrattività dei grandi eventi come stimoli per lo sviluppo e la riqualificazione urbana.

Che la globalizzazione e la ristrutturazione economica delle città siano entrambi fattori stimolanti per la riqualificazione economica urbana è confermato da vari autori (Roche, 1994; Mules e Faulkner, 1996). Ad esempio, il declino dell'economia di una vecchia città manifatturiera come Manchester, in un ambiente post-fordista ha portato alla concettualizzazione della sua candidatura olimpica (anche se alla fine non vincente) come strumento di rigenerazione urbanistica in quelli che erano stati annunciati come i "Regeneration Games". Inoltre, l'internazionalizzazione del capitale può far sviluppare il grande evento come una forma di marketing di destinazione per gli investimenti interni (Hiller, 2000: p. 439).

È ormai ampiamente riconosciuto che il "luogo" e il contesto locale sono determinanti in termini di forza competitiva; chiaramente è vero anche che alcune città offrono una migliore combinazione di attributi per le imprese e il successo

commerciale di altre. Alcuni autori ritengono che, in termini strettamente economici, si dovrebbe affermare che sono le imprese che competono, e non tanto le città o le regioni in quanto tali (Amin e Thrift, 2002). D'altra parte, il contesto economico può avere un impatto significativo sulla capacità delle imprese di competere in modo efficace. Il potenziale della politica e della *governance* di incidere su tale contesto potrebbe essere molto limitato, in quanto il clima economico risponde a quelli che sono gli effetti della concorrenza, dei cambiamenti strutturali dell'economia e degli sviluppi tecnologici. Ciononostante le città possono avere un reale impatto, seppur a margine di questo quadro (Boddy e Parkinson, 2004).

A livello di regioni o di aree urbane, la forza competitiva può essere vista anche in termini di crescita occupazionale, immigrazione e attrazione di investimenti esteri. A un certo livello, questi possono anche essere i risultati del successo economico di un territorio, nel senso che la popolazione, l'occupazione e gli investimenti tendono ad essere attratti dai territori maggiormente competitivi.

Le città entrano quindi a pieno titolo nella competizione internazionale e concorrono a loro volta al processo di globalizzazione. Ciò in quanto: 1) in esse è possibile riscontrare le componenti più avanzate dei sistemi nazionali e rappresentano il luogo per eccellenza dei cambiamenti; 2) le attività terziarie si concentrano in esse e in special modo nel CBD; 3) sono altamente accessibili dal punto di vista delle telecomunicazioni e dei trasporti; 4) in esse si concentrano istituti di ricerca, formazione e innovazione che generano capitale umano che va ad alimentare l'intero processo di innovazione e competitività (Gemmiti, 2004).

Oggigiorno le città competono anche e soprattutto per attrarre nuovi cittadini, capitali, flussi di turisti, investimenti esteri, lavoratori specializzati, oltre a quella che viene definita la "classe creativa" (Florida, 2005a: p. 3). L'epoca che stiamo affrontando pone innanzi ai sistemi territoriali grandi sfide, che hanno bisogno di importanti interventi di riqualificazione urbana al fine di essere colte e affrontate con successo, come sottolineato anche da Tinagli e Florida:

Stiamo vivendo in un'era di grande trasformazione economica e sociale, profonda almeno quanto quella che ha visto il passaggio dall'economia agricola all'economia industriale. Quel cambiamento provocò la sostituzione di alcuni fattori di produzione (terra e lavoro agricolo) con altri (materie prime e lavoro operaio). La trasformazione in atto è invece basata sul ruolo cruciale dell'intelligenza umana, della conoscenza, della creatività. È un cambiamento in corso già da anni e che continuerà per

molti anni ancora. Sta trasformando non solo le nostre economie e la nostra società, ma anche la nostra vita, i nostri gusti e le nostre preferenze, e sta modificando anche la geografia della competizione globale e locale, la conformazione delle nostre città e delle nostre regioni (Tinagli e Florida, 2005: p. 9).

Perciò i territori devono dotarsi di strutture e infrastrutture che permettano alle imprese di essere maggiormente competitive, oltre che ai cittadini prima e ai turisti dopo di poter vivere la città e le sue amenità. Il tutto al fine anche di favorire gli scambi e le possibilità di contatto per la creazione di innovazione e di trasferimento tecnologico. Tuttavia in concomitanza e per accrescere la portata di questi effetti desiderati, i territori devono innalzare la loro notorietà e la loro attrattiva, proponendo stili di vita che rispondano alle richieste dei potenziali cittadini, turisti o investitori.

In questo contesto i grandi eventi servono appunto per innalzare la notorietà di un territorio; così come per dotarlo di quelle strutture, infrastrutture e amenità che lo rendano desiderabile agli occhi dei potenziali cittadini, turisti o investitori; ed anche ad accelerare il processo di trasformazione urbana in base ai propri progetti di riqualificazione.

Nazioni e località, a livello globale, competono più che mai al fine di ospitare Giochi Olimpici, Coppe e Campionati del Mondo, Festival culturali, manifestazioni, vertici politici globali. Nonostante le tecnologie per le comunicazioni virtuali siano ampiamente diffuse, i raduni di grande scala sono diventati e continuano a essere straordinariamente popolari (Clark, 2008: p. 19). I territori, in questa fase storica, hanno la possibilità di competere sempre più senza il tramite dei livelli superiori. Inoltre le loro trasformazioni e le possibilità di sviluppo che si hanno ospitando grandi eventi riscuotono un sempre maggiore interesse (Dansero e Segre, 2002b: p. 719).

Come sottolineato da Guala (2002b): “la diversificazione di iniziative di alto livello, sportive, culturali e artistiche, è molto elevata; la terziarizzazione crescente dell'economia e la fine della città «fordista» rilanciano la competizione internazionale delle città”. È in questo quadro competitivo e con le finalità espresse prima che molte città competono per accaparrarsi il diritto di ospitare grandi eventi. Competono al fine di divenire maggiormente attrattive, di innalzare la propria visibilità, di mostrare il loro volto migliore proprio in occasione di questi eventi che permettono una

sovraesposizione mediatica e che riescono a far focalizzare l'attenzione nazionale e internazionale su un determinato territorio.

3.4 Le città e la globalizzazione della competizione

Nelle ultime decadi si è assistito a un cambiamento della natura delle economie urbane, in particolare e in conseguenza del modo in cui le città sono usate (Ashworth e Voogd, 1990: p. 2). Le città si sono trasformate da luoghi di produzione (nel senso proprio manifatturiero) a luoghi di consumo, di produzione di innovazione e di nuovi stili di vita. Come sottolineato da Gemmiti (2004), il ruolo che le città hanno assunto come luoghi di coordinamento della produzione, e conseguentemente anche della correlata informazione innovativa, si evince dall'importante aumento del turismo urbano. Ciò mostra ulteriormente quanto la città sia deputata ad accogliere tutti quei flussi legati a differenti motivazioni, quali gli affari (testimoniato dall'aumento del numero di mostre mercato, congressi e fiere), il tempo libero e lo svago, la cultura. Il turismo, oltre a giovare del marketing territoriale, si configura esso stesso come uno strumento di promozione del territorio.

Poiché la cultura globale rende il mondo un luogo sempre più piccolo, e le città sono costrette a competere per attirare i consumatori e gli investitori che sono sempre più mobili, l'attrazione degli investimenti esterni è sempre più correlata all'immagine che una città sa trasmettere di sé (Whitson e Horne, 2006: p. 83). I processi sono in rapida evoluzione e le dinamiche e i trend sono altrettanto veloci. I grandi eventi, in quest'ottica, vengono soprattutto utilizzati come acceleratori e fluidificanti dei processi di consenso e di trasformazione territoriale al fine di dotarsi di quelle strutture e infrastrutture necessarie alla competizione internazionale (Essex e Chalkley, 1998; Hiller, 2000; Dimopoulou, 2009).

I grandi eventi diventano, quindi, strumenti propri del marketing territoriale di una città, regione o nazione. La località ospitante tenderà pertanto ad associare il proprio nome al grande evento, fino alla identificazione tra località ed evento. Si pensi ai casi dei Mondiali di Calcio o delle Esposizioni Universali e a come, per

richiamarli, basti associare il nome della località all'anno dello svolgimento (Germania 2006, Siviglia 1992, ecc.).

Alcuni autori hanno argomentato che a competere alle diverse scale non sono i territori bensì le imprese (Amin e Thrift, 2002). Secondo però un'altra linea di pensiero, che si può far risalire a Hirschman (1968), Myrdal (1957) e Perroux (1965), l'agglomerazione nelle città offre alle imprese nuove possibilità di business associate alla crescita della densità urbana e della specializzazione. Tale linea trova sostegno anche in Porter (1998), che pone nel sostrato territoriale le basi della competitività internazionale delle imprese che vi risiedono e vi operano. Il territorio di appartenenza si configurerebbe, quindi, come una serie di vincoli e di opportunità legati alle caratteristiche intrinseche dello stesso, alla conformazione fisica, alla dotazione infrastrutturale, ma anche al clima politico amministrativo, ai livelli collaborativi e di efficienza territoriale.

Tabella 7. - Classifica delle prime 10 città mondiali per qualità della vita e delle altre città europee classificate nelle prime 50 posizioni

Classifica 2009	Classifica 2008	Città	Paese
1	2	Vienna	Austria
2	1	Zurigo	Svizzera
3	2	Ginevra	Svizzera
4	4	Vancouver	Canada
4	5	Auckland	Nuova Zelanda
6	6	Düsseldorf	Germania
7	7	Monaco	Germania
8	7	Francoforte	Germania
9	9	Berna	Svizzera
10	10	Sydney	Australia
13	13	Amsterdam	Paesi Bassi
14	14	Bruxelles	Belgio
16	16	Berlino	Germania
19	17	Lussemburgo	Lussemburgo
20	20	Stoccolma	Svezia
23	23	Norimberga	Germania
24	24	Oslo	Norvegia
25	25	Dublino	Irlanda
28	27	Amburgo	Germania
30	29	Helsinki	Finlandia
32	32	Parigi	Francia
37	36	Lione	Francia
38	38	Londra	Regno Unito
41	41	Milano	Italia
42	42	Barcellona	Spagna
44	44	Lisbona	Portogallo
48	43	Madrid	Spagna

Fonte: Mercer Consulting (2009).

Nelle ultime tre decadi, società di consulenza e di stampa nazionali e internazionali costantemente portano all'attenzione dell'opinione pubblica e degli *stakeholder* classifiche di città di tutto il mondo in base al loro contesto economico, allo sviluppo delle reti di comunicazioni, alle caratteristiche del mercato del lavoro, alle opportunità economiche offerte, al sistema legislativo (con particolare attenzione alle tasse per le imprese) e alla qualità della vita (Amin e Thrift, 2002).

Tabella 8. - Classifica delle prime 10 città mondiali per infrastrutture e delle altre città europee classificate nelle prime 50 posizioni (New York = 100)

Classifica 2009	Città	Paese	Indice 2009
1	Singapore	Singapore	109,1
2	Monaco	Germania	106,5
3	Copenaghen	Danimarca	106,2
4	Tsukuba	Giappone	105,5
5	Yokohama	Giappone	105,1
6	Dusseldorf	Germania	105,0
6	Vancouver	Canada	105,0
8	Francoforte	Germania	104,8
8	Hong Kong	Hong Kong	104,8
8	London	Regno Unito	104,8
13	Parigi	Francia	103,1
14	Zurigo	Svizzera	102,6
15	Berna	Svizzera	102,3
18	Vienna	Austria	101,9
20	Amburgo	Germania	101,5
20	Helsinki	Finlandia	101,5
20	Oslo	Norvegia	101,5
20	Stoccolma	Svezia	101,5
24	Bruxelles	Belgio	101,2
26	Amsterdam	Paesi bassi	101,0
27	Norimberga	Germania	100,5
29	Berlino	Germania	100,1
35	Ginevra	Svizzera	99,2
43	Madrid	Spagna	98,1
45	Birmingham	Regno Unito	97,8
45	Glasgow	Regno Unito	97,8
49	Milano	Italia	96,5

Fonte: Mercer Consulting (2009).

Un esempio molto recente è la classifica stilata dalla Mercer Consulting, in cui sono state ordinate più di 200 città di tutto il mondo in base agli indicatori connessi alla qualità della vita. In base a questa, la miglior città in cui vivere è Vienna, a seguire nelle prime dieci posizioni, troviamo ben altre sei città europee, tutte localizzate in

Svizzera e Germania, e solo tre extraeuropee, localizzate in Canada, Nuova Zelanda e Australia. Per trovare una città italiana si deve scorrere la classifica fino ad arrivare al 41° posto dove troviamo Milano. Per maggiori dettagli si rimanda alla Tabella 7, che propone la *top ten* mondiale delle città con la miglior qualità della vita e le prime 50 città europee.

Dal punto di vista delle opportunità che le città possono offrire alle imprese, se andiamo ad esaminare quali siano le città maggiormente dotate di infrastrutture, sempre in base alla classifica stilata dalla Mercer Consulting, si noterà che la situazione cambia. Al primo posto della classifica mondiale delle città con la miglior dotazione infrastrutturale troviamo Singapore, seguita da Monaco e da Copenhagen. Scorrendo la classifica fino alla decima posizione troviamo città del Giappone, nuovamente la Germania e del Canada, e chiudono la *top ten* Hong Kong e Londra (rispettivamente al nono e al decimo posto). Anche per questa classifica l'unica città italiana presente entro la cinquantesima posizione è Milano, che occupa la quarantanovesima posizione (cfr. Tabella 8)

3.4.1 I livelli della competizione internazionale

Volendo sintetizzare quanto detto in precedenza, le città del nuovo millennio sono chiamate a rispondere a differenti istanze che provengono dai diversi soggetti che vivono, utilizzano e consumano la città. Le città hanno la necessità di confrontarsi e competere su diverse scale, da quella nazionale, a quella internazionale, per poi arrivare al livello globale. Al fine di soddisfare i bisogni degli *stakeholder* e per riuscire a competere le città spesso necessitano di ristrutturarsi e di trovare nuove soluzioni urbane e infrastrutturali per vincere le nuove sfide che si prospettano loro. Diventano pertanto di importanza strategica concetti come l'accessibilità, la sostenibilità, l'efficienza e la capacità innovativa.

Un sempre maggior numero di cittadini e lavoratori decidono di vivere in città per la qualità e la quantità di servizi offerti, per la possibilità di trovare forme di svago e di intrattenimento, per la capacità (potenziale ed effettiva) di permettere l'implementazione di innovazioni in vari ambiti di applicazione. Tutto ciò è vero, ma vi sono città che meglio rispondono e sanno rispondere a tali esigenze, e che quindi

sono maggiormente competitive, e città che riescono meno a soddisfare tali bisogni e tali aspettative.

Dal canto loro i grandi eventi possono essere una risorsa a disposizione delle città e dei territori al fine di raggiungere molti degli obiettivi che le amministrazioni locali si prefiggono: innalzamento degli standard qualitativi e ambientali, inspessimento delle infrastrutture territoriali, accrescimento della notorietà e conseguentemente del livello di attrattiva della destinazione, sia come destinazione turistica sia come destinazione degli investimenti diretti esteri.

3.5 I grandi eventi come strumenti competitivi territoriali

Come più volte già ripetuto, le città e i territori competono per attrarre maggiori flussi finanziari, turistici, e lavoratori qualificati. In tale contesto le città si configurano come poli attrattivi e gravitazionali, che dovrebbero essere capaci di strutturare il territorio circostante al fine di permettere l'accessibilità a differenti flussi.

Chalkley e Essex (1999) sottolineano il valore dei Giochi Olimpici come stimolo per profondi sviluppi. Tali sviluppi, oltre che essere necessari a vincere e a poter ospitare grandi eventi, soprattutto nei paesi a economia avanzata, servono a migliorare i presupposti, le condizioni e le opportunità di competitività delle imprese locali e per attrarne di nuove, richiamate dalle migliori condizioni generali e di contesto.

Le città possono trarre grande vantaggio competitivo dall'ospitare grandi eventi in quanto questi permettono di avere una sovraesposizione a livello globale. Per mezzo di questa grande opportunità di marketing territoriale le città possono trasmettere i propri valori, possono comunicare le proprie risorse (in termini ambientali, culturali, architettonici), possono attrarre nuovi investimenti e nuove imprese.

La competizione tra città si gioca anche con l'attrarre non solo capitali finanziari, ma anche e soprattutto capitale umano. Negli ultimi anni, grande attenzione si è rivolta proprio all'attrazione del capitale umano, e in modo particolare a quella parte di esso che, in base alle argomentazioni di alcuni, autori viene definito e

riconosciuto come “classe creativa” (Tinagli e Florida, 2005; Florida, 2005a; Florida, 2005b). Tale tipologia di capitale umano, formato da ricercatori, scienziati, ma anche artisti e liberi professionisti, trova nelle città, data l’alta densità abitativa, le possibilità di scambi e di svago e di trasferimento tecnologico informale, così come la possibilità di esprimere tutta la loro potenzialità in termini di innovazione. Al fine di attrarre tale classe creativa è però necessario che le città, oltre ad avere un’immagine innovativa e attraente, si dotino di quelle strutture di intrattenimento e svago, di quelle *facility* ricercate e necessarie per rispondere alle richieste e alle esigenze che tale classe esprime.

3.5.1 Il portfolio event approach

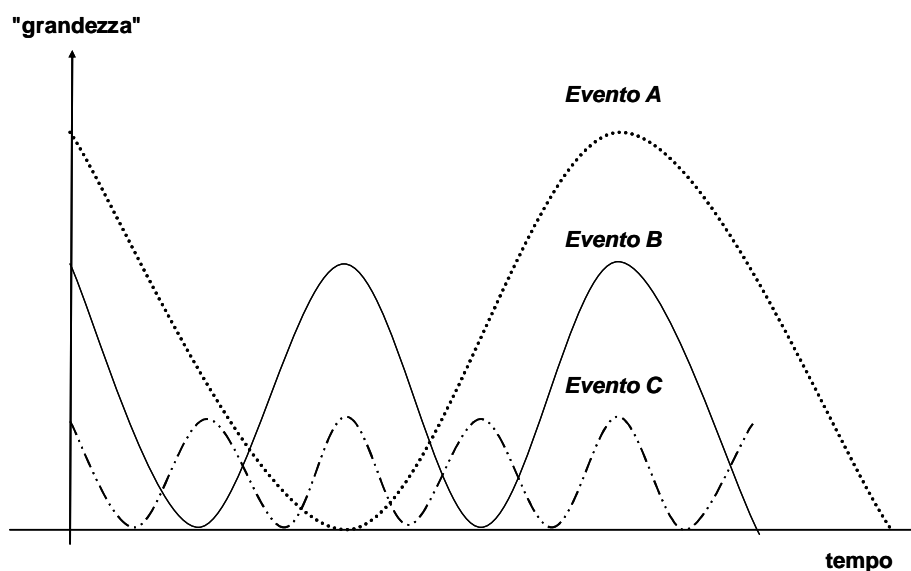
Si rende utile e necessario lo sviluppo di una strategia della gestione sistematica degli eventi di differente tipologia e ampiezza, che da alcuni è stata definita come *portfolio event approach* in base a una proposta di Getz (1997; 2005), ma che è pure supportata – anche se non negli stessi termini – da Valentino (2009). In base alla proposta dei due autori, ogni città dovrebbe riuscire a catturare, o meglio a programmare in modo strategico, determinati eventi che si intervallino in modo più o meno regolare e che possano permettere una accumulazione e una stratificazione in termini di conoscenza, di strutture per ospitare eventi e di infrastrutture a sostegno del sistema urbano.

Come in un qualsiasi portfolio, clienti o azionario, gli eventi di cui una città potrà avvalersi o che potrà utilizzare saranno di differente scala e con differenti motivazioni, impatti e risvolti territoriali.

L’insieme degli eventi “collezionati” serviranno quindi a raggiungere diversi scopi. Grazie a una programmazione degli eventi in base a questo approccio si potrà arrivare a un maggiore e più efficiente utilizzo delle strutture esistenti sul territorio (quali centri congressi, alberghi, poli fieristici, ecc.). La dotazione infrastrutturale potrà in questo caso essere da un lato sollecitata e migliorata – per venire in primo luogo incontro alle esigenze dei residenti e delle imprese operanti sul territorio – e dall’altro si potrà più velocemente rientrare degli investimenti fatti a fronte di un maggiore utilizzo della rete infrastrutturale. In ambito turistico, gli eventi possono attrarre nuovi turisti, innalzando l’*awareness* della destinazione, aiutare a

destagionalizzare i flussi turistici, soprattutto in periodi di bassa stagione, allungare il periodo di permanenza media dei turisti.

Figura 5. - La frequenza e la dimensione degli eventi



Fonte: Valentino (2009).

Tale approccio ha il vantaggio di permettere l'accumulazione di infrastrutture e di *know how* per la gestione degli eventi e di strutturare il territorio in modo da accrescere le sue dotazioni in vista di future candidature o eventi (Valentino, 2009). Gli eventi dovrebbero essere programmati anche in funzione della loro dimensione e dei conseguenti periodi di latenza, come esemplificato nella Figura 5. Nei periodi in cui la città ospita un grande evento si dovrebbero associare altri eventi collaterali e di dimensioni inferiori al fine di sfruttare l'effetto di attrazione del grande evento e per promuovere gli eventi minori che potranno essere ospitati o ripetuti in un arco di tempo relativamente breve. Nell'era della globalizzazione, il potenziale dei Giochi Olimpici e dei grandi eventi è stato considerato soprattutto dal punto di vista della politica. Tali eventi sono visti come mezzi per creare *landmark* per attirare gli investimenti a livello mondiale, agevolando e accelerando lo sviluppo e la promozione di una nuova immagine urbana attraverso il marketing territoriale (Qu e Spaans, 2009).

4 I grandi eventi: un excursus

Tanti sono gli eventi che annualmente si alternano. Molti hanno una cadenza annuale, altri sono sporadici, altri ancora hanno una cadenza prefissata pluriennale. Come già evidenziato, differenti possono essere le motivazioni che spingono ad organizzare un evento, e altrettanto differenti sono le modalità con cui i territori possono acquisire il diritto di ospitarli. In questo contesto si cercherà di dare una visione completa e quanto più esaustiva possibile su alcune tipologie di eventi, tentando di restituire un quadro abbastanza completo. Si identificheranno quanti e quali siano gli eventi per i quali, attualmente, le città competono. Si riporterà la loro storia, le loro caratteristiche, le opportunità di sviluppo per i territori e i requisiti richiesti per la loro organizzazione; Si riporteranno i territori, le nazioni e i sistemi urbani nei quali questi eventi sono stati o saranno organizzati. Saranno inoltre messe in evidenza le finalità per le quali tali eventi sono stati ospitati.

La descrizione delle diverse tipologie di grande evento risponde anche alla volontà di mettere in luce quelle che sono le differenze di impatti tra un evento e un altro, le possibili alternative che si offrono alle città in termini di possibili sviluppi ed eredità. Grande attenzione è stata data, inoltre, all'analisi degli attori coinvolti negli eventi alle diverse scale nelle diverse tipologie di eventi (*stakeholder* in genere, soggetto proponente, imprese, amministratori locali, residenti, ecc.).

I grandi eventi vengono spesso identificati con alcune categorie precise di eventi. Si fa spesso riferimento ai Mondiali di Calcio, organizzati dalla FIFA, alle Esposizioni Universali e Internazionali, ai Giochi Olimpici Estivi e Invernali, i Grand Prix di Formula 1. Come si evince da questa prima elencazione, i grandi eventi sembrano essere per lo più dominio dei grandi eventi sportivi; questo perché, come si vedrà nei capitoli 4 e 5, spesso tali eventi risultano avere i maggiori impatti sui

territori ospitanti e gli organizzatori e/o le comunità locali si aspettano nel post-evento un gran numero di lasciti o eredità positive. Altrettanto spesso però non si citano grandi eventi quali possono essere le Capitali della Cultura, sia Europee sia di altri continenti, i Summit dei G7/G8 o i Summit mondiali sull'Ambiente o su altre tematiche di interesse globale.

I grandi eventi sono divenuti di estrema importanza non solo perché attirano turisti, ma anche perché possono lasciare dopo il loro passaggio delle eredità che possono avere un impatto sulle comunità ospitanti più duraturo della loro stessa durata (Hall, 1997). Il tema delle eredità e degli impatti dei grandi eventi sarà affrontato più approfonditamente successivamente. Interessa qui sottolineare la sempre maggiore attenzione che gli eventi, ma soprattutto i grandi eventi, hanno riscosso e riscuotono tutt'ora tra le élite delle città e delle nazioni. I grandi eventi sono visti come una significativa opportunità per attrarre risorse, investimenti, attenzione da parte di un pubblico (reale e virtuale) nazionale ed internazionale. Conseguentemente e in concomitanza di questa attenzione da parte della società anche gli studiosi e i ricercatori hanno dato grande rilevanza al tema nelle loro ricerche.

Law (1993), citato da Hall (1997), afferma che un grande evento “agisce come un catalizzatore del cambiamento, inducendo le persone a lavorare insieme per un comune obiettivo e come una corsia preferenziale per ottenere finanziamenti addizionali e vedere realizzati progetti non pianificati”.

4.1 I Mondiali di Calcio

Come ha detto Sepp Blatter, attuale presidente della FIFA², in un'intervista per le candidature previste per i futuri Campionati di Calcio “ i Mondiali di Calcio

² La FIFA è l'associazione internazionale che riunisce le confederazioni di calcio continentali. Le confederazioni continentali che aderiscono alla FIFA sono la AFC per l'Asia e l'Australia), la CAF per l'Africa, la CONCACAF per il centro-nord America e i caraibi, la CONMEBOL per l'America del sud, la OFC per l'Oceania e la UEFA per l'Europa.

sono una cosa seria”³, tanto che molti paesi, sia sviluppati sia alcuni in via di sviluppo, reputano tale evento una straordinaria opportunità di sviluppo, poiché i benefici infrastrutturali associati all’ospitare i Mondiali di Calcio della FIFA sono ritenuti degli esiti e delle eredità tangibili e di lungo periodo (Swart e Bob, 2009).

I Mondiali di Calcio della FIFA sono stati sempre aggiudicati sulla base di candidature provenienti dai vari paesi aderenti alle rispettive confederazioni continentali. Dopo la scelta dei Mondiali de 2006, che furono aggiudicati alla Germania per un solo voto di scarto, la FIFA ha deciso di adottare una nuova politica per determinare i continenti che ospiteranno le future edizioni. Le sei confederazioni sarebbe ruotate per proporre candidature, per una specifica edizione, all'interno della loro associazioni nazionali. Questo sistema è stato utilizzato solo per la selezione dei Mondiali del 2010 e del 2014, aperta rispettivamente solo ai membri della CAF e della CONMEBOL. Blatter ha poi affermato che “la rotazione è stata una decisione politica per garantire che i Mondiali fossero ospitati dall’Africa, altrimenti non vi si sarebbero mai svolti” (Hall, 2005).

Attualmente quindi i Mondiali di calcio non possono essere assegnati consecutivamente a due nazioni della stessa confederazione, e tutte le nazioni delle confederazioni che non hanno già ospitato l’evento sportivo nell’edizione precedente possono presentare una candidatura (BBC Sport, 2007; FIFA, 2009). L’elezione della nazione avviene quindi per votazione tra le nazioni che si sono proposte⁴.

Gli eventi si svolgono in diverse città della nazione prescelta, questo favorisce una distribuzione più allargata e su un territorio molto più ampio dei possibili benefici connessi all’assegnazione dell’evento.

³ Frase citata nell’articolo di Hall (2005), pubblicato su The Sun-Herald il 18/09/2005.

⁴ Con il vecchio sistema a turnazioni dei continenti, molto spesso poteva accadere che la confederazioni designata facesse quadrato su un candidatura, e portasse quella alla vittoria senza avere i requisiti o non essendo quella maggiormente competitiva. Un caso del genere si è verificato per esempio con l’elezione del Brasile che è stata fin da subito supportata da tutta la Confederazione continentale, e la Colombia che mostrato l’intenzione di partecipare, ma non ha poi presentato nessuna candidatura ufficiale come pure Argentina e Cile (BBC Sport, 2006).

Tabella 9. - Paesi che hanno ospitato o che ospiteranno i Mondiali di Calcio della FIFA

Anno	Paese	Continente
1930	Uruguay	America
1934	Italia	Europa
1938	Francia	Europa
1950	Brasile	America
1954	Svizzera	Europa
1958	Svezia	Europa
1962	Cile	America
1966	Regno Unito	Europa
1970	Messico	America
1974	Germania	Europa
1978	Argentina	America
1982	Spagna	Europa
1986	Messico	America
1990	Italia	Europa
1994	USA	America
1998	Francia	Europa
2002	Giappone	Asia
2002	Corea del Sud	Asia
2006	Germania	Europa
2010	Sud Africa	Africa
2014	Brasile	America

Fonte: FIFA (2010)

Nella circolare inviata dalla FIFA alle Confederazioni associate, in cui si invitavano le Confederazioni a proporre candidature per ospitare le finali dei Mondiali di Calcio, si enfatizza “che le infrastrutture e le *facility* del paese ospitante dovranno essere della migliore qualità in modo da soddisfare i requisiti di quello che viene definito il più popolare evento sportivo del mondo”, vengono inoltre richiesti circa 12 stadi con minimo 40.000 posti l’uno per le partite dei gironi e di stadi da 80.000 posti per la partita inaugurale e finale. Si richiede anche, “come dovere assoluto”, fornire i più alti standard di trasmissione televisiva, ICT, trasporti e alloggi, sottolineando che i Mondiali di Calcio sono un evento “senza paragoni per la loro forza di suscitare emozioni, catturare l’immaginazione e unire tutte le persone del mondo in questa festa” (FIFA, 2009).

I Mondiali di Calcio della FIFA si configurano quindi con un importante occasione di sviluppo, ma anche di rischi, collegati ai significativi interventi richiesti dalla FIFA. Può accadere infatti, si veda ad esempio il caso di Italia 1990, che i paesi

ospitanti riscontrano problemi nel portare a termine, in tempo ed entro i limiti di budget, le opere richieste per poter ospitare l'evento.

Gli impatti dei Mondiali sono comunque controversi, ad esempio durante i Mondiali di Calcio di Germania 2006 si è avuto un rilevante numero di spettatori ad assistere alle partite, circa 3.407.000, mentre i visitatori stranieri che si sono recati in Germania nelle settimane dei Mondiali sono stati stimati in circa 2.000.000. Inoltre, nell'anno dei Mondiali si ritiene che 50.000 opportunità di lavoro siano state create e che gli introiti per il turismo incoming aumenteranno di 2,7 miliardi di euro

Tabella 10. - Stime dei numero di visitatori per i Mondiali di Calcio del 2010

Numero totale di visitatori internazionali con biglietto	400.000
Numero totale di visitatori internazionali senza biglietto	75.000
Visitatori frontalieri provenienti da altri paesi africani	300.000
Numero di residenti sudafricani che viaggeranno regionalmente per assistere alle partite	85.000

Fonte: Cornelissen (2009).

. Fonti di governo hanno anche asserito che le attività legate ai Mondiali produrranno un giro di affari fino al 2009 per 3 miliardi di euro. Ciò che non viene messo in evidenza è che l'investimento di capitale per ospitare i Mondiali è ammontato a 6 miliardi di euro, cifra che supera i guadagni stimati (Cornelissen, 2009: p. 136).

Anche il Sud Africa si aspetta grandi risultati, anche in termini turistici dall'ospitare i Mondiali di Calcio nel 2006, nella Tabella 10 si propongono le stime dei potenziali turisti sportivi che visiteranno il Sud Africa per assistere alle partite.

4.2 Le Esposizioni Internazionali e Universali

Tra gli eventi culturali di maggiore rilievo che vengono descritti anche nella letteratura scientifica e professionale (Hall, 1989; Roche, 2000; Clark, 2008; Linden e Creighton, 2008) come aventi ingenti e importanti impatti sulle città che le ospitano

troviamo le Esposizioni Universali (*World Expo*) e le Esposizioni Internazionali (*International Expo*).

Il BIE, richiamando la propria convenzione di istituzione, definisce un'esposizione come:

una mostra che, qualsiasi sia il titolo, ha come suo principale fine l'educazione del pubblico: dovrebbe mostrare i mezzi a disposizione dell'uomo per incontrare le necessità di civilizzazione, o dimostrare i progressi raggiunti in uno o più branche del sapere umano o mostrare le prospettive per il futuro. (BIE 1928, Convenzione di Parigi, Articolo 1).

Le Esposizioni Universali e le Esposizioni internazionali hanno impatti differenti e attraggono città che svolgono a scala globale ruoli diversi. Ciò è dovuto soprattutto dalle loro differenti dimensioni e dalla portata dei loro possibili impatti.

Tabella 11. - Differenze tra Esposizioni Internazionali e Universali.

	Esposizioni Universali	Esposizioni internazionali (Specializzate)
Categoria	Registrate	Riconosciute
Frequenza	Ogni 5 anni	Tra 2 <i>World Expo</i>
Durata massima	6 mesi	3 mesi
Partecipanti	Stati, organizzazioni internazionali, società civile, imprese	Stati, organizzazioni internazionali, società civile, imprese
Tema	Il tema deve riflettere una problematica universale	Il tema deve essere specializzato
Costruzioni	I partecipanti stessi progettano e costruiscono i propri padiglioni	Gli organizzatori mettono a disposizione dei partecipanti padiglioni gratuiti e senza alcun onere
Sito	Superficie illimitata	25 ettari max
Città ospitante	Città che si prefiggono di accelerare progetti di rinnovo urbano ed economico	Città che si prefiggono di posizionarsi sulla scena internazionale e di promuovere la crescita economica

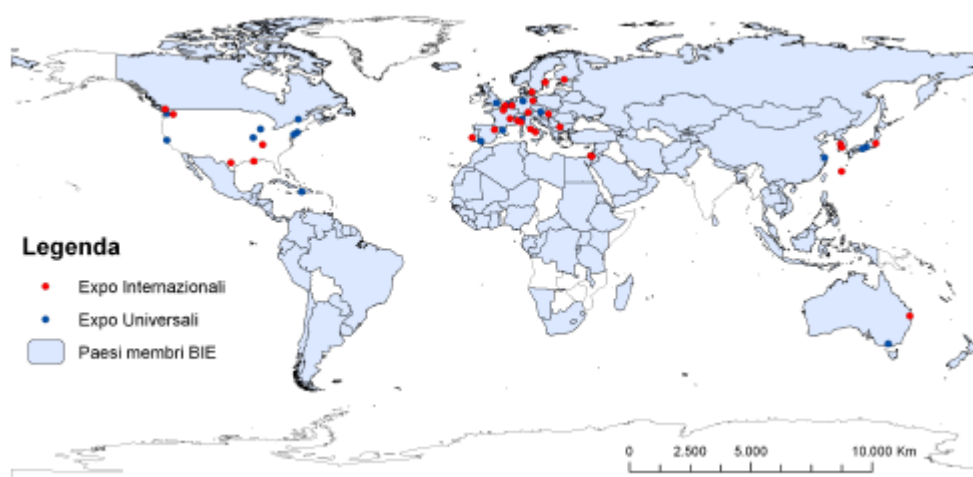
Fonte: compilazione in base a BIE (1988).

La Tabella 11 mostra le differenze delle due tipologie di esposizioni riconosciute dal BIE, in particolare i due eventi differiscono per la durata, la possibile estensione dell'area espositiva e anche per la frequenza. Già sole queste

caratteristiche fanno delle Esposizioni Universali eventi di più larga scala, con impatti e un'appetibilità maggiore.

Interessante è la lettura che De Spuches (2002) dà delle esposizioni quali opere di montaggio e smontaggio dello spazio, che in base anche da quanto asserito da Roche (2000) riescono ad avere una serie di impatti sulla città sia nel breve come nel lungo periodo. Le esposizioni hanno un più diretto e ovvio impatto sulle città in quanto tradizionalmente sendo organizzate in aree centrali e di prestigio o in alternativa in aree urbane destinate a essere oggetto di sviluppo economico.

Figura 6. - Localizzazione Expo Internazionali e Universali (1851-2012) e paesi attualmente membri BIE



Fonte: elaborazione propria su dati BIE.

Le esposizioni quindi per il loro carattere temporaneo, necessitano dopo la fine dell'evento di trovare soluzioni e utilizzi per le strutture e le infrastrutture che sono state montate e che rimangono come eredità dell'esposizione stessa:

Nell'operazione di montaggio si adopera una chiusura dello spazio, si fonda un luogo con i suoi muri, le sue aperture, solitamente una di esse principale e monumentale, si misura l'area, si misura l'afflusso. Nella fase di smontaggio i problemi sono quelli legati ai costi del cambio di destinazione d'uso ma anche all'opera di ricucitura con la città. Spesso, questi luoghi diventano assi di sviluppo con la loro capacità di illuminare spazi altrimenti in ombra (De Spuches, 2002: p. 784).

De Spuches (2002) sottolinea inoltre l'importanza delle esposizioni come “momento di ripensamento per la città nel suo complesso” e di profonda trasformazione.

Tabella 12. - Città ospitanti le Esposizioni Internazionali e Universali per anno.

Anno	Città	Evento	Anno	Città	Evento
1936	Stoccolma	Expo Internazionale	1851	Londra	Expo Universale
1938	Helsinki	Expo Internazionale	1855	Parigi	Expo Universale
1939	Liege	Expo Internazionale	1862	Londra	Expo Universale
1947	Parigi	Expo Internazionale	1867	Parigi	Expo Universale
1949	Lione	Expo Internazionale	1873	Vienna	Expo Universale
1949	Stoccolma	Expo Internazionale	1876	Philadelphia	Expo Universale
1951	Lille	Expo Internazionale	1878	Parigi	Expo Universale
1953	Gerusalemme	Expo Internazionale	1880	Melbourne	Expo Universale
1953	Roma	Expo Internazionale	1888	Barcellona	Expo Universale
1954	Napoli	Expo Internazionale	1889	Parigi	Expo Universale
1955	Helsingborg	Expo Internazionale	1893	Chicago	Expo Universale
1955	Torino	Expo Internazionale	1897	Bruxelles	Expo Universale
1956	Beit Dagan	Expo Internazionale	1900	Parigi	Expo Universale
1957	Berlino	Expo Internazionale	1904	Saint Louis	Expo Universale
1961	Torino	Expo Internazionale	1905	Liege	Expo Universale
1965	Monaco	Expo Internazionale	1906	Milano	Expo Universale
1965	New York	Expo Internazionale	1910	Bruxelles	Expo Universale
1968	San Antonio	Expo Internazionale	1911	Torino	Expo Universale
1971	Budapest	Expo Internazionale	1913	Gent	Expo Universale
1974	Spokane	Expo Internazionale	1915	San Francisco	Expo Universale
1975	Okinawa	Expo Internazionale	1929	Barcellona	Expo Universale
1981	Plovdiv	Expo Internazionale	1933	Chicago	Expo Universale
1982	Knoxville	Expo Internazionale	1935	Bruxelles	Expo Universale
1984	New Orleans	Expo Internazionale	1937	Parigi	Expo Universale
1985	Tsukuba	Expo Internazionale	1939	New York	Expo Universale
1986	Vancouver	Expo Internazionale	1949	Port-Au-Prince	Expo Universale
1988	Brisbane	Expo Internazionale	1958	Bruxelles	Expo Universale
1991	Plovdiv	Expo Internazionale	1962	Seattle	Expo Universale
1992	Genova	Expo Internazionale	1967	Montreal	Expo Universale
1993	Taejon	Expo Internazionale	1970	Osaka	Expo Universale
1998	Lisbona	Expo Internazionale	1992	Siviglia	Expo Universale
2008	Zaragoza	Expo Internazionale	2000	Hannover	Expo Universale
2012	Yeosu	Expo Internazionale	2005	Nagoya	Expo Universale
			2010	Shanghai	Expo Universale
			2015	Milano	Expo Universale

Fonte: BIE.

Dalla prima Esposizione Universale del 1851 di Londra, molte sono le differenze che si potrebbero esporre. Caratteristica come che è rimasta invariata è il carattere temporaneo delle opere realizzate per le esposizioni, anche se come

sottolinea Montanari (2002: p. 762) “il grande evento è spesso collegato ad un’attrazione particolare, a un edificio o ad una invenzione che talvolta hanno superato gli aspetti effimeri dell’evento e sono divenuti i simboli della città in cui questo è stato organizzato. Certamente questo è il caso del Palazzo di Cristallo (Crystal Palace) costruito in occasione della esposizione universale di Londra (1851), della Torre Eiffel a Parigi (1889) e dell’Atomium a Bruxelles (1958)”.

Secondo Roche (2000) inoltre le esposizioni hanno in alcuni casi un carattere temporaneo ed effimero e si configurerebbero come “modelli di città temporanee”, che lasciano poche tracce del loro passaggio sulle città, ma che possono essere paragonati, ed effettivamente talvolta lo sono, a dei parchi a tema temporanei. L’analogia però non si ferma solo qui, infatti come ricorda Roche, le esposizioni o i singoli padiglioni nazionali sono spesso organizzati e strutturati su un modello che ricalca quello dei parchi a tema.

Tabella 13. - Totale Esposizioni (Internazionali e Universali) per nazione (1851-2015)

Nazione	Numero Esposizioni		Nazione	Numero Esposizioni
USA	12		Canada	2
Francia	9		Corea del Sud	2
Italia	8		Israele	2
Belgio	7		Regno Unito	2
Giappone	4		Austria	1
Spagna	4		Cina	1
Germania	3		Finlandia	1
Svezia	3		Haiti	1
Australia	2		Portogallo	1
Bulgaria	2		Ungheria	1
Totale				68

Fonte: elaborazione su dati BIE.

Dalla Tabella 13 è possibile ricavare alcune considerazioni interessanti sul livello competitivo di alcune città e sui giochi di forza e di potere delle nazioni ospitanti le esposizioni, che nel caso di tutti i grandi eventi giocano un ruolo fondamentale, ma che ancor di più nelle assegnazione di un’esposizione universale o internazionale hanno un ruolo decisivo. Se si focalizza l’attenzione sui primi anni, emerge chiaramente il ruolo svolto dalle capitali economiche e culturali dell’800 e della prima metà del ‘900. Londra e Parigi infatti si alternano nell’ospitare le esposizioni universali. Con la Tabella 13 si evidenziano gli Stati Uniti che, da un

punto di vista del numero di esposizioni assegnate, mettono sulla bilancia il loro peso specifico, economico, politico e culturale, e sono riusciti a farsi assegnare in termini assoluti il numero maggiore di esposizioni universali e internazionali. Tuttavia se si somma il numero di esposizioni assegnate agli stati europei (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Svezia, senza contare i paesi di nuova acquisizione e il Regno Unito), si raggiunge un totale di 37 esposizioni ed è evidente il ruolo preponderante che l'Europa ha giocato e vuole continuare a svolgere nel proporre le proprie chiavi di lettura del progresso e dello sviluppo⁵.

4.3 I Grand Prix di Formula 1

Il campionato del mondo di Formula 1 si tiene annualmente ed è composto da diversi Grand Prix che si svolgono durante l'arco di un anno sportivo in differenti nazioni. Soggetto organizzatore e deputato alla governante del campionato di Formula 1 e dei diversi Gran Premi nazionali è la FIA. I Grand Prix, come mostrato nella Tabella 6, rientrano tra gli eventi speciali⁶, per la numerosità di pubblico (reale e virtuale) che attira, per la rilevanza internazionale dell'evento, e per i possibili impatti che lo stesso può avere sulle città ospitanti.

I Grand Prix di Formula 1 però differiscono da altri eventi per la modalità di scelta della sede dove svolgere le competizioni, e per la loro ciclicità di svolgimento possono essere classificati come eventi speciali, in base anche alla definizione che ne danno Roche (2000), Richie (1996) e Getz (1991; 1997), essere di breve durata, innalzare l'immagine della regione, offrire un'opportunità di turismo e di piacere.

⁵ Nel considerare il dato degli Stati Uniti, si deve anche tenere conto che l'America dal 2001 non è più membro del BIE e per tale motivo non poteva organizzare o avere riconosciute né esposizioni internazionali né tanto meno universali, in quanto un'esposizione per poter essere riconosciuta deve essere presentata da uno stato membro.

⁶ Cfr. *infra* Figura 2 e Tabella 6, in base alle quali i Grand Prix di Formula 1 si posizionerebbero all'interno della Matrice degli Eventi tra gli eventi sportivi maggiori speciali che prevedono una competizione.

Tabella 14. - Campionati di Formula 1: città, nazioni e frequenza per anno (2006-2010).

Città	Nazione	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Dubai	Abu Dhabi				1	1	2
Melbourne	Australia	1	1	1	1	1	5
Manama	Bahrain	1	1	1			3
Sakhir	Bahrain				1	1	2
Spa	Belgio		1	1	1	1	4
San Paolo	Brasile	1	1	1	1	1	5
Montreal	Canada	1	1	1		1	4
Shanghai	Cina	1	1	1	1	1	5
Yeongam	Corea del Sud					1	1
Magny-Cours	Francia	1	1	1	1		4
Hockenheim	Germania	1		1		1	3
Norimberga	Germania	1	1		1		3
Oyama	Giappone		1	1			2
Suzuka	Giappone	1			1	1	3
Monza	Italia	1	1	1	1	1	5
Kuala Lumpur	Malesia	1	1	1	1	1	5
Monte Carlo	Monaco	1	1	1	1	1	5
Imola	San Marino	1					1
Singapore	Singapore			1	1	1	3
Barcellona	Spagna	1	1	1	1	1	5
Valencia	Spagna			1	1	1	3
Istanbul	Turchia	1	1	1	1	1	5
Budapest	Ungheria	1	1	1	1	1	5
Indianapolis	USA	1	1				2
Silverstone	USA	1	1	1	1	1	5
Totale complessivo		18	17	18	18	19	90

Fonte: elaborazione propria su dati FIA.

Le competizioni si svolgono durante l'arco di un intero anno sportivo (da marzo a novembre) e in un numero variabili di città/nazioni che ospitano i diversi campionati, ad esempio nel 2005 furono 19 le città ospitanti le competizioni, nel 2006 17, nel 2007, 2008 e 2009 18, nel 2010 saranno 19. Per una visione d'insieme si veda la Tabella 14 in cui sono elencate le città e le nazioni che dal 2006 al 2010 hanno ospitato od ospiteranno i campionati del mondo di Formula 1.

4.4 Il titolo di Capitale Europea della Cultura

Il titolo di Capitale Europea della Cultura fu assegnato per la prima volta nel 1985 alla città di Atene su proposta dell'allora ministro della cultura greco Melina Mercuri (European Communities, 2009). Da allora l'iniziativa comunitaria ha avuto

un grande successo tanto che a partire dal 2005, per evitare, una competizione troppo accanita tra le città europee, e per permettere ai nuovi stati membri di poter presentare una candidatura, la Commissione Europea ha deciso di modificare le modalità di assegnazione del titolo, facendo sempre presentare le candidature sulla base di una turnazione degli stati membri come era già previsto dalla precedente decisione, ma permettendo che ci possano essere anche due nazioni che ospiteranno il titolo.

Inoltre per regolare la presentazione e la scelta finale della città da dover essere insignita, la Commissione utilizza una procedura che prevede, quattro anni prima dell'inizio della manifestazione, la presentazione alla Commissione europea, da parte dello Stato membro interessato, di una o più candidature di città per l'anno in questione; ogni anno le candidature presentate vengono valutate da una giuria incaricata dalla Commissione europea per redige una relazione dettagliata che sarà sottoposta al parere del Parlamento europeo. Entro tre mesi dal ricevimento della relazione, il Parlamento europeo trasmette, quindi, alla Commissione un parere sulle candidature. Dopodiché, su raccomandazione della Commissione e alla luce del parere espresso dal Parlamento europeo e della relazione della giuria, il Consiglio sceglie quali città designare come Capitale europea della cultura per l'anno considerato. (Art. 2 - Decisione 1419/1999/CE)

Le città candidate sono chiamate a presentare un progetto culturale di respiro europeo che risponda ad un tema specifico di dimensione europea, con particolare predilezione per la cooperazione culturale, e anche possibilmente in associazione con altre città europee. Nel fascicolo si deve inoltre far riferimento in particolare alle finalità -nell'ambito del tema proposto- che la città europea candidata intende perseguire. Le finalità che possono essere oggetto della candidatura per il titolo di Capitale Europea della Cultura devono prevedere la valorizzazione delle correnti culturali comuni ai cittadini europei ispirate dalla città candidata o alle quali la città ha apportato un contributo di rilievo; la promozione di manifestazioni e creazioni culturali che coinvolgano operatori culturali di altre città degli Stati membri dell'Unione, contribuiscano ad instaurare cooperazioni culturali durature e ne favoriscano la circolazione nell'Unione europea; devono inoltre garantire la mobilitazione e la partecipazione al progetto di ampi settori della popolazione; provvedere all'accoglienza dei cittadini dell'Unione e favorire la diffusione delle

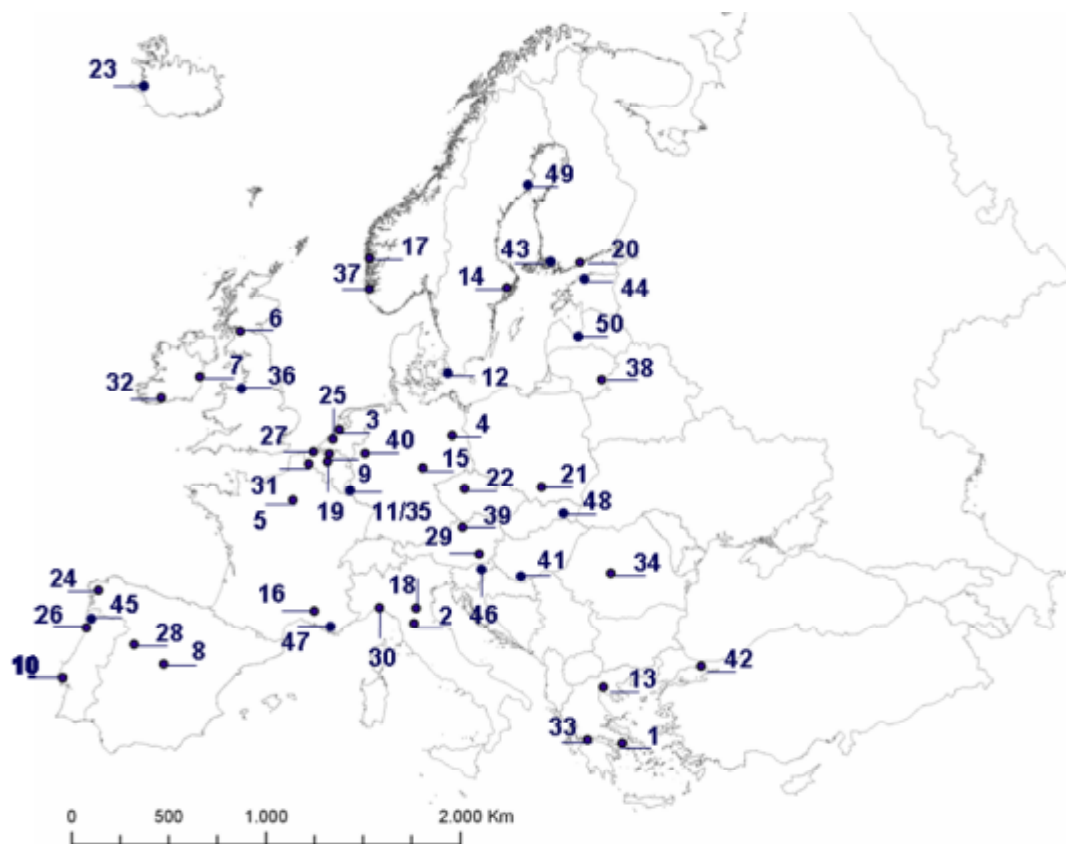
manifestazioni previste con mezzi multimediali e secondo un'impostazione plurilinguistica; promuovere il dialogo tra le culture dell'Europa e quelle del resto del mondo; e in fine, valorizzare il patrimonio storico e l'architettura urbana nonché la qualità della vita in città (Art. 3 - Decisione 1419/1999/CE).

Ogni città organizza quindi un proprio programma di manifestazioni culturali che valorizzi la cultura e il patrimonio culturale della città nonché il suo ruolo nel patrimonio culturale comune e associ operatori culturali di altri paesi europei, allo scopo di instaurare cooperazioni durature.

Di notevole interesse per le città che vengono insignite del titolo di Capitale Europea della Cultura è la possibilità che l'Unione Europea fornisca un contributo finanziario alla progetto tramite il suo programma-quadro "Cultura 2000", sostenendo l'una o l'altra delle manifestazioni di dimensione europea previste dal programma dei festeggiamenti. Con l'allargamento e la concomitanza di due o più Capitali della Cultura, la Commissione Europea deve "tener conto delle conseguenze finanziarie della presente decisione in modo tale da garantire un finanziamento comunitario sufficiente e appropriato" (considerando 12bis - Decisione 1419/1999/CE).

Non è facile confrontare le Capitali della Cultura e valutare gli effetti di un anno culturale. In base a delle interviste raccolte per i 25 anni del titolo di Capitale Europea della Cultura ai direttori artistici delle precedenti edizioni del titolo, si sottolinea che il risultato positivo maggiormente citato è il radicale contributo alla rivitalizzazione della città, anche se viene evidenziato che non tutte le città hanno saputo innovarsi e pensare al proprio futuro. Nonostante ciò viene affermato che le capitali europee della cultura hanno colpito nell'immaginario collettivo e che è enorme il loro potenziale come strumento per sviluppo delle città e l'incremento di un senso di identità europea (European Communities, 2009).

Figura 7. - Città insignite del titolo di Capitale Europea della Cultura.



- | | |
|--|------------------------------------|
| 1. 1985 Atene (Grecia) | 26. 2001 Porto (Portogallo) |
| 2. 1986 Firenze (Italia) | 27. 2002 Bruges (Belgio) |
| 3. 1987 Amsterdam (Paesi Bassi) | 28. 2002 Salamanca (Spagna) |
| 4. 1988 Berlino (Germania) | 29. 2003 Graz (Austria) |
| 5. 1989 Parigi (Francia) | 30. 2004 Genova (Italia) |
| 6. 1990 Glasgow (Regno Unito) | 31. 2004 Lille (Francia) |
| 7. 1991 Dublino (Irlanda) | 32. 2005 Cork (Irlanda) |
| 8. 1992 Madrid (Spagna) | 33. 2006 Patras (Grecia) |
| 9. 1993 Anversa (Belgio) | 34. 2007 Sibiu (Romania) |
| 10. 1994 Lisbona (Portogallo) | 35. 2007 Lussemburgo (Lussemburgo) |
| 11. 1995 Lussemburgo (Lussemburgo) | 36. 2008 Liverpool (Regno Unito) |
| 12. 1996 Copenhagen (Danimarca) | 37. 2008 Stavanger (Norvegia) |
| 13. 1997 Salonicco (Grecia) | 38. 2009 Vilnius (Lituania) |
| 14. 1998 Stoccolma (Svezia) | 39. 2009 Linz (Austria) |
| 15. 1999 Weimar (Germania) | 40. 2010 Essen (Germania) |
| 16. 2000 Avignone (Francia) | 41. 2010 Pécs (Ungheria) |
| 17. 2000 Bergen (Norvegia) | 42. 2010 Istanbul (Turchia) |
| 18. 2000 Bologna (Italia) | 43. 2011 Turku (Finlandia) |
| 19. 2000 Brussels (Belgio) | 44. 2011 Tallinn (Estonia) |
| 20. 2000 Helsinki (Finlandia) | 45. 2012 Guimarães (Portogallo) |
| 21. 2000 Cracovia (Polonia) | 46. 2012 Maribor (Slovenia) |
| 22. 2000 Praga (Rep. Ceca) | 47. 2013 Marseille (Francia) |
| 23. 2000 Reykjavík (Irlanda) | 48. 2013 Košice (Slovacchia) |
| 24. 2000 Santiago de Compostela (Spagna) | 49. Umeå (Svezia) |
| 25. 2001 Rotterdam (Paesi Bassi) | 50. Riga (Lettonia) |

Fonte: elaborazione propria su dati European Communities (2009).

Per gli anni successivi, dal 2015 fino al 2019 sono state ipotizzate delle nazioni che potranno ospitare le future Capitali Europee della Cultura, ma ancora non sono decise quali saranno le Capitali della Cultura. Le prossime nazioni in particolare che ospiteranno il titolo sono:

- 2015 Belgio;
- 2015 Repubblica Ceca;
- 2016 Polonia;
- 2016 Spagna;
- 2017 Cipro;
- 2017 Danimarca;
- 2018 Malta;
- 2018 Paesi Bassi;
- 2019 Bulgaria;
- 2019 Italia.

4.5 Le altre Capitali della Cultura nel Mondo

Sulla scorta del titolo di Capitale Europea della Cultura altri gruppi di nazioni si sono organizzati e hanno istituito il loro specifico titolo di Capitale della Cultura, a riprova dell'importanza e della capacità di che questo evento ha di catalizzare l'attenzione e di attrarre visitatori, imprese e capitali.

4.5.1 Le Capitali Arabe della Cultura

Istituite dal 1996 le Capitali Arabe della Cultura hanno selezionato ogni anno una città la prima fu Il Cairo e l'ultima Doha, nel Qatar. L'iniziativa è patrocinata dall'UNESCO con la finalità di favorire un dialogo culturale tra i popoli del mondo: un dialogo aperto, rispettoso delle identità culturali nazionali, e la diversità delle civiltà, sulla base di un nucleo di valori umani comuni.

Tabella 15. - Capitali Arabe della Cultura.

Anno	Città	Nazione
1996	Cairo	Egitto
1997	Tunisi	Tunisia
1998	Sharjah	Emirati Arabi
1999	Beirut	Libano
2000	Riyadh	Arabia Saudita
2001	Città di Kuwait	Kuwait
2002	Amman	Giordania
2003	Rabat	Marocco
2004	San'a	Yemen
2005	Khartoum	Sudan
2006	Muscat	Oman
2007	Algeri	Algeria
2008	Damasco	Siria
2009	Gerusalemme	Palestina
2010	Doha	Qatar

Fonte: <http://www.alquds2009.org>.

Ad esempio per quanto riguarda la città di Gerusalemme, con l'iniziativa della Capitale Araba della Cultura ci si è proposto le seguenti finalità:

1. ripristinare l'importanza di Gerusalemme quale città di valore culturale, storico e religioso al fine di proteggere e preservare la sua identità culturale araba;
2. riattivare attività culturali in città e nei suoi dintorni per combattere così il suo isolamento culturale;
3. riabilitare un'appropriata infrastruttura per celebrare Gerusalemme come la Capitale Araba della Cultura 2009;
4. contribuire ad alleviare le sofferenze della città attraverso varie forme di supporto, incluso la creazione di opportunità di lavoro;
5. coordinarsi con gli altri stati arabi per organizzare attività culturali a tema riguardo Gerusalemme nelle loro capitali;
6. organizzare una campagna sui mezzi di comunicazione internazionali con la cooperazione di organizzazioni regionali e internazionali e gruppi di solidarietà per promuovere l'identità storica culturale di Gerusalemme quale capitale dello stato di Palestina.

4.5.2 Le Capitali Americane della Cultura

Il titolo di Capitale Americana della Cultura viene assegnato anche esso annualmente a partire dal 2000. Questo titolo interessa solo i paesi latino americani e si pone come obiettivo “promuovere l’integrazione interamericana attraverso l’ambito culturale, contribuire a una migliore conoscenza tra i popoli del continente americano, rispettando le loro diversità nazionali e regionale, mettendo in risalto allo stesso tempo il patrimonio culturale comune” (<http://www.cac-acc.org>). In questi anni le città che hanno ospitato il titolo sono riassunte nella Tabella 16.

Tabella 16. - Tabella riepilogativa Capitali Americane della Cultura.

Anno	Città	Nazione
2000	Mérida	Messico
2001	Iquique	Cile
2002	Maceió	Brasile
2003	Curitiba	Brasile
2003	Città di Panama	Panama
2004	Santiago	Cile
2005	Guadalajara	Messico
2006	Cordoba	Argentina
2007	Cuzco	Perù
2008	Brasilia	Brasile
2009	Asunción	Paraguay
2010	Santo Domingo	Repubblica Dominicana

Fonte: <http://www.cac-acc.org>.

Solo per completezza e a titolo di inventario si precisa inoltre che esiste anche il titolo di Capitale della Cultura degli Stati Uniti e il titolo di Capitale della Cultura Asiatica, i quali fino ad oggi non sono stati ancora assegnati a nessuna città (<http://www.culturalcapital.us> e <http://asiancapitalofculture.com>).

4.6 I Giochi Olimpici

Le Olimpiadi come già ricordato più volte sono riportate spesso come il grande evento per eccellenza, questo è tanto più vero per le olimpiadi estive, in quanto il numero di discipline e conseguentemente il numero di atleti partecipanti alle competizioni sportive è davvero elevato. Naturalmente è necessario distinguere tra le Olimpiadi invernali, che come si è già avuto modo di far notare, sono

caratterizzate da una minore partecipazione e solitamente prevedono minori interventi e di minori strutture sportive rispetto a quelle estive.

4.6.1 Le Olimpiadi estive e invernali

Le Olimpiadi come già riportato sono da tutti gli autori citate come l'esempio per eccellenza di grande evento, bisogna però distinguere tra le edizioni estive e quelle invernali che differiscono per numerosità di paesi e atleti partecipanti, localizzazione dei Giochi e loro relativi impatti, esposizione mediatica dell'evento.

La Tabella 17 restituisce alcune di queste differenze prima citate. In particolare modo è evidente il maggior peso che le edizioni estive hanno rispetto a quelle invernali pur solo considerando i paesi e il numero di atleti che vi hanno partecipato.

Le due edizioni delle Olimpiadi, estive e invernali, sono certamente prodotti culturali e sportivi molto diversi tra di loro. Mentre i Giochi estivi suscitano un largo interesse popolare, i Giochi invernali hanno un più ristretto appeal, inoltre sono maggiormente legati a luoghi più adatti per gli sport invernali e agli alti costi per le attrezzature. Queste differenze incidono sul profilo infrastrutturale e dei requisiti per ospitare gli eventi. Proporzionalmente, tuttavia, esiste una minor differenza tra le esigenze infrastrutturali dei due eventi su centri di accoglienza. Entrambi richiedono nuovi investimenti o ristrutturazione di impianti sportivi esistenti, ampliamento della rete di trasporto, aumento della capacità ricettiva disponibile e altre ulteriori spese per agevolare il regolare svolgimento della manifestazione.

Tabella 17. - Confronto Olimpiadi Estive e Invernali (Paesi e numero atleti partecipanti)

Olimpiadi Estive					Olimpiadi Invernali				
Anno	Città	Nazione	Paesi	Atleti	Anno	Città	Nazione	Paesi	Atleti
1896	Atene	Grecia	14	241					
1900	Parigi	Francia	24	997					
1904	Saint Louis	USA	12	651					
1908	Londra	Regno Unito	22	2.008					
1912	Stoccolma	Svezia	28	2.407					
1920	Anversa	Belgio	29	2.626					
1924	Parigi	Francia	44	3.089	1924	Chamonix	Francia	16	258
1928	Amsterdam	Paesi bassi	46	2.883	1928	St. Moritz	Svizzera	25	464
1932	Los Angeles	USA	37	1.332	1932	Lake Placid	USA	17	252
1936	Berlino	Germania	49	3.963	1936	Garmisch-Partenkirchen	Germania	28	646
1948	Londra	Regno Unito	59	4.104	1948	St. Moritz	Svizzera	28	669
1952	Helsinki	Finlandia	69	4.955	1952	Oslo	Norvegia	30	694
1956	Melbourne	Australia	67	3.155	1956	Cortina d'Ampezzo	Italia	32	821
1956	Stoccolma	Svezia	29	159	1960	Squaw Valley	USA	30	665
1960	Roma	Italia	83	5.338	1964	Innsbruck	Austria	36	1.091
1964	Tokyo	Giappone	93	5.151	1968	Grenoble	Francia	37	1.158
1968	Città del Messico	Messico	112	5.516	1972	Sapporo	Giappone	35	1.006
1972	Monaco	Germania	121	1.666	1976	Innsbruck	Austria	37	1.123
1976	Montreal	Canada	92	6.084	1980	Lake Placid	USA	37	1.072
1980	Mosca	Russia	80	5.179	1984	Sarajevo	Bosnia-Erzegovina	49	1.272
1984	Los Angeles	USA	140	6.829	1988	Calgary	Canada	57	1.423
1988	Seoul	Korea	159	8.391	1992	Albertville	Francia	64	1.801
1992	Barcellona	Spagna	169	9.356	1994	Lillehammer	Norvegia	67	1.737
1996	Atlanta	USA	197	10.318	1998	Nagano	Giappone	72	2.176
2000	Sydney	Australia	200	10.651	2002	Salt Lake	USA	77	2.399
2004	Atene	Grecia	201	10.625	2006	Torino	Italia	80	2.508
2008	Pechino	Cina	204	10.500	2010	Vancouver	Canada	80	2.700
2012	Londra	Regno Unito							
2016	Rio de Janeiro	Brasile							

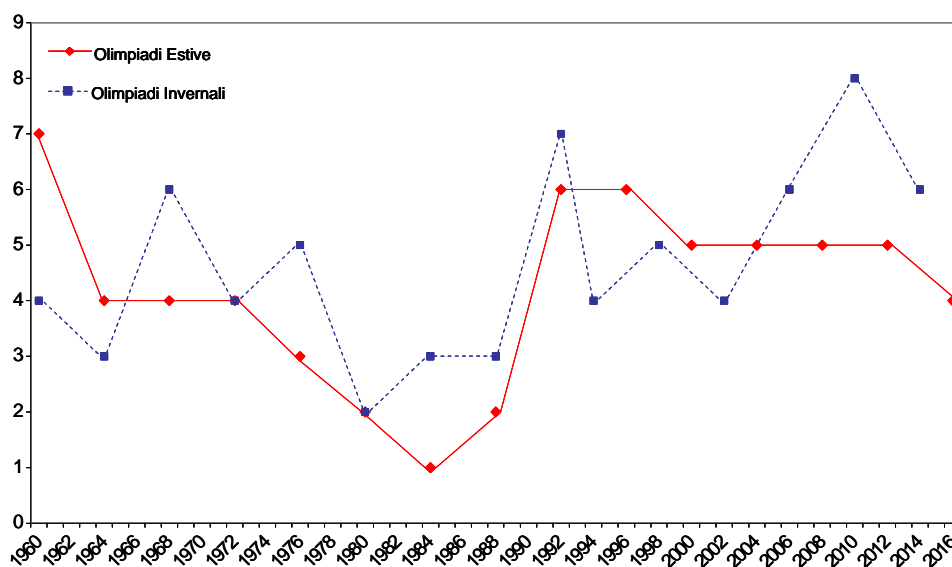
Fonte: International Olympic Committee (2009a; 2010a).

Si tenga inoltre in considerazione che i Giochi estivi di solito sono ospitati da città con grandi popolazioni, mentre i Giochi invernali devono gioco forza svolgersi in ambienti alpini e, quindi, generalmente più piccoli e con insediamenti più remoti. Alcuni località ospitanti i Giochi invernali hanno avuto grandi città nelle vicinanze (per esempio, Lake Placid è vicino a New York), che può aiutare con il finanziamento e l'organizzazione, ma, in generale, il costi per ospitare i Giochi

invernali sono a carico di comunità relativamente piccole. Le Olimpiadi invernali sono state ospitate dai centri con una popolazione che va dai 2.700 (Chamonix, 1924 e St Moritz, 1928) a 1.010.100 (Sapporo, 1972), con una media di 236.042. Per contro, i Giochi estivi sono stati ospitati da città con popolazione che va da 107.700 (Atene, 1896) a 10,1 milioni (Seoul, 1988), con una media di 2.840.004 (Essex e Chalkley, 2004).

Posta la differenza di scala e di possibili impatti delle due tipologie di Olimpiadi, potrebbe essere interessante un confronto per iniziare da un confronto della numerosità di città candidate per ospitare le Olimpiadi.

Figura 8. - Numero di città candidate all'assegnazione dei Giochi Olimpici Estivi e Invernali (serie storica 1960-2016)



Fonte: adattato e aggiornato da Preuss (2002).

Dalla Figura 8 si evince che il numero delle città candidate, pur con alcuni minimi e massimi, anche legati al contesto storico⁷, è rimasto per lo più stabile.

⁷ Per esempio, per i le Olimpiadi Estive dell'1984 si è avuta la sola candidatura, nemmeno troppo spontanea, della città di Los Angeles sia a causa del grandissimo debito accumulato dai Giochi di Montreal del 1976 , 2,8 miliardi di dollari (Zimbalist, 2010: p. 9), sia a causa del boicottaggio dell'Unione Sovietica dei Giochi a seguito e in risposta del boicottaggio da parte degli Stati Uniti dei Giochi di Mosca del 1980.

Dal punto di vista del numero complessivo di Giochi, che le differenti nazioni sono riuscite ad accaparrarsi, emerge il predominio degli Stati Uniti d'America, con ben 8 Olimpiadi tra quelle estive ed invernali, segue la Francia con 5 Olimpiadi all'attivo, quindi un gruppo di nazioni, tra cui l'Italia, che hanno ospitato 3 i Giochi per 3 edizioni.

Tabella 18. - Riepilogo Olimpiadi per nazione (1896-2016)

Nazione	Olimpiadi Estive	Olimpiadi Invernali	Totale complessivo
Stati Uniti d'America	4	4	8
Francia	2	3	5
Regno Unito	3		3
Giappone	1	2	3
Italia	1	2	3
Germania	2	1	3
Canada	1	2	3
Australia	2		2
Svizzera		2	2
Austria		2	2
Svezia	2		2
Grecia	2		2
Norvegia		2	2
Finlandia	1		1
Corea del Sud	1		1
Messico	1		1
Paesi Bassi	1		1
Bosnia-Erzegovina		1	1
Russia	1		1
Spagna	1		1
Brasile	1		1
Cina	1		1
Belgio	1		1
Totale complessivo	29	21	50

Fonte: elaborazione propria su dati IOC.

È necessario, però, per non generare confusione distinguere tra città pretendenti (*applicant city*) e città candidate (*candidate city*), le prime sono tutte quelle che presentano una proposta di candidatura allo IOC, talvolta anche dopo aver superato una verifica del proprio Comitato Olimpico Nazionale ed essere state scelte fra più città della stessa nazione, le seconde sono quelle città che avendo superato una valutazione di idoneità da parte di una commissione nominata dal IOC possono concorrere all'assegnazione dei Giochi Olimpici. Tale distinzione è significativa,

perché ciò che non emerge dal conteggio delle città candidate è appunto la numerosità delle altre città pretendenti che non hanno superato la prima verifica da parte della commissione giudicatrice. È interessante notare che a fronte di un numero non troppo elevato di città candidate, che è rimasto sostanzialmente stabile, a parte alcune eccezioni verso l'alto o verso il basso, il numero di città pretendenti, che nelle recenti occasioni olimpiche ambiscono a poter ospitare i Giochi, è molto più elevato.

Ed è proprio tra queste schiere che ci sono il maggior numero di nazioni dei paesi in ritardo economico, o facenti parte dei cosiddetti NIC o ancora del gruppo dei BRIC. A titolo esemplificativo, per i Giochi del 2008 era stata presentato un dossier di candidatura da ben 10 città, di cui solo la metà è arrivata alla fase del voto. Nella fattispecie, le città in questione erano Avana, Cuba; Bangkok, Thailandia; Cairo, Egitto; Istanbul, Turchia; Kuala Lumpur, Malesia; Osaka, Giappone; Parigi, Francia; Pechino, Cina; Siviglia, Spagna; Toronto, Canada (International Olympic Committee, 2000).

Per i Giochi Olimpici che sono stati poi assegnati a Londra per il 2012, le città pretendenti erano 9: Avana (Cuba), Istanbul (Turchia), Leipzig (Germania), Londra (Regno Unito), New York (USA), Madrid (Spagna), Mosca (Russia), Parigi (Francia), Rio de Janeiro (Brasile) (International Olympic Committee, 2004).

Nell'ultimo processo di selezione per i Giochi Olimpici estivi del 2016, ritroviamo tra le città candidate, oltre a Rio de Janeiro che si aggiudicherà le Olimpiadi, Chicago, Madrid, che come Rio de Janeiro aveva già partecipato all'assegnazione dei Giochi del 2012, e Tokyo. Tuttavia le città pretendenti che avevano inviato un dossier, oltre a quelle già citate, sono state Baku (Azerbaijan), Praga (Repubblica Ceca), Doha (Qatar) (International Olympic Committee, 2008).

4.6.2 Il processo di candidatura di una città olimpica

Come si è avuto modo di sottolineare in precedenza, la scelta della città che ospiterà i futuri Giochi Olimpici, è una procedura che coinvolge molti attori in più fasi, e per un periodo di tempo abbastanza lungo. Dalla decisione di candidare una città alla realizzazione dell'evento stesso posso intercorrere anche più di 10 anni. Per tale motivo le scelte che si fanno, le direzioni che si intraprendono e le pianificazioni

che si attuano devono, in prima battuta essere quanto più condivise e partecipate, e in secondo luogo devono essere quanto mai oculate e lungimiranti.

La Figura 9 rappresenta schematicamente il processo di selezione di una città per le Olimpiadi, come si può notare il periodo di preparazione e di costruzione effettivo per i Giochi sono circa 7 anni che potrebbero essere insufficienti, in base agli interventi previsti nel dossier di candidatura, se non è l'intera città nel suo insieme a muoversi verso un unico obiettivo che sono le Olimpiadi stesse, se non si attua una riorganizzazione anche della modalità di *governance* della città.

Figura 9 - Il processo di selezione di una candidatura olimpica



Fonte: adattato da Valentino (2009).

Come già sottolineato da Valentino (2009), conclusi i Giochi Olimpici si dovrebbe prevedere una fase di ricognizione delle ricadute dei giochi stessi, una Fase E (cfr. Figura 9), in cui oltre ad approntare misure integrative e correttive, si dovrebbe pianificare l'uso delle infrastrutture costruite ai fini dei Giochi e cercare di far tesoro delle eredità immateriali che i Giochi hanno lasciato. E anche vero che tale pianificazione dovrebbe precedere la costruzione stessa degli impianti sportivi e delle infrastrutture. Dovrebbe essere previsto quale sarà l'utilizzo delle nuove *facility* necessarie per i giochi e non un impianto o un'infrastruttura dovrebbe essere costruita senza che questa possa essere realmente utilizzata e sfruttata dalla città ospite.

Lo IOC ha cercato di venire incontro a questa problematica, anche se con altre finalità e affrontandola solo parzialmente, infatti dal 2003 lo IOC chiede a tutte le città candidate per i Giochi di redigere un report denominato OGI (*Olympic Games Impacts*) che dovrebbe riportare quelli che sono gli impatti, in base al dossier di candidatura presentato. Lo studio OGI è un progetto a lungo termine che ha lo

scopo di raccogliere dati attraverso una serie di indicatori ambientali, sociali ed economici, per informare sulle possibili conseguenze di ospitare i Giochi in una città, regione o paese sulla base di un'analisi oggettiva e scientifica che permetta inoltre la comparabilità di differenti edizioni dei Giochi in modo coerente, in quanto questa procedura è sia comune a tutte le Olimpiadi, ma è anche compatibile con la natura individuale di ciascuna. Lo IOC ritiene che lo studio OGI possa essere un prezioso studio di riferimento per sviluppare una migliore comprensione degli effetti dei Giochi e per coglierne gli impatti.

Lo studio si concentra sulla raccolta di dati per fornire una risorsa alla ricerca in materia di valutazione d'impatto ed è basato su un set indicatori predefiniti, che vengono raccolti per un massimo di 12 anni, con inizio due anni prima delle elezioni della città che ospiterà i Giochi, e continuando fino a tre anni dopo i Giochi.

. Lo studio OGI prevede quindi quattro momenti puntuali di ricognizione dei dati e di stesura di un rapporto per ognuna di essi. Le 4 fasi sono quindi:

- un rapporto sulla situazione di partenza, da farsi due anni prima della effettiva elezione della città che ospiterà i Giochi, e che serve a fornire i dati di base per gli indicatori, con cui ci si dovrà confrontare nelle fasi successive;
- un rapporto prima dei Giochi, che è redatto dopo il periodo di preparazione dei Giochi e prima del loro inizio, e nel quale si chiede di concentrarsi su tutti gli indicatori di contesto e sugli indicatori relativi all'evento, fornendo anche un commento sulla qualità dei dati e delle tendenze emergenti e sulle diverse questioni;
- un rapporto sulla situazione dopo la fine dei Giochi, che analizza le ricadute dei Giochi a un anno dalla fine e che si incentra su tutti gli indicatori e sulle analisi preliminari;
- una relazione finale, da svolgersi a tre anni dalla fine dei Giochi e che restituisca le variazioni di tutti gli indicatori utilizzati e raccolti nelle fasi precedenti e un'analisi finale degli impatti dei Giochi.

Lo studio OGI propone una serie di indicatori per misurare l'impatto potenziale dei Giochi. Gli indicatori sono suddivisi in due categorie: contesto ed evento, e sono raggruppati in tre tipi: obbligatori, facoltativi e complementari (proposti dal OCOG, da soggetti interessati o da partner di ricerca). Tramite il monitoraggio degli indicatori di contesto nel tempo, si può comprendere l'evoluzione

generale del contesto di accoglienza in cui l'impatto dei Giochi sarà misurata dagli indicatori dell'evento. Il campo di applicazione lo studio OGI copre le tre aree riconosciute a livello internazionale di sviluppo sostenibile (economico, socio-culturale e ambientale) e propone tre scale territoriali da prendere in considerazione le diverse aree investite dall'organizzazione e dall'impatto dei Giochi Olimpici: il paese, la regione e la città. Come già riferito, lo studio OGI copre un periodo di dodici anni. Questo periodo ha inizio due anni prima delle elezioni della città ospitante e continua sino a tre anni dopo la messa in scena dei Giochi. Due recensioni di OGI devono essere fornite all'IOC a 48 mesi e a 24 mesi dai Giochi. Le prime conclusioni di lo studio OGI sono incluse nel rapporto ufficiale che è presentato all'IOC a 12 mesi dalla fine dei Giochi. Mentre la relazione finale è presentata a 36 mesi. In base a quanto descritto dallo IO, lo studio OGI può essere utilizzato come uno strumento di gestione dinamica che consente la organizzatori e delle parti interessate ad avere una visione globale dell'impatto delle loro attività e degli investimenti effettuati nel quadro della messa in scena dei Giochi. Usato attivamente, lo studio OGI offre agli organizzatori un mezzo per comprendere gli effetti della alcune azioni intraprese e per adeguamenti, se necessario. Può anche essere utilizzato come un mezzo per dimostrare il positivo contributo di partecipazione ai Giochi in termini di sviluppo locale e regionale.

Come si diceva questo strumento che risponde a quello che è il terzo pilastro su cui si fondano le Olimpiadi, vale a dire la sostenibilità ambientale⁸, ottempera parzialmente alle necessità di analisi delle strutture e delle infrastrutture costruite per i Giochi, in quanto riporta i possibili impatti nell'arco dei 12 anni che separano la fase di candidatura dal periodo dopo la fine dei Giochi, ma non prevede una pianificazione delle stesse.

Dalla creazione dello studio OGI nel 2003, l'IOC ha chiesto a tutti i comitati organizzatori dei Giochi condurre lo studio. Attualmente, quattro OCOG stanno conducendo lo studio: il Comitato Organizzatore di Pechino, il Comitato

⁸ Gli altri due pilastri sono lo sport e la cultura, la sostenibilità ambientale è divenuto il terzo pilastro fondante delle Olimpiadi a partire dai Giochi Olimpici di Sydney e dall'accordo firmato dall'IOC e dall'UNEP per una gestione eco-sostenibile dei Giochi (International Olympic Committee, 2009c).

Organizzatore di Vancouver, il Comitato Organizzatore di Londra e il Comitato Organizzatore di Sochi.

Al momento della stesura del presente lavoro, il report relativo ai Giochi di Pechino non sono ancora stati pubblicati.

4.6.3 Le Universiadi

Le universiadi possono essere a pieno titolo annoverate tra i grandi eventi in quanto già nell'edizione del 2003 si era arrivati a 6.643 partecipanti per le Universiadi estive e 1.935 per quelle invernali. Tali giochi, pur non attirando l'attenzione dei media come riescono a fare altre tipologie di grandi eventi, hanno una importanza non indifferente dal punto di vista di promozione della località ospitante nei confronti di un target davvero interessante che sono i giovani universitari che con la scusa di partecipare alle Universiadi hanno la possibilità di sperimentarla e di conoscerla e potrebbero al loro ritorno fungere da promotori della località visitata o potrebbero loro stessi fare ritorno per rivivere esperienze o rivivere la città in modo diverso.

Nella Tabella 19 sono riportate le passate e future edizioni delle Universiadi nelle due edizioni estive e invernali. Dall'analisi dei dati si evince che su un totale di 55 eventi organizzati e previsti la maggior parte si sono svolti in Europa, con 39 Universiadi tra edizione estiva (16) e invernale (23), seguono L'Asia con 11 edizioni e l'America con sole 5 edizioni. Si deve sottolineare che le Universiadi essendo nate in Europa e in particolare dall'idea di un italiano, riscuotono certamente maggiore successo nei paesi europei, anche se, come si può notare dalle ultime edizioni svolte o previste, non poche sono le città dell'Asia che le ospitano.

Tabella 19. - Città che hanno ospitato o che ospiteranno le Universiadi estive e invernali.

Universiadi Estive			Universiadi Invernali		
Anno	Città	Nazione	Anno	Città	Nazione
1959	Torino	Italia	1960	Chamonix	Francia
1961	Sofia	Bulgaria	1962	Villars	Svizzera
1963	Porto Alegre	Brasile	1964	Špindleruv Mlýn	Repubblica Ceca
1965	Budapest	Ungheria	1966	Sestriere	Italia
1967	Tokyo	Giappone	1968	Innsbruck	Austria
1970	Torino	Italia	1970	Rovaniemi	Finlandia
1973	Mosca	Russia	1972	Lake Placid	USA
1975	Roma	Italia	1975	Livigno	Italia
1977	Sofia	Bulgaria	1978	Špindleruv Mlýn	Repubblica Ceca
1979	Città del Messico	Messico	1981	Jaca	Spagna
1981	Bucharest	Romania	1983	Sofia	Bulgaria
1983	Edmonton	Canada	1985	Belluno	Italia
1985	Kobe	Giappone	1987	Štrbské Pleso	Slovacchia
1987	Zagreb	Croazia	1989	Sofia	Bulgaria
1989	Duisburg	Germania	1991	Sapporo	Giappone
1991	Sheffield	Regno Unito	1993	Zakopane	Polonia
1993	Buffalo	USA	1995	Jaca	Spagna
1995	Fukuoka	Giappone	1997	Muju	Corea del Sud
1997	Sicilia	Italia	1999	Poprad Tatry	Slovacchia
1999	Palma de Mallorca	Spagna	2001	Zakopane	Polonia
2001	Pechino	Cina	2003	Tarvisio	Italia
2003	Daegu	Corea del Sud	2005	Innsbruck	Austria
2005	Izmir	Turchia	2007	Torino	Italia
2007	Bangkok	Tailandia	2009	Harbin	Cina
2009	Belgrado	Serbia	2011	Erzurum	Turchia
2011	Shenzhen	Cina	2013	Maribor	Slovenia
2013	Kazan	Russia	2015	Granata	Spagna
2015	Gwangju	Corea del Sud			

Fonte: elaborazione propria su dati FISU (2010).

Altro elemento che si evidenzia è la maggior numerosità di Universiadi invernali organizzate in Europa. Questo dato si spiega anche grazie alla presenza dell'arco alpino e con le numerose località che su di esso gravitano e che storicamente e strutturalmente è organizzato per gli sport alpini. Tale elemento funge sicuramente da vantaggio competitivo dell'area, non solo per le Universiadi invernali, ma anche per tutti le altre competizioni internazionali di sport alpini, come ha anche avuto modo di sottolineare Valentino (2009: p. 319) l'Italia e gli altri paesi con cime innevate perennemente hanno una rendita di posizione derivante da ciò.

4.6.4 I Giochi Olimpici giovanili

Nel 2010 ci sarà inoltre la prima edizione dei Giochi Olimpici Giovanili. I giochi prevedono lo stesso numero di discipline delle Olimpiadi “dei grandi” ma sono aperte ai solo giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni. La prima edizione estiva è stata assegnata a Singapore, mentre Innsbruck ospiterà la prima edizione invernale. Lo spirito della competizione risponde naturalmente agli stessi principi delle olimpiadi maggiori, ma vuole mettere in risalto e dare una possibilità ai giovani di vivere lo spirito olimpico. Lo IOC non richiede per Giochi Olimpici giovanili la costruzione di nuove strutture sportive, mentre un Villaggio olimpico con almeno 5.000 posti letto (2.000 per i Giochi invernali) deve essere fornito affinché i giovani atleti possano condividere al meglio la loro esperienza olimpica (International Olympic Committee, 2009b).

4.7 Gli altri Giochi

In questo paragrafo saranno brevemente trattati gli altri grandi giochi multi disciplinari che con differenti impatti e ricadute, e naturalmente differenti periodi e città, si alternano nei calendari e nelle programmazioni delle principali città di tutto il globo. Tra questi figurano i Giochi Mondiali (World Games), che raccolgono tutte le federazioni sportive le cui discipline non sono inserite tra quelle olimpiche, ma anche i differenti Giochi organizzati a livello continentale o sub-continentale o macro regionale, è questo il caso ad esempio dei Giochi Asiatici, dei Giochi del Commonwealth⁹, dei Giochi Pan-Americani¹⁰, dei Giochi del Mediterraneo¹¹, dei Giochi dei piccoli stati d'Europa¹², solo per citarne alcuni.

⁹ I Giochi del Commonwealth hanno avuto anche loro, come altre competizioni sportive, una sempre maggiore adesione di stati, si è infatti passati dalle 11 nazioni della prima edizione del 1930 a Hamilton, ai 71 dell'ultima tenutasi a Melbourne nel 2006. Le altre edizioni in ordine cronologico sono state nel 1934 a Londra, nel 1938 a Sydney, nel 1950 a Auckland, nel 1954 a Vancouver, nel 1958 a Cardiff, nel 1962 a Perth, nel 1966 a Kingston, nel 1970 a Edinburgo, nel 1974 a Christchurch, nel 1978 a Edmonton, nel 1982 a Brisbane, nel 1986 a Edinburgo, nel 1990 a Auckland, nel 1994 a

4.7.1 I Giochi Mondiali

I Giochi Mondiali (World Games) fecero la loro prima comparsa nel 1981 e sono un evento sportivo che coinvolge attualmente 32 Federazioni sportive internazionali. La manifestazione che si svolge con cadenza quadriennale ha la durata di 11 giorni e comprende competizioni di molte discipline atletiche che non sono attualmente inserite nel programma dei Giochi olimpici. I Giochi Mondiali sono organizzati con gli auspici dell'*International World Games Association* (IWGA) e sotto il patrocinio dello IOC.

Una sostanziale differenza tra i Giochi Olimpici e i Giochi Mondiali dal punto di vista degli impatti territoriali è che a nessuna delle città candidate per i Giochi è richiesto di costruire nuovi impianti sportivi appositamente per l'occasione, a meno che non siano stati già previsti e pianificati. Per questo motivo la presenza sul territorio di strutture e impianti sportivi diviene determinate per la scelta della sede, e conseguentemente alla disponibilità di impianti sportivi il programma e le discipline partecipanti ai Giochi possono cambiare da un'edizione all'altra.

Victoria, nel 1998 a Kuala Lumpur, nel 2002 a Manchester. Le prossime edizioni sono previste nel 2010 a Nuova Delhi, e nel 2014 a Glasgow.

¹⁰ I Giochi Pan-americani si sono svolti nel 1951 a Buenos Aires, nel 1955 a Città del Messico, nel 1959 a Chicago, nel 1963 a San Paolo, nel 1967 a Winnipeg (Canada), nel 1971 a Cali (Colombia), nel 1975 nuovamente a Città del Messico, nel 1979 a San Juan, nel 1983 a Caracas, nel 1987 a Indianapolis, nel 1991 all'Avana, nel 1995 a Mar del Plata, nel 1999 nuovamente a Winnipeg, nel 2003 a Santo Domingo, nel 2007 a Rio de Janeiro, e per il 2011 sono previsti a Guadalajara.

¹¹ I Giochi Mediterranei, come pure i Giochi Pan-Americani, si svolsero per la prima volta nel 1951 e in particolare ad Alessandria d'Egitto, le successive edizioni sono state a seguire nel 1955 a Barcellona, nel 1959 a Beirut, nel 1963 a Napoli, nel 1967 a Tunisi, nel 1971 a Izmir, nel 1975 ad Algeri, nel 1979 a Split, nel 1983 a Casablanca, nel 1987 a Latakia (Siria), nel 1991 ad Atene, nel 1993 a Linguadoca e Roussillon, nel 1997 a Bari, nel 2001a nuovamente a Tunisi, nel 2005 ad Almería, nel 2009 a Pescara, mentre nel 2013 si terranno a Volos e Larissa (Grecia).

¹² Ai giochi dei piccoli stati d'Europa, partecipano le federazioni sportive dei seguenti stati: Andorra, Cipro, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro, San Marino; la prima edizione si tenne nel 1985 a San Marino, mentre le successive nel 1987 a Monte Carlo, nel 1989 a Nicosia, nel 1991 a Andorra la Vella, nel 1993 a Valletta, nel 1995 a Lussemburgo, nel 1997 a Reykjavik, nel 1999 a Vaduz, nel 2001 a San Marino, nel 2003 a Valletta, nel 2005 a Andorra la Vella, nel 2007 a Monaco, nel 2009 a Cipro, mentre nel 2011 saranno ospitati dal Liechtenstein, nel 2013, dal Lussemburgo e nel 2015 dall'Islanda.

Tabella 20. - Città che hanno ospitato e che ospiteranno i Giochi Mondiali

Anno	Città	Nazione	Nazioni Partecipanti	Sport Ufficiali	Atleti
1981	Santa Clara	USA	n.d.	18	1.265
1985	Duisburg	Germania	n.d.	19	1.550
1989	Karlsruhe	Germania	n.d.	19	1.965
1993	L'Aia	Paesi Bassi	69	22	2.275
1997	Lahti	Finlandia	78	25	2.600
2001	Akita	Giappone	93	26	3.200
2005	Lahti	Finlandia	89	32	3.400
2009	Kaohsiung	Taiwan	84	26	2.908
2013	Karlsruhe	Germania			
2017	Londra	Regno Unito			
2021	L'Aia	Paesi Bassi			

Fonte: <http://www.worldgames-iwga.org> e <http://www.worldgames2009.tw>.

I Giochi Mondiali sono però destinati a crescere d'importanza, poiché possono essere un'opportunità per le città che hanno ospitato altre competizioni sportive di scala globale, e che quindi hanno una dotazione infrastrutturale per ospitare grandi eventi sportivi, per mantenere alta la propria *awareness* e utilizzare i propri impianti e infrastrutture. Inoltre i Giochi Mondiali potrebbero crescere anche dal punto di vista del numero di partecipanti poiché, stante la volontà dello IOC di mantenere il numero dei partecipanti al di sotto dei 10.500 atleti, è difficile che molti degli sport dei Giochi Mondiali divengano discipline olimpiche.

L'ultima edizione dei Giochi Mondiali si è a Kaohsiung 2009. In occasione dei Giochi il Governo centrale di Taiwan, oltre a finanziare i Giochi coprendo il 50% del budget e la costruzione del nuovo stadio (con un importo di 145,3 milioni di dollari fuori dal bilancio dei Giochi) si è impegnato a saldare gli eventuali disavanzi. Le restanti quote del budget sono state finanziate per il 46% dal governo locale di Kaohsiung e per il 4% dal Comitato Organizzatore di Kaohsiung

Tabella 21. - Budget dei Giochi Mondiali di Kaohsiung 2009 (US\$)

Voci di Budget	Spesa
Competizioni	49.696.969,70
Strutture	15.454.545,45
Trasmissioni televisive	7.575.757,58
Totale	72.727.272,73

Fonte: elaborazione propria su dati FISU (2010).

Anche in questo caso, emerge la volontà da parte dei governi centrali di sostenere e finanziare i Grandi Eventi, quali promotori dell'immagine della nazione qualsiasi sia il costo che ne consegue.

4.7.2 I Giochi Asiatici

I Giochi Asiatici sono il corrispettivo dei Giochi Olimpici, ma su scala continentale e sono organizzati dall'OCASIA, sotto l'egida dello IOC. Anche nel caso di questo evento sportivo grandi possono essere gli impatti in quanto nuove e rinnovate strutture sono previsti, al fine di poter ospitare i giochi. Nell'ultima edizione dei Giochi Asiatici, che si sono svolti nel 2006 a Doha nel Qatar, si è registrata una presenza di oltre 9.500 atleti, questo dato fa dei Giochi Asiatici un grande evento e lo pone al secondo posto dopo le Olimpiadi estive per il numero di atleti partecipanti.

È interessante notare che città che hanno ospitato i Giochi Asiatici, nello specifico, ma tale riflessione si può estendere anche a molti altri casi, nel giro di alcuni anni provano a competere per ospitare altri grandi eventi. Questo è stato il caso di Pechino che nel 1990 ha ospitato i Giochi Asiatici e nel 1992 ha presentato la sua prima candidatura per ospitare i Giochi Olimpici. In quell'occasione Pechino non riuscì a spuntarla e le Olimpiadi del 2000 furono assegnate a Sydney. Nel 2001 però Pechino ha la sua rivincita a distanza di anni poiché riesce a farsi assegnare i Giochi del 2008. Altro esempio che ci viene dai Giochi Asiatici, è il caso della città di Doha, che dopo averli ospitati nel 2006, ha presentato un dossier di candidatura per le Olimpiadi del 2016, pur non arrivando alla fase del voto, ed essendo la sua offerta

giudicata non idonea dalla commissione di valutazione dello IOC (International Olympic Committee, 2009d).

Tabella 22. - Città che hanno ospitato e che ospiteranno i Giochi Asiatici

Anno	Città	Nazione	Paesi partecipanti	Sport	Competizioni	Atleti
1951	Nuova Delhi	India	11	6	57	489
1954	Manila	Filippine	19	8	76	970
1958	Tokyo	Giappone	16	13	97	1.820
1962	Giacarta	Indonesia	12	13	88	1.460
1966	Bangkok	Tailandia	16	14	143	1945
1970	Bangkok	Tailandia	16	13	135	2.400
1974	Tehran	Iran	19	16	202	3.010
1978	Bangkok	Tailandia	19	19	201	3.842
1982	Nuova Delhi	India	23	21	147	3.411
1986	Seoul	Corea del Sud	22	25	270	4.839
1990	Pechino	Cina	36	29	310	6.122
1994	Hiroshima	Giappone	42	34	337	6.828
1998	Bangkok	Tailandia	41	36	376	6.554
2002	Busan	Corea del Sud	44	38	419	7.711
2006	Doha	Qatar	45	39	424	9.520
2010	Guangzhou	Cina	45	42	476	
2014	Incheon	Corea del Sud	45			

Fonte: <http://www.ocasia.org>.

Ulteriori casi simili possono essere la Bangkok, che si era candidata per ospitare i Giochi Olimpici Giovanili o Harbin, che nel 1996 aveva ospitato i Giochi Asiatici invernali e che era tra le città candidate per le Olimpiadi invernali del 2010. I Giochi Asiatici si prestano quindi ad essere una sorta di trampolino di lancio per provare a competere soprattutto per grandi eventi sportivi di più larga scala.

Tabella 23. - Giochi Asiatici invernali

Anno	Città	Nazione	Paesi partecipanti	Sport	Competizioni	Atleti
1986	Sapporo	Giappone	7	7	35	430
1990	Sapporo	Giappone	10	6	33	310
1996	Harbin	Cina	18	8	43	453
1999	Gangwon	Corea del Sud	21	7	43	799
2003	Aomori	Giappone	29	6	51	636
2007	Changchun	Cina	45	10	47	796
2011	Almaty	Kazakhstan	45	5	65	

Fonte: <http://www.ocasia.org>.

Sicuramente di scala inferiore ai Giochi Asiatici estivi, ma con un trend, che nonostante episodi di riduzione di numero dei partecipanti, sembra essere di crescita.

4.8 Il Forum Universale delle Culture

Tra i grandi eventi culturali, oltre alle già citate Capitali della Cultura, dal 2004 in avanti, possiamo elencare anche il Forum Universale delle Culture, evento patrocinato dall'UNESCO che si tiene ogni tre anni le cui finalità sono:

- promuovere la diversità culturale;
- promuovere lo sviluppo sostenibile nel nostro mondo globalizzato;
- favorire la pace e la coesistenza sia a livello locale sia a scala globale (<http://www.fundacioforum.org/>).

Come ricordato da Mireia Belil direttore generale del Forum Universale delle Culture, l'habitat principale degli esseri umani sono le città che svolgono un ruolo cruciale nella costruzione di una globalizzazione più equa e per estendere i suoi potenziali benefici a tutti. Le città costituiscono anche uno spazio ideale per la creatività, lo sviluppo culturale, la promozione di identità e di coesione sociale, ma anche di concentrazione delle principali sfide globali che ci troviamo ad affrontare (Mireia, 2008: p. 12).

4.8.1 Gli obiettivi e la vision del Forum delle Culture

Nella visione degli organizzatori il Forum è un evento culturale che si rivolge ai cittadini e in cui il dialogo, lo scambio e la consapevolezza gettano le basi per la costruzione di una coesione sociale. Nelle intenzioni sempre degli organizzatori, il Forum comporta anche un rinnovamento urbano sostenibile, inteso a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini e promuovere la città, l'internazionalizzazione e la capacità locale. Il processo di rinnovamento urbano ha un grande potenziale per aiutare una comunità urbana a superare le sfide sociali, e a contribuire affinché la città ospitante possa consolidare la propria economia globale. Il Forum viene inoltre definito come catalizzatore per raggiungere gli “obiettivi a lungo termine riguardo la

sostenibilità, la pace, la diversità culturale e le questioni di convivenza” (Mireia, 2008: p. 13). Il direttore del Forum sostiene che l’evento, progettato per essere di aiuto allo sviluppo futuro di una città, è un’occasione per “promuovere inoltre programmi e riforme destinati a lasciare segni materiali e immateriali duraturi sulla città” (Mireia, 2008: p. 13)

Il Forum Universale delle Culture può essere ospitato in tutta la città che abbraccia attivamente:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo;
- la Dichiarazione sulla Diversità Culturale (UNESCO);
- gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Nazioni Unite);
- la Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo;
- la Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile;
- i Principi e valori di Barcellona del Forum Universale delle Culture (Fundació Fòrum Universal de les Cultures, 2008).

Il Forum è essenzialmente caratterizzato dai suoi valori guida, dai suoi temi, dal pubblico e dai format, alcuni dei quali obbligatori altri facoltativi e opzionali, i format obbligatori del Forum sono:

- i dialoghi (conferenze internazionali e seminari aperti al pubblico, che costituiscono il cuore del Forum);
- gli *speaker corner* (dibattiti pubblici all’aperto);
- le mostre;
- i *workshop*;
- il campo della pace;
- i concerti di musica dal mondo
- le attività culturali quali teatro, danza, lettura di poesie, ecc, che devono essere connesse agli obiettivi principali del Forum Universale.

Altri format facoltativi che possono essere integrati e sviluppati nell’organizzazione del programma del Forum Universale delle Culture sono:

- giochi dal mondo, e gli sport tradizionali;
- fiere della società civile e mercati sostenibili (commercio equo e solidale, consumo responsabile, banche etiche);

- prodotti alimentari dal mondo;
- attività culturali urbane;
- altri a discrezione della città ospitante.

Dopo la prima edizione di Barcellona, il Forum è stato già ospitato nel 2007 dalla città messicana di Monterrey, nel 2010 invece sarà ospitato da Valparaíso in Cile, mentre Napoli è stata designata come città ospitante per il Forum del 2013.

4.8.2 Il primo Forum Universale delle Culture: Barcellona 2004

La prima edizione fu organizzata a Barcellona nel 2004, nella quale occasione fu fondata la *Fundació Fòrum Universal de les Cultures*, dai tre soggetti pubblici principali che avevano organizzato il primo evento: il Comune di Barcellona, la Comunità Autonoma di Catalogna e il Governo Spagnolo.

Seppur tale evento sia stato organizzato per la prima volta da appena sei anni, le caratteristiche intrinseche dello stesso lo pongono su un scala di importanza notevole. A titolo esemplificativo si riportano nella Tabella 24 alcuni dati relativi al Forum di Barcellona del 2004.

Tabella 24. - Alcune dimensioni del Forum Universale delle Culture di Barcellona 2004.

Durata	141 giorni
Budget	334,74 milioni di euro
Visitatori	2,5 milioni
Volontari	4.862 da 59 paesi differenti
Occupazione diretta generata	2.500 persone
Occupazione indiretta generata	3.600 persone
Superficie dell'area del Forum	40 ettari
Delegati registrati	77.464 delegati
Relatori	2.877 da 118 paesi differenti
Addetti stampa registrati	7.000 da 55 paesi differenti

Fonte: Fundació Fòrum Universal de les Cultures (2004).

Per il Forum Universale delle Culture la città di Barcellona ha realizzato i seguenti interventi in un'ottica di trasformazione urbana su una superficie totale di 214 ettari, 49 dei quali strappati al mare:

- un impianto di depurazione;
- un impianto fotovoltaico;
- il palazzo del Forum;
- il centro congressi;
- la piazza del Forum;
- un Parco Auditorium;
- il Parco della Pace;
- una nuova area balneare;
- il Porto del Forum (Fundació Fòrum Universal de les Cultures, 2004: p. 9).

Questi interventi di carattere pubblico hanno inoltre anticipato altri interventi quali la costruzione di un campus universitario, unità abitative e uffici che vanno ad migliorare le aree circostanti.

Figura 10 . - Sede del Forum Universale delle Culture di Barcellona 2004



Fonte: Fundació Fòrum Universal de les Cultures (2004).

4.9 Prime riflessioni su territori e grandi eventi

L'*excursus* dei grandi eventi proposto, oltre a restituire una panoramica aggiornata sull'attuale mercato degli eventi, ha messo in luce le possibilità che si offrono ai territori ai fini di competere ad una scala globale e per le opportunità nelle diverse forme e intensità di incidere sul loro tessuto urbano e territoriale. I diversi eventi rispondo a differenti "ambizioni" e modalità di organizzare il territorio.

I grandi eventi sportivi, quali Mondiali di Calcio, Giochi Mondiali, Giochi Asiatici, puntano maggiormente l'accento sugli impianti sportivi (nuovi o da adeguare e ristrutturare). Tuttavia, come si è visto specialmente per le Olimpiadi, dato il numero di partecipanti, altri interventi di carattere territoriali si rendono necessari per ospitare al meglio i giochi. Si è posto in evidenza già in questa prima parte del lavoro, la tendenza dei territori a utilizzare i grandi eventi per apportare significative modificazioni alla propria struttura, con almeno la duplice finalità di ottemperare agli interventi necessari per ospitare il grande evento, ma anche per innalzare le proprie dotazioni strutturali ed infrastrutturali per meglio competere a livello globale.

Altri eventi sportivi, come i Grand Prix, che muovono miliardi di euro grazie agli sponsor e alle case automobilistiche, non sono tanto legati ad un vera propria competizione, ma rispondono maggiormente a leggi di mercato. Tali eventi infatti vengono organizzati nel momento in cui un territorio si dota di una pista da Formula 1 e riesce a convincere e tutti gli *stakeholder* specifici ad organizzare un gran premio. I vantaggi di questi eventi è che il territorio che si dota di tali strutture e riesce a costruire le infrastrutture immateriali che gli permettono di ospitare l'evento acquisisce un vantaggio competitivo non indifferente in quanto il Grand Prix nella maggioranza dei casi si terrà annualmente. I benefici che ne scaturiscono si ripeteranno quindi con cadenza annuale e si potrà rientrare dei costi di costruzione della struttura sportiva più velocemente e coprire anche quelli di manutenzione con un utilizzo costante.

I grandi eventi culturali, come ad esempio le Capitali della Cultura o i Forum Universali della Cultura, ambiscono soprattutto a lasciare sui territori, oltre che *facility* culturali, quali centri congressi, teatri e altre strutture del genere, infrastrutture immateriali, organizzative e sociali di alto valore identitario e culturale. La finalità cui si risponde è quella di vivacizzare i contesti di riferimento e permettere ai territori

che ospitano l'evento di proporsi a livello internazionale con un'offerta culturale integrata e continuare a produrre cultura ed eventi culturali anche dopo la fine dell'evento.

I grandi eventi, grazie alla loro capacità di convogliare gli interessi di più soggetti contemporaneamente, vengono spesso utilizzati quali “cavalli di troia” per facilitare e velocizzare interventi di riqualificazione e di ristrutturazione territoriale, altrimenti di difficile e lunga attuazione.

I territori che si vogliono porre sulla scena globale sono offerte molte e variegate opportunità di scelta per quanto riguarda i grandi eventi. È necessario tuttavia prestare molta attenzione alla tipologia di evento che si vuole organizzare o per il quale si vuole competere. Partecipare a una candidatura per un grande evento è già di per sé molto costosa. I territori interessati dovrebbero, prima di cominciare a lavorare a qualsiasi grande evento, sondare i diversi livelli organizzativi e istituzionali, al fine di assicurarsi l'appoggio politico e finanziario per l'organizzazione dell'evento (Valentino, 2009).

Tabella 25. - Confronto requisiti essenziali per ospitare alcuni esempi di grandi eventi

Giochi Olimpici	Villaggio Olimpico e Media; Strutture sportive polifunzionali con alti standard qualitativi; Stadio Olimpico (almeno 100.000 posti); strutture ricettive con standard internazionali
Capitale della Cultura	Strutture culturali (teatri, centri congressuali);
Forum Universale della Cultura	Strutture congressuali, riqualificazione urbana e degli spazi pubblici
Grand Prix	Circuito di Formula 1, con annesse <i>facility</i>
Mondiali di Calcio	Almeno 12 stadi di cui 2 con una capienza minima di 80.000 posti.
Giochi Mondiali	Esistenza di strutture polisportive con standard internazionali all'atto della candidatura o comunque previsti a prescindere dai Giochi Mondiali
Giochi Asiatici	Strutture polifunzionali e polisportive, interventi di ristrutturazione urbana

Fonte: elaborazione propria

Dalla Tabella 25 è possibile ricavare un primo confronto dei requisiti richiesti da alcuni grandi eventi. Ogni grande evento ha in sé un carattere con cui i territori

devono confrontarsi. Non tutti i territori possono ambire ad ospitare e organizzare tutti i grandi eventi e non tutti i grandi eventi si possono adattare ad essere ospitati in qualsiasi territorio. Dati per noti le caratteristiche e i requisiti dei grandi eventi, le qualità dei territori (in termini di ostacoli e limiti ma anche di opportunità e punti di forza) dovrebbero essere tenute in alta considerazione nel momento in cui si comincia a riflettere sulla possibilità di organizzare un grande evento. Come sottolineato da Dansero (2002a), in occasione dei grandi eventi si assiste all'incontro tra due mondi – il locale e il globale – l'esito di questo incontro non è mai scontato o banale. In quanto entrano in gioco grandi forze trasformatrici, da un lato, e conservatrici dall'altro.

5 Gli impatti dei grandi eventi

Come si è visto la domanda di eventi globali è in forte crescita. Tra i fattori che influiscono positivamente su tale crescita si annovera la globalizzazione (tema che verrà successivamente approfondito) che tuttavia non è sufficiente da sola ad illustrare un simile aumento. Tale fenomeno in parte può essere spiegato con la sempre maggiore attenzione globale dei media e delle sponsorizzazioni che tali eventi riescono a generare (Clark, 2008: p. 19). Dal’tra parte, rovesciando la medaglia, è possibile spiegarlo con i vantaggi (reali o presunti) a livello locale e le eredità che possono essere raggiunti dai territori che ospitano i grandi eventi.

Negli ultimi anni, i grandi eventi sono sempre più considerati opportunità per dotare le città di nuovi spazi pubblici, di nuove attrezzature e per l’implementazione di strategie urbane finalizzate a lanciare processi di rinascita e riqualificazione dei territori (Mazzeo, 2008).

Per ospitare grandi eventi sono necessari notevoli investimenti da parte del settore pubblico, ad esempio, per il potenziamento o il miglioramento delle infrastrutture generali della città e degli impianti sportivi. Tali investimenti attivano una serie di effetti di cui possono trarre vantaggio un gran numero di individui, organizzazioni e imprese private. Tuttavia non sempre chi sopporta l’onere delle spese è colui che ne trae beneficio. Per la costruzione delle nuove strutture o per la ristrutturazione di quelle esistenti necessarie alla realizzazione di un grande evento, per esempio, saranno chiamate delle imprese di costruzione private che ne ricaveranno un profitto; così come il settore turistico beneficerà della migliorata immagine della destinazione; e verosimilmente la città ospitante beneficerà di trasferimenti aggiuntivi da parte dei livelli amministrativi superiori (Governo centrale, regionale, provinciale). In ogni caso, ospitare degli eventi crea “vincitori” e “vinti”, il

che spiega perché raramente gli eventi sono considerati come “finestre di opportunità senza opposizione” (Preuss e Solberg, 2006). Già questi pochi esempi illustrano la complessità che gli impatti di un grande evento possono avere.

Tra gli impatti positivi dei grandi eventi maggiormente richiamati dagli autori, troviamo: la previsione di un aumento dei flussi di turisti che vengono a visitare la città ospitante (prima, durante e dopo); i benefici economici, commerciali e promozionali; i ritorni economici legati ai costi di costruzione di impianti e infrastrutture, quali stadi, nuove strutture ricettive o miglioramenti della rete dei trasporti (Hall, 1992: p. 45). La questione però non è semplice, e non sempre un grande evento porta con sé un aumento di tali flussi o benefici che si distribuiscono per tutto il territorio o ugualmente a tutti i cittadini.

Si evidenzia comunque, come ricordato da Gratton, Shibli *et al.* (2006), che finora nessuno è stato in grado di produrre una analisi completa, ad esempio, sui reali impatti economici dei Giochi Olimpici. Stimare tali impatti richiederebbe un budget enorme, che si dovrebbe aggiungere alle altre spese già associate ai Giochi, e nessuno è stato finora disposto ad addossarsi tale onere. La ricerca avrebbe bisogno di essere avviata diversi anni prima delle Olimpiadi e continuare parecchi anni dopo la loro fine.

5.1 Classificazione degli impatti

I grandi eventi vengono spesso richiamati e citati per la loro capacità di incidere sul territorio da diversi punti di vista. A grandi eventi sono solitamente associati grandi impatti positivi, i cui effetti perdurano ben oltre la loro fine. Come si avrà modo di mostrare, gli impatti e i loro effetti positivi non sono sempre scontati. Inoltre dopo l'evento pochi sono i casi e le tipologie di impatti che davvero hanno una valenza a lungo termine. In base quindi alla letteratura scientifica raccolta e riveduta, si possono identificare diverse tipologie di impatti.

Cashman (2002: p. 5) ne considera molti, quali:

- le alterazioni nella progettazione della città;
- le modifiche all'ambiente naturale e urbano;

- la rappresentazione della città, della nazione e la sua cultura;
- i miglioramenti dei trasporti aerei, stradali e ferroviari;
- l'aumento dei costi e delle tasse;
- i cambiamenti nella *governance* e nel processo decisionale pubblico;
- le innovazioni nella politica e nelle relazioni politiche;
- maggiore potenziale turistico e di impresa;
- la creazione di nuovi impianti sportivi che presentano un possibile utilizzo per la comunità nel dopo-evento;
- l'eventuale possibilità di una più ampia consultazione, partecipazione e anche protesta della comunità;
- il coinvolgimento della comunità come volontari e tedorori.

Dal punto di vista economico in particolare, secondo Faulkner (1993), gli impatti di un evento possono derivare da tre fonti principali:

1. le spese effettuate dai visitatori provenienti da fuori il territorio;
2. le spese di capitale per gli impianti necessari per la realizzazione dell'evento;
3. le spese affrontate dagli organizzatori e dagli sponsor per ospitare l'evento.

In linea con quanto affermato da Faulkner, Kurtzman (2005: pp. 48-49) sottolinea che gli impatti economici non si devono confondere con i profitti o le perdite finanziarie di un evento. Infatti si può verificare il caso in cui un evento genera un addizionale impatto turistico, dovuto alla spesa dei visitatori, ma allo stesso tempo produce ricavi inferiori ai costi per ospitarlo. Tale affermazione trova conferma da quanto ricordato da Dwyer, Forsyth *et al.* (2005),

gli impatti economici non sono la stessa cosa dei benefici economici netti di un evento, sebbene spesso questi siano assunti come gli stessi. Se ad esempio un evento porta ad un aumento del PIL, il beneficio netto o guadagno in benessere sarà spesso sostanzialmente inferiore rispetto alla variazione del valore della produzione lorda, misurata in termini di PIL. Uscite supplementari richiedono ulteriori entrate, come terra, lavoro e capitale. I costi di fornitura di questi dovranno essere sottratti per ottenere una misura del cambiamento dei benefici netti (Dwyer, Forsyth *et al.*, 2005: p. 357).

Ritchie (1984: p. 4), da parte sua, propone una sintesi delle varie tipologie di impatti, distinguendo tra: 1) economici; 2) socioculturali; 3) fisici e ambientali; 4) turistici e commerciali; 5) psicologici; 6) politici e amministrativi. Inoltre, al fine di

capire le ricadute reali di un grande evento, sarebbe bene distinguere i suoi impatti non solo tra quelli positivi e negativi, ma anche in base alla loro capacità di perdurare nel tempo.

In base alla proposta di Ritchie (1984), e riprendendo le suggestioni di Cashman (2002) e di altri autori (Ritchie, 1984; Zwolak, 1987; Hall, 1992; Faulkner, 1993; Gursoy, Kim *et al.*, 2004; Richards e Wilson, 2004; Lee e Taylor, 2005; Preuss e Solberg, 2006), è stato predisposto uno schema per la classificazione degli impatti dei grandi eventi distinguendoli in base alla loro tipologia, alla positività o negatività e al perdurare dei loro effetti. La Tabella 26 mostra lo schema predisposto per la classificazione degli impatti e riporta alcuni esempi, che non intendono esaurire la gamma di possibili impatti, bensì stilare un primo elenco su cui riflettere. Si può di primo acchito notare che molti impatti positivi non superano il medio periodo, mentre alcuni impatti negativi si ripercuotono sulla località ospitante per un periodo più lungo.

In uno studio condotto sui possibili impatti dei Giochi Olimpici estivi e dei Mondiali di Calcio sulla crescita economica di una località o nazione che ospita tali eventi, si sottolinea che essi possono dare un contributo alla crescita delle attività locali. In particolare si evidenzia che maggiormente le Olimpiadi incidono sull'innalzamento del reddito procapite della popolazione residente (Sterken, 2006). Tale differenza si spiega però anche grazie ad una più elevata concentrazione degli investimenti nel caso delle Olimpiadi, mentre per quanto riguarda i Mondiali di Calcio – come si è visto – gli interventi previsti sono dislocati tra differenti città.

Tabella 26. - I potenziali impatti dei grandi eventi

	A breve periodo		Medio periodo		Lungo periodo	
	+	-	+	-	+	-
Impatti economici	<ul style="list-style-type: none"> - aumento delle attività economiche - Creazione di posti di lavoro - Aumento dell'offerta di lavoro - Aumento del tenore di vita 	<ul style="list-style-type: none"> - elevati costi per la sicurezza - aumento dei debiti - aumento delle imposte - aumento dei prezzi durante l'evento - speculazioni immobiliari - mancata attrazione di turisti - possibili migliori investimenti alternativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di posti di lavoro - Aumento dell'offerta di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente capitale e stima inadeguata dei costi della manifestazione - aumento dei debiti - speculazioni immobiliari - mancata attrazione di turisti - possibili migliori investimenti alternativi - aumento delle imposte 		<ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente capitale e stima inadeguata dei costi della manifestazione - aumento dei debiti - possibili migliori investimenti alternativi - aumento delle imposte
Impatti socioculturali	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del livello permanente di interesse e di partecipazione locale in tipi di attività associate all'evento - rafforzamento dei valori regionali e delle tradizioni 	<ul style="list-style-type: none"> - commercializzazione di attività che possono essere di natura personale o privata - modifica del tipo di evento o delle attività per accogliere turismo - potenziale aumento della criminalità - dislocazione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del livello permanente di interesse e di partecipazione locale in tipi di attività associate all'evento - rafforzamento dei valori regionali e delle tradizioni 	<ul style="list-style-type: none"> - potenziale aumento della criminalità - cambiamenti nella struttura della comunità 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del livello permanente di interesse e di partecipazione locale in tipi di attività associate all'evento 	<ul style="list-style-type: none"> - potenziale aumento della criminalità - cambiamenti nella struttura della comunità
Impatti fisici e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - costruzione di nuove strutture - miglioramento delle infrastrutture locali - conservazione del patrimonio - promozione ambientale - ricadute positive sullo sport 	<ul style="list-style-type: none"> - danno ecologico - cambiamenti nei processi naturali - sovraffollamento 	<ul style="list-style-type: none"> - costruzione di nuove strutture - miglioramento delle infrastrutture locali - conservazione del patrimonio - promozione ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - danno ecologico - cambiamenti nei processi naturali - inquinamento architettonico - mancato o ridotto utilizzo delle strutture - distruzione del patrimonio 	<ul style="list-style-type: none"> - costruzione di nuove strutture - miglioramento delle infrastrutture locali - promozione ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - danno ecologico - cambiamenti nei processi naturali - inquinamento architettonico - mancato o ridotto utilizzo delle strutture - distruzione del patrimonio

Tabella 26 - (Continua)

	A breve periodo		Medio periodo		Lungo periodo	
	+	-	+	-	+	-
Impatti psicologici	<ul style="list-style-type: none"> - aumento dell'orgoglio locale e dello spirito di comunità - maggiore consapevolezza delle percezioni dei visitatori - atmosfera festosa e rilassante durante l'evento 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza ad atteggiamenti difensivi riguardanti la regione ospitante - shock culturale - malintesi legati a vari gradi di ospite / visitatore - ostilità 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento dell'orgoglio locale e dello spirito di comunità - maggiore consapevolezza delle percezioni dei visitatori 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza ad atteggiamenti difensivi riguardanti la regione ospitante 		
Impatti politici e ammin.	<ul style="list-style-type: none"> - innalzamento della riconoscibilità internazionale della regione e dei suoi valori - sviluppo di competenze dei pianificatori - comprensione internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - distorsione della vera natura di evento per riflettere i valori di una elite - impossibilità di raggiungere gli obiettivi - aumento dei costi amministrativi - l'uso di evento per legittimare decisioni impopolari - legittimazione di un'ideologia e di una realtà socioculturale - corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - innalzamento della riconoscibilità internazionale della regione e dei suoi valori 	<ul style="list-style-type: none"> - sfruttamento economico della popolazione locale per soddisfare le ambizioni dell'elite politica - Il mancata copertura delle spese 		<ul style="list-style-type: none"> - Il mancata copertura delle spese

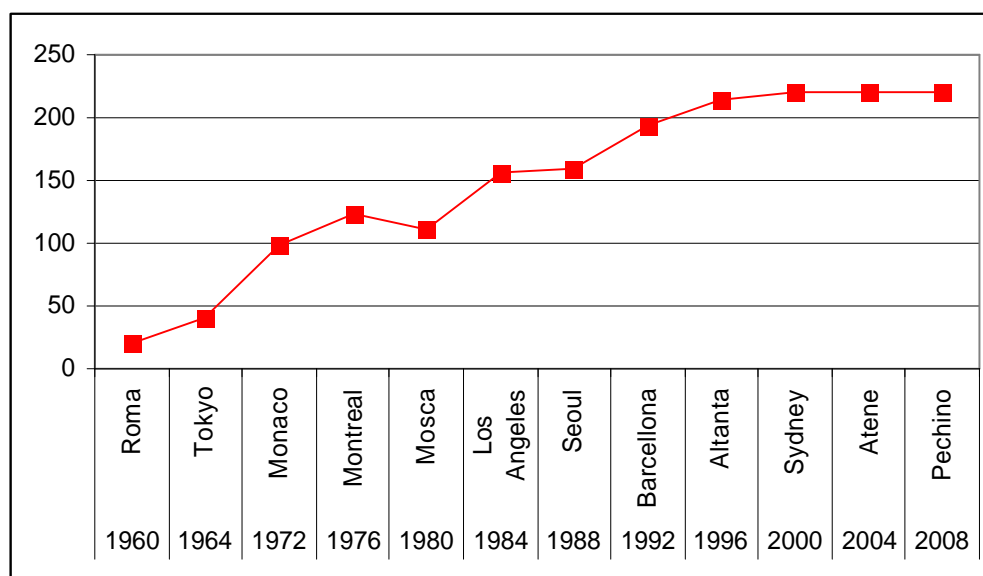
Fonte: adattato, modificato e integrato da varie fonti (Ritchie, 1984; Zwolak, 1987; Hall, 1992; Faulkner, 1993; Furrer, 2002; Gursoy, Kim *et al.*, 2004; Richards e Wilson, 2004; Lee e Taylor, 2005; Preuss e Solberg, 2006).

I grandi eventi possono essere leve particolarmente utili per coloro i quali (classe politica locale o nazionale, città, regioni) si propongono di attuare delle accelerazioni di rinnovamento e di riqualificazione urbana che sostengano strategie a favore della crescita, per uno sviluppo economico a lungo termine e per la creazione di posti di lavoro. Tuttavia afferma Hiller (2000: p. 439) che è discutibile che i grandi eventi producano davvero tali effetti netti e comunque di difficile misurazione.

Spesso, parlando di impatti, si richiamano i numeri che i grandi eventi sono capaci di generare e di muovere. In particolare per le Olimpiadi, grande importanza

viene data al numero di nazioni partecipanti, poiché conseguentemente aumentano il numero di atleti, di personale di staff, di giornalisti e di addetti stampa.

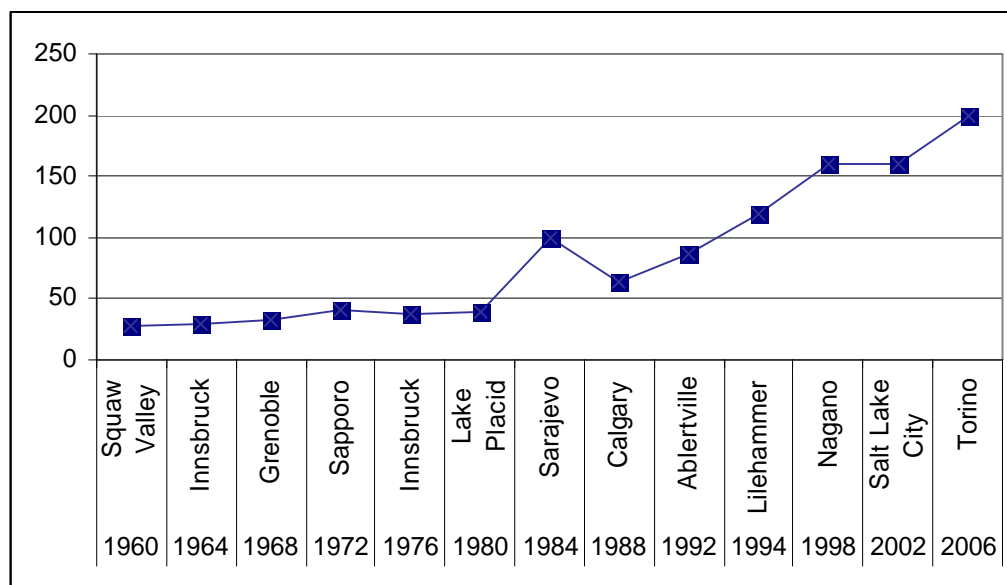
Figura 11. - Andamento del numero di nazioni partecipanti alle Olimpiadi estive (1960-2008)



Fonte: elaborazione propria su dati International Olympic Committee (2010c).

La Figura 11 e la Figura 12 mostrano l'andamento del numero di nazioni che dal 1960 ha preso parte rispettivamente alle Olimpiadi estive e invernali. Attualmente entrambi gli eventi hanno raggiunto o superato le 200 nazioni (220 le Olimpiadi estive già dalle ultime tre edizioni e 200 le Olimpiadi invernali con Torino 2006). Ci ricorda infatti Cashman (2002: p. 5) che “i Giochi Olimpici lasciano un'impronta molto grande sulla città che li ospita e questo impatto è aumentato dal 1984, poiché i Giochi sono diventati più vasti, coinvolgono un maggior numero di atleti e sport ed è aumentata la presenza dei media e degli sponsor”.

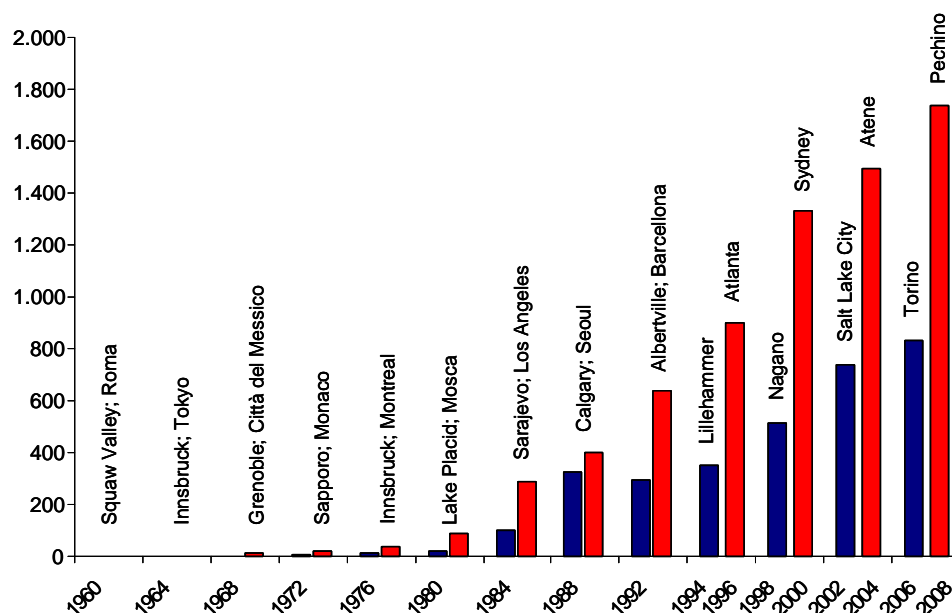
Figura 12. - Andamento del numero di nazioni partecipanti alle Olimpiadi invernali (1960-2006)



Fonte: elaborazione propria su dati International Olympic Committee (2010c).

L'aumento del numero di nazioni partecipanti alle Olimpiadi o ad altri grandi eventi, come si diceva, richiama l'attenzione dei media e genera grandi speranze tra gli organizzatori circa i guadagni derivanti dalla vendita dei diritti televisivi. Tali introiti sono utilizzati per la maggior parte al fine di ripagare gli ingenti investimenti operati dagli organizzatori stessi per ospitare il grande evento. Osservando la Figura 13, emerge chiaramente la differenza tra due edizioni delle Olimpiadi in termini di impatto mediatico. I Giochi Olimpici estivi, soprattutto negli ultimi anni, riescono a ottenere guadagni per i diritti televisivi che superano talvolta di oltre la metà quelli delle edizioni invernali. Tali guadagni, come si accennava, vanno a coprire spese dei comitati olimpici nazionali per l'organizzazione dei Giochi, e non quindi le eventuali spese sostenute dai territori per l'infrastrutturazione e l'innalzamento dei servizi in relazione all'evento sportivo. Può, quindi, capitare che il bilancio di un comitato olimpico organizzatore vada in pareggio o anche in utile ma, ciononostante, le realtà territoriali che hanno contribuito alla realizzazione possono presentare forti deficit.

Figura 13. - Guadagni dello IOC per diritti televisivi delle Olimpiadi invernali ed estive (milioni di dollari)



Fonte: elaborazione propria su dati International Olympic Committee (2010c).

Whitson e Horne (2006) propongono un bilancio abbastanza scettico sui costi e sui benefici che seguono l'ospitare un grande evento, mentre Gratton, Shibli *et al.* (2006) affermano che in caso di successo i grandi eventi hanno la capacità di proiettare una nuova immagine e identità di una città. Come già sostenuto, i grandi eventi permettono in breve tempo una riorganizzazione dell'ambiente urbano delle città che li ospitano e accelerano l'intero processo di riqualificazione e di ammodernamento (Dimopoulou, 2009).

D'altra parte, si è fortemente dibattuto se gli impianti sportivi e le infrastrutture di supporto agli eventi possano essere positive o negative per il territorio ospitante, nel momento in cui questi interventi non erano stati previsti né erano una priorità per il territorio (Essex e Chalkley, 2004). Infatti, mentre eredità quali la crescita economica, l'aumento dei flussi turistici, i miglioramenti dei servizi di trasporto, culturali e ambientali e il maggiore prestigio a livello mondiale, sono positive, l'impatto generato dalla costruzione di impianti sportivi e di nuove strutture, al di là dell'effetto positivo sull'economia e sul mercato del lavoro, può essere meno utile o del tutto negativo, nel momento in cui si può verificare lo spiazzamento della

popolazione residente nelle aree oggetto di intervento, sprechi di investimenti, storni di risorse da voci di bilancio, quali welfare e attività sociali, e la necessità di dover far fronte ai debiti generati. Altri problemi possono includere l'inflazione e la *gentrification* del territorio interessato, accentuando in tal modo situazioni di svantaggio e di esclusione sociale, fino ad attirare pubblicità negativa sul territorio ospitante il grande evento (Essex e Chalkley, 2004).

5.1.1 Gli impatti delle Olimpiadi per fasi temporali

Ospitare un grande evento come i Giochi Olimpici rappresenta un impegno lungo e dispendioso per un territorio. Gli impatti possono presentarsi ed essere suddivisi in quattro distinti periodi¹³:

1. la preparazione di un'offerta e la vincita del diritto di ospitare i Giochi;
2. il periodo di sette anni di preparazione per la messa in scena dei Giochi;
3. il breve periodo (16 giorni) di realizzazione dei Giochi Olimpici più altri 10 giorni per le Paraolimpiadi;
4. il ben più lungo periodo del post-Giochi.

Per ogni periodo identificato si possono quindi associare impatti differenti, che avranno ricadute e ripercussioni. Nella fase di candidatura una città deve riuscire a fare una proposta che sia convincente e attrattiva per lo IOC, ma anche e soprattutto per i gruppi di interesse della città. Inoltre nei dossier di candidatura devono essere messe in evidenza le promesse che i Giochi andranno a migliorare le condizioni di vita dei cittadini apportando migliorie all'ambiente, al sistema dei trasporti e alla dotazione di servizi e infrastrutture, e che l'intero programma o piano di realizzazione dell'evento è sostenibile anche dal punto di vista finanziario.

Nei sette anni successivi, durante i quali si prepareranno le Olimpiadi, le città ospitanti sono maggiormente esposte agli occhi dei media, il che può avere risvolti sia positivi che negativi. Contestualmente alla preparazione dell'evento possono sorgere diversi problemi legati ai seguenti ambiti:

¹³ Questi periodi corrispondono alle fasi previste nella Figura 9.

- innalzate le aspettative della città, non tutte le promesse fatte in fase di candidatura potranno essere o saranno mantenute, e questo potrebbe portare a proteste e disillusione nei confronti dell'evento;
- la politica nel corso di 10 anni potrebbe variare, come pure potrebbero variare gli equilibri internazionali;
- la promessa di migliorare l'ambiente potrebbe scontrarsi con gli alti costi legati ad una reale azione di bonifica di aree contaminate o di implementazione di impianti per il riuso o l'utilizzo razionale delle acque;
- i disagi relativi ai cantieri di costruzione;
- pubblicità negativa, dovuta alla maggiore attenzione dei media internazionali che vanno alla ricerca di problemi sociali ed economici legati alla realizzazione dell'evento o che propongono a lettori e/o spettatori internazionali altri scandali o notizie non gratificanti riguardanti la città ospitante il grande evento.

Nel periodo di svolgimento dell'evento i problemi che si possono verificare sono soprattutto legati all'organizzazione di tutto il calendario di competizioni e di eventi e festival collaterali ai giochi, ai trasporti e alla possibile congestione dovuta alla massiccia presenza di atleti, staff delle squadre, famiglia olimpica, giornalisti e turisti, e alla messa in sicurezza dell'evento stesso.

Infine, come già sottolineato in precedenza, il periodo post-evento riceve frequentemente poca attenzione e non viene quasi mai pianificato adeguatamente, mentre ancor prima di costruire gli impianti sportivi o altre strutture sarebbe buona prassi pianificare adeguatamente il loro utilizzo.

5.2 Gli impatti territoriali dei Giochi Olimpici

I Giochi Olimpici, come già accennato e come sottolineato da Chalkley e Essex (1999: p. 373), “non solo possono stimolare la costruzione di nuovi impianti sportivi, ma anche lo sviluppo di programmi più ampi per la dotazione di infrastrutture, la riqualificazione urbana e il miglioramento ambientale”.

Poiché poi lo IOC prevede, in base alla Carta Olimpica, che a organizzare le Olimpiadi sia un'unica città e non è possibile svolgere in più città i Giochi (come avviene per esempio per i Mondiali di Calcio organizzati dalla FIFA), se non in via eccezionale alcuni eventi circoscritti, e dal momento che le Olimpiadi coinvolgono un numero davvero elevato di atleti¹⁴, le dotazioni infrastrutturali di cui una città si deve dotare, in termini di strutture sportive, reti di trasporti, villaggio olimpico, sono davvero ingenti. Inoltre gli stravolgimenti e le riqualificazioni che una città olimpica deve approntare per fare “spazio” a questi nuovi componenti del territorio possono incidere o ferire gravemente la sua stessa natura.

Come ricordato da Guala (2002b), interessante risulta la classificazione delle varie edizioni dei Giochi Olimpici effettuata da Essex e Chalkley (1998) in quanto, prescindendo da una mera classificazione diacronica, interseca la stessa con l'intensità e la qualità degli interventi realizzati al fine di ospitare le Olimpiadi. In particolare i due autori distinguono 3 livelli:

- Giochi a basso impatto;
- Giochi che hanno puntato prevalentemente su nuove strutture sportive;
- Giochi che hanno stimolato trasformazioni dell'ambiente urbano.

In base a questa proposta di classificazione dei giochi, nella categoria a basso impatto si collocano le prime tre olimpiadi dell'età moderna: da Atene 1896 a St. Louis 1904, passando anche per Parigi 1900, per la quale non fu costruita nessuna nuova struttura sportiva e durante la quale le competizioni di nuoto si svolsero nel fiume Senna. In questo primo gruppo sono collocate e possono essere assimilate però anche Olimpiadi più tarde, quali sicuramente Londra 1948, gestite in un clima di austerità conseguente alla situazione del dopoguerra; Città del Messico 1968, che rientra in questa prima tipologia, date le forti carenze infrastrutturali connesse a una situazione del paese difficile dal punto di vista economico e finanziario; ma anche Los Angeles 1984, che vide modesti interventi su servizi e strutture e assenza di sostegno pubblico all'iniziativa con una gestione sostanzialmente privata.

¹⁴ Nelle ultime tre edizioni si sono superati i 10.500 atleti (cfr. *infra* Tabella 17).

Nella seconda tipologia ritroviamo i giochi che hanno apportato minimi interventi al territorio urbano, focalizzando la propria attenzione prevalentemente sulle strutture sportive, in alcuni casi costruite ex novo o per molti altri recuperate. Anche in questo caso gli autori citano e riportano molte Olimpiadi del passato, da Los Angeles 1932 a Berlino 1936, da Helsinki 1952 a Melbourne 1956, e tuttavia annoverano in questa categoria anche una edizione recente, quale Atlanta 1996.

Nella terza categoria Essex e Chalkley collocano le edizioni dei Giochi Olimpici più recenti, nelle quali il tessuto urbano e il territorio delle città coinvolte sono stati oggetto di importanti interventi di tipo infrastrutturale e urbanistico. Un primo caso riportato è quello di Roma 1960, che ha visto per la realizzazione delle sue Olimpiadi interventi sul regime delle acque e nuovi collegamenti stradali (quali la Via Olimpica) e aeroportuali.

Tokyo 1964 dà un ulteriore esempio del ruolo che i Giochi Olimpici possono svolgere come catalizzatori di sviluppo e rinnovamento urbano. Per i Giochi furono realizzati recuperi residenziali, e costruite nuove strutture di accoglienza turistica, nuove linee stradali e di metropolitana. Monaco 1972 viene ricordata per la riqualificazione di 280 ettari abbandonati in cui furono costruite le strutture sportive e lì vicino anche il villaggio olimpico destinato a ospitare 10.000 atleti durante i giochi e ad essere riconvertito a scopi abitativi per famiglie di medio-basso reddito finiti questi.

Montreal 1976 fu scelta dallo IOC a dispetto di altre città di più larga scala, quali Los Angeles e Mosca, per dimostrare che anche una città di media grandezza poteva ospitare i Giochi Olimpici autofinanziandosi¹⁵. Montreal fu quindi stimolata alla costruzione di un 'Parco Olimpico', di un nuovo aeroporto, del prolungamento della rete metropolitana per 20 km e numerosi alberghi e strade.

I successivi Giochi Olimpici del 1980 di Mosca furono, memori dell'esperienza di Montreal, maggiormente improntati all'austerità e all'utilità, ma nonostante ciò occasione per l'accelerazione nella costruzione di dodici nuove strutture sportive e per la riqualificazione di altre tredici già esistenti.

¹⁵ Aldilà delle intenzioni dello IOC, l'ambizioso esperimento si concluse molto male, in quanto a causa di diversi fattori la città di Montreal acquisì un debito di 600 milioni di dollari canadesi, circa 460 dollari americani (Essex e Chalkley 1998: p. 197).

Seoul 1988, con i suoi nuovi musei, i centri di musica classica, di cultura tradizionale e di arte contemporanea, rientra anch'essa in questa categoria.

Caso che viene spesso considerato un exemplum, come vedremo anche più avanti e in modo maggiormente approfondito, è Barcellona 1992: esempio di vigorosi e strategici interventi di riqualificazione e di sviluppo urbano, di riposizionamento della città e della regione a livello internazionale, e soprattutto dopo i Giochi diventata principale meta culturale e turistica d'Europa.

Infine anche Sydney 2000, con i suoi Giochi all'insegna del recupero di un'area industriale dismessa e inquinata rientra in questa terza categoria.

Tabella 27. - Olimpiadi estive classificate in base ai loro impatti territoriali.

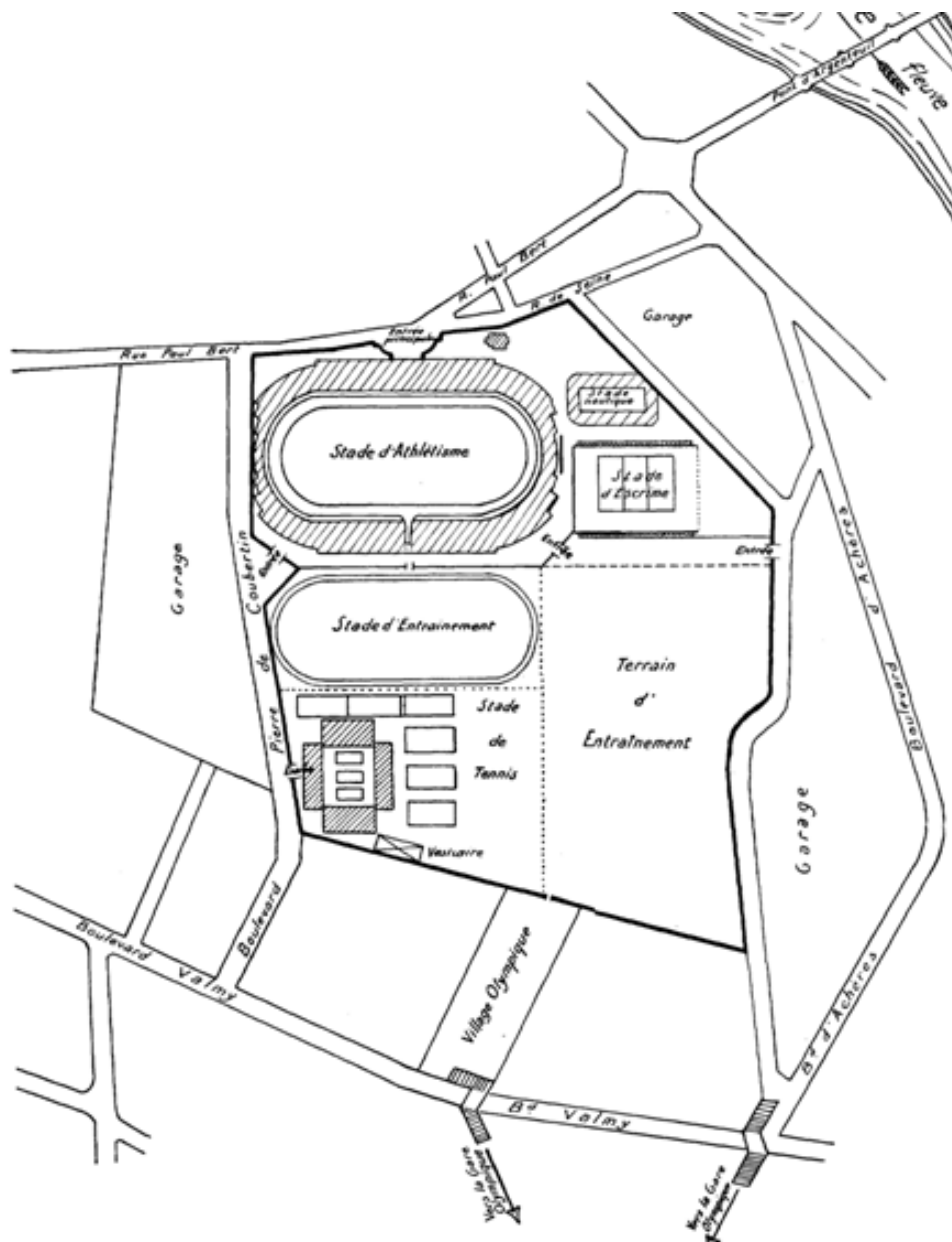
Tipologia	Olimpiadi
Giochi a basso impatto	Atene 1896 Parigi 1900 St. Louis 1904 Londra 1948 Messico 1968 Los Angeles 1984
Giochi con nuove strutture sportive	Londra 1908 Stoccolma 1912 Los Angeles 1932 Berlino 1936 Helsinki 1952 Melbourne 1956 Atlanta 1996
Giochi con trasformazioni territoriali	Roma 1960 Tokyo 1964 Monaco 1972 Montreal 1976 Mosca 1980 Seul 1988 Barcellona 1992 Sidney 2000

Fonte: adattato da Essex e Chalkley (1998).

Nella classificazione riportata da Essex e Chalkley (1998) risultano non citate le seguenti Olimpiadi: Anversa 1920, Parigi 1924, Amsterdam 1928, oltre che naturalmente i Giochi successivi al 2000: Atene 2004, Pechino 2008, Londra 2012. Volendo integrare queste olimpiadi nello schema concettuale utilizzato dai due autori, possiamo classificare Anversa 1920, Parigi 1924 e Amsterdam 1928 rientranti nella

seconda tipologia di Olimpiadi, avendo le diverse edizioni in questione previsto nuove o quanto meno rinnovate strutture sportive per l'occasione.

Figura 14. - Disposizione delle strutture olimpiche di Parigi 1924



Fonte: FOC (1924).

In particolare nel Rapporto ufficiale di Anversa 1920¹⁶, riportando i problemi finanziari per ospitare le Olimpiadi, si sottolinea che “non solo lo stadio doveva essere costruito [...], non c'erano strade di accesso, stazioni, tramvie, né alloggi per gli atleti” (BOC, 1957: p. 13).

Inoltre, in occasione ad esempio dei Giochi Olimpici di Parigi 1924, fu indetto un concorso pubblico e furono invitati differenti architetti a presentare proposte per la costruzione dello stadio olimpico. Il concorso fu vinto dall'architetto M. Louis Faure-Dujarric, peccato che per il mancato sostegno, auspicato e in un primo momento previsto, da parte dell'amministrazione comunale i progetti presentati non furono realizzati.

Il Consiglio municipale di Parigi, pur ritenendo auspicabile che i Giochi Olimpici del 1924 si tenessero a Parigi, considerando la situazione finanziaria del Comune di Parigi e i tagli da effettuare sui costi, suggerì una politica di prudenza e di economia, concedendo al Comitato Olimpico Francese una sovvenzione di soli 1 milione di franchi e la disponibilità dello Stadio Pershing e delle aree circostanti. Il Comitato Olimpico Francese dovette quindi trovare in fretta una soluzione, non essendo sufficiente la sovvenzione per rispettare gli accordi della Carta Olimpica. I Giochi Olimpici si svolsero pertanto nell'area Colombes, dove era già presente uno stadio, di proprietà del Racing Club de France che lo metteva a disposizione con l'intenzione di creare una città olimpica e di creare al suo interno lo Stadio Olimpico per l'atletica, uno stadio di rugby e calcio, un campo da tennis e uno stadio per il canottaggio per una somma forfetaria di 4 milioni di franchi. Per l'occasione furono inoltre costruite delle baracche dove ospitare gli atleti. La Figura 14 mostra la disposizione delle differenti strutture sportive nell'area di Colombes (FOC, 1924).

Per i Giochi di Amsterdam del 1928, il Comitato promotore cercò “di trovare una soluzione nella ricostruzione dello stadio esistente, e di ridisegnare le aree adiacenti in modo da realizzare l'idea di un *Cité Olympique* che era stata per molti anni amata dal barone De Coubertin” (NOC, 1928).

¹⁶ Il rapporto ufficiale dei giochi non fu mai pubblicato, in quanto il Comitato Olimpico Belga andò in bancarotta, la versione cui si fa riferimento è il rapporto pubblicato dal Comitato Olimpico Belga nel 1957, 37 anni dopo le Olimpiadi sulla base dei dati originali conservati presso la sede del Comitato Olimpico di Bruxelles (BOC, 1957).

I Giochi Olimpici successivi al 2000 rientrano senza ombra di dubbio dal punto di vista dell'impatto territoriale degli stessi, nel terzo gruppo. Atene in occasione dei Giochi del 2004 ha infatti implementato il suo sistema metropolitano, creato un parco archeologico, rinnovato i suoi musei e aperto nuove gallerie. Tuttavia anche Atene non è stata immune da un problema comune connesso alla realizzazione di grandi strutture sportive, le quali trovano poche occasioni continue di utilizzo dopo l'evento (Gold, 2007).

I Giochi organizzati dopo il 2000 si differenziano in parte dai precedenti perché prevedono maggiori interventi su strutture sportive o di riqualificazione in aree esterne alla città o in altre città. Questo è anche il caso di Atene 2004, per i quali giochi un significativo progetto di riqualificazione urbana ha interessato il lungomare di Heraklion (Creta). Le priorità del progetto prevedevano:

- Il miglioramento delle funzioni economiche e della qualità della vita nei centri delle grandi città, affrontando i problemi dei centri urbani della regione.
- La rivalutazione dell'ambiente urbano e della qualità della vita, valorizzando e sviluppando il patrimonio culturale, rivalutando l'estetica e l'ambiente dei centri urbani così come la modernizzazione delle infrastrutture salubri.
- La riqualificazione delle aree attraverso la creazione di protezione ambientale.
- Interventi di sviluppo urbano in aree degradate della città.

Il progetto ha riguardato la trasformazione dell'area industriale della deteriorata costa occidentale della città in un'area di sviluppo culturale (Agia Triada) e di relax (Kaminia). La riqualificazione integrata di Heraklion quale sede olimpica, offrì allo stato e all'autorità municipale una sfida unica per rigenerare una porzione del territorio che si era sviluppata arbitrariamente e informalmente sulla fascia costiera della città. In particolare si è intervenuti :

- reintegrando il centro urbano con il mare;
- cambiando radicalmente la destinazione d'uso del suolo della zona costiera entro le mura, creando una rete di attività culturali in un ambiente di alto valore estetico.
- migliorando la qualità dell'ambiente e delle strutture urbane.
- proteggendo e promuovendo l'ambiente storico e culturale (Dimopoulou, 2009).

Il progetto comunque non fu privo di problemi e conseguenze in quanto le aree oggetto dell'intervento di riqualificazione erano occupate abusivamente e le fatiscenti costruzioni preesistenti sono state demolite. Inoltre si sono verificati ritardi legati alla burocrazia e ad un'inadeguata amministrazione pubblica (Dimopoulou, 2009).

Il caso di Pechino 2008 sarà discusso più per esteso nel capitolo 7, qui è sufficiente fare riferimento alla realizzazione di nuove strutture sportive, alla riqualificazione di quelle esistenti, alla costruzione di un esteso villaggio olimpico e alla dotazione di nuovi palazzi e grattacieli, quali ad esempio lo spettacolare grattacielo che ospita le nuove sedi della *China Central Television* (CCTV) e in cui è stato posto il Media Center per le dirette e i servizi dei Giochi Olimpici.

Per quanto riguarda Londra 2012, gli interventi in corso e programmati la pongono in questo contesto, con un piano di riqualificazione della zona est della città, un'intera area industriale dismessa ed economicamente depressa. Nel 2012, la maggior parte delle attività delle Olimpiadi si svolgeranno all'interno del Parco Olimpico a Stratford, con alcune eccezioni come la vela – a Weymouth e Portland, nel Dorset – e il calcio – nello Stadio di Wembley e nel Millennium Stadium (Keogh, 2009: p. 15). Tuttavia, già in questa fase dei preparativi per le Olimpiadi di Londra 2012, criticità sono state avanzate. In particolare emergono problematiche riguardanti l'utilizzo delle strutture nel dopo evento, tanto che per alcune di esse si è già previsto un ridimensionamento all'indomani dei giochi. Nel suo recente libro, *La questione dello sviluppo urbano dal punto di vista del cittadino, il caso di Atene*, Aristide Romanos – citato da Beriatos e Colman (2003) – attivamente coinvolto nella progettazione del villaggio olimpico di Atene 2004, conclude affermando che l'unico modo per ammortizzare gli enormi investimenti economici e sociali sostenuti per mettere in scena i Giochi è quello di ospitare ad Atene ulteriori Giochi Olimpici. Questo ovviamente non sarà possibile, o quanto meno molto difficile, in quanto le Olimpiadi ritornano nella stessa città ospitante dopo molti anni. La strategia che si può indicare è quella di ospitare altri eventi di scala globale, tuttavia l'utilizzo delle strutture, ancor prima della loro realizzazione, dovrebbe essere pianificato adeguatamente.

Le altre criticità si segnalano per gli spiazzamenti e gli sfratti della popolazione residente nei luoghi oggetto di riqualificazione e che andranno ad

ospitare le nuove strutture oltre che il villaggio olimpico (Evans, 2007; COHRE, 2007b; Bain, 2009; Keogh, 2009).

5.3 Event legacy

Un discorso a parte meritano quelle che in ambito internazionale in lingua inglese sono chiamate *legacy*, ovvero i lasciti o le eredità di un evento. Tuttavia si precisa fin da subito che parte della discussione si concentra anche sull'opportunità di utilizzare questo termine.

Horne e Manzenreiter (2006) affermano che le *legacy* dei grandi eventi – sia sociali, culturali, ambientali, politiche, economiche o sportive – sono ciò che maggiormente attrae le élite politiche ed economiche, sebbene queste *legacy* facciano parte delle “note incognite” dei grandi eventi. A maggior ragione per ciò, *legacy* positive vengono richiamate e sono necessarie sia per gli organismi internazionali, come lo IOC e la FIFA per lo sport, sia per i territori che ospitano gli eventi: i primi per assicurarsi che ci saranno territori desiderosi di competere per gli eventi, i secondi per giustificare la grande quantità di denaro pubblico che è necessaria per organizzare gli eventi (Preuss, 2007). Tuttavia, ciò che sempre è sottolineato nei dossier di candidatura è il vantaggio per i locali, la necessità e l'importanza di ospitare un grande evento per l'innalzamento del livello di dotazione di servizi e di infrastrutture, come se non fosse possibile farlo senza ospitare tali eventi.

Preuss (2006b: p. 2) sottolinea che “in letteratura è possibile riscontrare una immensa varietà delle così dette *legacy*”. Egli parla principalmente di eventi sportivi maggiori ma le sue riflessioni possono essere valide anche per altre tipologie di eventi. Nel rapporto *Local Development Benefits from Staging Major Events*, stilato da Clark (2008) per conto dell'OECD, l'autore definisce *legacy* “i benefici che possono talora essere economici, sociali e ambientali, come pure infrastrutture e amenità” intendendo per benefici:

- economico, sociale e miglioramenti ambientali;
- strutture fisiche e infrastrutture;
- brand, immagine, reputazione e identità;

- i risultati positivi che si verificano prima, durante e dopo l'evento, o semplicemente per aver partecipato alla gara di assegnazione dell'evento;
- effetti moltiplicatori più ampi, che si verificano come conseguenza di benefici diretti;
- evoluzione civica, istituzionale, di governo, fiducia in se stessi, e altri progressi correlati che possono verificarsi. (Clark 2008: pp. 15-16)

Come si diceva, la definizione e l'uso stesso del termine *legacy* è controverso, ad esempio negli Atti del Simposio dello IOC dal titolo *The Legacy of the Olympic Games: 1984-2000*, tenutasi nel 2002 a Losanna, si è detto che i contribuenti:

hanno scoperto che ci sono diversi significati del concetto, e alcuni dei contributi hanno messo in evidenza la convenienza di utilizzare altre espressioni e concetti che possono significare cose differenti in lingue e culture diverse (Moragas, Kennett *et al.*, 2003: p. 491).

Sempre con riferimento alla definizione della parola *legacy*, Cashman (2005) ha sostenuto che sarebbe preferibile sostituire questa parola con un altro termine, dato che questa significa qualcosa di diverso in diverse lingue e che potrebbe essere frainteso. Inoltre ha dichiarato che

Il termine *legacy*, tuttavia, è sfuggente, problematico e anche una parola pericolosa per una serie di motivi. Quando il termine è usato dai comitati organizzatori, si presume che esso sia del tutto positivo e che non esista in questo contesto un lascito negativo. In secondo luogo, di solito si crede che i benefici delle *legacy* arrivino a una comunità alla fine dei Giochi, come se naturalmente fosse un problema. [...]. In terzo luogo, spesso si presume che le *legacy* siano auto-evidenti, cosicché non vi è la necessità di definire di cosa si tratti con precisione (Cashman 2005: p. 15).

Una ulteriore definizione generale di *legacy* ci è offerta da Hall che definisce le eredità sociali, economiche e fisiche ciò che un mega-evento può lasciare dietro di sé e che “avrà un impatto sulla comunità di accoglienza per un periodo di gran lunga superiore rispetto a quello in cui l'evento ha avuto luogo” (Hall, 2006: p. 59).

Se questa definizione potrebbe essere già abbastanza generale da poter essere applicata ai diversi tipi di *legacy*, riteniamo ancora, e con noi anche Preuss, che “una definizione generale di *legacy* deve essere indipendente dagli esempi qualitativi” (2006b: p. 3). Pertanto è possibile individuare almeno tre dimensioni che ci permettano di definire le *legacy* di un evento:

1. il grado di pianificazione;
2. l'effetto positivo o negativo;
3. il grado di tangibilità.

Tabella 28. - Eredità positive e negative, previste e non previste, tangibili e non di un evento.

	Positive		Negative	
	Previste	Non previste	Previste	Non previste
Tangibili	Nuove sedi per eventi Infrastrutture generiche Rinascita urbana Incremento turistico Miglioramento del <i>welfare</i> pubblico Occupazione aggiuntiva Migliori condizioni ambientali	Cooperazione interregionale Ricollocamento di imprese	Ingenti costi di costruzione	Investimenti in strutture non necessarie Indebitamento del settore pubblico Perdita di visitatori Aumento degli affitti Aumenti soltanto temporanei dell'occupazione e delle attività economiche Incremento delle tasse
Non tangibili	Marketing della città Reputazione internazionale Esperienza e <i>know how</i> Immagine, brand, identità	Opportunità per le imprese locali Rinnovato spirito della comunità Produzione di idee Produzione di valori culturali Memoria popolare Educazione e insegnamenti	Problemi legati al sovraffollamento temporaneo	Altri problemi legati al sovraffollamento temporaneo Cattiva immagine Ingiustizie sociali degli spostamenti Perdita di altre opportunità di investimento

Fonte: adattato e integrato da Preuss (2006b), altre fonti: Essex e Chalkley (1998); McKay e Plumb (2001); Hall (1997; 2006); Whitson e Horne (2006); Clark (2008), Keogh (2009).

In questo modo le *legacy* possono essere definite come “le strutture pianificate e non pianificate, positive e negative, materiali e immateriali che sono state o saranno create attraverso un [...] evento e che rimangono dopo la fine dell'evento stesso” (Preuss, 2006b: p. 3). Per alcuni esempi si veda la Tabella 28 che mostra le possibili

legacy di un evento, distinguendole tra tangibili e intangibili, pianificate e non pianificate, positive e negative.

Come ricordato da Preuss (2006b), Cashman (2005) osserva che gli studi preliminari di un evento e/o i dossier per le candidature sono soliti concentrarsi solo su tre possibili *legacy* (pianificate, positive e tangibili), anche se va detto che una grande importanza è riconosciuta anche a quelle pianificate, positive e immateriali, come la creazione o il rinnovo dell'immagine della città o della regione, soprattutto però negli studi effettuati dopo la realizzazione di un evento (Holliday, 2003).

L'opinione pubblica spesso non considera in modo molto positivo i grandi eventi, come è sottolineato da Hall, che afferma che “i grandi eventi sportivi, come i Giochi Olimpici, sono associati ad un'ingente spesa pubblica, alla costruzione di strutture e infrastrutture, alla riqualificazione e alle strategie di rivitalizzazione urbana che possono avere conseguenze indesiderate a lungo termine per gli operatori pubblici, sebbene significativi possano essere i vantaggi a breve termine per alcuni interessi corporativi” (Hall, 2006: p. 59).

Whitson e Horne (2006), confrontando i risultati dei grandi eventi sportivi in Canada e in Giappone, evidenziano l'impatto sociale che essi hanno “soprattutto quando l'eredità degli impianti olimpici sono di valore discutibile per i residenti a basso reddito”.

Holliday (2003), trattando delle Olimpiadi di Sydney del 2000, identifica le seguenti *legacy* scaturite dai Giochi:

- il rinnovamento urbano;
- il cambiamento della struttura di Sydney;
- i miglioramenti nelle infrastrutture;
- l'incrementata attenzione alla sostenibilità;
- il turismo;
- gli impianti sportivi;
- il posizionamento globale.

È interessante notare che, come la stessa autrice sottolinea, dopo il successo delle Olimpiadi resta comunque molto da fare per poter capitalizzare le eredità delle Olimpiadi di Sydney (Holliday, 2003: p. 30).

Diversi autori (Hiller, 2000; Matheson e Baade, 2004; Cornelissen e Swart, 2006; Whitson e Horne, 2006) ritengono che i grandi e i maggiori eventi sono utilizzati, in particolare nei paesi in ritardo economico, per ottenere un migliore, non sempre richiesto o necessario posizionamento internazionale della città o della regione e i cui benefici sono tratti per lo più dalla sola elite imprenditoriale locale.

Uno dei problemi principali che si lega alle *legacy* è l'utilizzo delle strutture e delle infrastrutture nel post-evento. Normalmente gli impianti sportivi, le sedi di un evento e le altre strutture necessarie per un evento sono costruite per rispondere ad un picco temporaneo della domanda, ma quando l'evento è finito spesso queste strutture sono raramente utilizzate. Queste *legacy* invece dovrebbero perdurare e restare a favore dei locali, per soddisfare la domanda non ancora accontentata, e per beneficiarne le economie locali.

Dal momento che un grande evento necessita di azioni speciali, strutture adeguate e infrastrutture per essere realizzato, può spesso verificarsi un “effetto pulsar” a causa della sua eccezionalità. Ciò può interferire, anche in modo significativo, con il normale corso degli eventi e con la vita quotidiana dei territori ospitanti. L'espressione “effetto pulsar” è stata oggetto di discussione nel 2002 al 38° Congresso Internazionale dell'ISoCaRP (*International Society of City and Regional Planners*) incentrato sul tema “L'effetto pulsar nella pianificazione urbana”. Il termine è stato preso in prestito dalla fisica astronomica per descrivere le dinamiche urbane, i processi di trasformazione e rinnovamento che si innescano prima, nelle fasi di preparazione ed attuazione, durante, e dopo lo svolgimento di grandi eventi.

Dai diversi interventi del congresso sono scaturite riflessioni sugli effetti che gli eventi, visti proprio come episodi pulsar, posso avere sulle città e sulle regioni interessate. Si è notato che effetti diversi possono essere rintracciati dagli impulsi avviati dalla popolazione locale, come ad esempio il rilancio di Genova, rispetto a quelli imposti dall'esterno, siano essi provenienti da specifiche decisioni politiche o derivati da strategie di sviluppo più diffuse, con conseguenze meno immediate e visibili (Beriatos e Colman, 2003). Come sottolineato da Colman,

molti eventi intermittenti sono caratterizzati da un climax, associato magari a un'elevata aspettativa e ad un'eccitazione di massa – anche isteria o euforia – che è rapidamente seguito da un anti-climax che porta con sé conseguenze negative che possono essere sia una sfida emozionante nell'affrontare questi eventi, sia una

questione che desta preoccupazione (Colman, 2003: pp. 11-12).

Un grande evento si caratterizza per avere un “effetto pulsar” che potrebbe fornire una spinta propulsiva di straordinaria potenza per il territorio ospitante.

Il periodo successivo all'evento [...] sarà caratterizzato da un crollo improvviso e massiccio della domanda di servizi o strutture, da un eccesso di offerta di infrastrutture, o da un avanzo di forza lavoro il cui impiego è improvvisamente diventato superfluo (Colman, 2003: p. 13).

Seppur le eredità siano concepite con le migliori intenzioni e ci si concentri su quelle pianificate, positive e tangibili, tali interventi potrebbero comunque avere un effetto negativo in termini di sradicamento sociale ed economico, di mancanza di infrastrutture necessarie, invece di inutilizzate o sotto-utilizzate. Come mostrato nella Figura 15, un importante o grande evento può innalzare il livello di dotazione dei servizi o di infrastrutture. Questo può evidentemente accadere in un paese sviluppato dove c'è un'elevata e sempre crescente domanda di servizi e infrastrutture. Tuttavia ci si chiede quale sarebbe l'effetto di un grande evento ospitato in un paese in ritardo economico, dove non è presente una domanda sufficientemente sviluppata che richieda tale quantità e qualità di servizi e infrastrutture (Kammeier, 2003).

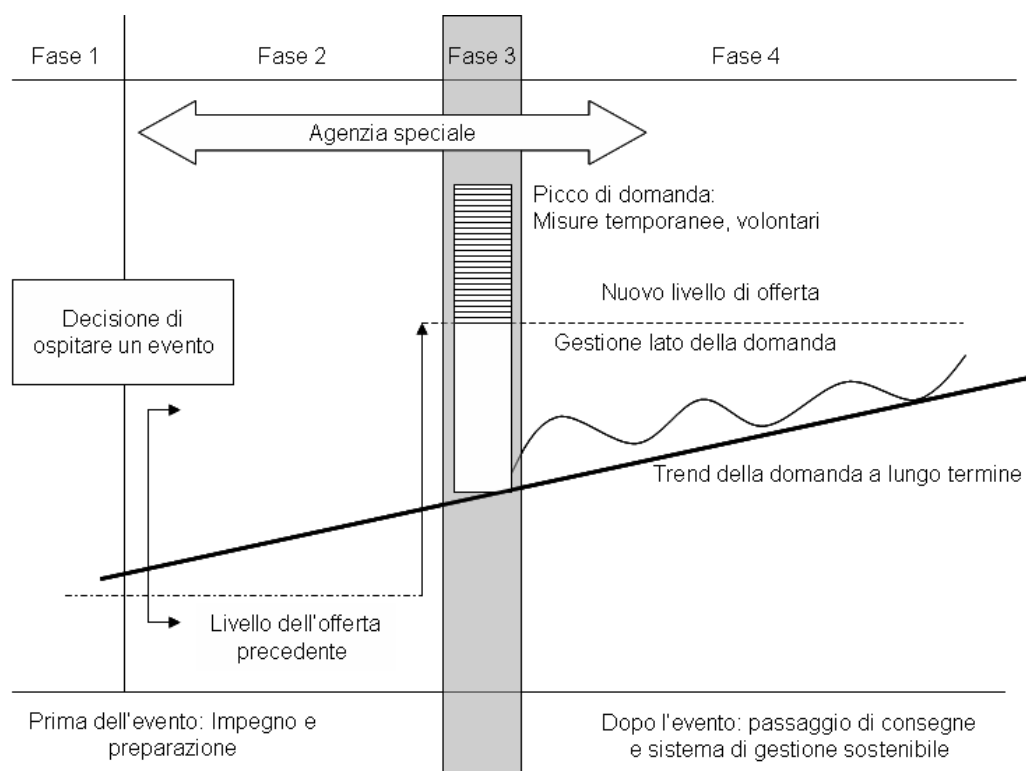
Altra ipotesi: se i livelli dei servizi, o la capienza delle strutture che sono tarate per il picco del grande evento, risultano essere ben al di sopra delle necessità del territorio, quali potrebbero essere i risultati? Sicuramente si dovranno affrontare dei costi maggiori di manutenzione, o si potrebbe scegliere, come nel caso degli stadi di diminuire i posti a sedere, riducendo così la capienza. Risulta pertanto non pienamente giustificata la necessità di spendere ingenti somme per la costruzione di un'opera sovradimensionata e dover poi impiegare ulteriori risorse per rendere economicamente sostenibile il suo mantenimento e l'utilizzo nel dopo evento.

Come sottolineato da Colman (2003: p. 11) “una caratteristica comune degli impulsi è l'incertezza, nonostante i sempre più sofisticati strumenti di previsione. Metodi tradizionali di pianificazione, quali sondaggi, analisi e piani, non si prestano per le previsioni di forti pressioni politiche, improvvisi cambiamenti climatici o stagionali, sconvolgimenti culturali o turbolenze economiche”.

Lo IOC sostiene che le Olimpiadi dovrebbero portare benefici a lungo termine per la città ospitante. Purtroppo, le conseguenze possono essere valutate solo

dopo l'evento in termini reali e spesso in contraddizione con le ottimistiche previsioni politiche (Beriatos e Colman, 2003). Come si è visto, i benefici e gli effetti positivi sperati non sempre si verificano e gli impatti previsti non producono risultati scontati.

Figura 15. - Rappresentazione degli aspetti lato offerta e domanda relativi a un grande evento



Fonte: adattato da Kammeier (2003).

5.4 L'impatto dei grandi eventi sul turismo

I grandi eventi, in base anche a una consolidata letteratura (Hall, 1989; Hall, 1991; Hall, 1992; Faulkner, 1993; Getz, 1997; Deery, Jago *et al.*, 2004; Getz, 2005; Bowdin, Allen *et al.*, 2006; Boyko, 2008; Getz, 2008), si caratterizzano per avere soprattutto risvolti e impatti sull'ambito turistico di una destinazione. Getz (1997; 2005) sottolinea che un numero crescente di comunità e di territori turistici competono attingendo a mercati specifici di interesse per ottenere vantaggi e raggiungere obiettivi economici, sociali e ambientali.

Il turismo, dal canto suo, si configura come un fenomeno globale e un settore strategico dai grandi potenziali (Celant e Ferri, 2009). Le stime riportano un numero totale di arrivi internazionali di 230 milioni con un contributo al PIL dei differenti paesi del mondo di circa il 10% (Celant e Alleva, 2009). Per la sua caratteristica di settore trasversale, il turismo è in grado di impattare differenti attività economiche, e una crescita degli arrivi può determinare perciò un aumento significativo del PIL di un territorio o di una destinazione.

In questo contesto, gli eventi e, soprattutto, i grandi eventi turistici svolgono o possono svolgere diversi ruoli nei confronti del territorio ospitante, ma più in particolare in termini di innalzamento della notorietà della destinazione turistica. Tuttavia, al fine del raggiungimento degli obiettivi che ci si propone, è necessaria l'interazione tra differenti soggetti. Le relazioni che intercorrono tra i possibili soggetti coinvolti nell'organizzazione di un evento turistico sono rappresentati nella Figura 16. Getz (1997) ripropone inoltre una sintesi dei ruoli che gli eventi, in base anche alla loro natura, possono svolgere nei confronti della città ospitante quale destinazione turistica. In particolare si distingue tra eventi come:

- attrazione turistica;
- catalizzatore;
- *place marketing e image maker*.

Gli eventi possono configurarsi come *attrattori turistici*, poiché in base alle diverse motivazioni che spingono ad organizzarli, suscitano o rispondono ad altrettanti bisogni e necessità di un pubblico che può essere più o meno vasto. Si tratta quindi di andare incontro alla domanda e di far emergere la domanda di bisogni ancora latenti. Inoltre anche se molti eventi, e tutti i grandi eventi, si rivolgono a un pubblico internazionale, volendo così far aumentare le somme di denaro spese in una destinazione e provenienti dall'estero o far aumentare la permanenza nella destinazione, è anche vero che molti eventi rispondono alle necessità dei residenti locali e che hanno l'effetto di farli rimanere nella destinazione piuttosto che farli viaggiare fuori della regione.

Gli eventi possono essere di supporto alle strategie di destagionalizzazione dei flussi, andando ad attrarre maggiori turisti quando la domanda turistica è più bassa. Inoltre come riportato da Getz (1997), ci possono essere una serie di vantaggi nell'organizzare eventi sia in alta stagione sia in bassa. Ad esempio, per eventi

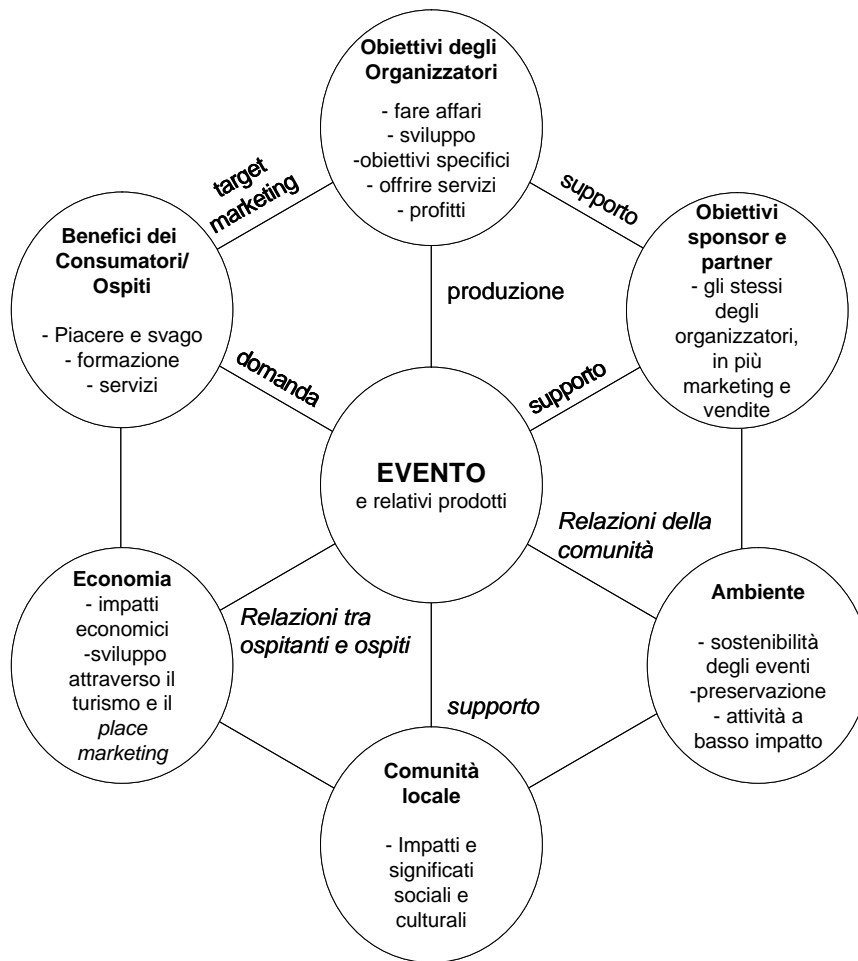
organizzati in alta stagione vi è la possibilità di poter programmare eventi all'esterno, poiché si presume che le condizioni atmosferiche siano migliori o maggiormente prevedibili; oppure trovandoci in un periodo di ferie si potrà far ricorso ai volontari; o ancora il settore turistico, in quel periodo è già predisposto e pronto ad accogliere folle di turisti. D'altra parte, organizzare eventi in bassa stagione può incoraggiare l'immagine di una destinazione adatta a tutti i periodi dell'anno; o incontrare le richieste dei residenti locali di svago e divertimento in un periodo dell'anno in cui si hanno poche altre possibilità, oppure la raccolta e la richiesta di finanziamenti potrebbe essere più facile a fronte di un allungamento della stagione turistica.

Come già sottolineato in generale per i grandi eventi, un ruolo davvero rilevante che essi possono svolgere è quello di *catalizzatore* di sviluppo per stimolare l'infrastrutturazione di una regione, indirizzare il rinnovamento urbano, promuovere il commercio e gli affari, essere di supporto per altri eventi o attrazioni.

Gli eventi, infine, possono innalzare la notorietà di una destinazione, fungendo da *image maker*, e lavorare come *place marketing* per la promozione della destinazione stessa e del suo territorio circostante. La grande esposizione mediatica, che si associa spesso a un grande evento, è tra i più potenti strumenti di marketing territoriale che attori pubblici locali o agenzie di sviluppo territoriale possono sfruttare. Naturalmente la problematica maggiore risiede nel riuscire a trasmettere un'immagine positiva e attrattiva della destinazione, mettere in luce le peculiarità e riuscire a suscitare emozioni che possano in seguito spingere a visitare la destinazione, a ripetere il viaggio in seguito o a consigliare parenti e amici di recarsi in quella località.

Tuttavia gli eventi possono non solo dare contributi positivi al turismo, ma essere essi stessi causa di effetti non desiderati o non programmati. In particolare per quanto riguarda il comportamento non solo dei turisti ma anche dei residenti, il modo di approcciarsi ad un evento o di reagire a tale stimolo può differire sia nella teoria sia nella pratica. Non tutti sono attratti dagli eventi e da grandi celebrazioni, si deve tenere quindi in conto che gli effetti previsti o sperati possano non realizzarsi in pieno.

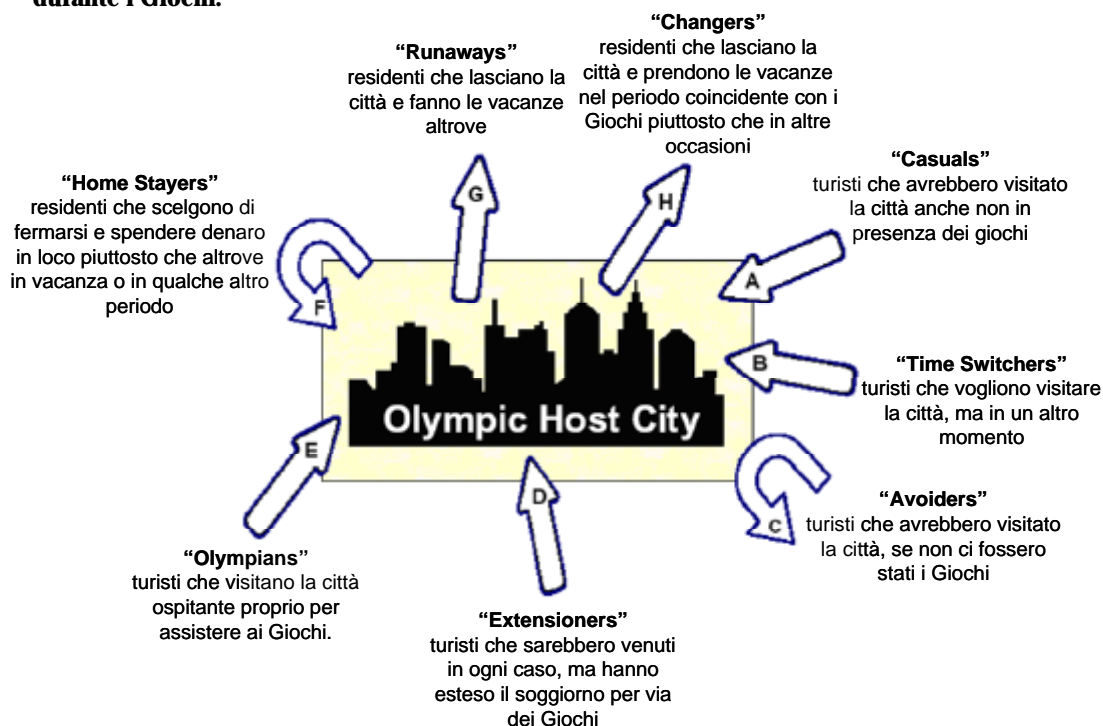
Figura 16. - Prospettive sui ruoli e sugli impatti di un evento turistico



Fonte: adattato da Getz (1997).

Come ben esemplificato dalla Figura 17 adattata da Preuss (2002), i comportamenti dei possibili turisti e ancor più dei residenti della città ospitante, nella fattispecie un'olimpiade, ma tale segmentazione vale per qualsiasi grande evento, possono essere molteplici e possono essere distinti in almeno 8 gruppi, dei quali 3 rispondenti ai residenti e 5 ai potenziali turisti.

Figura 17. - Comportamenti dei turisti e dei residenti nei confronti di una città olimpica durante i Giochi.



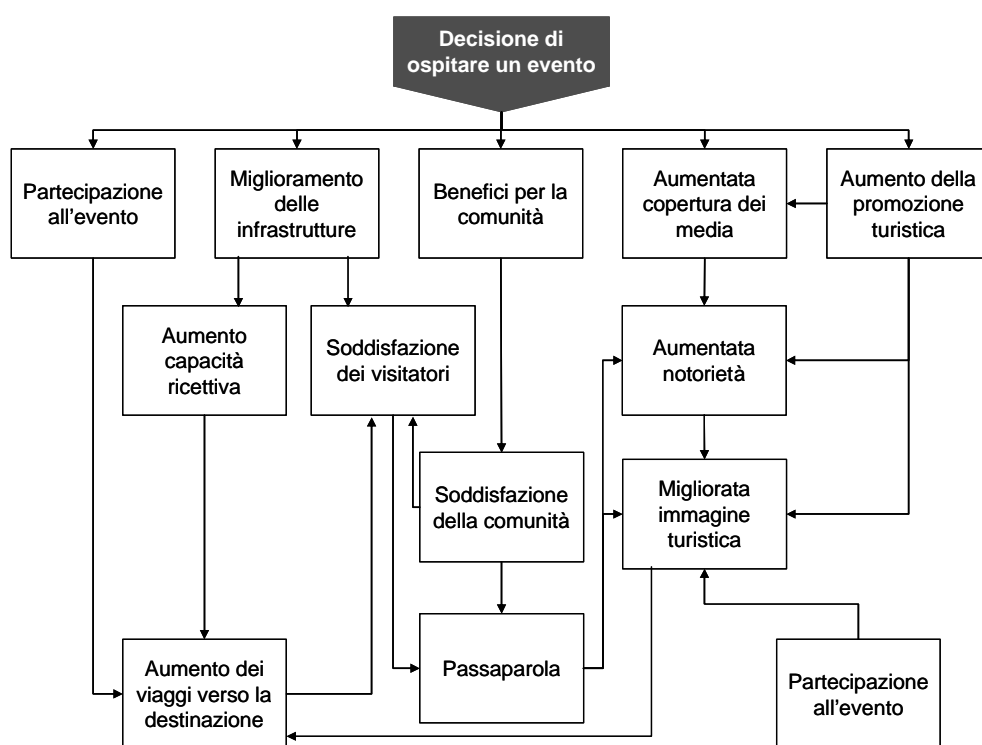
Fonte: adattato da Preuss (2002).

Preuss (2002) distingue quindi i comportamenti di residenti e potenziali turisti in base al loro atteggiamento di accettazione, condivisione, partecipazione o rifiuto dell'evento e afferma che spesso nelle stime del dato turistico presentato dagli organizzatori di eventi alcune di queste categorie non vengono prese in considerazione falsando quindi il risultato finale delle stime. Preuss (2002) sottolinea che spesso gli effetti turistici positivi legati a un grande evento, e soprattutto a un grande evento sportivo come sono le olimpiadi, si hanno dopo la fine dell'evento stesso grazie alla acquisizione di una maggiore visibilità.

Quindi, se è vero che i Grandi Eventi possono portare flussi maggiori di turisti verso la città che li ospita, oltre che per quanto riguarda i grandi eventi sportivi, un grande peso è attribuito agli atleti, ai dirigenti, alle delegazioni sportive, nonché ai giornalisti. A tale dinamica si deve associare un movimento uguale e contrario di cittadini che rifuggono la città in questione in quel periodo o di potenziali turisti che rinunciano o cambiano periodo o meta per le loro vacanze (Preuss, 2002; CBRE, 2007: p. 7).

Come ci ricordano Baade, Baumann *et al.* (2008: pp. 9-10), gli effetti di sostituzione e spiazzamento dei turisti sono stati chiaramente identificati e isolati almeno due volte in precedenza nella letteratura di economia sportiva. Baumann, Matheson, e Muroi (2008), esaminando i dati dei voli in arrivo per il Giappone, dimostrano che la maratona di Honolulu, che attira decine di migliaia di corridori provenienti da tutto il Giappone, riduce il numero di turisti americani verso le isole durante il weekend di gara. Mentre Leeds (2007) rileva che nei mesi in cui a Salt Lake City si stavano svolgendo le Olimpiadi invernali del 2002 le vendite di alloggi sono aumentate nelle località sciistiche del Colorado. Lo stesso Leeds attribuisce questo aumento allo spostamento di turisti provenienti dalle località della regione di Salt Lake City.

Figura 18. - Diagramma di flusso degli impatti di un evento su una destinazione turistica



Fonte: adattato da Dimanche (1997).

Le modalità con cui un grande evento interagisce con il territorio di riferimento e produce impatti ai fini dello sviluppo di flussi turistici possono essere molto diverse e variare da un evento all'altro. Dimanche (1997), analizzando quelle che sono state le eredità della Esposizione Universale di New Orleans, propone un

modello di marketing per valutare gli impatti, a breve e lungo termine, che un grande evento può avere su una località turistica. In base al modello si passa dagli impatti a breve termine che includono: 1) l'aumento della partecipazione turistica; 2) il miglioramento della qualità dei servizi e delle infrastrutture; 3) una maggiore copertura e visibilità da parte dei media; 4) l'aumento della promozione turistica; 5) l'incremento dei benefici per la comunità locale.

Con riferimento alla proposta di Dimanche (1997) di analisi e di misurazione degli impatti dei grandi eventi su una località turistica, la strategia di marketing suggerita – assumendo che gli impatti del grande evento siano positivi e che quindi producano quei primi effetti di breve periodo sopra citati – fa perno sulla soddisfazione sia della comunità locale sia dei visitatori per indurre un ulteriore effetto positivo di passa parola, che continua ad alimentare il circolo virtuoso di aumento della notorietà/migliorata immagine turistica/aumento dei viaggi verso la destinazione/soddisfazione dei visitatori e quindi nuovamente passaparola. Dimanche (1997) conclude che i grandi eventi possono essere considerati “un trampolino di lancio che permette al settore turistico locale di raggiungere un nuovo potenziale competitivo e alla comunità di rinnovarsi”.

5.5 Gli impatti dei grandi eventi e le loro mancate promesse

Nel paragrafo precedente si è posta attenzione alla classificazione degli impatti in base alla loro durata nel tempo e ai loro possibili effetti positivi e anche negativi. Gli impatti previsti e auspicati spesso non si sono realizzati o si sono realizzati in parte, o peggio hanno avuto effetti negativi e controproducenti. Un esempio riconducibile a questo filo logico lo ritroviamo in un articolo di Baade e Dye (1990) relativo agli impatti della costruzione o del rinnovamento degli stadi ai fini di ospitare un grande evento sportivo. Gli autori, dopo aver tratto evidenze sui possibili errori di valutazione di tali impatti in base a modelli moltiplicativi, affermano “che la presenza di uno stadio nuovo o ristrutturato ha un impatto incerto sui livelli di attività economica e possibilmente negativo sullo sviluppo locale regionale”. Gli autori ritengono che le sovvenzioni per la costruzione di un nuovo stadio potrebbero pregiudicare lo sviluppo locale a favore della creazione di posti di lavoro a basso

salario. Baade e Dye avvertono, quindi, soprattutto coloro che ritengono che uno stadio possa avere un notevole impatto positivo, che è bene fare attenzione ed esplorare a fondo gli impatti economici diretti e indiretti, poiché la costruzione di uno stadio è spesso giustificata per il cittadino-contribuente con motivi economici tangibili, pur non negando la possibilità che ci siano benefici esterni intangibili, derivanti dall'orgoglio civico o dall'identificazione psicologica con il grande evento sportivo, ma questi, secondo gli autori, devono essere considerati in seconda battuta.

Come ricordano Baade, Baumann *et al.* (2008) gli economisti che studiano l'impatto dei grandi eventi sulle economie locali sovente sottolineano che gli studi di impatto economico *ex ante* tendono a soffrire di alcuni importanti carenze teoriche che mettono in dubbio l'accuratezza di tali stime. Per esempio, gli autori asseriscono che gli organizzatori dei Giochi Olimpici del 1996 stimarono che l'evento avrebbe generato 77.000 posti di lavoro per la città di Atlanta. Dall'analisi *ex post* della manifestazione, tuttavia, venne rilevato che l'occupazione nella regione era aumentata di soli 3.467 posti di lavoro, e anche volendo applicare le stime più ottimistiche, si arrivava a identificare una crescita dell'occupazione che si aggirava alla metà di quello che era stato previsto (Baade e Matheson, 2002).

Quindi i grandi eventi spesso promettono ma non mantengono, almeno non quanto o tutto quello che si era previsto o sperato. Ciò che sicuramente, almeno per i Giochi Olimpici, rimane sul territorio, anche in questo caso con molteplici gradi di intensità e di ritorni positivi, sono gli impatti territoriali e le modifiche fisiche che un territorio subisce al fine di poter ospitare al meglio il grande evento.

5.6 Criticità dei grandi eventi e ripercussioni territoriali

Le argomentazioni sui possibili, ma non certi, benefici che dagli impatti dei grandi eventi è possibile ricavare, e la consapevolezza che gli ingenti investimenti, necessari per la realizzazione dei grandi eventi, in base anche agli esempi riportati, non sempre producano gli effetti desiderati, ci suggeriscono alcune riflessioni critiche riguardanti. Ci si chiede se sia davvero proficua l'opportunità da parte degli enti locali e nazionali di investire ingenti somme di denaro pubblico in un grande evento o in un'Olimpiade, nel momento in cui parti della popolazione, a fronte di un impiego

diverso delle risorse disponibili, potrebbero perdere o potrebbero vedere ridotti i servizi e i benefici loro destinati.

Certamente i diretti beneficiari dei grandi eventi sono una larga schiera che va dalle imprese edili a quelle di fornitura, dagli ingegneri agli architetti, dalle imprese di sicurezza ai media, a chiunque altro professionalmente coinvolto nella promozione dell'economia che circonda ogni grande evento o Olimpiadi (pubblicità, marketing, pubbliche relazioni, ecc.), senza dimenticare le agenzie di sviluppo del territorio e le imprese immobiliari e anche chiunque altro possa trarre vantaggio dall'aumento del mercato immobiliare. Se questo elenco da solo comprende già una vasta gamma di interessi, è comunque importante riflettere che, tuttavia, ci sono molti cittadini a basso reddito, ma non solo, che non potranno beneficiare in alcun modo diretto di tutto ciò che concerne un grande evento, e che potrebbero in realtà essere danneggiati da mercati immobiliari con prezzi in aumento.

Altre problematiche che si potrebbero presentare riguarderebbero quelle fasce di popolazione la cui qualità della vita dipende direttamente dal corretto funzionamento dei servizi pubblici. Tali fasce subirebbero una riduzione del loro livello di benessere nel momento in cui i servizi cui la loro qualità della vita è legata fossero tagliati al fine di poter pagare gli impianti o le infrastrutture necessarie alla realizzazione di un grande evento (Whitson e Horne, 2006).

Data la loro portata, per il fatto che si rivolgono a un pubblico mediamente agiato, per il processo di *gentrification* e di spiazzamento che produce nelle aree interessate dagli interventi di riqualificazione urbana, i grandi eventi rischiano di avere come contropartita un processo di sviluppo, sempre che questo avvenga, squilibrato. Il livello degli squilibri territoriali e sociali potrebbe aumentare in quanto si amplierebbero i benefici delle classi medie e di quelle agiate, a fronte di ricadute negative sulle fasce più deboli. Ciò si verificherebbe poiché nelle aree più degradate, oggetto degli interventi previsti, risiedono generalmente i soggetti più svantaggiati che sarebbero, per esempio, costretti a trasferirsi nel momento della costruzione degli impianti sportivi, senza potervi successivamente fare ritorno a causa degli aumenti dei prezzi delle abitazioni, o perché dopo anni di allontanamento dai luoghi considerati noti non vi apparterrebbero più o non vi si riconoscerebbero.

Un approfondimento sulla tematica dello spiazzamento con ripercussioni anche sui diritti dell'uomo ci è offerto dalle ricerche condotte dal COHRE (2007a):

I nostri studi mostrano che, indipendentemente dalla natura del grande evento, questi non sono utilizzati dai loro promotori come opportunità per unire la comunità attraverso una manifestazione sportiva, culturale o di intrattenimento, ma sono soprattutto strumenti di sviluppo economico, di modernizzazione, e opportunità di rigenerare l'immagine di una città. Eppure i benefici di tale processo raramente si distribuiscono tra tutti, e le ripercussioni negative che sono inflitte a molti, prima, durante e dopo l'evento, non sono semplicemente indesiderabili - in molti casi, costituiscono violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e in particolare del diritto a un adeguato alloggio (COHRE, 2007a: p.22).

Si è già accennato alle problematiche relative all'utilizzo delle strutture e degli impianti sportivi dopo la fine degli eventi. Tale problematica sarà trattata in modo specifico e approfondito anche nel caso studio 2 di *Beijing 2008*. In questa sede si vuole porre comunque l'attenzione sui rischi cui si può incorrere nel momento in cui per adempiere ai requisiti dei grandi eventi si sovrastruttura il territorio senza che ci sia la reale possibilità di poterne usufruire in pieno nel dopo evento. Un recente spunto in tal senso ci viene suggerito da un recentissimo articolo apparso sul New York Times dal titolo emblematico: "2012 Stadium Rising as Fast as Questions on Its Future", lo stadio per il 2012 si innalza tanto velocemente quanto le domande sul suo futuro (Sarkar, 2010). Nell'articolo la reporter riferisce dei dubbi e delle perplessità di molti osservatori per l'utilizzo che si farà dopo la fine dei giochi dello stadio olimpico di Londra 2012. La giornalista conclude riportando che "con l'attuale miglior impianto per l'atletica del paese, il Crystal Palace, che occupa la sua capacità massima di circa 20.000 posti solamente una o due volte l'anno nei migliori dei casi, l'idea di avere un altro enorme stadio di atletica leggera che resta inutilizzato per la maggior parte dell'anno, non piace a molti osservatori " (Sarkar, 2010).

Infatti, come notato anche da Hiller (2000), l'opposizione ai grandi eventi si realizza spesso in relazione con la percezione di priorità malriposte e disinvoltato disinteresse per i più deboli che sono colpiti negativamente dalla maggiore importanza data all'evento.

Se tali problematiche sono presenti nei paesi ad economia avanzata, ulteriori dubbi e perplessità si presentano per quanto riguarda i paesi in ritardo economico, che, come si è detto, sempre più si affacciano sulla scena internazionale proponendosi come località dove svolgere eventi di scala internazionale e globale.

5.6.1 Grandi eventi e paesi in ritardo economico

È stato già evidenziato che un certo numero di paesi emergenti si sta progressivamente proponendo di ospitare grandi eventi. I paesi in via di sviluppo hanno perseguito aggressivamente la speranza di poter ospitare eventi internazionali (soprattutto sportivi), come i Giochi Olimpici (Dimopoulou, 2009). Questo fatto oltre a denotare la grande attrattiva, più volte sottolineata, che i grandi eventi suscitano su tutte le nazioni e città del mondo, fa emergere ulteriori possibili criticità dei grandi eventi strettamente correlati con i paesi emergenti che ambiscono ad ospitarli o che li ospitano.

In particolare ci si interroga su quali sono o possono essere gli impatti dei grandi eventi su un paese in ritardo economico. Sebbene, come notano Baade e Matheson (2002), le differenze essenziali tra ospitare i grandi eventi nei paesi sviluppati e quelli in ritardo economico non sono state ancora attentamente valutate. Alcune riflessioni e alcune evidenze emergono comunque. Se un dato paese compete al solo fine di acquisire un migliore posizionamento internazionale e porsi sullo scacchiere globale, senza fare i conti con le proprie questioni interne, rischia non solo di non ricevere dall'ospitare un grande evento i ritorni sperati, ma ancor peggio di accentuare gli squilibri interni o di aver fatto investimenti, e trasferito fondi necessari per questioni più pressanti, su opere non necessarie e non volute. I possibili risultati dopo la conclusione dell'evento potrebbero essere di trovarsi a 1) dover ripagare i debiti contratti per la costruzione delle strutture o degli impianti sportivi; 2) sostenere gli alti costi di manutenzione e gestione di impianti che non sono o non possono neppure essere utilizzati dai locali; 3) aver acuito le disparità sociali ed economiche della propria nazione o città.

La sequenza di città che hanno ospitato un grande evento dimostra che tali eventi sono stati più o meno limitati alle città dei paesi sviluppati a causa dei costi, delle esigenze infrastrutturali e della necessità di stabilità politica. Le esposizioni, per esempio, hanno avuto origine in seguito alla rivoluzione industriale che ha reso l'Europa, prima, e poi anche gli Stati Uniti i siti principali per questi eventi (Hiller, 2000). In seguito si sono aggiunti anche la Corea, il Giappone e l'Australia. La maggior parte dei grandi eventi (due eccezioni: Città del Messico e Mosca) hanno ruotato tra Europa, Nord America e questi tre paesi. La maggior parte dell'Asia, del

Sud e Centro America, dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Europa orientale non hanno ospitato grandi eventi, o non hanno ricevuto alti punteggi in occasione di candidature per questi eventi (ad esempio le diverse candidature Olimpiche di Istanbul). Anche la candidatura di Città del Capo per i Giochi Olimpici estivi del 2004 non è stata fruttuosa, Atene è stata, infatti, selezionata nel settembre 1997 quale città ospitante (Hiller, 2000: p. 441).

Tutto questo è vero ma fino ad un certo punto, le nazioni soprattutto dei paesi emergenti si stanno sempre più facendo avanti. Nel 2008 i Giochi Olimpici sono stati assegnati a Pechino; nel 2014 i Giochi Olimpici invernali saranno ospitati dalla città di Sochi; il Brasile nel 2016 ospiterà i mondiali di Calcio e a Rio de Janeiro i Giochi Olimpici estivi.

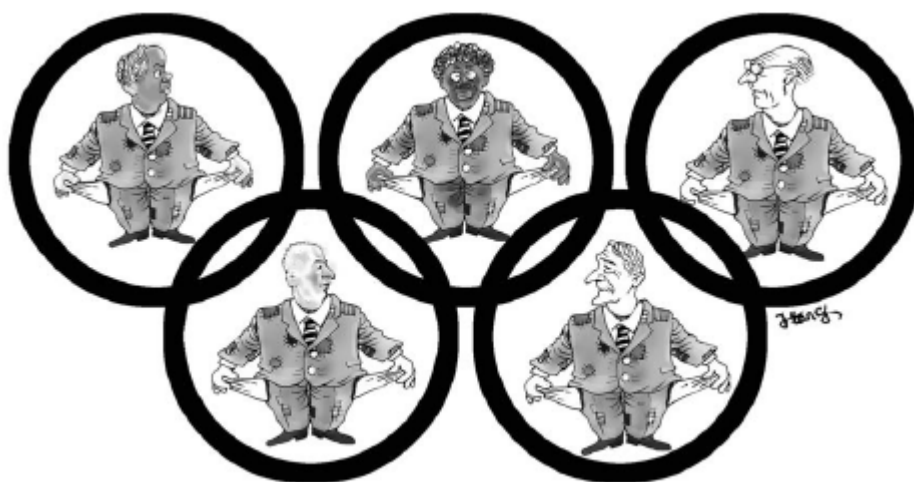
Come già accennato, i grandi eventi possono rispondere a diverse finalità, in base alla città, regione o nazione che presenta l'offerta di candidatura o che si propone per organizzarli. Si è infatti detto che se le grandi città europee e nord americane utilizzano i grandi eventi anche per risolvere problemi urbanistici, legati soprattutto alla loro storia industriale, e quindi al fine di riqualificare aree degradate, un tempo zone industriali ed ora zone marginali e dismesse; o per cambiare radicalmente l'immagine di sé per un pubblico globale al fine di attirare nuovi flussi (da quelli turistici, finanziari a nuove imprese e attività imprenditoriali). Le città dei paesi emergenti puntano, per la maggior parte, a posizionarsi sulla carta geografica. I grandi eventi servono quindi ad innalzare il loro status di città e farle emergere ad un livello globale. Naturalmente si possono riscontrare e si riscontrano nei dossier di candidatura anche altre motivazioni.

Per quanto riguarda, ad esempio, le candidature per le Olimpiadi del 2004: Hiller (2000) riporta che un certo numero di contendenti sono state alcune città del terzo mondo quali Buenos Aires, Rio de Janeiro, Istanbul e Città del Capo. In particolare, la candidatura di Città del Capo ha messo esplicitamente in evidenza l'obiettivo attraverso il grande evento di raggiungere uno sviluppo umano in base alle esigenze di una città del terzo mondo. Il dossier di candidatura chiariva, inoltre, che ogni aspetto del processo olimpico avrebbe dovuto "contribuire all'innalzamento della qualità della vita della popolazione della città", ponendo particolare enfasi sulle condizioni svantaggiate della comunità locale. L'obiettivo era anche quello di usare le Olimpiadi per aiutare nel processo di ristrutturazione della città per affrontare le

disuguaglianze create dall'*apartheid*, ponendo “attenzione come nessun altro evento possibile alla trasformazione di Città del Capo” (Hiller, 2000: p. 441).

Tuttavia è importante riconoscere, come sottolinea lo stesso Hiller (2000), che le Olimpiadi non possono essere considerate un progetto per lo sviluppo umano, nel senso che le Olimpiadi pur potendo fungere da strumento per lo sviluppo di un territorio, non hanno l’obiettivo di alleviarne gli squilibri economici sociali. I requisiti, gli sport d’élite e i suoi atleti, i particolari privilegi per gli sponsor olimpici e i loro ospiti sono chiaramente e radicalmente opposti ad uno sviluppo sociale e umano egualitario. L’obiettivo primario cui le Olimpiadi rispondono non è lo sviluppo, bensì lo sport e il commercio. Hiller (2000) evidenzia ancora che il concetto di sviluppo umano, in questo caso, serviva alla elite del Sud Africa per avere l'occasione di affermare e presentare una nuova immagine della nazione al mondo, segnalando il suo rientro nell'economia internazionale dopo anni di sanzioni economiche e politiche, ma anche per giustificare la partecipazione a un evento di scala globale.

Figura 19. - Vignetta satirica sulle Olimpiadi



Fonte: Manzenreiter e Horne (2005).

Le Olimpiadi sarebbero quindi diventate, nel caso di Città del Capo, un simbolo della crescita economica attraverso l’attivazione di investimenti e la creazione di posti di lavoro – anche se non è stata provata ed è rimasta solo una buona intenzione. In ogni caso ciò che il governo del Sud Africa si proponeva di

raggiungere era non più “una crescita attraverso la redistribuzione”, ma “una redistribuzione attraverso la crescita”.

La differenza più critica tra i paesi sviluppati e i paesi in ritardo economico è il costo opportunità del capitale per la costruzione di infrastrutture pubbliche e delle istituzioni politiche e sociali fondamentali per la crescita economica. Il grado di utilità degli investimenti infrastrutturali necessari per i grandi eventi dipende dalla loro reale utilità e utilizzo dopo la fine dell'evento. D'altra parte molti progetti, quali i trasporti, le comunicazione e le migliorie ambientali possono certamente fornire benefici sociali. Tuttavia, Owen (2006) si domanda se è necessario promuovere progetti di tale portata, soprattutto nei paesi in ritardo economico dove l'affermazione pubblica in un mercato politico è raramente necessaria. Invece di essere un catalizzatore per i progetti di investimento vantaggiosi a lungo termine, i Giochi Olimpici sono più inclini a dirottare l'attenzione e le risorse sui progetti a breve termine necessari per la loro realizzazione. La misura in cui gli investimenti nelle infrastrutture possono essere utilizzati dopo i Giochi sarà il fattore principale del loro successo economico (Owen, 2006: p. 253).

6 Caso studio 1: *Barcelona 1992*

I Giochi Olimpici di *Barcelona 1992* vengono spesso ricordati come un esempio positivo e di successo, di riqualificazione urbana, di attivazione delle risorse del territorio, di ritorni e di *legacy* durature per la città. Il caso di Barcellona è stato analizzato da diverse prospettive da economisti, geografi e urbanisti, e in molte occasioni la sua natura esemplare ha portato a riferirsi come al “modello Barcellona” (Monclús, 2007: p. 218).

Il motivo principale che ha portato alla candidatura di Barcellona alle Olimpiadi del 1992 è stato l'urgenza economica scaturita dalla crisi che la città viveva nei primi anni ottanta, e in aggiunta a questo anche la nuova fase politica con il nuovo consiglio comunale democratico, formato da professionisti e leader di associazioni di cittadini, che voleva affrontare e superare al meglio la crisi (Sánchez, Plandiura *et al.*, 2007; Qu e Spaans, 2009). Significativi investimenti sono stati necessari in tale periodo a causa delle esigenze di una crescente popolazione, degli alti livelli di disoccupazione e della situazione di grave degrado di alcuni quartieri (Gold e Gold, 2007; Brunet, 1995). Le Olimpiadi di Barcellona sono servite da impulso e da ammortizzatore contro la crisi economica che aveva colpito tutta l'Europa in quel periodo (Qu e Spaans, 2009).

Secondo l'opinione dell'attuale sindaco di Barcellona, Jordi Hereu, tutti i presenti sviluppi urbani della città possono essere fatti risalire agli impatti delle Olimpiadi del 1992: “i Giochi sono stati un catalizzatore per tutto quello che è seguito. La crescita della popolazione e degli affari a Barcellona è rapida e dinamica e la fiducia che ne consegue è stata prodotta anche essa dal grande passo in avanti che Barcellona ha compiuto con le Olimpiadi del 1992” (Clark, 2008: p. 13). Inoltre, come sottolineato da Dimopoulou (2009), le Olimpiadi hanno agito come strumento

di decisione politica e sono servite per ottenere la collaborazione dei cittadini al fine di accelerare le previste attività di riqualificazione urbana.

Senza dubbio i Giochi sono riusciti ad incentivare e a favorire un processo di riqualificazione urbana e di sostegno economico ad una città già dall'economia sofferente e in cerca di una soluzione ai problemi post-industriali. La scommessa olimpica, gli interventi infrastrutturali, la costruzione di nuovi alloggi e appartamenti, oltre che gli impianti sportivi e le strutture culturali e ricreative, hanno dato un forte impulso all'economia di Barcellona. Dall'altra parte però hanno spinto al rialzo i valori immobiliari delle abitazioni, come messo in evidenza da Sánchez, Plandiura *et al.* (2007), i quali affermano che nel corso del periodo pre-Giochi Olimpici l'evoluzione dei prezzi delle abitazioni e degli affitti ha avuto una forte accelerazione con un impatto decisamente negativo sull'accesso alla casa per le famiglie residenti a Barcellona. Di fatti tra il 1986 e il 1993, a Barcellona si è registrato un aumento cumulato dei prezzi delle case del 139%. Gli aumenti più significativi hanno avuto luogo tra il 1986 e il 1987 (34%), tra il 1987 e il 1988 (49%) e tra il 1988 e il 1989 (35%), quando il settore edile era in espansione. Mentre nel dopo Olimpiadi, gli aumenti dei prezzi delle abitazioni sono stati più contenuti (2% di aumento nel 1993). Tra il 1986 e il 1993, c'è stato anche un aumento del 144,55% degli affitti. Gli aumenti più elevati hanno avuto luogo nel 1988 (33%) e 1989 (33,17%), e in contrasto con i prezzi delle abitazioni, l'incremento è rimasto elevato negli anni successivi fino al 1993, quando gli affitti hanno iniziato a diminuire.

Barcellona e il suo neo consiglio comunale hanno certamente affrontato la stagnazione e la crisi economica puntando sulla qualità e cercando di trasmettere una nuova immagine della città scrollandosi di dosso quella di una vecchia città industriale (Chalkley e Essex, 1999; Monclús, 2007), ma anche in questo caso di sicuro successo qualche criticità fa capolino.

6.1 Il modello Barcellona

Si è in precedenza brevemente accennato al modello Barcellona (Marshall, 2000; Monclús, 2003). Si intende qui identificare quali siano state le chiavi del successo delle Olimpiadi di Barcellona. In base a quanto affermato da Brunet (2009)

il modello Barcellona ha saputo vincere la sfida delle Olimpiadi grazie alla forza degli obiettivi prefissati – consolidare Barcellona come intraprendente metropoli europea, con influenza sulla sua regione e con una moderna e socialmente bilanciata qualità della vita (Qu e Spaans, 2009) – al consenso inter-istituzionale che la città è riuscita ad ottenere, all’uso di speciali enti di gestione con modelli di finanziamento pubblico-privati, al positivo sfruttamento dell’impeto olimpico e alla capacità di attrarre investimenti.

6.1.1 Qualità e continuità della pianificazione di Barcellona

Come evidenziato da Monclús (2007), per la città di Barcellona è possibile identificare una linea di continuità tra le pianificazioni dei decenni che vanno dalla seconda metà degli anni '60 e '70 fino all’opera pianificatrice per la messa in scena dei Giochi Olimpici del 1992. Monclús tiene a precisare che le profonde modificazioni della struttura urbana di Barcellona associata con i Giochi Olimpici non sono solo il risultato di una nuova proposta scaturita dal processo preparatore dei Giochi.

La preparazione della candidatura ai Giochi Olimpici e i progetti di riforma urbana e infrastrutturale effettuati per il Giochi non hanno cambiato la direzione nella pianificazione urbana, ma piuttosto le priorità. Le opere olimpiche sono state aggiunte ai piani esistenti, e sono stati portati avanti i piani di sviluppo della città che prevedevano: l’apertura della città verso il mare, il miglioramento dei servizi e degli spazi pubblici, lo sviluppo delle principali tangenziali della città e la promozione di nuove centralità (Dimopoulou, 2009). Molto probabilmente un’ulteriore chiave di successo del modello Barcellona risiede proprio in questa continuità di pianificazione e di indirizzo. Le opere realizzate per i Giochi Olimpici non hanno stravolto l’impianto pianificatore della città, che già guardava a rinnovarsi e a ristrutturarsi.

6.2 Gli interventi per la realizzazione dei Giochi

Gli interventi realizzati in occasione dei Giochi Olimpici sono stati numerosi, di diversa tipologia e hanno inciso profondamente su diverse aree della città. In particolare per raggiungere gli obiettivi socio-economici, territoriali e ambientali,

sono state realizzate la ristrutturazione dei distretti urbani economicamente svantaggiati o impoveriti, la massiccia estensione e il miglioramento della rete delle infrastrutture degli spazi pubblici, la costruzione di tangenziali e nuovi sistemi di drenaggio, il miglioramento della infrastrutture di telecomunicazione e la trasformazione del vecchio porto. Tali interventi rispondevano, da un lato, alla necessità di adeguare la città al fine di poter cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione economica, dall'altro alla risoluzione dei problemi della città causati dai periodi di crisi e di stagnazione, puntando sul rilancio economico (Qu e Spaans, 2009).

Gli interventi e la costruzione delle strutture sportive e culturali si concentrarono su quattro aree distinte, con l'intenzione di concentrare una serie di attività nei diversi luoghi ma contemporaneamente non racchiudere tutte le strutture sportive e le *facility* culturali in un sol luogo a maggior beneficio della città dopo la fine delle Olimpiadi (Monclús, 2007). Le quattro aree erano situate all'interno di un raggio di 5 km, facilmente accessibili grazie ai collegamenti con il trasporto pubblico.

Come scrive Oriol Bohigas¹⁷, citato da Monclús (2007), riferendosi ai tre criteri fondamentali usati per la pianificazione delle quattro aree, prima di tutto:

ubicare le quattro principali aree olimpiche all'interno del comune di Barcellona in punti strategici - al margine della città consolidata e nella prima periferia - i quali impatteranno direttamente le aree problematiche e allo stesso tempo accelereranno i processi di rigenerazione osmotica nei dintorni. Secondariamente, applicare gli stessi metodi in quest'area come quelli che sono stati usati in specifiche azioni dei quartieri; in altre parole, la formula per progetti urbani. Terzo, assicurare che tutti gli edifici e gli spazi pubblici costruiti abbiano un chiaro utilizzo a seguire dai Giochi a rappresentino dei pezzi fondamentali nella trasformazione della città

Ci preme qui sottolineare la visione precorritrice della pianificazione nella città di Barcellona: il pianificare l'utilizzo delle strutture per il dopo evento e per rendere le strutture stesse dei *landmark* che segnalino l'avvenuta trasformazione.

¹⁷ Oriol Bohigas è stato il direttore della pianificazione di Barcellona dal 1980 fino al 1984, quando divenne consigliere personale del Sindaco. Nato nel 1925, era architetto e professore presso la Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, dove aveva studiato e di cui fu direttore da 1977 al 1980.

Nell'area del monte Montjuic, venne realizzato l'anello olimpico, complesso sportivo e culturale che abbraccia lo stadio Olimpico costruito nel 1929 di cui si conserva solo la facciata. Esso venne progettato dall' architetto Giapponese Arata Isozaki il Palau Sant Jordi con una capacità di 17.000 posti. Sempre all'interno dell'anello olimpico vennero inoltre realizzati la piscina Picornell e la piscina municipale, il Padiglione dell'INEF (opera di Ricard Bofill e futura sede dell'Universidad Deporte) il centro dei mezzi di comunicazione, oltre al Palacio de Metarlugia, Palacio de Victoria Eugenia e la Plaza de las Arenas.

La seconda area olimpica fu identificata in quella che è la Valle de Hebron, una zona semi-sviluppata della prima periferia di Barcellona circondata da diverse *amenity*, e per la quale ci si auspicava che la strategia della rigenerazione urbana portasse frutto (Monclús, 2007). Nell'area furono costruite 488 case nelle quali furono ospitati i giornalisti. Le abitazioni furono realizzate grazie all'accordo tra il Consiglio e l'UTE Coisa-Conycon, e ad un sistema di gestione che prevedeva la permuta di terreni comunali in cambio della costruzione delle case da parte dei privati. Delle 488 case costruite 150 furono commercializzate da Patronat Municipal de Solper a prezzi modici (meno di 150.000 pesetas per m²) per le famiglie con risorse economiche limitate, mentre le altre 338 furono vendute dalla società di costruzione, UTE Coisa-Coycon al prezzo di mercato, con un costo tra 145.000 e i 200.000 pesetas per m² (Sánchez, Plandiura *et al.*, 2007).

Nel Parc de Mar la rete ferroviaria fu ampiamente riorganizzata, infatti le due linee ferrate che separavano la città dal mare in corrispondenza del quartiere di Poblenou, vecchia area industriale, furono in parte interrato e in parte spostate. La città fu così aperta nuovamente al mare, rendendo disponibili 130 ettari di terreno, sui quali venne costruita la *Villa Olimpica* e una nuova area residenziale di alta qualità. Gli ettari recuperati erano fino a prima occupati da vecchie fabbriche ormai in disuso, un carcere femminile e insediamenti degradati, chiusi tra le due linee della vecchia ferrovia che costeggiavano il Parco della *Ciutadella* da un lato e separati dalla restante parte della città dalla diagonale del canale di scolo dell'acqua piovana del Bogatell. Dal 1989 al 1992 l'estensione della rete fognaria è aumentata del 17%, permettendo di convogliare e di trattare gran parte anche delle acque reflue. Il lungomare, inquinato dalle industrie preesistenti e degradato, fu rigenerato e recuperato anche con la riqualificazione del molo i Bosch Alsina nel 1987.

Ugualmente il giardino di *Barceloneta*, utilizzato per l'Esposizione Universale nel 1929 venne riqualificato. Vennero inoltre costruiti due nuovi edifici: il Palazzo dello Sport Sant Jordi e l'Istituto Nazionale di Educazione Fisica della Catalogna. Si registrò, infine, l'abbellimento e la ristrutturazione di strade e piazze cittadine, con un aumento delle aree verdi e delle spiagge del 78% tra il 1989 e il 1992.

Nell'area della Diagonal erano già presenti delle strutture sportive, che furono rinnovate e che dopo la fine dei Giochi sono rimaste a beneficio dei cittadini e della città, in particolare lo stadio FC Barcelona che fu ampliato fino a una capacità di 120.000 posti, il Miniestadio, lo stadio de Sarrià destinato ad ospitare le partite di calcio e Palau Blaugrana.

Anche le infrastrutture di comunicazione e di telecomunicazione furono notevolmente implementate. La rete stradale dal 1989 al 1992 aumentò del 15% e fu costruita la tangenziale che collega la città alla montagna, concepita per assorbire più di 130.000 veicoli al giorno, mentre l'anello stradale costiero avrebbe permesso un traffico di oltre 80.000 veicoli. Nel 1991 inoltre, già il 30% delle centrali telefoniche erano digitali, con una rete di 40.000 km di fibra ottica (AA VV, 1992a; AA VV, 1992b).

In aggiunta grazie anche alle opere e alle infrastrutture realizzate, si stima che l'impatto economico totale dei Giochi del 1992 nel periodo 1987-1992 sia stato di circa 26 miliardi di dollari. Mentre tra l'ottobre del 1986 e il luglio 1992, il tasso generale di disoccupazione a Barcellona è diminuito dal 18,4% al 9,6%, rispetto ad un tasso di disoccupazione spagnolo nel 1992 del 15,5%. Altro effetto che gli autori e i commentatori delle Olimpiadi del 1992 legano all'evento è la scalata da parte di Barcellona, in una classifica europea, come centro di investimenti diretti esteri presentata da Healey e Baker (2001 e 2007), dall'undicesima posizione occupata nel 1990 alla sesta del 2001 (Brunet, 2009).

6.3 La Villa Olimpica

L'analisi del caso di Barcellona viene approfondita puntando l'attenzione su quello che è stato indicato da molti come la maggiore e la più importante eredità dei Giochi Olimpici del 1992: la *Villa Olímpica* (Sánchez, Plandiura *et al.*, 2007). Pur

ritenendo che l'opera di riqualificazione urbana e gli interventi realizzati nell'area, al fine di restituire alla città parte del suo *waterfront*, siano stati di estrema significatività, è anche vero che l'opera di riqualificazione abbia presentato per alcune fasce di popolazione alcuni effetti negativi e che anche ai nostri giorni il quartiere presenti alcune criticità. Partendo dalla presentazione in dettaglio del quartiere, ci si appresta a presentare alcune ipotesi suffragandole con l'analisi dei relativi quartieri, e soprattutto attraverso il confronto con gli altri quartieri sia limitrofi sia di altri distretti.

6.3.1 Il distretto di Sant Martí e gli altri distretti di Barcellona

Il distretto *Sant Martí* è uno dei dieci distretti in cui è suddivisa Barcellona. Nato e in molti suoi quartieri riqualificato soprattutto a seguito dei Giochi Olimpici, al suo interno risiedono attualmente 226.429 abitanti, che corrisponde circa al 14% della intera popolazione di Barcellona (cfr. Tabella 29).

Tabella 29. - Popolazione, superficie, densità di Barcellona per distretti (2008)

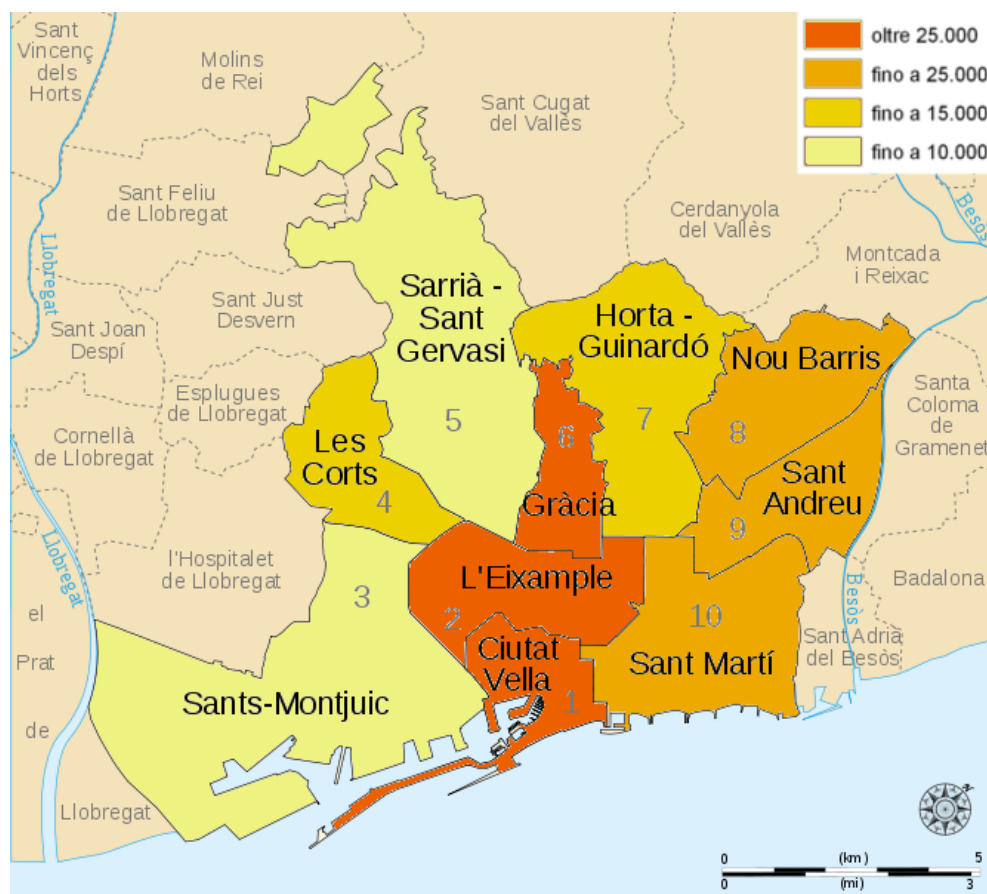
Distretti	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità (Ab/Km ²)	% Popolazione
Barcellona	1.615.908	102,2	15.817	100%
1. Ciutat Vella	111.636	4,4	25.555	6,90%
2. Eixample	265.866	7,5	35.561	16,50%
3. Sants-Montjuïc	181.432	22,9	7.909	11,20%
4. Les Corts	82.489	6,0	13.708	5,10%
5. Sarrià-Sant Gervasi	142.665	20,1	7.100	8,80%
6. Gràcia	122.088	4,2	29.169	7,60%
7. Horta-Guinardó	170.427	11,9	14.265	10,50%
8. Nou Barris	167.433	8,0	20.821	10,40%
9. Sant Andreu	145.443	6,6	22.153	9,00%
10. Sant Martí	226.429	10,5	21.516	14,00%

Fonte: Ufficio di Statistica di Barcellona (2010).

La densità abitativa del distretto di *Sant Martí* non è tra le più alte di Barcellona. Come mostrato nella Figura 20, i valori massimi si riscontrano nei distretti centrali (Ciutat Vella, Eixample, Gràcia), mentre i valori minimi si registrano nei distretti di Sants-Montjuïc e di Sarrià-Sant Gervasi, entrambi per la loro relativa maggiore estensione, rispettivamente 22,9 km² e 20,1 km², e la loro morfologia (il

distretto di Sants-Montjuïc si estende su gran parte del monte da cui prende il nome e anche quello di Sarrià-Sant Gervasi per gran parte giace su rilievi).

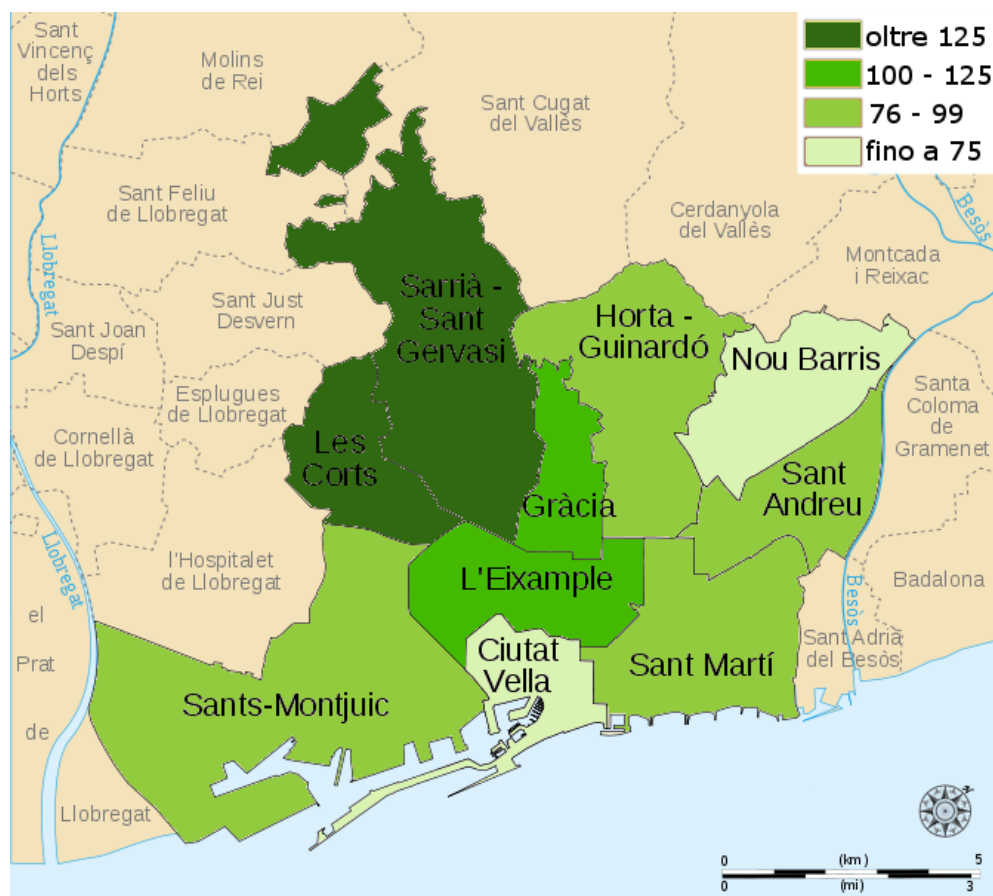
Figura 20. - Densità demografica dei distretti di Barcellona (2008 - ab/Km2).



Fonte: elaborazione propria su dati dell'Ufficio di Statistica di Barcellona (2010).

Nella Figura 21, è interessante notare invece come si distribuisce a livello di distretto il reddito procapite – considerando i valori indice e avendo come Base 100 il reddito procapite di Barcellona (16.000 €). Con il valore indice più basso troviamo il distretto di Nou barris (70,1), seguito dal distretto centrale della Ciutat Vella (71,1). I distretti più ricchi sono evidentemente il distretto di Sarrià-Sant Gervasi e Les Cort, rispettivamente con 177,6 e 140,0. Gli altri due distretti centrali di Gràcia e del Eixample si posizionano nella seconda classe di reddito e registrano valori intermedi: 103,2 il primo e 114,9 il secondo. Sants-Montjuïc, Sant Andreu, Horta-Guinardó e Sant Martí rientrano nella terza classe di reddito (fino a 75) rispettivamente con un valore indice di: 80,70; 82,50; 86,70; 87,50.

Figura 21. - Reddito procapite per distretto (2008, valori indice, Barcellona = 100)



Fonte: elaborazione propria su dati dell'Ufficio di Statistica di Barcellona (2010).

6.3.2 Il Villaggio Olimpico e gli altri quartieri di Poble Nou

Come si è già accennato il Villaggio Olimpico fu costruito su un'area fortemente degradata per via della presenza di vecchie industrie in rovina che con la crisi degli anni ottanta erano da tempo improduttive. L'area inoltre era separata dal resto della città dalle linee ferroviarie, che prima del loro parziale interrimento e deviazione correavano parallelamente alla costa. Come sottolineato da Muñoz (1997), gli interventi nell'area dove sarebbe sorto il villaggio olimpico di Barcellona 1992 erano ricompresi in un più ampio piano di riqualificazione urbana con due principali obiettivi: da un lato lo sviluppo urbano ed economico della città, favorendo diversi gradi di internazionalizzazione e globalizzazione urbana, dall'altro il recupero di elementi urbani marginalizzati.

Nel Villaggio Olimpico di Barcellona furono costruite 1.841 abitazioni per ospitare gli atleti, le quali dopo la fine dei Giochi sono state vendute a prezzi di mercato e con un costo maggiore rispetto a quelle, per esempio, di Valle de Hebron, pur avendo meno servizi (come l'assenza di impianto di condizionamento dell'aria). Le abitazioni del Villaggio Olimpico di Poblenou sono state messe in vendita più tardi, con la conseguenza che le case di Valle de Hebron sono state vendute molto più rapidamente e prima, tanto che già nel maggio del 1991 ne erano state vendute circa il 40% (Sánchez, Plandiura *et al.*, 2007).

Il Villaggio Olimpico di Barcellona è un caso emblematico, da un lato per il successo e per gli importanti impatti che un grande evento, e le Olimpiadi nello specifico, possono avere sul territorio interessato, dall'altro per l'inadeguatezza dei sistemi amministrativi territoriali di gestire fino in fondo le eredità. L'ex sindaco di Barcellona, Joan Clos, in una intervista si lamentava che il quartiere del Villaggio Olimpico di Poblenou fosse poco animato e privo o scarsamente dotato di una infrastruttura sociale e imprenditoriale (Barcelona Field Studies Centre, 2003). Tale lamentela trova una prima dimostrazione nell'analisi dei dati dell'ufficio statistico della città di Barcellona. Si è voluto paragonare il quartiere del Villaggio Olimpico con gli altri quartieri limitrofi e con gli altri distretti di Barcellona; il confronto è stato davvero interessante.

Il quartiere del Villaggio Olimpico è quindi situato all'interno del distretto *Sant Martí*. Il distretto occupa complessivamente una superficie di 10,5 km², mentre il solo Villaggio Olimpico ha un'estensione di 0,9 km². Nel comprensorio del distretto, oltre al Villaggio Olimpico, si trovano altri 9 quartieri¹⁸:

- *el Camp de l'Arpa del Clot*;
- *el Clot*;
- *el Parc i la Llacuna del Poblenou*;
- *el Poblenou*;
- *Diagonal Mar i el Front Marítim del Poblenou*;
- *el Besòs i el Maresme*;

¹⁸ I nomi sono quelli originali in lingua catalana.

Villaggio Olimpico di Barcellona a Poblenou tra i “21 motivi per vivere nella *Villa Olímpica*”¹⁹ si enunciano le seguenti ragioni:

- vivere vicino a 4 km di spiagge nuove;
- con 50.000 m² di aree verdi comuni;
- circondati da più di 55 ettari di nuovi parchi pubblici;
- in un contesto disegnato dai migliori architetti e urbanisti del momento: viali, piazze, giardini, fontane;
- di fronte a un gran porto sportivo;
- complessi polisportivi, scuola di vela, circuiti per le bici, piste di atletica, circuiti per il footing;
- vicino al nuovo lungomare, un ampio balcone sul Mediterraneo;
- eccellenti comunicazioni del trasporto pubblico e connessioni dirette con le nuove vie di circolazione di Barcellona;
- abitazioni disegnate dai più prestigiosi studi di architetti del Paese;
- più di 530 modelli differenti di abitazione tra cui scegliere;
- costruite con materiali di qualità e con un eccellente livello di rifiniture.

Dalla lettura dei motivi per cui scegliere il villaggio olimpico come nuova casa emerge chiaramente l'alone di esclusività che i promotori privati hanno voluto dare, anche al fine di vendere meglio e a un più alto prezzo gli alloggi.

Attualmente, all'interno del quartiere del Villaggio Olimpico, sono localizzati 4 alberghi, di cui 2 a quattro e 2 a cinque stelle, compreso l'Hotel Arts, ospitato nel secondo grattacielo più alto di Barcellona dopo la Torre Mapfre. I due grattacieli, costruiti in occasione dei Giochi Olimpici, sono poi divenuti i simboli del rinnovamento urbano di Barcellona, proprio come aveva prescritto Oriol Bohigas²⁰.

¹⁹ Corsivo aggiunto. Il depliant è stato gentilmente concesso per la visione dal Centre d'Estudis Olímpics - Universitat Autònoma de Barcelona - CEO-UAB.

²⁰ Cfr. *infra* paragrafo 6.2.

Figura 23. - Immagine illustrata della Villa Olímpica di Barcelona



- | | |
|---|----------------------------------|
| 1. Parco della Ciutadella | 11. Porto olimpico |
| 2. Università Pompeu Fabra | 12. Scuola di vela |
| 3. Parco di Carlo I | 13. Scuole primarie |
| 4. Pronto soccorso | 14. Scuole secondarie |
| 5. Metro "Ciutadella" | 15. Padiglione polisportivo |
| 6. Hotel Arts Barcelona | 16. Centro commerciale |
| 7. Torre Mapfre | 17. Chiesa |
| 8. Parco del Litorale | 18. Edilizia scolastica |
| 9. Lungomare | 19. Caserma dei vigili del fuoco |
| 10. Palazzo dei Congressi ²¹ | 20. Cintura costiera |

Fonte: Depliant pubblicitario per la vendita di case e appartamenti all'interno della Villa Olímpica di Barcelona, per gentile concessione del Centre d'Estudis Olímpics - Universitat Autònoma de Barcelona - CEO-UAB.

Nonostante il grande successo delle Olimpiadi e anche il riconoscimento da parte di molti autori (Cashman, 2002; Chalip, 2002; Duran, 2002; Monclús, 2003; Brunet, 2005; Muñoz, 2006; Monclús, 2007; Brunet, 2009; Qu e Spaans, 2009), restano alcuni dubbi e perplessità. In particolare, in seguito a una visita nel novembre

²¹ Il Palazzo dei Congressi, nella realtà dei fatti, non fu mai costruito in quel luogo, che rimase e rimane ancor oggi incompleto e spoglio.

del 2008 alla città e ai luoghi delle Olimpiadi del 1992, soprattutto al Villaggio Olimpico, e avendo fatto le stesse riflessioni del sindaco di Barcellona Joan Clos anche se a distanza di anni, si è iniziato a cercare dati e informazioni che potessero supportare o confutare la tale teoria. Purtroppo non si è riuscito a recuperare dati sulle attività economiche del quartiere, in modo da poter stabilire se l'impressione avuta sulla mancanza di un folto tessuto imprenditoriale fosse reale o meno. Si è però proceduto alla comparazione del quartiere del Villaggio Olimpico con gli altri quartieri dello stesso distretto.

Sono emerse le seguenti evidenze: 1) il quartiere del Villaggio Olimpico pur presentando una estensione paragonabile con gli altri quartieri registra la seconda densità abitativa più bassa (dopo il quartiere di Diagonal Mar i el Front Marítim del Poblenou) con uno scarto minimo della densità abitativa di 2.404 ab/km², e uno massimo di 42.864 ab/km² rispetto agli altri quartieri.

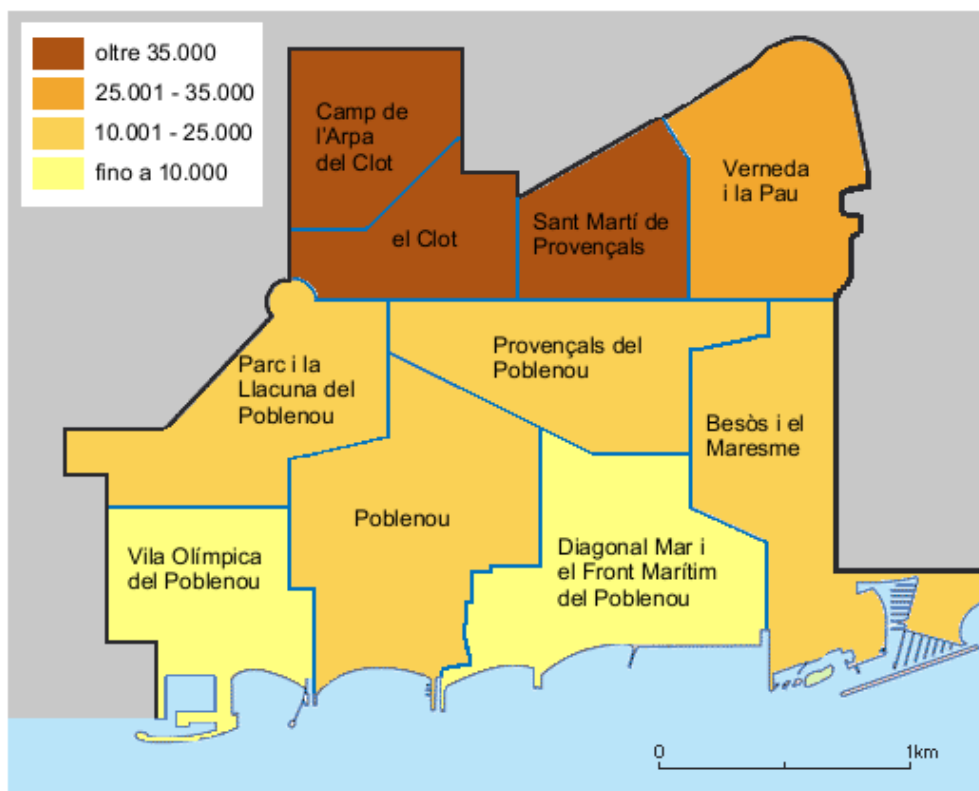
Tabella 30. - Popolazione, superficie, densità del distretto di Sant Martí per quartieri (2008).

Quartieri	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità (Ab/Km ²)
Sant Martí	228.480	10,5	21.696
1. el Camp de l'Arpa del Clot	38.852	0,7	52.344
2. el Clot	27.221	0,7	39.086
3. el Parc i la Llacuna del Poblenou	13.248	1,1	11.884
4. la Vila Olímpica del Poblenou	8.945	0,9	9.480
5. el Poblenou	30.949	1,5	20.023
6. Diagonal Mar i el Front Marítim del Poblenou	10.243	1,2	8.275
7. el Besòs i el Maresme	24.060	1,3	18.866
8. Provençals del Poblenou	18.933	1,1	17.122
9. Sant Martí de Provençals	26.263	0,7	35.209
10. la Verneda i la Pau	29.651	1,1	26.390

Fonte: Ufficio di Statistica di Barcellona (2010).

Prendendo infatti in esame la densità della popolazione nei due quartieri limitrofi costruiti nello stesso periodo (Vila Olímpica e Poblenou) si evidenziano significative differenze con un rapporto più del doppio. Tali differenze possono comunque essere attribuite alla disposizione e alle tipologie di abitazioni costruite all'interno del Villaggio Olimpico, rispondente ad una scelta di tipo urbano, che ha privilegiato gli spazi aperti e verdi tra le abitazioni.

Figura 24. - Densità abitativa del distretto di Sant Martí per quartieri (2008)



Fonte: elaborazione propria su dati Ufficio di Statistica di Barcellona (2010).

Tale supposizione è confermata anche dall'osservazione di una foto satellitare del Villaggio Olimpico, rappresentato dalla Figura 25. È possibile notare già a colpo d'occhio la maggiore disponibilità di spazi aperti nel quartiere; stessa riflessione si può fare per il quartiere di Diagonal Mar i el Front Marítim del Poblenou, che nella sua parte prominente il mare presenta grandi spazi aperti di svago e ricreativi.

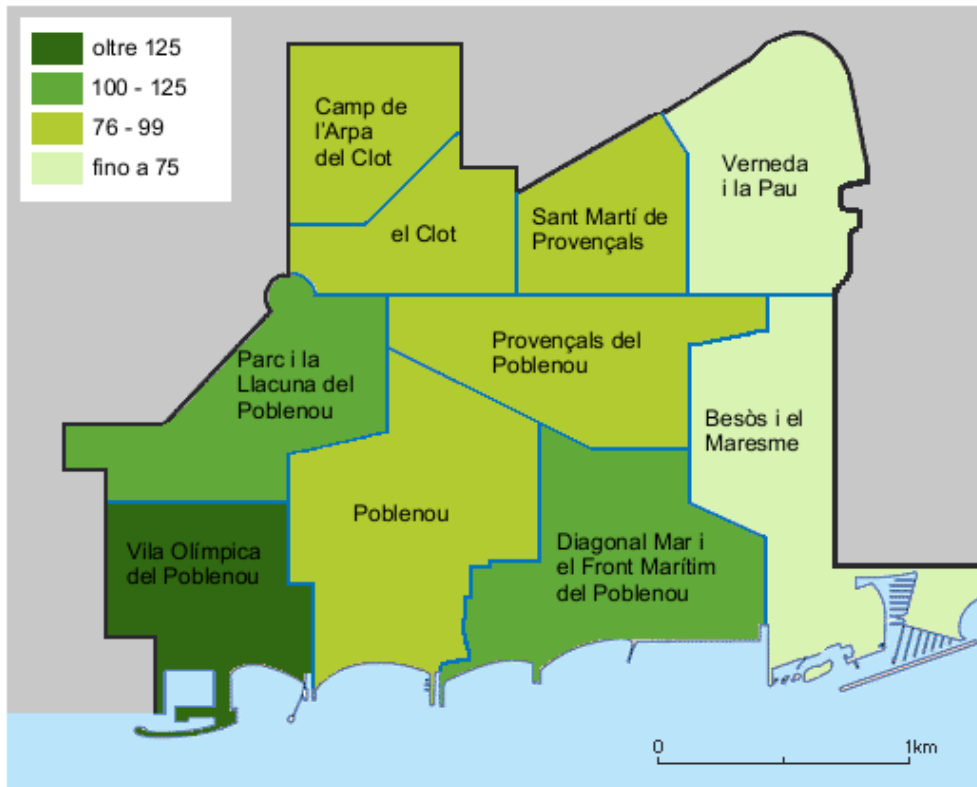
Figura 25. - Foto satellitare di Barcellona, la Villa Olimpica e il Porto Olimpico



Fonte: <http://maps.google.it>, recuperata il 13/10/2009

Continuando con l'analisi, si è focalizzata l'attenzione su quella che è la disponibilità di reddito dei residenti nei diversi quartieri. Anche da questa analisi è emersa una peculiarità del Villaggio Olimpico rispetto agli altri quartieri. Fatto 100 il reddito procapite di Barcellona, il Villaggio Olimpico è l'unico quartiere nel distretto di Sant Martí ad avere un numero indice superiore a 125, arrivando a 133. Come si può notare dalla Figura 26, due quartieri (Verneda i la Pau e Besòs i el Maresme) appartengono alla classe più bassa (fino a 75), la maggior parte dei quartieri sono ricompresi nella classe tra 76 e 99 (Camp de l'Arpa del Clot, Clot, Poblenou, Provençals del Poblenou, Sant Martí de Provençals), mentre gli altri due quartieri, Parc i la Llacuna del Poblenou e Diagonal Mar i el Front Marítim del Poblenou, raggiungono la seconda classe (100 - 125) rispettivamente con 106 e 104.

Figura 26. - Disponibilità di reddito per abitante nel distretto di Sant Martí per quartieri (2008, valori indice, Barcellona = 100)



Fonte: elaborazione propria su dati Ufficio di Statistica di Barcellona (2010).

Un ulteriore spunto di riflessione viene suggerito dall'analisi della variazione dei prezzi di mercato degli immobili a Barcellona. Come citato precedentemente, negli anni antecedenti ai Giochi i prezzi delle abitazioni sono letteralmente lievitati raggiungendo nel periodo 1986 - 1993 cumulativamente l'aumento percentuale del 139% in base ai dati riportati da Sánchez, Plandiura *et al.*, (2007). Quindi, a causa della riqualificazione urbana di Barcellona e del conseguente aumento dei valori delle proprietà immobiliari, decine di migliaia di famiglie a basso reddito e di piccole imprese sono state costrette a trasferirsi fuori città (CBRE, 2007). In tal senso interessante è il confronto di Barcellona con gli aumenti nello stesso periodo della Spagna e con le dinamiche che hanno coinvolto altre città olimpiche e i rispettivi paesi negli anni antecedenti ai Giochi.

Tabella 31. - Aumento percentuale dei prezzi delle case nei 5 anni precedenti i Giochi Olimpici

	Città ospitante	Nazione ospitante	Differenza
1992 Barcellona	131%	83%	49%
1996 Atlanta	19%	13%	7%
2000 Sydney	50%	39%	11%
2004 Atene*	63%	55%	8%
Media	66%	47%	18%
2008 Pechino**	56%	55%	1%

* I dati per la Grecia sono l'aumento percentuale nei 4,75 e non ne 5 anni prima dei Giochi.

** Indica l'incremento % nel periodo 2000-2006 sulla base dei dati dell'Istituto Nazionale di Statistica della Cina.

Fonte: adattato da CBRE (2007: p. 10).

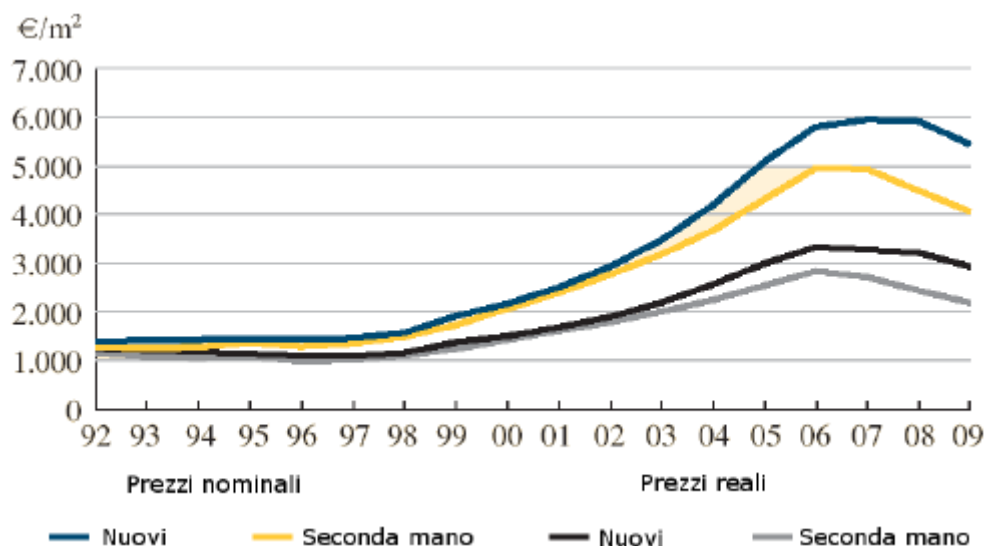
Nei 5 anni precedenti alle Olimpiadi i prezzi delle case di Barcellona hanno registrato un aumento del 131%, tale elevato aumento non ha precedenti se confrontato con altri casi di città che hanno ospitato i Giochi Olimpici. Si veda a tal proposito la Tabella 31: per esempio Atlanta, Sydney e Atene registrano anch'esse un aumento dei prezzi medi delle case ma entro un intervallo che va dal 19% di Atlanta²² al 63% di Atene, con differenze rispetto all'apprezzamento del prezzo medio nazionale, comprese tra il 7% al 18% (CBRE, 2007). L'aumento percentuale del prezzo delle abitazioni a Barcellona sembra non avere paragoni, e come suggeriscono Sánchez, Plandiura *et al.* (2007) potrebbe essere che tale dinamica sia stata causata da un settore costruzioni non ancora maturo e dalla mancanza di una pianificazione pubblica per la costruzione di case popolari.

Andando invece ad esaminare l'evoluzione dei prezzi delle abitazioni di Barcellona dopo la fine dei Giochi, rappresentata nella Figura 27, sembrerebbe che negli anni successivi i prezzi sia nominali che reali si siano stabilizzati, per poi ricominciare a crescere a partire dal 1998 con una forte accelerazione negli anni 2000 e specialmente intorno e successivamente al 2004 (nel quale si ricorderà si è tenuto a

²² A spiegazione di tale dato, ricordiamo che le Olimpiadi di Atlanta furono caratterizzate da un non elevato impatto territoriale, con interventi focalizzati soprattutto sulle strutture sportive esistenti e con l'utilizzo di campus e altre residenze per alloggiare gli atleti. (cfr. *infra* Capitolo 970, p. 113).

Barcellona il primo Forum Universale delle Culture, che, come mostrato nel paragrafo 4.8.2, è stato un'altra occasione di sviluppo, di riqualificazione e ampliamento del tessuto urbano).

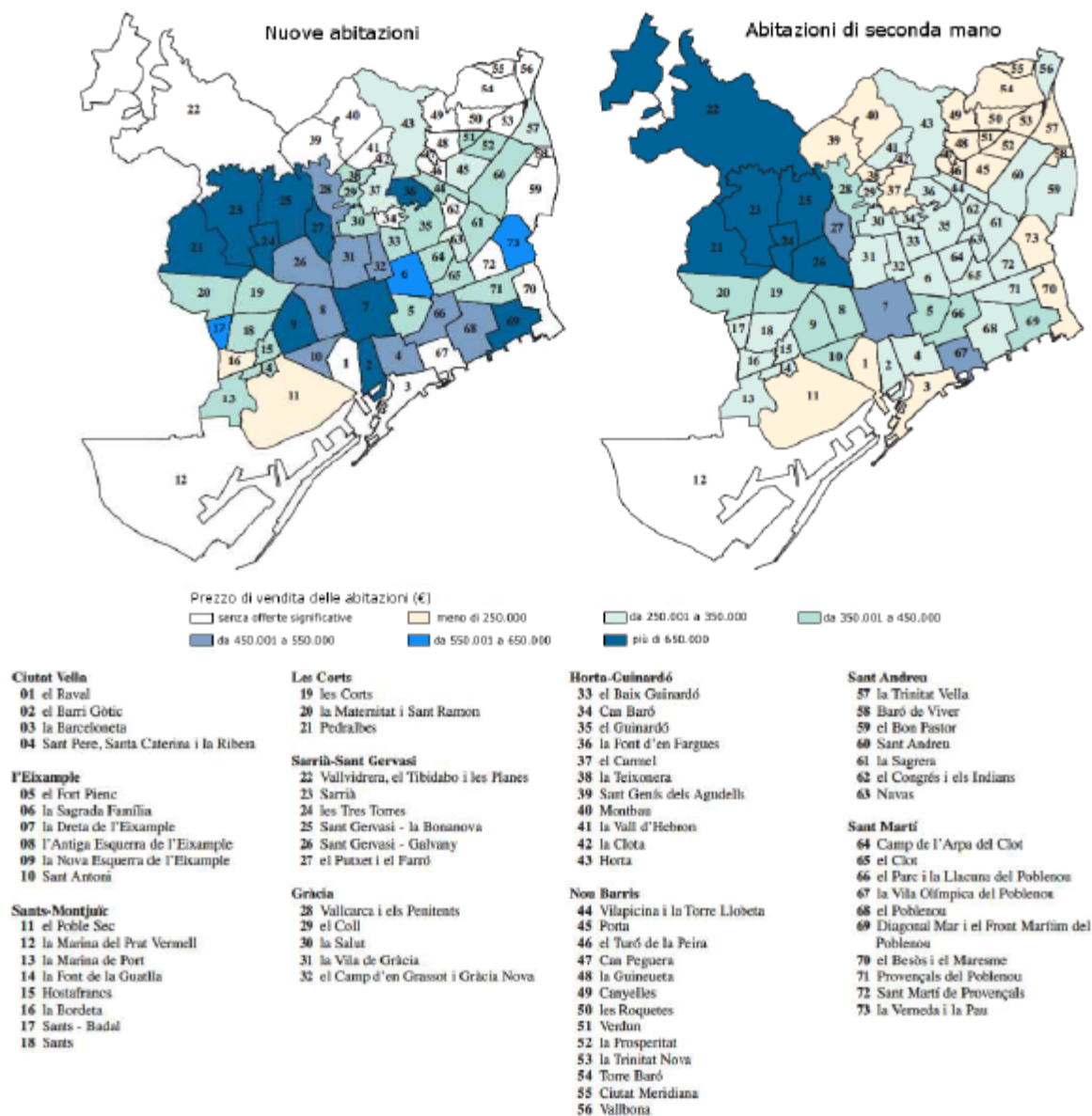
Figura 27. - Evoluzione dei prezzi di vendita delle abitazioni (1992 - 2009)



Fonte: adattato da Ajuntament de Barcelona (2010).

In ultimo ci si vuole focalizzare sulle attuali dinamiche di compra-vendita degli immobili e del loro prezzo per quartiere. Dalla carta rappresentata nella Figura 28, emergono alcuni dati interessanti: 1) il distretto di Sarrià Sant-Gervasi, che abbiamo visto essere il più ricco di Barcellona, è naturalmente quello in cui i prezzi delle abitazioni hanno per lo più il maggiore prezzo di scambio sia per il mercato delle nuove abitazioni che per quello di case di seconda mano; 2) il quartiere del Villaggio Olimpico non ha nessun significativo scambio di immobili nuovi, mentre per quanto riguarda il mercato di seconda mano i prezzi delle abitazioni sono relativamente alti, posizionandosi nella fascia tra i 450.001 e i 550.000 euro; 3) i quartieri posizionati nell'area a nord ovest sono quelli mediamente che hanno il prezzo di vendita più basso per le abitazioni di seconda mano, o che non registrano scambi per quelle nuove.

Figura 28. - Prezzi di vendita delle abitazione (nuove e di seconda mano) per quartiere (2009)



Fonte: adattato da Ajuntament de Barcelona (2010).

6.4 Gli impatti sul turismo dei Giochi Olimpici di Barcellona 1992

I grandi eventi hanno, come sottolineato in precedenza, la capacità di innalzare la notorietà di una città o regione che li ospita. Anche e soprattutto per il

caso di Barcellona questo è quanto mai vero. Inoltre, come ha evidenziato Preuss (2002), gli effetti turistici si notano e agiscono solo dopo la fine del grande evento.

Anche nel nuovo piano strategico del turismo di Barcellona si riconosce e si ricorda che l'eredità dell'immagine delle Olimpiadi del 1992, il rinnovamento urbano e l'appeal generale della città hanno contribuito alla crescita del turismo a Barcellona (Turisme de Barcelona, 2010). Il contesto olimpico ha certamente aiutato Barcellona ad accrescere il suo profilo in tutto il mondo come una città rinnovata nei valori e nelle proposte adeguate ai mercati emergenti. Il Consorzio Turisme de Barcelona, ente di promozione turistico della città di Barcellona, è stato creato nel 1993 come risultato di un accordo tra pubblico e privato. Anche il Consorzio Turisme de Barcelona può essere annoverato tra le legacy dei Giochi Olimpici del 1992 (Duran, 2002; 2007).

Barcellona infatti, grazie al successo riscosso, all'indomani dei Giochi era diventata una destinazione turistica davvero ambita, ed è riuscita a conservare questo trend di crescita per parecchio tempo dopo le Olimpiadi. Solo nell'ultimo periodo anche Barcellona subisce gli effetti del contesto internazionale.

6.4.1 Le variazioni nella dotazione dell'offerta turistica di Barcellona

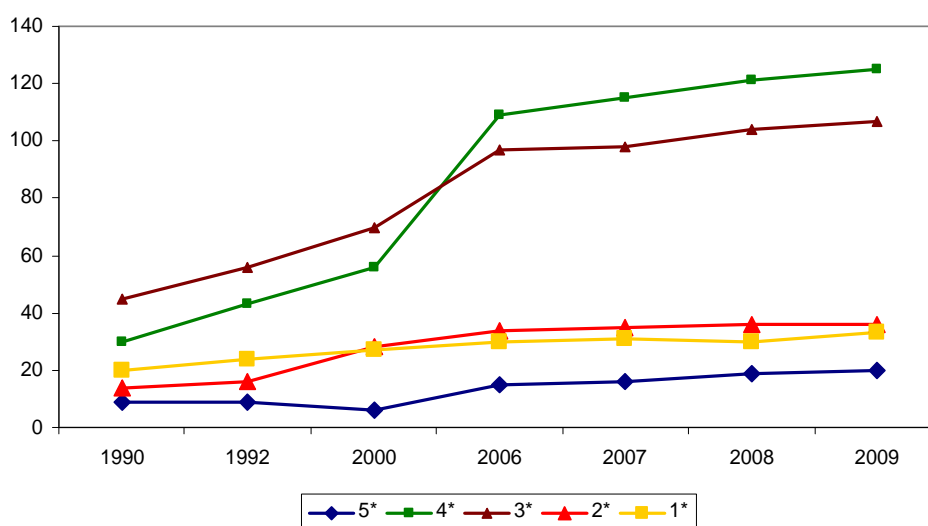
In conseguenza dei Giochi Olimpici, Barcellona oltre che a dotarsi di nuove o rinnovate strutture sportive, e realizzare un grande piano di riqualificazione urbana, investe ben il 13% del totale degli investimenti in nuovi alberghi (Brunet, 2009), passando dal 1990 al 1992 da una dotazione complessiva di 118 alberghi a un totale di 148 aumentando così la propria disponibilità di camere del 30% e i posti letto del 35%.

Tabella 32. - Dotazione alberghiera di Barcellona per categoria (1990-2008)

Anno	Totali	5*	4*	3*	2*	1*	Camere	Posti letto
1990	118	9	30	45	14	20	10.265	18.569
1992	148	9	43	56	16	24	13.352	25.055
2000	187	6	56	70	28	27	16.561	31.338
2006	285	15	109	97	34	30	26.968	52.484
2007	295	16	115	98	35	31	27.806	54.036
2008	310	19	121	104	36	30	29.143	56.695

Fonte: Turisme de Barcelona (2009).

Nella Tabella 32 e nella Figura 29 si riportano le variazioni della dotazione degli alberghi nel periodo 1990 - 2008. Come si evince un altro punto di forte accelerazione nell'aumento della disponibilità di alberghi, camere e posti letto, si è avuta negli anni tra il 2000 e il 2006. Si ha già avuto modo di ricordare che proprio nel 2004, Barcellona, sfruttando quella che viene definita la politica strategica dei grandi eventi è riuscita a dare nuovamente impulso alla propria economia, creando e sfruttando un nuovo grande evento quale il Forum Universale delle Culture.

Figura 29. - Variazione alberghi per categoria a Barcellona (1990 - 2009)

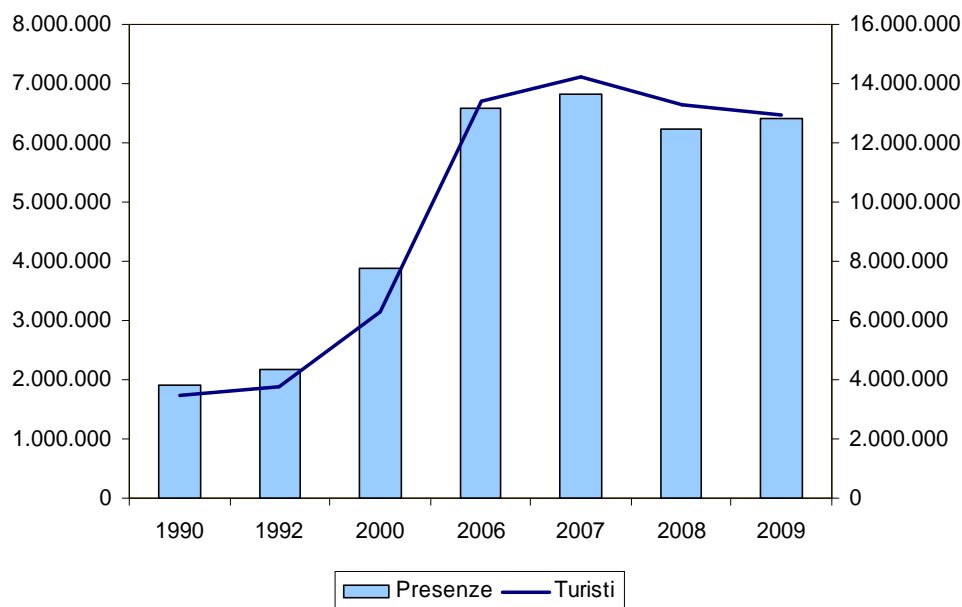
Fonte: elaborazione propria su dati Turisme de Barcelona (2009).

Dopo il 2004 si evidenzia comunque un certo tasso di crescita, soprattutto però per quanto riguarda gli alberghi a 4 stelle, mentre le altre categorie e restano sostanzialmente stazionarie aumentando di poche unità.

6.4.2 L'evoluzione della domanda turistica di Barcellona dopo le Olimpiadi

Si sono sinteticamente esaminati alcuni dati di struttura dell'offerta del settore turistico. Passando invece alla rassegna dei flussi turistici, si evidenzia che dal 1990 al 1992 (anno delle Olimpiadi) l'aumento percentuale dei turisti segna un più 8,20% seguito da un aumento anche del numero di presenze che sale di ben 14,20 punti percentuali. Tali performance però non si arrestano anzi, dopo 8 anni dalla fine dei Giochi, Barcellona registra un aumento percentuale degli arrivi pari all'81,30% e una variazione delle presenze del 104,90%. La crescita dei flussi turistici continua fino al 2007, arrivando a una crescita cumulata dalla fine dei Giochi di ben oltre il 220% per quanto concerne gli arrivi e di oltre il 190% in relazione alle presenze.

Figura 30. - Arrivi e presenze a Barcellona (1990 - 2009)



Fonte: elaborazione propria su dati Turisme de Barcelona (2009) e Ajuntament de Barcelona (2010).

L'anno dopo i Giochi, i cittadini statunitensi occuparono il primo posto nella classifica delle presenze, insieme i francesi e agli italiani, che sono “clienti naturali”, per ragioni di vicinanza. Questa tendenza è continuata negli anni a venire e dal 2000 gli Stati Uniti rappresentano una netta maggioranza tra i visitatori. Più tardi, nel 2001, a seguito dell'attacco terroristico alle Twin Towers dell'11 settembre, e della recessione economica in tutto il mondo ma soprattutto negli Stati Uniti, le cifre sono calate leggermente.

Tabella 33. - Arrivi, presenze, permanenza media e var. % a Barcellona (1990-2009)

	1990	1992	2000	2006	2007	2008	2009
Turisti	1.732.902	1.874.734	3.141.162	6.709.175	7.108.393	6.659.075	6.476.034
Variaz. %	-	8,20%	81,30%	113,60%	6,00%	-6,30%	-2,70%
Presenze	3.795.522	4.333.420	7.777.580	13.198.982	13.620.347	12.485.198	12.817.171
Variaz. %	-	14,20%	104,90%	69,70%	3,20%	-8,30%	2,70%
Permanenza media	2,19	2,31	2,48	1,97	1,92	1,87	1,98

Fonte: elaborazione propria su dati Turisme de Barcelona (2009) e Ajuntament de Barcelona (2004).

Come ha sottolineato Pere Duran (2002), direttore di Turisme de Barcelona, e come si evince dalla Tabella 34, un altro interessante effetto dei Giochi è stato la loro influenza positiva sulla provenienza dei visitatori.

Tabella 34. - Arrivi per origine (valori percentuali, 1990-2009)

	1990	1995	2000	2005	2006	2007	2008	2009
Nazionali	51,20	37,00	31,30	30,80	30,00	29,00	29,20	31,10
Internazionali	48,80	63,00	68,70	69,20	70,00	71,00	70,80	68,90
Europa	21,80	40,10	39,50	49,70	50,80	51,80	51,00	48,70
<i>Regno Unito</i>	4,10	7,00	11,40	12,60	11,40	11,10	10,10	8,10
<i>Italia</i>	6,10	5,00	6,20	8,40	9,10	8,80	8,20	8,40
<i>Francia</i>	7,30	7,70	5,10	6,40	6,70	6,40	6,80	7,70
<i>Germania</i>	3,40	6,20	5,70	5,20	5,30	5,30	5,20	5,20
Paesi extra EU	27,00	22,90	29,20	19,50	19,20	19,20	19,80	20,20
<i>USA</i>	5,90	9,00	14,50	7,60	7,20	7,50	7,00	7,40
<i>America latina</i>	3,00	4,20	6,70	4,20	4,50	3,90	4,70	4,90
<i>Giappone</i>	2,60	1,80	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,10
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: compilazione su dati Turisme de Barcelona (2004; 2007; 2009).

Infatti a seguito delle Olimpiadi il numero dei turisti internazionali è cresciuto passando dal 48,80% del 1990 al 68,90% del 2009. Più nel dettaglio, l'Europa risulta essere la principale area di provenienza dei flussi turistici di Barcellona con oltre il 48%. Mentre i Paesi extra europei hanno perso la loro importanza relativa passando dal 27% del 1990 al 20,20%.

Barcellona nella classifica delle prime 10 destinazioni turistiche europee, riprodotta nella Tabella 35, è la sola città (insieme a Monaco) a non essere una capitale di stato. Inoltre se si mettessero le città in ordine in base alla variazione percentuale dei flussi turistici dal 2000 al 2008, la prima destinazione risulterebbe essere Barcellona con una variazione positiva di oltre 99%.

Tabella 35. - Numero di turisti nelle principali destinazioni europee (2000 e 2008)

Città	2000	2008	Var. %
1Londra ^{2 3}	31.645.000	26.100.000	-17,52
2Parigi ¹	14.815.350	15.036.179	1,49
3Roma ¹	6.291.888	7.899.560	25,55
4Berlino	5.006.235	7.895.150	57,71
5Madrid ¹	5.781.169	7.282.951	25,98
6Barcellona	3.643.562	7.252.739	99,60
7Dublino ^{2 3}	4.282.000	5.627.000	31,41
8Vienna ²	3.538.931	4.997.026	41,20
9Monaco ^{1 2}	3.742.710	4.830.393	29,60
10Praga	2.619.816	4.587.483	75,11

¹ numero di turisti solo nelle strutture alberghiere

² numero di turisti compresi quelli dell'area metropolitana

³ numero di turisti compresi visite ad amici e parenti

Fonte: Turisme de Barcelona (2009).

Dall'analisi effettuata è emersa la grande capacità di Barcellona di mettere a frutto le eredità dei Giochi Olimpici. Tanto che, nella prefazione del rapporto stilato da Clark (2008), il sindaco Jordi Hereu, ricordando il sedicesimo anniversario dei Giochi del 1992, osservava:

Se guardiamo indietro possiamo ricordare che i Giochi Olimpici ci hanno dato l'opportunità di pensare in grande e su un nuovo piano, hanno fornito la ragione per fare le cose in grande. I Giochi sono stati anche una grande iniziativa di mobilitazione per la città, portando le persone, le imprese, altre istituzioni e il governo della città insieme a un consenso per lo sviluppo a lungo termine della città che è durato 16 anni con grande vitalità. I Giochi hanno creato uno slancio inarrestabile per noi (Clark, 2008: p. 11).

Dalle osservazioni del sindaco Hereu scaturisce chiaramente il messaggio che i Giochi hanno svolto la funzione di catalizzatore per lo sviluppo economico e di aggregatore di interessi per la loro capacità di convogliare diverse istanze di una comunità insieme su un unico piano di crescita e di sviluppo. Non solo, i Giochi hanno svolto, sempre in base alle parole del sindaco Hereu, un importantissimo ruolo per far innalzare le aspettative di crescita della città e nel contempo di dotarla di quelle infrastrutture e di quei servizi necessari ai fini dei Giochi, ma che sono rimasti sul territorio a beneficio della comunità:

Barcellona ha usato le Olimpiadi come l'idea per organizzare un nuovo tipo di pianificazione strategica, una pianificazione che guardava attentamente al futuro, ma si volgeva indietro anche al nostro passato, e ci ha consentito di credere che saremmo potuti essere di nuovo una città leader. I Giochi hanno anche lasciato un'eredità molto tangibile in termini di miglioramento della architettura, delle infrastrutture, e di potenziale per un nuovo sviluppo, come pure molti nuovi servizi e impianti che abbiamo gestito in un modo da permettere ai semplici cittadini di goderne e utilizzarli pienamente (Clark, 2008: p. 11).

I grandi eventi – quali i Giochi Olimpici – sono stati considerati una strategia di pianificazione territoriale e un nuovo strumento di sviluppo del territorio e della *governance* urbana. Barcellona ne è stato un esempio quando, per la prima volta nella storia olimpica, sono stati promossi dei progetti volti allo sviluppo strategico della città e del suo territorio circostante. Questo ha generato nuove forme di *governance* urbana al fine di poter anche cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione. Si è cercato di materializzare una visione per il futuro della città, con il supporto di vari soggetti interessati. Grandi sono stati i risultati osservati, in particolare il miglioramento delle infrastrutture fisiche, la quantità e la qualità degli spazi pubblici e il boom del settore immobiliare. I risultati di Barcellona sono stati positivi, sia in termini di risoluzione di problemi del passato che in preparazione per il futuro; la maggior parte degli investimenti diretti e indiretti dei Giochi Olimpici sono stati indirizzati in progetti di costruzione civile e delle infrastrutture, con un'eredità in termini di trasformazione urbana e di ristrutturazione economica, come nuovi centralità, aumento della produttività e della competitività della città (Brunet, 1995).

Barcellona è stata trasformata da una città, quale era nel 1980, con forti disavanzi nel settore dei servizi e delle infrastrutture e nel bel mezzo di una profonda

crisi economica, ad una metropoli ristrutturata, dinamica e rivolta verso l'esterno, quale è diventata a metà degli anni Novanta.

Il grande evento però non offre solamente impatti positivi, è importante tenere in considerazione anche i possibili impatti negativi. Dal caso di Barcellona si possono trarre alcuni insegnamenti. In primo luogo, con i Giochi Olimpici del 1992, Barcellona ha colto l'opportunità di risolvere esistenti problemi urbani, come una zona degradata vicino al centro della città e infrastrutture insufficienti. I Giochi Olimpici sono stati considerati come uno strumento per migliorare la competitività urbana di una città nel sistema globale; le opere olimpiche sono state utilizzate anche come vetrina per la città. Tuttavia, come conseguenza, le limitate risorse del settore pubblico sono state principalmente utilizzate per sovvenzionare progetti legati alle Olimpiadi, così che il governo ha dovuto tagliare la spesa sociale. In secondo luogo, i processi di riqualificazione e di ammodernamento della città hanno avuto come sottoprodotto la *gentrification* delle aree oggetto di intervento. Tale processo ha portato e contribuito al cambiamento sociale e funzionale della città, sostituendo in tal modo la popolazione esistente formata dalla classe operaia e industriale con una popolazione di classe media (Hiller, 2000).

Questa relazione tra grande evento e riqualificazione urbana, così come il processo di *gentrification* associato, si verifica in particolare nelle città post-industriali. In questi casi la giustizia sociale dovrebbe essere ben considerata nel processo di realizzazione dei progetti relativi a un grande evento, in modo da evitare l'aumento di disparità sociali e l'acuirsi di squilibri territoriali alla scala urbana.

*Una volta a bordo della
nave dei ladri, si può solo
andare avanti (proverbio
cinese)*

7 Caso studio 2: Beijing 2008 - One World, One Dream

Il caso studio è stato condotto raccogliendo dati e informazioni da differenti fonti. In particolare sono state prese in considerazione fonti ufficiali (Report del BOCOG allo IOC, Piani di intervento, rapporti di Organizzazioni Non Governative, e il rapporto dell'UNEP), articoli di testate giornalistiche internazionali, e naturalmente la produzione scientifica sul tema delle Olimpiadi estive di *Beijing 2008*. Altra fonte utile al fine di estrapolarne ulteriori spunti di riflessione è stato il sito ufficiale delle Olimpiadi di Pechino (<http://en.beijing2008.cn>), che in base ai dati divulgati dallo IOC nel mese di agosto 2008 ha raggiunto 105,7 milioni di contatti unici, vale a dire che 105,7 internauti differenti si sono collegati al sito delle Olimpiadi di Pechino (International Olympic Committee, 2009c). Già solo questo dato restituisce l'entità dell'impatto mediatico che le Olimpiadi hanno dato alla città di Pechino e alla Cina.

È indubbio quindi che le Olimpiadi di Pechino abbiano suscitato un grande attenzione, e non poteva essere altrimenti visto che la Cina convoglia a sé molti interessi ed è tra i paesi emergenti con il più elevato tasso annuo di crescita del PIL. In base ai dati della Banca Mondiale, il PIL della Cina è cresciuto nel 2005 del 10,4% attestandosi a 1.198,48 miliardi di dollari, mentre nel 2007 è ulteriormente cresciuto del 13%, per arrivare nel 2008 a 4.326,19 miliardi di dollari, con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente del "solo" 9%. Questi dati sono ancora più significativi se si rapportano, ad esempio, con la media dei paesi dell'Area Euro, che hanno avuto complessivamente un tasso di crescita del PIL nel 2008 dello 0,7%, con un PIL di 13.565,48 miliardi di dollari (World Bank, 2009). Inoltre a supporto dei Giochi di Pechino si è mosso in modo compatto tutto l'apparato statale della Cina, comprovato dalle ingenti somme stanziare per rinnovare, riqualificare e costruire la nuova

Pechino. Difatti nel 2001, la commissione nominata per valutare i dossier delle città candidate riporta questa valutazione per quanto concerne la candidatura di Pechino:

Questa è una candidatura guidata dal governo con una considerevole assistenza del NOC (Comitato Olimpico Nazionale). La combinazione di un buon concetto di sport con un completo sostegno del governo ne fa una candidatura di alta qualità. La Commissione prende atto del processo e del ritmo del cambiamento in atto in Cina e a Pechino e delle possibili sfide determinate dalla crescita economica e della popolazione, nel periodo che intercorre fino al 2008, ma vi è la convinzione che queste sfide possono essere affrontate. Vi è una sfida ambientale ma le incisive azioni del governo e l'investimento in questo settore dovrebbe risolverla e migliorare la città. È convinzione della commissione che i Giochi di Pechino potrebbero lasciare un patrimonio unico in Cina e per lo sport e la Commissione ritiene che Pechino potrebbe organizzare dei Giochi eccellenti (International Olympic Committee, 2001).

I Giochi Olimpici del 2008 hanno rappresentato una grande vetrina per Pechino e per la Cina tutta, e sono stati l'occasione per presentare la nuova Pechino e con essa la rinnovata Cina a un pubblico potenziale di 4,3 miliardi di spettatori, facendone in questo modo le Olimpiadi più seguite nella storia (International Olympic Committee, 2009c: p. 24).

Come sottolineato anche da Matheson e Baade (2004: p. 1085), i grandi eventi servono a dimostrare il potere economico, politico e culturale del paese ospitante, così come a inviare un segnale chiaro ed inequivocabile del ruolo di primo piano raggiunto sulla scena internazionale. Questo sicuramente è il caso di Pechino 2008. Celant e Alleva (2009) evidenziano inoltre la grande dimostrazione di doti organizzative della Cina che ha avuto modo di esprimersi attraverso l'organizzazione dei Giochi.

7.1 Gli impatti delle Olimpiadi di Pechino

Come è stato illustrato precedentemente, gli impatti dei grandi eventi possono essere molteplici. In questo contesto si cerca di illustrare quelli che sono stati gli impatti territoriali dei Giochi Olimpici 2008, sebbene parte dell'argomentazione si concentrerà soprattutto sulle motivazioni che hanno spinto la

città di Pechino, e con essa tutta la nazione, a presentare per ben due volte una candidatura olimpica.

L'uso da parte della Cina sia delle Olimpiadi di Pechino 2008 che dell'Esposizione Universale nel 2010 a Shanghai come catalizzatori per lo sviluppo, ha portato a livelli senza precedenti di costruzione e di miglioramenti. Ne consegue, come osservato dal rapporto COHRE (2007a: pp. 75-76), un territorio completamente trasformato.

L'aggettivo “duraturo” è spesso associato agli effetti e ai benefici connessi ai giochi. Tali effetti e benefici duraturi sono altrettanto spesso le ragioni principali, o almeno le giustificazioni principali, per l'organizzazione di eventi, festival o per l'offerta di grandi eventi. Come si è avuto modo di mostrare in precedenza, se si prendono in considerazione i grandi eventi, le *legacy* connesse ad essi sono definite come il complesso di impianti e di infrastrutture costruite per l'evento, ma destinato a perdurare oltre e a essere utilizzato dopo la fine dell'evento a beneficio delle popolazioni locali. Nel dossier di candidatura di Pechino per i Giochi Olimpici 2008 si afferma:

Dopo le Olimpiadi, il Villaggio sarà convertito per un uso a lungo termine. Pechino è una città in rapida espansione e il Villaggio sarà molto ricercato dai residenti della città a causa della sua vicinanza al centro della città, la ricchezza di impianti sportivi nelle vicinanze, l'alta qualità delle infrastrutture di trasporto e l'inclusione di iniziative di progettazione ambientale per lo sviluppo di una zona edificata più ampia (BOCOG, 2001a: p.359).

Nel rapporto si sottolineano inoltre altri progetti di utilizzo futuro delle strutture previste per lo svolgimento dei Giochi Olimpici. In particolare, si dice che gli appartamenti degli atleti saranno convertiti ad uso residenziale e venduti ai privati; gli alloggi di riposo per il personale di servizio diventeranno spazi pubblici per i residenti; il *West Dining Hall* sarà convertito in un quartiere ricreativo e in un centro per lo svago e il tempo libero; le aree di deposito seminterrato e gli alloggi del personale di servizio serviranno come parcheggio sotterraneo; l'*East Dining Hall*, il centro ricreativo, il centro commerciale e il centro logistico saranno utilizzati come edifici ausiliari per il centro esposizioni a sud; il Policlinico sarà trasformato in una scuola materna e l'area di allenamento per gli atleti di sollevamento pesi sarà convertita in una scuola (BOCOG, 2001a).

Come hanno avuto modo di scrivere alcuni commentatori, le Olimpiadi di Pechino sono state un evento faraonico (Cervellera, 2008), soprattutto per il numero eccezionale di spettacoli, per le cerimonie di apertura e di chiusura dei Giochi, per le strutture iper-tecnologiche e dal design futuristico, progettate, costruite o riadattate in occasione dei Giochi. In particolare Pechino si è dotata di dodici nuove strutture sportive e ha ristrutturato e riadattato altri undici impianti già esistenti. I commentatori sono stati anche colpiti dal relativo breve tempo di costruzione di queste opere e delle nuove infrastrutture di trasporto, che sono state potenziate con sei nuove ferrovie – di cui quattro nuove linee metropolitane, una metropolitana leggera urbana, la linea espressa dalla stazione di Dongzhimen all'Aeroporto Internazionale di Pechino – e un nuovo terminal dell'aeroporto internazionale, il tutto in meno di 7 anni (BOCOG, 2001b).

Sulla carta, quindi, i Giochi Olimpici di Pechino 2008 si sono presentati come un successo annunciato. Tale visione è confermata anche dalle parole del rapporto finale della commissione coordinatrice per la XXIX Olimpiade:

Non ci può essere alcun dubbio che i Giochi Olimpici di Pechino 2008 sono stati un successo clamoroso. Da un punto di vista organizzativo, per la fornitura di infrastrutture, dei luoghi, per le operazioni e i servizi per i Giochi è stato eccezionale, ed è testimonianza dell'amore della gente cinese per lo sport, così come il loro duro lavoro e passione per il movimento olimpico. [...] I Giochi del 2008 rimarranno una pietra miliare nella storia delle Olimpiadi e hanno lasciato una grande eredità a Pechino e alla Cina (International Olympic Committee, 2010b: p. 16).

7.2 Il bilancio preventivo del BOCOG per i Giochi del 2008

La Repubblica Popolare Cinese ha fortemente investito e ha sostenuto con determinazione la candidatura di Pechino per le Olimpiadi del 2008. La volontà, neanche troppo celata, era quella di lasciare un'immagine nuova e allo stesso tempo impressionante. Gli atleti e i membri dei loro staff, i componenti della famiglia olimpica, i giornalisti e i reporter giunti per l'occasione, i visitatori e tutti gli spettatori che attraverso i media avrebbero potuto seguire i Giochi, sarebbero in questo modo stati testimoni della rinnovata immagine della città di Pechino e della Cina stessa. Per raggiungere questo obiettivo si è puntato alla forte spettacolarizzazione delle

cerimonie di apertura e chiusura delle Olimpiadi, oltre che a tutti gli altri eventi previsti dal programma culturale dei Giochi Olimpici, ma anche alla realizzazione di nuovi edifici e nuove strutture sportive commissionati ai più famosi architetti occidentali, che rendessero ancor meglio questa idea di rinnovamento e di cambio di immagine. Tali considerazioni sono suffragate dai bilanci previsti per la realizzazione delle Olimpiadi. Confrontando il bilancio previsto dal BOGOG (si veda la Tabella 36) con quello non del BOCOG (Tabella 38), che somma tutte le spese sostenute dalle varie autorità locali fino allo stato centrale e dal settore privato, risulta evidente il grande interesse che la nazione cinese ha rivolto a questo grande evento. Nel bilancio BOCOG troviamo soltanto la spese per le strutture sportive già esistenti, mentre i grandi investimenti per i nuovi avveniristici impianti sportivi e per la tutela dell'ambiente sono sostenuti dal Comune e dagli altri livelli degli enti pubblici anche con il contributo del settore privato.

Tabella 36. - Bilancio del BOCOG

Introiti	US\$ m	%	Spese	US\$ m	%
Diritti Televisivi	709	43,63%	Investimenti di Capitale	190	11,69%
TOP sponsor	130	8,00%	Impianti sportivi	102	6,28%
Sponsor locali	130	8,00%	Villaggio Olimpico	40	2,46%
Licenze	50	3,08%	MPC and IBC	45	2,77%
Fornitori ufficiali	20	1,23%	MV	3	0,18%
Monete Olimpiche	8	0,49%	Spese operative	1.419	87,33%
Filatelìa	12	0,74%	Impianti sportivi	275	16,92%
Lotterie	180	11,08%	Villaggio Olimpico	65	4,00%
Vendita Biglietti	140	8,62%	MPC and IBC	360	22,15%
Donazioni	20	1,23%	MV	10	0,62%
Cessione di attività	80	4,92%	Programmi e cerimonie	100	6,15%
Sovvenzioni	100	6,15%	Servizi medici	30	1,85%
Altro	46	2,83%	Catering	51	3,14%
			Trasporti	70	4,31%
			Sicurezza	50	3,08%
			Giochi Paraolimpici	82	5,05%
			Promozione e pubblicità	60	3,69%
			Amministrazione	125	7,69%
			Eventi pre-Olimpiade e coordinamento	40	2,46%
			Altro	101	6,22%
			Surplus	16	0,98%
Totale	1.625	100,00%		1.625	100,00%

Fonte: adattato da Brunet e Xinwen (2009).

In particolare, il BOCOG ha predisposto un budget di 1.625 milioni di dollari per la realizzazione dei Giochi. I diritti televisivi sono la fonte principale di guadagno, con una quota del 43,6%, altre fonti di finanziamento provengono dagli sponsor e dalle licenze (20,3%), mentre le lotterie dovrebbero apportare un contributo del 11,1% e la vendita dei biglietti dell'8,6%. Sul fronte delle spese, il BOCOG finanzierebbe gli investimenti di capitali solo per l'11,7% del budget complessivo, mentre il restante 88,31% dovrebbe andare a coprire le spese di funzionamento.

Dalla lettura e scorrendo il bilancio non BOCOG (Tabella 38) delle spese previste per realizzare i Giochi è evidente il grande investimento di fondi pubblici e privati. Gli investimenti previsti, a partire dal 2001 e fino al 2008, per la realizzazione delle Olimpiadi di Pechino ammonterebbero a 14.257 milioni di dollari. Come sottolineato da Brunet e Xinwen (2009) tale livello di investimenti non ha paragoni se confrontato con le altre città che hanno ospitato i Giochi. In più si deve rilevare che oltre il 60% delle spese previste nel bilancio non-BOCOG è relativo alla protezione dell'ambiente. Tale ingente somma però non si deve soltanto interpretare come una volontà di migliorare la qualità dell'ambiente di Pechino, bensì va soprattutto contestualizzata con il fatto che un miglioramento della qualità dell'aria e della qualità in genere dell'ambiente di Pechino era stato promesso e prospettato in fase di candidatura ed era una delle condizioni da rispettare per poter ospitare i Giochi Olimpici (BOCOG, 2001a).

Tabella 37. - Investimenti relativi ai Giochi Olimpici

Città olimpica	Investimenti in infrastrutture - somme attuali (US\$ mld)	Percentuale di fonte di finanziamento	
		Settore pubblico	Settore privato
Barcellona 1992	8,012	61,5%	38,5%
Sydney 2000	3,030	64,4%	36,6%
Pechino 2008	14,257	85,0%	15,0%
Londra 2012	13,700	64,2%	35,8%

Fonte: adattato da Poynter, citato da Brunet e Xinwen (2009).

È interessante soffermarsi sul confronto proposto da Brunet e Xinwen (2009) relativamente agli investimenti previsti per le infrastrutture tra alcune differenti edizioni delle Olimpiadi, Barcellona, Sydney, Pechino e la prossima edizione del 2012 di Londra. Come già sottolineato, il budget stanziato per le

infrastrutture è di gran lunga superiore ai casi precedenti e comunque maggiore anche di quello di Londra 2012. Altro dato interessante è la percentuale di composizione, tra finanziamento pubblico e privato, di tali investimenti. Nel caso di Pechino il settore privato contribuisce solo per un 15%, mentre negli altri casi la percentuale è sempre superiore al 35%.

Tabella 38. - Bilancio delle spese sostenute dalla città di Pechino, dalla Regione, dallo stato cinese e dal settore privato per la realizzazione dei Giochi, non rientrante in quello del BOCOG

Investimenti di capitale	Costi di Costruzione (US\$ m)									Total	%
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008			
<i>Spese previste non per le Olimpiadi</i>											
Protezione ambientale	1.000	1.000	1.500	1.500	1.500	1.300	827	0	8.627	60,5%	
Strade e ferrovie	547	592	636	636	636	313	313	0	3.673	25,8%	
Aeroporto	12	30	31	12	0	0	0	0	85	0,6%	
<i>Spese relative alle Olimpiadi</i>											
Strutture sportive			213	425	496	283	12	0	1.429	10,0%	
Villaggio Olimpico					111	159	135	38	442	3,1%	
Totale	1.559	1.622	2.380	2.573	2.743	2.055	1.287	38	14.257	100,0%	

Fonte: adattato da Brunet e Xinwen (2009).

Dalla Tabella 39 è ancora più palese che la maggior parte delle strutture sono state finanziate dal settore pubblico e non dalle entrate generate dall'ospitare i Giochi Olimpici. Inoltre è abbastanza evidente l'elevato numero di nuove sedi e il loro costo, soprattutto in confronto con quelle rinnovate. È molto interessante anche notare, per esempio, che il Villaggio Olimpico grava sul bilancio BOCOG solo per circa il 10% (con una spesa di 40 milioni di dollari), mentre la stessa voce incide 10 volte in più su quello non BOCOG, arrivando ad essere investiti 442,48 milioni di dollari.

È interessante evidenziare che dei 2.062 milioni di dollari stanziati complessivamente per la realizzazione di strutture sportive e di servizio per i Giochi, oltre l'88% di tali investimenti sono serviti alla realizzazione di nuove strutture. Il rinnovamento delle strutture esistenti incide per il restante 12% di cui oltre il 74% è a carico del budget del BOCOG.

Tabella 39. - Investimenti totali in strutture sportive e di servizio (milioni di US\$)

Strutture sportive	Bilancio BOCOG			Bilancio non BOCOG			Totale
	Nuove	Rinnovate	Subtotale	Nuove	Rinnovate	Subtotale	
Stadio Nazionale				246,71		246,71	246,71
Stadio Nazionale di sport indoor				45,67		45,67	45,67
Centro Nazionale di nuoto				107,51		107,51	107,51
Padiglione A del CIEC		6,00	6,00				6,00
Padiglione B del CIEC		4,00	4,00				4,00
Padiglione C del CIEC		3,00	3,00				3,00
Padiglione D del CIEC		7,00	7,00				7,00
Terreno verde olimpico di tiro con l'arco							0,00
Centro Nazionale di tennis				43,92		43,92	43,92
Stadio Nazionale di Hockey				68,02		68,02	68,02
Centro sportivo olimpico Stadio		12,00	12,00	12,99		12,99	24,99
Centro sportivo olimpico Ginnasio		7,00	7,00		27,69	27,69	34,69
Centro sportivo olimpico campo di Softball		8,00	8,00		20,16	20,16	28,16
Natatorio di Ying Tung		8,00	8,00				8,00
Area di tiro a segno di Pechino		3,50	3,50				3,50
Poligono di tiro di Pechino				37,51		37,51	37,51
Velodromo di Laoshan				42,68	3,31	45,99	45,99
Circuito di Mountain Bike di Laoshan		4,00	4,00				4,00
Circuito di ciclismo su strada							0,00
Stadio di indoor di Wukesong				282,65		282,65	282,65
Campo di Baseball di Wukesong				31,77		31,77	31,77
Campo di Baseball di Fengtai				28,48		28,48	28,48
Impianto di triathlon		3,50	3,50				3,50
Parco Olimpico Acquatico di Shunyi				74,85		74,85	74,85
Parco equestre di Pechino		15,00	15,00	101,01		101,01	116,01
Centro Sportivo di Shoutiyuan				34,22		34,22	34,22
Ginnasio di Beihang		1,75	1,75				1,75
Centro Sportivo di Beitida				13,03		13,03	13,03
Stadio di indoor della Capitale		7,00	7,00				7,00
Stadio dei Lavoratori		3,50	3,50				3,50
Arena indoor dei lavoratori		3,50	3,50				3,50
Campo di Beach Volley							0,00
Porto internazionale di Qingdao				87,59		87,59	87,59
Stadio di Tianjin				83,21		83,21	83,21
Stadio di Qinhuangdao				36,14		36,14	36,14
Stadio di Shenyang Wulihe		1,75	1,75				1,75
Stadio di Shenyang		3,50	3,50				3,50
Villaggio Olimpico	40,00		40,00	442,48		442,48	482,48
MPC		30,00	30,00				30,00
IBC		15,00	15,00				15,00
Villaggio dei Media		3,00	3,00				3,00
Totale	40,00	150,00	190,00	1.820,44	51,16	1.871,60	2.061,60

Fonte: adattato da Owen (2005).

Dal dettaglio degli interventi previsti emergono i costi delle singole strutture sportive, quali lo Stadio Nazionale e il Centro di Nuoto Nazionale, che rispettivamente hanno un costo di 246,71 e 107,51 milioni di euro. Sebbene il costo dello Stadio Nazionale ha raggiunto una volta ultimato la cifra di 450 milioni di dollari (Kuo, 2010). Tali opere, come si vedrà più avanti, avranno breve gloria e possono essere definiti, utilizzando un'espressione di derivazione anglosassone, degli "elefanti bianchi"²³. Come ricordato da Furrer (2002), questa espressione si riferisce al sovra-dimensionamento degli impianti e delle strutture progettate considerando i grandi numeri che un'Olimpiade riesce a generare.

Gli "elefanti bianchi" sono progettati al fine di fare da vetrina all'economia e alle abilità ingegneristiche locali anziché di adattarsi a una politica di pianificazione urbana di lungo periodo e di rispondere alle necessità delle popolazioni locali in termini di attrezzature culturali e per il tempo libero (Furrer, 2002: p. 801).

7.3 *Gli interventi strutturali e infrastrutturali di Beijing 2008*

Dall'analisi dei bilanci preventivi dei Giochi di Pechino si è messo in luce il grande sforzo economico che la Cina ha affrontato per ospitare le Olimpiadi. Di seguito si analizzano alcuni di questi impianti e strutture che nelle intenzioni degli organizzatori dei Giochi dovevano essere gli "ambasciatori" di una nuova Pechino e di una nuova Cina. Dall'elenco proposto nei bilanci del BOCOG e non si sono potuti leggere i nomi di differenti strutture sportive, di impianti di supporto, di *facility* per la realizzazione delle manifestazioni previste per i Giochi. Alcuni dei quali di nuova costruzione, altri già esistenti che hanno necessitato solo di un adeguamento o di una ristrutturazione.

²³ In inglese, un *white elephant* è un oggetto costoso, ma inutile e che crea problemi al suo possessore.

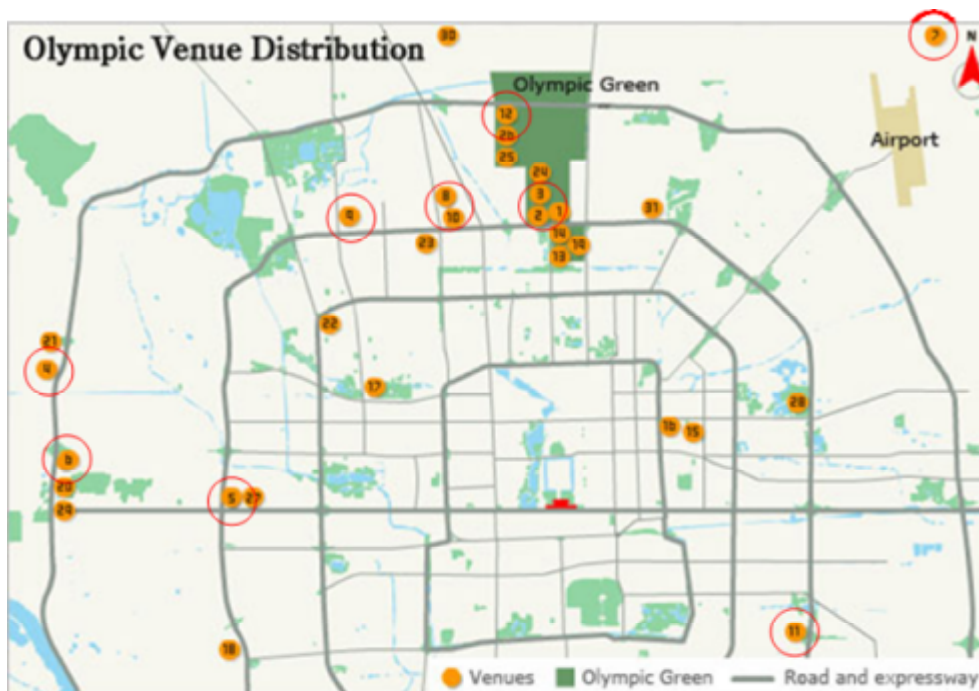
7.3.1 Gli impianti sportivi per le Olimpiadi del 2008

Le strutture di nuova costruzione sono state per lo più previste in quello che è chiamato l'*Olympic Green*, ma altri impianti sono stati comunque previsti, costruiti e dislocati in differenti parti della città. In particolare sono stati previsti dodici nuovi impianti sportivi, undici sono stati adattati e ristrutturati e altri otto impianti o circuiti temporanei sono stati predisposti.

Nella Figura 31 è possibile rintracciare le collocazioni dei diversi impianti costruiti, adattati o predisposti temporaneamente per la realizzazione dei Giochi Olimpici di Pechino 2008. In particolare le dodici nuove strutture sono:

1. lo Stadio Nazionale;
2. il Centro Nazionale di nuoto;
3. lo Stadio Nazionale di indoor;
4. l'area di tiro a segno di Pechino;
5. il Beijing Olympic Basketball Gymnasium;
6. il Velodromo di Laoshan;
7. il Parco Olimpico di Shunyi per il canottaggio;
8. il China Agricultural University Gymnasium;
9. il Ginnasio dell'Università di Pechino;
10. il Ginnasio dell'Università di Scienze e tecnologie di Pechino;
11. il Ginnasio dell'Università di tecnologia di Pechino;
12. il Campo di tennis dell'*Olympic Green* di Pechino.

Figura 31. - Distribuzione degli impianti sportivi di Pechino per le Olimpiadi estive del 2008.



Fonte: <http://en.beijing2008.cn>

Mentre le undici strutture già esistenti, che sono state solamente adattate o ristrutturate, dislocate un po' per tutta la città sono:

13. lo stadio del centro per gli sport olimpici;
14. il Ginnasio del centro per gli sport olimpici;
15. lo Stadio dei lavoratori di Pechino;
16. il Ginnasio dei Lavoratori di Pechino;
17. lo Stadio di sporti indoor della Capitale;
18. il Campo di softball del centro sportive di Fengtai;
19. il Natatorio del centro per gli sport olimpici di Yingdong;
20. il percorso di Mountain Bike di Laoshan;
21. l'area di tiro al bersaglio di Pechino;
22. il Ginnasio dell'Istituto di Tecnologia di Pechino;
23. il Ginnasio dell'Università di Aeronautica e Astronautica di Pechino.

Infine le otto strutture temporanee previste per ospitare i Giochi:

24. la sala di scherma del Centro Congressi Nazionale;
25. lo stadio di hockey dell'Olympic Green di Pechino;

26. il campo di tiro con l'arco dell'Olympic Green di Pechino;
27. il campo di baseball del centro sportivo di Wukesong di Pechino;
28. il campo di beach volley del Parco di Chaoyang;
29. il percorso di BMX di Laoshan;
30. l'impianto di Triathlon;
31. il circuito di ciclismo su strada.

Questo lungo elenco di strutture sportive rende bene l'idea di quale sia lo sforzo di una città per ospitare le Olimpiadi. Ci si è chiesto, e ci si pone nuovamente la domanda, soprattutto alla luce del caso di Pechino, con che finalità ci si è adoperati in tal modo. Se le intenzioni di partenza fossero state migliorare la qualità della vita dei cittadini, con la stessa somma di denaro messa a disposizione dallo stato cinese si sarebbe potuto pianificare uno sviluppo più graduale della città, che venisse incontro alle reali esigenze anche delle fasce di popolazione più deboli. Viene quindi da pensare che le motivazioni che hanno portato alla candidatura di Pechino per i Giochi Olimpici non corrispondano poi tanto alle belle intenzioni espresse nel dossier di candidatura. Molto probabilmente il target di riferimento per le politiche proposte, anche per la realizzazione delle Olimpiadi, non erano gli attuali residenti di Pechino, o almeno non la maggior parte che vive con stipendi non troppo elevati (il PIL annuo pro capite degli abitanti di Pechino è di circa 7.000 dollari).

7.3.2 L'Olympic Green

Si è già sottolineato che nel dossier di candidatura per i Giochi Olimpici gli organizzatori avevano espresso la volontà, una volta finite le Olimpiadi, di destinare gli appartamenti del Villaggio Olimpico ad uso residenziale. Si è quindi presunto che tali alloggi sarebbero stati altamente ricercati per la loro vicinanza con il centro e per la disponibilità di strutture sportive e di infrastrutture di elevata qualità. Così è stato e i Giochi Olimpici hanno inoltre avuto un effetto positivo sul mercato degli alloggi di Pechino, con un aumento cumulativo dei prezzi delle abitazioni nei cinque anni compresi tra il 2000 e la fine del 2006 del 56%: un punto percentuale superiore alla percentuale di crescita nazionale in Cina (CBRE, 2007).

Figura 32. - Foto dello stadio nazionale di Pechino, il cosiddetto Bird's Nest (Nido d'Uccello)



Fonte: <http://en.beijing2008.cn>.

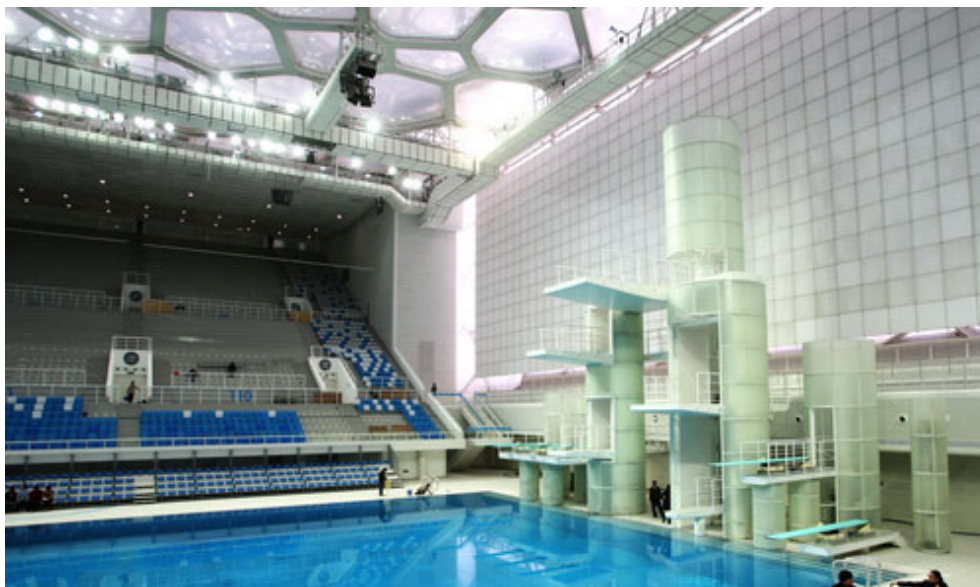
Analizzando, inoltre, le eredità olimpiche di Pechino relativamente agli alloggi, traspare che la sezione residenziale del Villaggio Olimpico è stata sviluppata per ospitare abitazioni di fascia alta, a bassa densità abitativa, fornendo circa 2.000 unità (su una superficie di 380.000 m²) con annesse infrastrutture di supporto con alti standard qualitativi. Gli appartamenti del Villaggio Olimpico sono stati messi in pre-vendita ad un prezzo di base di 18.000 RMB (circa 2.659 dollari) per m², incrementando i prezzi delle case nella zona che circonda l'*Olympic Green* (CBRE, 2007). Anche in questo caso ci si chiede chi e quanti effettivamente abbiano beneficiato di queste migliorie.

7.3.3 Gli altri interventi previsti per le Olimpiadi

Insieme ai numerosi nuovi impianti, alla ristrutturazione e all'adeguamento di quelli esistenti la città di Pechino si è preparata per accogliere la numerosa famiglia olimpica, gli atleti, le delegazioni sportive, i giornalisti, i turisti accelerando interventi infrastrutturali, migliorando la qualità dell'ambiente e soprattutto dell'aria, ampliando l'aeroporto internazionale di Pechino. In particolare ingenti sono state le somme

investite nell'ampliamento delle linee metropolitane (come mostrato anche nella Tabella 38).

Figura 33. - Foto dell'interno dello Centro Nazionale di Nuoto, noto anche come Water Cube (cubo d'acqua)



Fonte: <http://en.beijing2008.cn>

Alquanto critico e controverso risulta essere l'utilizzo di tali strutture nel post-evento. Già a pochi mesi dalla conclusione delle Olimpiadi si è parlato di una possibile riconversione dello stadio olimpico in un parco a tema con tanto di centro commerciale (Associated-Press, 2009). Tali vicende però non sono nuove al mondo dei Giochi Olimpici. Come sottolineano Chalkley e Essex (1999), nei Giochi di Melbourne del 1956 lo stadio del nuoto, tanto ammirato dal punto di vista architettonico, ha in seguito avuto costi troppo alti di gestione, mentre la pista ciclistica del velodromo fu demolita perché non rispondente ai nuovi requisiti.

7.4 Le altre sedi dei Giochi al di fuori di Pechino

Le XXIX Olimpiadi, come detto, si sono svolte principalmente a Pechino, alcune competizioni però, così come previsto dalla Carta Olimpica, si sono svolte in città differenti. Ad esempio, la vela a Qingdao, l'equitazione a Hong Kong e le

preliminari di calcio negli stadi di Qinhuangdao, Shanghai, Shenyang, Tianjin. Tali sedi però, data l'estensione della Cina, distano nel caso di Qingdao, Qinhuangdao, Shenyang e Tianjin centinaia di chilometri, mentre per Shanghai e Hong Kong bisogna spostarsi rispettivamente per mille e duemila chilometri. Comunque, anche per quanto riguarda queste sedi dei Giochi, le strutture utilizzate in alcuni casi erano già pre-esistenti, in molti altri hanno richiesto interventi di ammodernamento o adeguazione, in altri casi ancora sono state costruite per l'occasione. Un esempio è lo stadio di Shenyang, iniziato nel maggio 2006 e completato a tempi di record, lavorando giorno e notte, nel giugno 2008.

Figura 34. - Carta delle città della Cina per classi di popolazione e città olimpiche



Fonte: elaborazione propria su dati BOCOG (2001b) ed ESRI (2007).

Come si evince chiaramente dalla carta riprodotta nella Figura 34, gli investimenti in occasione dei Giochi Olimpici si sono concentrati, oltre che a Pechino, solo su città della fascia costiera orientale. Ecco quindi un ulteriore fattore di squilibrio tra la costa urbanizzata e principale destinazione degli investimenti diretti esteri e l'entroterra rurale (Cook, 2007).

7.5 Le Olimpiadi verdi di Pechino

Uno degli obiettivi che Pechino si è posta, candidandosi alle Olimpiadi del 2008 era quello di migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente e di realizzare delle Olimpiadi "verdi". Grazie soprattutto a questa nuova chiave di lettura, Pechino è riuscita ad aggiudicarsi le Olimpiadi. Infatti, avendo imparato da Sydney la strategia dei Giochi verdi, la Cina, dopo essere stata sconfitta proprio contro Sydney per le Olimpiadi del 2000, ha ripresentato una candidatura stavolta però focalizzandosi su quello che è il terzo pilastro del movimento olimpico²⁴. Per battere gli altri contendenti (come Parigi e Toronto), la Cina e il Comitato per la candidatura di Pechino hanno presentato un piano globale di sviluppo sostenibile per il settore delle costruzioni delle strutture, del trasporto, del controllo dell'inquinamento e della gestione dei rifiuti. Il dossier di candidatura ha messo onestamente in luce i problemi ambientali pre-esistenti di Pechino, in particolare quelli relativi alla qualità dell'aria, alla dipendenza dall'uso del carbone e del numero sempre crescente di veicoli (Beyer, 2006). Il BOCOG ha quindi affermato che "un obiettivo sempre attuale per la XXIX edizione dei Giochi Olimpici sarà quello di diffondere l'idea che l'ambiente è il terzo pilastro dell'Olimpismo e che lo sport può essere una forza potente nell'innalzare la consapevolezza circa lo sviluppo sostenibile a livello sia locale sia globale" (BOCOG, 2001a: p. 59). I principali obiettivi da raggiungere, per rendere maggiormente verdi i Giochi Olimpici e per ridurre l'inquinamento dell'aria, sono stati:

- il raggiungimento del 70% della copertura forestale nelle zone montuose;
- l'impianto, lungo le rive dei cinque corsi d'acqua ed ai lati delle dieci strade principali, di alberi e arbusti per una superficie totale di 23.000 ettari;
- la costituzione all'interno dell'area urbana di cinture verdi per una superficie totale di 12.000 ettari;
- la copertura del 40-50% delle aree di costruzione dei progetti per i Giochi con zone verdi;

²⁴ Cfr. nota 8.

- la creazione di 760 ettari di verde all'interno dell'*Olympic Green* (BOCOG, 2001a).

Figura 35. - Piano della Metropolitana di Pechino per il 2012.



Fonte: Sito dei Giochi Olimpici di Pechino 2008 (<http://en.beijing2008.cn>).

Inoltre, dati i problemi legati all'aumento dei veicoli, Pechino ha assicurato un aumento del trasporto pubblico, soprattutto per quel che riguarda le linee metropolitane e la sostituzione dei vecchi autobus a gasolio con autobus a metano. Al momento della presentazione del dossier di candidatura la città di Pechino era dotata solamente di due linee metropolitane: la linea 1 che collega la città da est a ovest e la linea 2 che è una linea a circuito chiuso interna al primo anello di Pechino.

Entro la data di inizio dei Giochi ben altre cinque linee sono state aggiunte e completate, per un totale di 167,9 km: la linea 13, aperta a settembre del 2002; la linea Batong, inaugurata nel dicembre 2003 e prolungamento verso est della già esistente linea 1; la linea 5 che collega Pechino da nord a sud e che è stata aperta al pubblico

nell'ottobre del 2007; la linea 8, che collega l'Olympic Green con la città, inaugurata insieme alla linea 10 nel luglio 2008 a poche settimane dall'inizio dei Giochi.

Lo sviluppo della rete di comunicazione, soprattutto per quanto riguarda la metropolitana, almeno nei piani non si è arrestata con i Giochi Olimpici. La municipalità di Pechino ha in cantiere e prevede di completare entro il 2012 altre cinque nuove linee (in particolare le linee 4, 6, 7, 9 e 14) e di prolungare e completare il tracciato previsto di quattro linee (linee 4, 5, 8 e 10). A tal proposito si rimanda alla visione della Figura 35, che mostra come nel 2012 si dovrebbe configurare la rete di metropolitane a Pechino.

Ancora una volta si sottolinea il grande sforzo da parte della città di Pechino, e con essa della Cina stessa, di voler da un lato cambiare e combattere la propria immagine di città altamente inquinata, dall'altro di proporsi come esempio e come modello, e di ambire sempre più ad avere un ruolo centrale a livello internazionale.

7.5.1 Le altre meraviglie di Beijing 2008

Oltre alle strutture sportive che sono state costruite o rinnovate per l'occasione, Pechino si è dotata di altre strutture atte non tanto a rispondere alle esigenze di una popolazione ancora per la maggior parte povera, ma quanto a servire da vetrina e a suscitare ammirazione agli occhi dei visitatori occidentali. Ci si riferisce, nella fattispecie, al grattacielo della CCTV e al nuovo palazzo dell'opera, che disegnano una nuova *skyline* di Pechino, e che assurgono a nuove icone di una città diversa quale Pechino è diventata.

7.6 I Giochi di Pechino, l'altra faccia della medaglia ²⁵

Lo slogan delle Olimpiadi del 2008 di Pechino, richiama molti sentimenti nobili e trasmette davvero un senso di appartenenza e di fratellanza, nello sport ma non solo:

“One World One Dream” rispecchia in pieno l'essenza dei valori universali dello spirito olimpico - unità, amicizia, progresso, armonia, partecipazione e sogno. Esso esprime la volontà comune di persone di tutto il mondo, ispirati dagli ideali olimpici, a battersi per un futuro luminoso del genere umano. Nonostante le differenze nei colori, lingue e razze, condividendo il fascino e la gioia dei Giochi Olimpici, e insieme cercando la pace per l'ideale di umanità. Apparteniamo allo stesso mondo e condividiamo le stesse aspirazioni e sogni (BOCOG, 2008).

Nonostante i bei sentimenti e le belle parole, i giochi di Pechino soprattutto nella loro parte organizzativa, hanno leso i diritti di molti cittadini. Il COHRE(2007a) nel suo rapporto ha denunciato come migliaia di persone abbiano dovuto lasciare le proprie case per fare spazio ai giochi e alle sue strutture. Partendo da ciò si tenderà di raccontare quello che i giochi hanno messo in ombra, vale a dire uno sviluppo squilibrato, a danno delle fasce più deboli e prive di potere economico, sociale e politico. Come già sottolineato circa le conseguenze dei grandi eventi nei paesi emergenti, è avvenuto quello che spesso le autorità cercano di attuare come politica: la redistribuzione per mezzo dello sviluppo anziché lo sviluppo grazie alla redistribuzione. Tale politica porta, ovviamente, all'acuirsi degli squilibri territoriali e tra le fasce della popolazione, andando a penalizzare quasi esclusivamente quelle più deboli.

7.6.1 Le ingiustizie dei giochi

Si è già avuto modo di citare i rapporti pubblicati dal COHRE. Tra questi, specificatamente per il caso di Pechino, particolare rilevanza assume quello stilato da Fowler (2008), che riprende e parafrasa nel titolo del rapporto lo slogan delle

²⁵ Parti di questo paragrafo sono tratte da Pavone (in corso di pubblicazione).

Olimpiadi, restituendo con immediatezza il senso e le problematiche che il rapporto mette in luce e ponendo grande enfasi alle questioni e alle criticità legate ai Giochi Olimpici: *One World, Whose Dream* (Uno mondo, di chi il sogno). Più nel dettaglio, Fowler riporta quelle che sono stati i dislocamenti e gli sfratti resi necessari dai Giochi; di notevole impatto sono le informazioni riguardanti le modalità con cui spesso i locali venivano sollecitati a sgomberare le loro abitazioni.

7.6.2 Allestendo il palcoscenico territoriale dei Giochi Olimpici di Pechino

Mutuando dal titolo del contributo di Dansero (2002a), ma volendo qui porre tutt'altro accento alla parola “palcoscenico”, e con una scala molto più ridotta, il territorio urbano di Pechino si può a ragione definire un palcoscenico (tanto che era stato dotato di sfondi, di scenografie e di dietro le quinte). Si è già avuto modo di sottolineare i grandi interventi di riqualificazione con i quali la città di Pechino si è preparata per ospitare le Olimpiadi. Accanto a questi si rilevano però dei veri e propri interventi di “imbellettamento” del territorio. La città di Pechino e la nazione hanno voluto mostrarsi nel miglior modo possibile, mostrandosi al meglio

Per questo motivo tutto doveva essere perfetto, tanto da costruire nuovi muri per nascondere le case o i negozi non ristrutturati e non giudicati degni di essere ripresi dalle TV Internazionali (Figura 36), così come coprire con pannelli con il logo di Pechino 2008 le case demolite e non ancora ricostruite in un quartiere dove era previsto che passasse il circuito della competizione di ciclismo su strada (Figura 37), o ancora ricoprire un ristorante demolito per metà con una rete di plastica verde lungo il percorso della maratona olimpica (Figura 38).

Le intenzioni sembrerebbero essere state delle migliori; peccato, però, che tali sforzi non siano stati accompagnati da politiche di equità sociale e rispetto della popolazione locale.

Figura 36. - Costruzione di un muro per nascondere le case e negozi non riqualificati



Fonte: Du Bin per il New York Times

Come notato da Hooker (2008), un giornalista che scriveva pochi giorni prima dall'apertura dei Giochi Olimpici del 2008, l'impegno delle autorità locali è stato sicuramente notevole; Pechino, come molte altre città che hanno ospitato eventi mondiali come le Olimpiadi, ha cercato di ricostruire la propria immagine. Nel caso però dei Giochi Olimpici 2008:

Pechino sta portando a compimento uno dei più costosi al mondo "trattamenti di bellezza" con un mascheramento. Lungo lo storico asse centrale della città che corre da nord dalla Porta di Yongdingmen alla Torre del tamburo, le autorità stanno facendo del loro meglio per dare alla vecchia città un volto nuovo. Pechino, secondo l'ufficio delle reliquie culturali della città, ha speso 130 milioni di dollari per restaurare edifici e molti dei suoi templi lungo le cinque miglia dell'asse (Hooker, 2008).

Da quanto riportato sembrerebbe che Pechino abbia voluto fare del suo meglio e abbia cercato di mostrarsi al resto del mondo nel suo abito migliore, ma non per questo si deve dimenticare e minimizzare l'impatto sociale delle azioni previste e realizzate e, quindi, l'alto costo che la popolazione locale ha dovuto pagare per

ospitare i Giochi. Infatti secondo il già citato rapporto *Fair Play For Housing Rights. Mega-Events, Olympic Games and Housing Rights* (COHRE, 2007a), il numero di persone che sono state fatte sfollare entro il 2007 dovrebbe essere stato di circa 1,25 milioni.

Figura 37. - Pannelli con il logo di Pechino 2008 occultano alla vista gli edifici fatiscenti



Fonte: Doug Kanter per il New York Times.

Le immagini stridono davvero con quello che è lo slogan dei Giochi. La città di Pechino e la Cina, nel tentativo di protendersi verso l'esterno e di accogliere nel modo migliore possibile i visitatori stranieri, non si sono preoccupate di rispettare i propri concittadini.

Al già elevato numero di persone sfollate devono essere inoltre aggiunte altre 250.000 circache sarebbero state spostate nel 2008. Va precisato che, secondo il dossier di candidatura, il Villaggio Olimpico di Pechino, dopo i Giochi, sarebbe stato convertito in case a basso reddito. Ma a che prezzo, e dove sono state sfollate nel frattempo queste persone?

Figura 38. - Una rete di plastica verde copre la zona intorno al ristorante mezzo demolito



Fonte: Du Bin per il New York Times.

La problematica rimane ancora aperta, ed è più una questione di merito piuttosto che di forma. Pechino, e più in generale la Cina hanno voluto mostrarci il loro sviluppo e il loro progresso. Ma se possiamo ammirare i loro magnifici spettacoli, la grande trasformazione urbana, i moderni palazzi e i futuristici impianti sportivi, tuttavia alcuni dubbi permangono su chi abbia avuto l'interesse di ospitare questo grande evento e chi, davvero, ne abbia tratto vantaggio.

7.7 I Giochi Olimpici di Pechino: un epilogo

Come molti nidi di uccelli stagionali dopo il periodo di amore e la cura della prole, anche lo Stadio Olimpico, noto come “Nido d'Uccello”, è stato abbandonato.

La già citata metafora del matrimonio lampo, suggerita da Dansero e Segre (2002b), rende l'idea dell'infatuazione e dell'infervoramento di molti (amministratori locali, gruppi di interesse, Comitati sportivi, ecc.) per i Giochi Olimpici in particolare, e per i grandi eventi in generale. La similitudine dello Stadio Olimpico Nazionale di

Pechino con un nido di uccello abbandonato dopo il periodo di amore e deposizione delle uova sembra altrettanto calzante. Vediamo nello specifico quali sono stati i fatti che possono aver suggerito tale paragone.

È notizia degli ultimi giorni di gennaio 2009, non più di quattro mesi dopo la conclusione dei Giochi, che il *National Stadium* sarà gestito da CITIC Group (precedentemente *China International Trust and Investment Company*) – un gruppo imprenditoriale privato di proprietà della Repubblica Popolare Cinese operante anche nel settore turistico e dell'industria del tempo libero (CITIC Group, 2009) – e che la struttura è destinata a diventare il nucleo centrale di un centro commerciale e un parco a tema (Associated Press, 2009; Sisci, 2009). Il CITIC Group ha acquisito il 42% della proprietà dello Stadio Olimpico attraverso la società *National Stadium Co. Ltd*, di cui il comune di Pechino ha una partecipazione del 58%.

Dalla fine dei Giochi Olimpici nessun significativo uso è stato fatto dello Stadio Olimpico; fino a quella data nessun evento era stato organizzato e, dopo il rifiuto della principale squadra di calcio di Pechino di disputarvi le sue partite e i suoi allenamenti, non si sono viste molte prospettive. L'offerta del CITIC Group è quindi apparsa per il comune di Pechino un'occasione da non perdere per potersi in parte "sbarazzare" del peso di gestire autonomamente questa struttura risultata essere troppo costosa. Infatti, nonostante il fatto che dall'1 ottobre 2008 sia stato visitato giornalmente da più di 20.000 visitatori che si recano allo Stadio Nazionale solo per godere dei luoghi dove tanti atleti hanno gareggiato, arrivando a pagare l'equivalente di circa 7 dollari, tutto questo non è sufficiente a coprire il costo annuale di mantenimento della struttura stimato in circa 8,8 milioni di dollari (Associated Press, 2009). In più, con lo sbiadirsi del ricordo delle Olimpiadi, i visitatori sono diminuiti.

Gli unici eventi che sono stati programmati e organizzati nello stadio, che può contare su 91.000 posti: sono l'opera di Puccini "Turandot", messa in scena nell'ottobre 2009 per celebrare il 60° anniversario della Repubblica Popolare Cinese (Wang, 2010b); il *Race of Champions*, nel novembre 2009, una manifestazione sportiva non competitiva, per la quale lo Stadio Olimpico è stato trasformato in una pista da gara sulla quale hanno sfrecciato i migliori piloti mondiali di rally, Formula 1 e Granturismo (tra i quali anche Michael Schumacher); la finale di Super Coppa del Campionato Italiano; un concerto di Jackie Chan.

Da dicembre 2009, invece, e per tutto l'inverno, il *National Stadium* ha ospitato uno snow park che è l'ultimo sforzo, in ordine di tempo, da parte dei gestori di dare all'impianto nuova vita. All'interno della meraviglia architettonica della capitale – progettata dagli architetti *Herzog e de Meuron* e costata 450 milioni di dollari – bambini, adolescenti e adulti hanno potuto sciare su mini piste da sci, contornati da neve artificiale e con sullo sfondo una posticcia scenografia di cime innevate, ad un costo di 26 dollari a persona. Come riportato da Kuo (2010), gli avventori dello Snow Park non possono dirsi pienamente soddisfatti, in particolare un mal capitato ha avuto modo di dire:

Non so quanto abbiamo speso oggi. Potrebbe essere quanto il mio stipendio di un mese [...], ma dopo aver guidato un'ora per arrivare al parco, ho capito troppo tardi quanto sarebbe potuto costare. Usando un vecchio proverbio di Pechino "Una volta a bordo della nave dei ladri, si può solo andare avanti". Questo è un posto per gente ricca, non per gente povera come noi. Non credo che ritorneremo (Kuo, 2010).

Lo snow park avrebbe dovuto cambiare le sorti dello stadio, ma non è riuscito ad attrarre grandi numeri. Nel fine settimana di apertura, i giornalisti sono stati i visitatori più numerosi. Il parco viene attualmente visitato da circa 300-400 visitatori al giorno. Nella speranza degli organizzatori si sarebbero dovuti raggiungere almeno i 5.000 visitatori giornalieri (Kuo, 2010).

Nel frattempo i costi annui di manutenzione e mantenimento da quanto dichiarato da un portavoce del comune di Pechino sembrerebbero essere aumentati da 8,8 milioni di dollari (Associated Press, 2009) a 15 milioni (Kuo, 2010), fino ad arrivare a 150 milioni di yuan, che corrisponderebbero a circa 22 milioni di dollari (Wang, 2010a).

Per meglio sfruttare lo spazi, sono in cantiere progetti per la costruzione di una galleria commerciale con una lunghezza di 600 metri, di un albergo che andrà a occupare un'area di 17.000 metri quadrati e di ristoranti che richiamano il tema delle Olimpiadi. Lo stadio sarà anche la sede di un museo olimpico, che occuperà altri 10.000 metri quadrati (Xinhua, 2010).

In una nota di un manager della società di gestione del *National Stadium*, rilasciata a metà gennaio 2010, si comunica che lo Stadio ha registrato un fatturato di 370 milioni di yuan (54,2 milioni di dollari), e che il reddito è stato generato da visite

guidate e da una serie di eventi commerciali senza però fornire nessuna cifra dei profitti (Xinhua, 2010).

Sorte simile si è avuta anche per il *Water Cube*, ufficialmente noto come il Centro Acquatico Nazionale. Il centro è stato trasformato in un parco acquatico. Ma a differenza del *Bird's Nest*, il *Water Cube* è stato in uso costantemente dopo le Olimpiadi ed è famoso per la sua piscina pubblica, con una quota di ingresso di 7 dollari (Kuo, 2010). Tuttavia, anche per il *Water Cube*, sono in corso progetti riconversione: infatti entro giugno 2010 sarà completamente ristrutturato per diventare un resort. I residenti locali potrebbero anche avere la possibilità di fare un tuffo nell'acqua, là dove record del mondo sono stati infranti (Wang, 2010b)

Se il cercare forme e modi per mettere a reddito questi impianti e strutture può non essere un problema di per sé, resta tuttavia il dubbio sul perché sovrastrutturarsi e dotarsi di tali opere tanto costose quanto inutili e poco sfruttabili. La risposta, dopo le vicissitudini descritte, è più che mai ovvia: Pechino non ha mai realmente necessitato di tali strutture, le quali sono state progettate e costruite per essere dei *landmarker* dei Giochi Olimpici.

Pechino e la Cina tutta hanno investito milioni di dollari per ricevere altre tipologie di eredità. L'obiettivo che si è perseguito con la realizzazione delle Olimpiadi tendeva ad acquisire una duratura eredità in termini di immagine, per posizionarsi sulla carta delle città mondiali e mostrare il proprio sviluppo e progresso. La Cina ha voluto dimostrare al resto del mondo ciò che è in grado di fare, ha voluto offrirci un magnifico e spettacolare show, ma per metterlo in scena aveva bisogno di un palcoscenico, di un'occasione. I Giochi Olimpici di Pechino sono stati quel palcoscenico, come pure lo sarà prossimamente l'Esposizione Universale di Shanghai 2010.

Molti si potranno lamentare del fatto che tanto denaro pubblico è stato speso per strutture che nelle intenzioni, quanto meno quelle espresse, sarebbero dovute restare quale *legacy* dei Giochi Olimpici per l'innalzamento dello sport e a beneficio della popolazione residente o delle squadre sportive locali. Certamente tali argomentazioni sono valide, ma, siamo certi di ritenere che agli occhi degli organizzatori il denaro pubblico speso ha raggiunto l'obiettivo per cui era stato destinato: lasciare un ricordo impressionare al resto del mondo di Pechino e della Cina, con un'Olimpiade mai vista prima.

Conclusioni

I grandi eventi e, in particolare, le Olimpiadi estive, quali eventi maggiori per eccellenza, sono serviti nell'ambito di questo lavoro ad approfondire le tematiche che legano la competizione internazionale con i sistemi urbani e territoriali.

Attraverso la revisione della letteratura si è potuto restituire una classificazione di grandi eventi. Una matrice degli eventi è stata proposta quale sintesi di una classificazione che tenesse conto della scala territoriale, della dimensione in senso lato di un evento, dell'identificazione dei motivi per cui lo stesso è organizzato. Pertanto si è cercato, nell'ambito di questo lavoro, di ricondurre le differenti definizioni riscontrate nella letteratura ad una classificazione unitaria, pur con i limiti rilevati. A tal fine si è avanzata la proposta di utilizzo di una matrice degli eventi che tenesse in considerazione i seguenti tre elementi:

1. la dimensione dell'evento, che tenga conto di tutti i fattori che ne fanno un grande evento (attori coinvolti, partecipazione, copertura mediatica, budget, impatti territoriali);
2. la motivazione dell'evento (affari e commercio, religiosa, sportiva, ecc.);
3. le caratteristiche intrinseche dell'evento, che ne fanno di volta in volta un evento speciale, un festival o un *hallmark event*.

Attraverso poi una selezione di grandi eventi è stato possibile estrinsecare quelle che sono le loro diverse peculiarità e le opportunità. Particolare attenzione si è posta inoltre al timing, alla cadenza e alla distribuzione al livello globale dei grandi eventi.

Dall'*excursus* proposto è emerso che ogni grande evento ha in sé un carattere con cui i territori devono confrontarsi. Non tutti i territori possono competere per ospitare e organizzare tutti i grandi eventi e non tutti i grandi eventi possono essere

ospitati in qualsiasi territorio. Le motivazioni di tale affermazione risiedono nel fatto che le caratteristiche e i requisiti dei grandi eventi, così come le qualità dei territori (in termini di ostacoli e limiti, ma anche di opportunità e punti di forza), non sempre coincidono. Risulta pertanto evidente che ognuno di questi elementi dovrebbe essere tenuto in alta considerazione nel momento in cui si avvia il processo per predisporre l'organizzazione di un grande evento.

Si è quindi proceduto con l'analisi dei possibili impatti che un grande evento può generare e di quali siano le *legacy* che rimangono in eredità sul territorio e a beneficio dei cittadini. In base a una classificazione proposta da Ritchie (1984), si sono distinti i diversi impatti sia tenendo in considerazione la tipologia (economici, socioculturali, fisici e ambientali, turistici e commerciali, psicologici, politici e amministrativi) sia i loro effetti e il loro perdurare nel tempo, oltre che la loro positività o meno.

In particolare si sono messe in luce le criticità che i grandi eventi possono avere soprattutto nel momento in cui sono ospitati da paesi emergenti. Ciò poiché in tali contesti territoriali la domanda di servizi non è ancora sufficientemente sviluppata, e solo poche fasce della popolazione locale traggono effettivi benefici dall'innalzamento degli standard. Si è visto anzi che proprio le fasce più deboli generalmente ne subiscono i più elevati effetti negativi. Lo spiazzamento, talvolta, forzoso della popolazione residente nelle aree oggetto di riqualificazione, i processi di *gentrification* che seguono gli interventi di ristrutturazione urbana, vanno a colpire proprio quelli che sono i soggetti maggiormente svantaggiati. Tali dinamiche vanno palesemente ad allargare il divario tra le fasce della popolazione di un dato territorio ed aumentano gli squilibri territoriali e sociali.

Ciò nonostante i sistemi territoriali continuano a competere per acquisire il diritto di ospitare grandi eventi. In un periodo di deindustrializzazione, di ristrutturazione economica e di globalizzazione, la promozione di grandi eventi è diventata una strategia chiave grazie alla quale giustificare importanti progetti di rinnovamento e rigenerazione delle aree urbane, pubblicizzare il loro status e la loro personalità, attrarre nuovi investimenti interni e modernizzare le loro economie (Essex e Chalkley, 2004). Come si è visto, i livelli competitivi non sono più solo quelli tradizionali, ma le città e i territori devono continuamente richiamare l'attenzione dei media internazionali, innalzare la propria *awareness*, riuscire ad attirare non solo

capitali, investimenti, flussi turistici, ma anche lavoratori qualificati e quella che è stata definita la classe creativa. Per fare ciò i territori devono rendersi attrattivi, efficienti, capaci di sapersi rinnovare e fornire tutta una serie di servizi e *facility* ricercate sia dalle imprese che dalla suddetta classe creativa.

Tuttavia non è utile competere a livello globale per ospitare grandi eventi e fare ingenti investimenti in infrastrutture se tali progetti non sono compresi in un piano di riorganizzazione complessivo del sistema urbano di riferimento. Un innalzamento degli standard quantitativi e qualitativi dei servizi, grazie agli investimenti in infrastrutture richiesti dai grandi eventi, si scontrano, nei paesi emergenti, con una bassa domanda e con uno scarso utilizzo all'indomani della conclusione del grande evento. Nei paesi avanzati si vedono spesso opere o infrastrutture che, se non sapute gestire funzionalmente, o se progettate non in funzione dei cittadini, rimangono più come vestigia di un passato glorioso. Come ben esemplificato da Dansero (2002a; 2002b), riprendendo una citazione di Seneca, “nessun (e)vento è favorevole se non si sa dove andare”. I grandi eventi, quindi, se non inseriti in un piano di sviluppo della città rischiano di non restituire i benefici e gli impatti auspicati e attesi.

Dall'analisi e dagli esempi sono emerse altre criticità circa l'effettivo utilizzo e messa a reddito delle strutture e infrastrutture costruite per ospitare i grandi eventi. Tali opere, infatti, all'indomani della fine dell'evento, rischiano spesso di restare inutilizzate, di cadere in disuso o di avere costi troppo alti di gestione e manutenzione ordinaria per cui è difficile trovare chi li possa gestire. Pertanto i territori che hanno ospitato un grande evento tendono a competere ancora per ospitare nuovamente altri eventi di scala internazionale o globale, al fine di rientrare degli investimenti affrontati. Questo è il caso soprattutto dei paesi emergenti, ma ritroviamo esempi anche in paesi a noi vicini. Quindi a fronte di grandi investimenti iniziali, in mancanza di un mercato interno che possa assorbire e mettere a reddito queste grandi strutture, l'unica soluzione che rimane è di continuare a ospitare grandi eventi e a competere per poterli realizzare, questa volta però riutilizzando le strutture già esistenti. Anche questo tipo di strategia non è però privo di problematicità, poiché gli standard e le necessità strutturali e infrastrutturali cambiano anch'essi abbastanza velocemente, quindi per poter ospitare nuovamente un grande evento potrebbero comunque essere necessari nuovi investimenti.

Una proposta che viene avanzata, non senza le dovute cautele e i distinguo, riguarda la possibilità per territori che vogliano competere alla scala globale e che vogliano attrarre i capitali mobili (investimenti, capitale umano, flussi turistici, ecc.) di dotarsi di un portafoglio di eventi, o comunque di gestire in modo organico e progettuale la propria esposizione e l'organizzazione territoriale necessaria per ospitare grandi eventi.

Dall'analisi dei casi studio è possibile in prima battuta trarre alcune evidenze e riflessioni per ogni tipologia di nazione da essi rappresentata.

Il primo ordine di evidenze e riflessioni si riferisce alle finalità, alle modalità di attuazione e agli impatti dei grandi eventi relativamente ai paesi sviluppati. Grazie al caso studio su *Barcelona 1992* è stato possibile mettere in evidenza le enormi potenzialità di sviluppo, ma anche le evidenti criticità. Con il successo dei Giochi Olimpici di Barcellona si è forse alimentata una falsa speranza, basata però su una falsa premessa, che i grandi eventi e gli interventi a essi connessi fossero condizione sufficiente per replicare il vincente modello Barcellona. Il mix di fattori che hanno portato al successo del caso di Barcellona non è sempre replicabile.

Barcellona negli anni Ottanta quando presentò la propria candidatura ai Giochi Olimpici, stava vivendo, come molte altre città in Europa, una profonda crisi legata alla dismissione del modello di produzione fordista e industriale. Il consiglio comunale, da poco insediato, si era trovato a dover affrontare la crisi e trovare soluzioni ai problemi della città. I Giochi Olimpici sono stati il catalizzatore che hanno permesso alla città di portare a termine riqualificazioni e rinnovamenti del tessuto urbano, già previsti in precedenti piani di sviluppo, e allo stesso tempo di presentarsi ad una platea internazionale con un volto nuovo.

In seconda battuta, è possibile avanzare alcune considerazioni per quanto riguarda i paesi emergenti che, come è stato evidenziato, sempre più numerosi presentano dossier di candidatura al fine di ospitare grandi eventi, e in modo particolare grandi eventi sportivi, quali i Giochi Olimpici e i Mondiali di Calcio.

Si è analizzato il caso di *Beijing 2008*, grazie al quale è stato possibile evidenziare soprattutto le motivazioni che hanno spinto la Cina e la città di Pechino a concorrere per ospitare le Olimpiadi. Tali motivazioni però sono esemplificative di una volontà comune a molti paesi emergenti come la Cina, e perciò le stesse considerazioni fatte per il caso di Pechino possono essere estese ad altri contesti.

Come si è ricordato, la Cina e Pechino hanno più volte affrontato una candidatura olimpica: fatto questo che ricorda i numerosi tentativi del Sud Africa e di Città del Capo per ospitare i Mondiali di Calcio, i Giochi Olimpici, i campionati di Rugby. Le città dei paesi emergenti sono maggiormente aggressive e vogliono a tutti i costi ospitare tali grandi eventi al fine di porsi sulla scena mondiale quali città globali. Il gioco rischia però di torcersi contro loro stesse, aumentando gli squilibri territoriali e le disuguaglianze fra fasce della popolazione.

Per la città di Pechino l'organizzazione dei Giochi ha rappresentato indubbiamente una rilevante sfida per il futuro della città: un'opportunità per riorientare decisamente lo sviluppo urbano "dalla quantità alla qualità" (Galderisi, 2008: p. 16). Negli ultimi anni, soprattutto dopo l'apertura della Cina al mercato globale, si è intensificata la presenza di città cinesi per l'organizzazione di grandi eventi. Si tenga solo in considerazione che i Giochi Asiatici si sono svolti per la prima volta nel 1951 e la Cina li ha ospitati per la prima volta solo nel 1990 a Pechino.

Tabella 40. - Città cinesi che hanno ospitato eventi per anno e tipologia (1990-2011)

Anno	Città	Evento	Tipologia evento
1990	Pechino	Giochi Asiatici	Sportivo
1996	Harbin	Giochi Asiatici invernali	Sportivo
2001	Pechino	Universiadi estive	Sportivo
2006	Shanghai	Grand Prix Formula 1	Sportivo
2007	Changchun	Giochi Asiatici invernali	Sportivo
2007	Shanghai	Grand Prix Formula 1	Sportivo
2008	Shanghai	Grand Prix Formula 1	Sportivo
2008	Pechino	Giochi Olimpici estivi	Sportivo
2009	Shanghai	Grand Prix Formula 1	Sportivo
2009	Harbin	Universiadi invernali	Sportivo
2010	Guangzhou	Giochi Asiatici	Sportivo
2010	Shanghai	Esposizione Universale	Esposizione
2010	Shanghai	Grand Prix Formula 1	Sportivo
2011	Shenzhen	Universiadi estive	Sportivo

Fonte: elaborazione propria da diverse fonti.

In un'intervista allo studioso britannico Martin Jacques, autore di *When China rules the world* (Quando la Cina governerà il mondo), si sottolinea il sempre maggiore ruolo che la Cina svolgerà su scala globale, ben oltre la sola sfera economica, arrivando perfino a diffondere la propria cultura. Ed è proprio lo studioso britannico ad affermare che "la cerimonia di inaugurazione dei Giochi Olimpici di Pechino

nell'agosto 2008 fu un interessante esempio di come la Cina adesso possa rielaborare la propria storia proponendola attraverso le tecniche di comunicazione e di spettacolo più moderne” (Rampini, 2010). Ci si chiede se saremo mai pronti a questo di grande evento.

Nel corso del lavoro è stato più volte affermato che i responsabili politici spesso utilizzano la scusa delle eredità positive al fine di vendere meglio un evento alla popolazione locale e di attrarre investimenti, senza che tali eventi possano poi restituire un reale beneficio ai residenti. È stato dimostrato che talvolta queste eredità non sempre sono quelle previste e non sempre hanno un effetto positivo sui territori. Come asserito da Hiller (2006: p.331) “dopo le Olimpiadi, l'uso degli impianti olimpici deve essere rivalutato e integrato nel tessuto della vita urbana e delle esigenze dei suoi cittadini”, questo dovrebbe essere previsto e auspicabile. Tuttavia nel caso in cui non si verificasse, quale potrebbe essere il risultato? Se si tengono in considerazione le previsioni che si riscontrano nei dossier delle candidature, non ci dovrebbero essere effetti negativi dal momento che le eredità citate nei dossier sono sempre pianificate, positive e tangibili.

I territori e i sistemi urbani, in base alla tradizione dell'analisi geografica, si configurano come regioni sistemiche. Da ciò consegue che i territori possono approfittare delle opportunità offerte dai grandi eventi, e produrre in questo modo sviluppo, a condizione che i processi di trasformazione dei sistemi territoriali, che i grandi eventi “impongono”, siano in linea con la direzione verso cui la regione si sta muovendo.

Come sottolineato da Moretti (2009), un grande evento, una significativa dotazione infrastrutturale e una valida organizzazione territoriale non sono fattori sufficienti per il successo di una manifestazione. Il mix dei fattori del vantaggio competitivo non è sempre pianificabile o totalmente riproducibile.

I grandi eventi devono quindi essere fortemente assimilati dal territorio ospite, che deve riuscire a trarne gli aspetti positivi e a marginalizzare quelli negativi. Competere alle diverse scale, per accaparrarsi il diritto di ospitare un grande evento, senza una progettualità rischia non solo di non portare i benefici auspicati e preventivati, ma di essere fonte di squilibri territoriali, di rivendicazioni e tensioni sociali, oltre che di perdite economiche ingenti.

Bibliografia

- AA VV (1992a). *Barcelona olímpica. La ciudad renovada. Barcelona*. Holsa, Barcelona.
- AA VV (1992b). *Barcelona. La ciutat i el 92. Barcelona*. Holsa, Barcelona.
- Ajuntament de Barcelona (2004). *Barcelona Economia. Indicadors econòmics de Barcelona i de la regió metropolitana*, n. 44. Ajuntament de Barcelona, Barcelona.
- Ajuntament de Barcelona (2010). *Barcelona Economia. Indicadors econòmics de Barcelona i de la regió metropolitana*, n. 72. Ajuntament de Barcelona, Barcelona.
- Amin, A. e Thrift, N. (2002). *Cities: reimagining the urban*. Polity, Cambridge.
- Ashworth, G. J. e Voogd, H. (1990). *Selling the city*. Belhaven Press, London.
- Associated-Press. (2009). Plans call for Beijing's Bird's Nest Olympic stadium to anchor entertainment, shopping complex. Consultato il 31/01/2009, da <http://www.newser.com/article/d961gkkg0/plans-call-for-beijings-birds-nest-olympic-stadium-to-anchor-entertainment-shopping-complex.html>.
- Associated Press. (2009). Plans call for Beijing's Bird's Nest Olympic stadium to anchor entertainment, shopping complex. Consultato il 31/01/2009, da <http://www.newser.com/article/d961gkkg0/plans-call-for-beijings-birds-nest-olympic-stadium-to-anchor-entertainment-shopping-complex.html>.
- Baade, R., Baumann, R., et al. (2008). Slippery Slope? Assessing the Economic Impact of the 2002 Winter Olympic Games in Salt Lake City, Utah. *Working Papers, Paper No. 08-29*. Consultato il 18/02/2009, da http://www.holycross.edu/departments/economics/RePEc/spe/BaadeBaumannMatheson_WinterOlympics.pdf.
- Baade, R. A. e Dye, R. F. (1990). The Impact of Stadium and Professional Sports on Metropolitan Area Development. *Growth and Change*. Vol. 21 (2): pp. 1-14.
- Baade, R. A. e Matheson, V. A. (2002). Bidding for the Olympics: Fool's Gold? In Pestana Barros, C., Ibrahim, M. et al. (a cura di) *Transatlantic Sport: The*

- Comparative Economics of North American and European Sports*. Edward Elgar Publishing, London: pp. 127-151.
- Bain, D. (2009). Olympic-driven Urban Development. In Poynter, G. e MacRury, I. (a cura di) *Olympic Cities: 2012 and the Remaking of London*. Ashgate, Farnham: pp. 73-84.
- Barcelona Field Studies Centre. (2003). Barcelona: districts without life. Consultato il 13/05/2009, da <http://geographyfieldwork.com/OlympicVillage.htm>.
- BBC Sport. (2006). Colombia bids for 2014 World Cup. Consultato il 19/06/2009, da <http://newsvote.bbc.co.uk/mpapps/pagetools/print/news.bbc.co.uk/sport2/hi/football/internationals/5187170.stm>.
- BBC Sport. (2007). Fifa abandons World Cup rotation. Consultato il 20/06/2009, da <http://news.bbc.co.uk/go/pr/fr/-/sport2/hi/football/7067187.stm>.
- Beriatos, E. e Colman, J. S., a cura di (2003). *The pulsar effect in urban planning*. Proceedings of the 38th International ISoCaRP Congress. The Hague: ISoCaRP, Athens 2002.
- Beyer, S. (2006). The Green Olympic Movement: Beijing 2008. *Chinese Journal of International Law*. Vol. 5 (2): pp. 423-440.
- BIE (1988). *BIE Convention*. Paris.
- Bobbio, L. e Guala, C., a cura di (2002). *Olimpiadi e grandi eventi*. Carocci, Roma
- BOC (1957). *Official Report. Olympic Games Antwerp 1920*. Brussels.
- BOCOG (2001a). Beijing Olympics Bid Report.
- BOCOG (2001b). Beijing Olympics Action Plan.
- BOCOG. (2008). One World, One Dream. Consultato il 22/05/2009, da <http://en.beijing2008.cn>.
- Boddy, M. e Parkinson, M., a cura di (2004). *City matters: competitiveness, cohesion, and urban governance*. Policy Press, Bristol.
- Bowdin, G., Allen, J., et al. (2006). *Events Management (2nd Edition)*. Butterworth-Heinemann
- Boyko, C. T. (2008). Are you being Served? The Impacts of a Tourist Hallmark event on the Place Meanings of Residents. *Event Management*. Vol. 11: pp. 161-177.
- Broudehoux, A.-M. (2004). *The making and selling of post-Mao Beijing*. Routledge, London.

- Brunet, F. (1995). An economic analysis of the Barcelona'92 Olympic Games: resources, financing and impact. In Moragas, M. d. e Botella, M. (a cura di) *The Keys to Success: the social, sporting, economic and communications impact of Barcelona '92*. Servei de Publicacions de la UAB, Barcelona: pp. 203-237.
- Brunet, F. (2005). The economic impact of the Barcelona Olympic Games, 1986-2004: Barcelona: the legacy of the Games, 1992-2002. Consultato il 25/09/2009, da http://olympicstudies.uab.es/pdf/wp084_eng.pdf.
- Brunet, F. (2009). The Economy of the Barcelona Olympic Games. In Poynter, G. e MacRury, I. (a cura di) *Olympic Cities: 2012 and the Remaking of London*. Ashgate, Farnham: pp. 97-119.
- Brunet, F. e Xinwen, Z. (2009). The Economy of the Beijing Olympic Games: An Analysis of Prospects and First Impacts. In Poynter, G. e MacRury, I. (a cura di) *Olympic Cities: 2012 and the Remaking of London*. Ashgate, Farnham: pp. 163-180.
- Burns, J., Hatch, J., et al., a cura di (1986). *The Adelaide Grand Prix: The Impact of a Special Event*. The Centre for South Australian Economic Studies, Adelaide.
- Cashman, R. (2002). Impact of the Games on Olympic host cities: university lecture on the Olympics. Consultato il 28/10/2008, da <http://olympicstudies.uab.es/lectures/web/pdf/cashman.pdf>.
- CBRE (2007). Impact of Olympics Related Development on the Beijing Real Estate Market: After the Feast Moves On. CBRE Research – Asia (3): pp. 12.
- Celant, A. (1990). *I fondamenti della Geografia Economica*. Kappa, Roma.
- Celant, A. (1994). *Geografia degli squilibri*. Kappa, Roma.
- Celant, A. e Alleva, G. (2009). Turismo e sviluppo. In Celant, A. e Ferri, M. A. (a cura di) *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*. Marchesi Grafiche Editoriali, Roma: pp. 23-30.
- Celant, A. e Ferri, M. A., a cura di (2009). *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*. Marchesi Grafiche Editoriali, Roma.
- Celant, A. e Gemmiti, R. (2004). Il contributo della geografia economica politica allo studio della città. In Martinelli, F. (a cura di) *Città e Scienze umane*. Liguore Editore, Napoli: pp. 7-18.
- Cervellera, B. (2008). The false images of the Beijing Olympics. *AsiaNews* del 13/08/2008.
- Chalip, L. (2002). Using the Olympics to optimise tourism benefits: university lecture on the Olympics. Consultato il 26/01/2009, da <http://olympicstudies.uab.es/lectures/web/pdf/chalip.pdf>.

- Chalkley, B. e Essex, S. (1999). Urban development through hosting international events: a history of the Olympic Games. *Planning Perspectives*. Vol. 14 (4): pp. 369-394.
- Chan, C., Koenig, C., et al. (2006). Beijing 2008: Greening the Games? *International Economic Development Program, Ford School of Public Policy, University of Michigan* Consultato il 18/02/2009, da [http://www.umich.edu/~ipolicy/china/3\)%20Beijing%202008.%20Greening%20the%20Games.pdf](http://www.umich.edu/~ipolicy/china/3)%20Beijing%202008.%20Greening%20the%20Games.pdf).
- Chan, G. (2002). From the 'Olympic Formula' to the Beijing Games: Towards Greater Integration across the Taiwan Strait? *Cambridge Review of International Affairs*. Vol. 15: pp. 141-148.
- Clark, G. (2008). *Local Development Benefits from Staging Major Events*. OECD.
- COHRE (2007a). *Fair Play For Housing Rights. Mega-Events, Olympic Games and Housing Rights*. Centre on Housing Rights and Evictions, Geneva.
- COHRE (2007b). *Hosting the 2012 Olympic Games: London's Olympic Preparations and Housing Rights Concerns*. Centre on Housing Rights and Evictions, Geneva.
- Colman, J. S. (2003). Introductory Essay. In Beriatos, E. e Colman, J. S. (a cura di) *The pulsar effect in urban planning* Proceedings of the 38th International ISoCaRP Congress. The Hague: ISoCaRP, Athens 2002: pp. 11-15.
- Conti, S. (1996). *Geografia economica. Teorie e metodi*. UTET, Torino.
- Conti, S., Dematteis, G., et al. (2002). *Geografia dell'economia mondiale*. Nuova edizione. UTET, Torino.
- Cook, I. G. (2007). Beijing 2008. In Gold, J. R. e Gold, M. M. (a cura di) *Olympic Cities: City Agendas, Planning, and the World's Games, 1896-2012*. Routledge, London: pp. 286-297.
- Cornelissen, S. (2009). Sport, mega-events and urban tourism: exploring the patterns, constraints and prospects of the 2010 FIFA World Cup. In Pillay, U., Tomlinson, R. et al. (a cura di) *Development and Dreams: Urban Development Implications of the 2010 Soccer World Cup*. HSRC Press, Cape Town: pp. 131-152.
- Dallari, F. (2007). Il progetto del territorio: gli scenari turistici della sostenibilità. In Bencardino, F. e Prezioso, M. (a cura di) *Geografia del turismo*. McGraw-Hill, Milano.
- Dansero, E. (2002a). I «luoghi comuni» dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006. In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 861-894.
- Dansero, E. (2002b). Territori olimpici: geografie in competizione. In Bobbio, L. e Guala, C. (a cura di) *Olimpiadi e grandi eventi*. Carocci, Roma.

- Dansero, E. e Segre, A., a cura di (2002a). *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006. Bollettino della Società Geografica Italiana*. Vol. VII (4), Roma.
- Dansero, E. e Segre, A. (2002b). Presentazione. In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 719-725.
- De Spuches, G. (2002). La fantasmagoria del Moderno. Esposizioni universali e metropoli. In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 783-794.
- Deery, M., Jago, L., et al. (2004). Sport tourism or event tourism: are they one and the same? *Journal of Sport & Tourism*. Vol. 9 (3): pp. 235 - 245.
- Dematteis, G. (1995). *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*. Franco Angeli, Milano.
- Dimanche, F. (1997). Special Events Legacy: The 1984 Louisiana World's Fair in New Orleans. In Murphy, P. E. (a cura di) *Quality Management in Urban Tourism*. Wiley, Chichester: pp. 67-74.
- Dimopoulou, E. (2009). Mega Events as an Opportunity for Urban Regeneration. Impact on a Host Greek City. Consultato il 7/12/2009, da [http://www.i3mainz.fh-mainz.de/FIG-Workshop/programme2-Dateien/TS%207.6 Dimopoulou Urban%20Regeneration.pdf](http://www.i3mainz.fh-mainz.de/FIG-Workshop/programme2-Dateien/TS%207.6%20Dimopoulou%20Urban%20Regeneration.pdf).
- Duran, P. (2002). The impact of the Olympic Games on tourism. Barcelona: the legacy of the Games 1992-2002. Consultato il 10/03/2009, da http://olympicstudies.uab.es/pdf/wp083_eng.pdf.
- Duran, P. (2007). Barcellona e il turismo. Impresa e Stato, rivista trimestrale della Camera di Commercio di Milano, Ottobre/Dicembre n.81.
- Dwyer, L., Forsyth, P., et al. (2005). Estimating the Impacts of Special Events on an Economy. *Journal of Travel Research*. Vol. 43 (4): pp. 351-359.
- Essex, S. e Chalkley, B. (1998). Olympic Games: catalyst of urban change. *Leisure Studies*. Vol. 17: pp. 187-206.
- Essex, S. e Chalkley, B. (2004). Mega-sporting events in urban and regional policy: a history of the Winter Olympics. *Planning Perspectives*. Vol. 19 (2): pp. 201-232.
- European Communities (2009). European Capitals of Culture: the road to success from 1985 to 2010, Luxembourg.
- Evans, G. (2007). London 2012. In Gold, J. R. e Gold, M. M. (a cura di) *Olympic Cities: City Agendas, Planning, and the World's Games, 1896-2012*. Routledge, London: pp. 298-317.
- Faulkner, B. (1993). *Evaluating the tourism impacts of hallmark events / Bill Faulkner*. Australia Bureau of Tourism Research, Canberra .:

- FIFA. (2009). Bidding process for the 2018 FIFA World Cup and the 2022 FIFA World Cup. Consultato il 15/06/2009, da <http://www.fifa.com/mm/document/affederation/administration/99/74/80/20182022invitationtobidcirculare.pdf>.
- Florida, R. L. (2005a). *The Flight of the Creative Class. The new Global Competition for Talent*. Harpers Business, New York.
- Florida, R. L. (2005b). *Cities and the Creative Class*. Routledge, New York.
- FOC (1924). *Rapport Officiel. Les Jeux de la VIII Olympiade Paris 1924*. Paris.
- Fowler, D. (2008). One World, Whose Dream: Housing rights violations and the Beijing Olympic Games. Centre on Housing Rights and Evictions (COHRE), Geneva: pp. 35.
- Fundació Fòrum Universal de les Cultures (2004). Universal Forum of Culture. Barcelona 2004, Barcelona.
- Fundació Fòrum Universal de les Cultures (2008). Fòrum Universal de les Cultures. Barcelona 2004, Barcelona.
- Furrer, P. (2002). Giochi olimpici sostenibili: utopia o realtà? In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 795-830.
- Galderisi, A. (2008). Grandi Eventi e mobilità: gli impatti sulla qualità dell'ambiente urbano. *Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente. Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio Università degli Studi di Napoli Federico II*. Vol. 1 (2): pp. 7-20.
- Gemmiti, R. (2004). Globalizzazione e competizione urbana. La geografia dei rischi. In Martinelli, F. (a cura di) *Città e Scienze umane*. Liguore Editore, Napoli: pp. 19-30.
- Getz, D. (1991). *Festivals, Special Events and Tourism*. Van Nostrand Reinhold, New York.
- Getz, D. (1997). *Event Management and Event Tourism*. 1st ed. Cognizant Communication Elmsford, NY.
- Getz, D. (2005). *Event Management and Event Tourism*. 2nd ed. Cognizant Communication Elmsford, NY.
- Getz, D. (2008). Event tourism: Definition, evolution, and research. *Tourism Management*. Vol. 29 (3): pp. 403-428.
- Gold, M. M. (2007). Athens 2004. In Gold, J. R. e Gold, M. M. (a cura di) *Olympic Cities: City Agendas, Planning, and the World's Games, 1896-2012*. Routledge, London: pp. 265-285.

- Gratton, C., Shibli, S., *et al.* (2006). The economic impact of major sports events: a review of ten events in the UK. *Sociological Review*. Vol. 54 (s2): pp. 41-58.
- Guala, C. (2002b). Per una tipologia dei mega-eventi. In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 743-755.
- Guarrasi, V. (2002). Ground Zero: grandi eventi e trasformazioni urbane. In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 727-742.
- Gursoy, D. e Kendall, K. W. (2006). Hosting mega events: Modeling Locals' Support. *Annals of Tourism Research*. Vol. 33 (3): pp. 603-623.
- Gursoy, D., Kim, K., *et al.* (2004). Perceived impacts of festivals and special events by organizers: an extension and validation. *Tourism Management*. Vol. 25 (2): pp. 171-181.
- Hall, C. M. (1989). The definition and analysis of hallmark tourist events. *GeoJournal*. Vol. 19 (3): pp. 263-268.
- Hall, C. M. (1991). Hallmark Tourist Events: Analysis, Definition, Methodology and Review. In Syme, G., Shaw, B. *et al.* (a cura di) *The Planning and Evaluation of Hallmark Events*. Gower Publishing Company, London: pp. 3-19.
- Hall, C. M. (1992). *Hallmark Tourist Events: Impacts, Management, and Planning*. Belhaven Press, London.
- Hall, C. M. (1997). Mega-Events And Their Legacies. In Murphy, P. E. (a cura di) *Quality Management in Urban Tourism*. Wiley, Chichester: pp. 75-87.
- Hall, C. M. (2006). Urban entrepreneurship, corporate interests and sports mega-events: the thin policies of competitiveness within the hard outcomes of neoliberalism. *Sociological Review*. Vol. 54 (s2): pp. 59-70.
- Hall, M. (2005). Australia can host World Cup. *The Sun-Herald* del 18/09/2005.
- Hall, P. G. (1984). *The World Cities*. 3° ed. Weidenfeld and Nicolson, London.
- Haugen, H. Ø. (2003). The construction of Beijing as an Olympic City. Department of Sociology and Human Geography, , Degree in Human Geography. University of Oslo, Oslo: 113.
- Hiller, H. H. (2000). Mega-Events, Urban Boosterism and Growth Strategies: An Analysis of the Objectives and Legitimations of the Cape Town 2004 Olympic Bid. *International Journal of Urban and Regional Research*. Vol. 24 (2): pp. 449-458.
- Hiller, H. H. (2006). Post-event Outcomes and the Post-modern Turn: The Olympics and Urban Transformations. *European Sport Management Quarterly*. Vol. 6 (4): pp. 317 - 332.

- Holliday, S. (2003). Dealing with a major pulse: Sydney before, during and after the 2000 Olympics. In Beriatos, E. e Colman, J. S. (a cura di) *The pulsar effect in urban planning*. Proceedings of the 38th International ISoCaRP Congress. The Hague: ISoCaRP, Athens 2002: pp. 31-41.
- Hong, F., Wu, P., et al. (2005). Beijing Ambitions: An Analysis of the Chinese Elite Sports System and its Olympic Strategy for the 2008 Olympic Games. *The International Journal of the History of Sport*. Vol. 22: pp. 510-529.
- Hooker, J. (2008). Before Guests Arrive, Beijing Hides Some Messes. *New York Times* July 29, 2008. Consultato il 12/02/2009, da <http://www.nytimes.com/2008/07/29/sports/olympics/29beijing.html>.
- Horne, J. e Manzenreiter, W. (2006). An introduction to the sociology of sports mega-events. *Sociological Review*. Vol. 54 (s2): pp. 1-24.
- Huang, Y. (2003). Planning for Beijing 2008 Olympic Games: Opportunities and Challenges. In IOC (a cura di) *Architecture and International Sporting Events. Future planning and development International conference*. Lausanne, International Olympic Committee and International Union of Architects, Lausanne 2002.
- International Olympic Committee. (2000). Candidature Acceptance Working Group Report. Games of the XXIX Olympiad in 2000. Consultato il 10/12/2008, da http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en_report_287.pdf.
- International Olympic Committee. (2001). Report of the 2008 IOC Evaluation Commission. Games of the XXIX Olympiad. Consultato il 10/11/2008, da http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en_report_299.pdf.
- International Olympic Committee. (2004). Candidature Acceptance Working Group Report. Games of the XXX Olympiad in 2012. Consultato il 10/12/2008, da http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en_report_809.pdf.
- International Olympic Committee. (2008). Candidature Acceptance Working Group Report. Games of the XXXI Olympiad in 2016. Consultato il 10/12/2008, da http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en_report_1317.pdf.
- International Olympic Committee. (2009a). Factsheet - The Olympic Winter Games. Consultato il 17/07/2009, da http://www.olympic.org/Documents/Reference_documents/Factsheets/The_Olympic_Winter_Games.pdf.
- International Olympic Committee. (2009b). Factsheet - Youth Olympic Games. Consultato il 17/07/2009, da http://www.olympic.org/Documents/Reference_documents/Factsheets/The_Youth_Olympic_Games.pdf.
- International Olympic Committee. (2009c). The Environment and Sustainable Development Consultato il 30/11/2009, da

http://www.olympic.org/Documents/Reference_documents/Factsheets/Environment_and_sustainable_development.pdf.

International Olympic Committee. (2009c). Marketing Report. Beijing 2008. Consultato il 17/12/2009, da http://www.olympic.org/Documents/Reference_documents/Factsheets/The_Youth_Olympic_Games.pdf.

International Olympic Committee. (2009d). Report of the 2016 IOC Evaluation Commission. Games of the XXXI Olympiad. Consultato il 10/12/2009, da http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/en_report_1317.pdf.

International Olympic Committee. (2010a). Factsheet - The Olympic Summer Games. Consultato il 20/01/2010, da http://www.olympic.org/Documents/Reference_documents/Factsheets/The_Olympic_Summer_Games.pdf.

International Olympic Committee. (2010b). Final Report of the IOC Coordination Commission. Games of the XXIX Olympiad, Beijing 2008. Consultato il 28/01/2010, da <http://www.olympic.org/Documents/Reports/EN/Br-Beijing-ENG-web.pdf>.

International Olympic Committee. (2010c). The Olympic Marketing Fact File. Consultato il 28/02/2010, da http://www.olympic.org/Documents/fact_file_2010.pdf.

Jago, L. K. (1997). Special events and tourism behaviour. Department of Hospitality, Tourism and Marketing, Ph.D. degree. Victoria University, Melbourne: pp. 330.

Kammeier, H. D. (2003). Coping with 'pulsar effect' in the context of sustainable urban development: Towards a conceptual framework. In Beriatos, E. e Colman, J. S. (a cura di) *The pulsar effect in urban planning*. Proceedings of the 38th International ISoCaRP Congress. The Hague: ISoCaRP, Athens 2002: pp. 77-90.

Keogh, L. (2009). London 2012 Olympic legacies: Conceptualising legacy, the role of Communities and Local Government and the regeneration of East London. Department for Communities and Local Government, London: pp. 55.

Kuo, L. (2010). Beijing's National Stadium is on thin ice. *Los Angeles Times* del 15/02/2010.

Kurtzman, J. (2005). Economic impact: sport tourism and the city. *Journal of Sport Tourism*. Vol. 10 (1): pp. 47-71.

Law, C. (1993). *Urban Tourism; Attracting Visitors to Large Cities*. Mansell Publishing Limited, London.

- Lee, C.-K. e Taylor, T. (2005). Critical reflections on the economic impact assessment of a mega-event: the case of 2002 FIFA World Cup. *Tourism Management*. Vol.
- Lichtenberger, E. (1993). *Geografia dello spazio urbano*. A cura di Marcella Schmidt di Friedberg. Edizioni UNICOPLI, Milano.
- Linden, G. e Creighton, P. (2008). *The Expo Book - A Guide to the Planning, Organization, Design & Operation of World Expositions*. IPM Magazine.
- Manzenreiter, W. e Horne, J. (2005). Hosting major international sports events: comparing Asia and Europe. Consultato il 22/04/2008, da http://www.iias.nl/nl/39/IIAS_NL39_30.pdf.
- Marris, T. (1987). The Role and Impact of Mega-events and Attractions on Regional and National Tourism Development, Resolutions of the 37th Congress of the AIEST, Calgary. *Revue de Tourisme*. Vol. 4: pp. 3-12.
- Marshall, T. (2000). Urban Planning and Governance: Is there a Barcelona Model? *International Planning Studies*. Vol. 5 (3): pp. 299-319.
- Matheson, V. A. e Baade, R. A. (2004). Mega-Sporting Events In Developing Nations: Playing The Way To Prosperity? *The South African Journal of Economics*. Vol. 72 (5): pp. 1085-1096.
- Mazzeo, G. (2008). Grandi Eventi: indicatori di classificazione e incidenza sui sistemi urbani. *Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente. Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio Università degli Studi di Napoli Federico II*. Vol. 1 (2): pp. 77-86.
- McKay, M. e Plumb, C. (2001). Reaching Beyond the Gold. The Impact of the Olympic Games on Real Estate Markets. Jones Lang LaSalle Global Research.
- Mercer Consulting (2009). Quality of Living Survey, London.
- Mihalik, B. (1994). Mega-Event Legacies of the 1996 Atlanta Olympics. In Murphy, P. (a cura di) *Quality Management in Urban Tourism: Balancing Business and Environment*. Proceedings, University of Victoria, , Victoria, Canada: pp. 151-161.
- Mireia, B. (2008). Fòrum Universal de les Cultures. Barcelona 2004. In Fundació Fòrum Universal de les Cultures (a cura di) *What is the Forum?*, Barcelona: pp. 12-13.
- Mohd Noor, K. B. (2008). Case Study: A Strategic Research Methodology. *American Journal of Applied Sciences*. Vol. 5 (11): pp. 1602-1604.
- Monclús, F. J. (2003). The Barcelona model: and an original formula? From 'reconstruction' to strategic urban projects (1979-2004). *Planning Perspectives*. Vol. 18 (4): pp. 399 - 421.

- Monclús, F. J. (2007). Barcelona 1992. In Gold, J. R. e Gold, M. M. (a cura di) *Olympic Cities: City Agendas, Planning, and the World's Games, 1896-2012*. Routledge, London: pp. 218-236.
- Montanari, A. (2002). Grandi eventi, marketing urbano e realizzazioni di nuovi spazi turistici. In Dansero, E. e Segre, A. (a cura di) *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VII: pp. 757-782.
- Moragas, M., Kennett, C., et al., a cura di (2003). *The Legacy of the Olympic Games: 1984-2000*. Proceedings of the International Symposium 14-16 November 2002. Lausanne: International Olympic Committee.
- Moretti, A. (2009). Il turismo sportivo. In Celant, A. e Ferri, M. A. (a cura di) *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*. Marchesi Grafiche Editoriali, Roma: pp. 275-281.
- Mules, T. e Faulkner, B. (1996). An Economic Perspective on Special Events. *Tourism Economics*. Vol. 2 (2): pp. 107-117.
- Muñoz, F. (1997). Historic Evolution and Urban Planning Typology of Olympic Villages. In Moragas, M., Llinés, M. et al. (a cura di) *Olympic Villages. Hundred Years of Urban Planning and Shared Experiences*. Proceedings of International Symposium. International Olympic Committee, Lausanne.
- Muñoz, F. (2006). Olympic urbanism and Olympic Villages: planning strategies in Olympic host cities, London 1908 to London 2012. *Sociological Review*. Vol. 54 (s2): pp. 175-187.
- Newman, H. K. (1999). Neighborhood impacts of Atlanta's Olympic Games *Community Development Journal* Vol. 34 (2): pp. 151-159.
- NOC (1928). *Official Report of the Olympic Games of 1928 celebrated at Amsterdam*. J. H. De Bussy, Amsterdam.
- Owen, J. G. (2005). Estimating the Cost and Benefit of Hosting Olympic Games: What Can Beijing Expect from Its 2008 Games? *The Industrial Geographer*. Vol. 3 (1): pp. 1-18.
- Owen, J. G. (2006). Bread o Circus? The Economics of Mega-Sporting Events. In Gatrell, J. D. e Reid, N. (a cura di) *Enterprising Worlds: a Geographic Perspective on Economics, Environments and Ethics*: pp. 243-257.
- Pavone, R. (in corso di pubblicazione). Legacies for whom? A critical analysis of legacies and after-event use. An example Beijing 2008.
- Paz Balibrea, M. (2004). Urbanism, culture, and the post-industrial city: challenging the "Barcelona Model". In Marshall, T. (a cura di) *Trasmorming Barcelona*. Routledge, New York.

- Pillay, U., Tomlinson, R., *et al.* (2009b). Introduction. In Pillay, U., Tomlinson, R. *et al.* (a cura di) *Development and Dreams: Urban Development Implications of the 2010 Soccer World Cup*. HSRC Press, Cape Town: pp. 3-17.
- Porter, M. E. (1998). *The Competitive Advantage of Nations*. Macmillan, London.
- Preuss, H. (2002). Le implicazioni economiche delle Olimpiadi. In Bobbio, L. e Guala, C. (a cura di) *Olimpiadi e grandi eventi*. Carocci, Roma.
- Preuss, H. (2006a). Impact and Evaluation of Major Sporting Events. *European Sport Management Quarterly*. Vol. 6 (4): pp. 313 - 316.
- Preuss, H. (2006b). Lasting Effects of Major Sport Events. Consultato il 26/01/2009, da <http://www.idrottsforum.org/articles/preuss/preuss061213.pdf>.
- Preuss, H. (2007). FIFA World Cup 2006 and its legacy on tourism. In Conrady, R. e Buck, M. (a cura di) *Trends and Issues in Global Tourism 2007*. Springer: pp. 83-102.
- Preuss, H. e Solberg, H. A. (2006). Attracting Major Sporting Events: The Role of Local Residents. *European Sport Management Quarterly*. Vol. 6 (4): pp. 391 - 411.
- Qu, L. e Spaans, M. (2009). The Mega-event as a Strategy in Spatial Planning: Starting from the Olympic City of Barcelona. *The 4th International Conference of the International Forum on Urbanism (IFoU). The New Urban Question – Urbanism beyond Neo-Liberalism*, Amsterdam/Delft, pp. 1291-1300.
- Raffestin, C. (1984). Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione. In Turco, A. (a cura di) *Regione e regionalizzazione*. Franco Angeli, Milano.
- Rampini, F. (2010). Opporsi alla Cina è inutile è già pronta a guidare il mondo. *La Repubblica* del 22/02/2010.
- Richards, G. e Wilson, J. (2004). The Impact of Cultural Events on City Image: Rotterdam, Cultural Capital of Europe 2001. *Urban Studies*. Vol. 41 (10): pp. 1931-1951.
- Ritchie, J. R. B. (1984). Assessing the Impact of Hallmark Events: Conceptual and Research Issues. *Journal of Travel Research*. Vol. 23 (1): pp. 2-11.
- Ritchie, J. R. B. (1996). How Special are Special Events? An Impact Study of the National Mutual New Zealand Masters Games on Dunedin's Economy. In Kearsley, G. (a cura di) *Tourism Down Under II; Towards a More Sustainable Tourism*,. Centre for Tourism, University of Otago, Dunedin: pp. 73-79.
- Ritchie, J. R. B. (2000). Turning 16 days into 16 years through olympic legacies. *Event Management*. Vol. 6: pp. 155-165.

- Ritchie, J. R. B. e Smith, B. H. (1991). The Impact Of A Mega-Event On Host Region Awareness: A Longitudinal Study. *Journal of Travel Research*. Vol. 30 (1): pp. 3-10.
- Roche, M. (1994). Mega-events and urban policy. *Annals of Tourism Research*. Vol. 21 (1): pp. 1-19.
- Roche, M. (2000). *Mega-events and modernity: Olympics and expos in the growth of global culture*. Routledge, London.
- Sánchez, A. B., Plandiura, R., et al. (2007). Barcelona 1992: International Events and Housing Rights: a Focus on the Olympic Games. Centre on Housing Rights and Evictions (COHRE), Geneva: pp. 58.
- Sarkar, P. (2010). 2012 Stadium Rising as Fast as Questions on Its Future. *New York Times* del 26/03/2010.
- Shultis, J., Johnston, M., et al. (1994). Social Impacts of a Hallmark Event; Development and Description of a Case Study in Thunder Bay Ontario. In Murphy, P. (a cura di) *Quality Management in Urban Tourism: Balancing Business and Environment*. Conference Proceedings, University of Victoria, Victoria: pp. 166-177.
- Sisci, F. (2009). Il tempio dello sport venduto ai mercanti. *La Stampa* del 24/02/2009.
- Sterken, E. (2006). Growth Impact of Major Sporting Events. *European Sport Management Quarterly*. Vol. 6 (4): pp. 375 - 389.
- Swart, K. e Bob, U. (2009). Venue selection and the 2010 World Cup: A case study of cape Town. In Pillay, U., Tomlinson, R. et al. (a cura di) *Development and Dreams: Urban Development Implications of the 2010 Soccer World Cup*. HSRC Press, Cape Town: pp. 114-130.
- Tinagli, I. e Florida, R. L. (2005). L'Italia nell'era creativa. Consultato, da [http://www.creativeclass.com/rfcgdb/articles/Italy%20in%20the%20Creative%20Age%20\(Italian%20Version\).pdf](http://www.creativeclass.com/rfcgdb/articles/Italy%20in%20the%20Creative%20Age%20(Italian%20Version).pdf).
- Torkildsen, G. (1992). *Leisure and Recreation Management*. E & FN Spon, London.
- Turisme de Barcelona (2004). Barcelona Tourism Statistics, Barcelona.
- Turisme de Barcelona (2007). Barcelona Tourism Statistics, Barcelona.
- Turisme de Barcelona (2009). Barcelona Tourism Statistics, Barcelona.
- Turisme de Barcelona (2010). City of Barcelona Strategic Tourism Plan. Diagnosis and strategic proposal. Executive summary, Barcelona.
- Valentino, P. A. (2009). I grandi eventi. In Celant, A. e Ferri, M. A. (a cura di) *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale*

- competitivo di un settore strategico*. Marchesi Grafiche Editoriali, Roma: pp. 313-323.
- Vallega, A. (1995). *La regione, sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sistemica*. Mursia, Milano
- Wang, X. (2010a). 370m yuan feathers Bird's Nest. *Shanghai Daily* del 14/01/2010.
- Wang, X. (2010b). Bird's Nest breaks mold and turns a tidy profit. *Shanghai Daily* del 15/01/2010.
- Whitson, D. e Horne, J. (2006). Underestimated costs and overestimated benefits? Comparing the outcomes of sports mega-events in Canada and Japan. *Sociological Review*. Vol. 54 (s2): pp. 71-89.
- World Bank (2009). World Development Indicators database.
- Xinhua (2010). Bird's Nest gains 370 million yuan after Beijing Olympics. *People's Daily* del 14/01/2010.
- Xu, X. (2006). Modernizing China in the Olympic spotlight: China's national identity and the 2008 Beijing Olympiad. *Sociological Review*. Vol. 54 (s2): pp. 90-107.
- Yin, R. K. (2003). *Case study research: Design and methods*. SAGE, Thousand Oaks.
- Zimbalist, A. (2010). Is It Worth It? *Finance & Development*. Vol. 47 (1): pp. 8-11.
- Zwolak, R. (1987). Hallmark Events and their Economic Impact. *Marketing Sport and Recreation Events in Country Regions*, Conference Proceedings, Department of Sport and Recreation, Melbourne: pp. 7-25.

Siti internet consultati

<http://en.beijing2008.cn>
<http://europa.eu>
<http://geographyfieldwork.com>
<http://olympicstudies.uab.es>
<http://www.alquds2009.org/english.php>
<http://www.asiancapitalofculture.com>
<http://www.barcelonaturisme.com>
<http://www.bcn.es>
<http://www.cac-acc.org>
<http://www.commonwealthgames.com>
<http://www.culturalcapital.us>
<http://www.fisu.net>
<http://www.formula1.com>
<http://www.fundacioforum.org>
<http://www.ine.es>
<http://www.la84foundation.org>
<http://www.liv.ac.uk/impacts08>
<http://www.ocasia.org>
<http://www.olympic.org>
<http://www.omero.unito.it>
<http://www.stats.gov.cn/english>
<http://www.unep.org>
<http://www.worldgames2009.tw>
<http://www.worldgames-iwga.org>

Ringraziamenti

Innanzitutto vorrei ringraziare i miei genitori, non lo faccio spesso, anche se mi capita di ringraziarli a loro insaputa più volte di quello che loro pensino. Li ringrazio per avermi sempre supportato e lasciato libero di scegliere, e soprattutto per avermi sempre dato la possibilità (in vari modi, anche finanziariamente) di poter scegliere. Se non fosse stato per loro oggi non sarei quello che sono, né sarei arrivato dove sono.

Un grazie doveroso, ma sentito e pieno di grande riconoscenza, va ai professori ordinari del nostro Dipartimento, in primis al coordinatore del nostro dottorato prof. Giorgio Spinelli, alla prof.ssa Lidia Scarpelli, alla prof.ssa Paola Morelli, e naturalmente, in ultimo ma non per ultimo, al supervisore di questa tesi, nonché nostro “maestro” e preside prof. Attilio Celant.

Un pensiero di gratitudine e di rispetto va anche agli altri strutturati del nostro Dipartimento, Marco, Adriana, Roberta, Alessandro e Filippo.

Un pensiero e un ringraziamento va anche al prof. Gregory Ashworth, che seppur per i soli 6 mesi della mia esperienza in terra Olandese, ha lasciato una profonda e significativa impronta sulla mia formazione di ricercatore e di uomo, più di quella che egli stesso avesse intenzione di lasciare o di quella che possa ritenere di aver lasciato.

Un simpatico saluto lo rivolgo a tutti i dottorandi e dottorati del nostro Dipartimento, vecchi e nuovi, con cui ho avuto modo di confrontarmi, lavorare, studiare, ma anche fare bisboccia e passare ore liete e spensierate, non vi nomino tutti anche se serbo i vostri nomi nel mio cuore, due nomi per tutti Francesco e Silvia, grazie per la vostra amicizia.

Vorrei inoltre ringraziare il personale tecnico amministrativo del nostro Dipartimento, iniziando dalle “ragazze dell’amministrazione”, Cristina, Paola, Patrizia e Alessandra, ma anche Michele, i tecnici di laboratorio, Augusto, Fabrizio e Riccardo, i custodi del sapere della nostra biblioteca di Dipartimento, Francesca, Lucia, Silvio e Bruno, il nostro beneamato segretario Rinaldo, il mitico Franco Bruni, tutti senza nessuna distinzione sempre disponibili e premurosi nei confronti miei e dei miei colleghi.

Ringrazio inoltre per l’assistenza e la loro gentilezza Mercè Roselló e Berta Cerezuela del Centre d'Estudis Olímpics presso l'Universitat Autònoma de Barcelona. Grazie anche, per i loro utili commenti e le loro critiche costruttive, a tutti i partecipanti al “*Lunch Seminar*”, tenutosi presso la Facoltà di *Spatial Sciences* dell’Università di Groningen, durante il quale una prima versione del progetto di ricerca era stata presentata.

Un grazie e un abbraccio va a tutti coloro, che non ho nominato direttamente, ma che ho incrociato in questi anni e con cui ho lavorato, collaborato e con cui spero di poter continuare a lavorare e collaborare.

Infine, ma non per questo meno importanti, un grazie a tutti i miei amici isolani e non che mi sono stati vicini e mi hanno supportato (sopportato) in questi anni anche se a distanza.